SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1.000
ANNO LXV - N. 51 (165) - 21/12/1977 - 3/1/1978 - SPED. ABB. POSTALE GR. II/70

DUE INSERTI ECCEZIONALI

Il calendario dei campioni

Il posterissimo dei Mondiali

1978: un anno di speranze

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
Invece è anche in un supermercato.
E ovunque c'è elettricità da distribuire,
comandare e proteggere.

bticino
distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

INDICE

Anno LXV - **Numero 51 (165)**
21 dicembre 1977-3 gennaio 1978

1978: un anno di speranze

di **Italo Cucci**

E' DIFFICILE, amici lettori, sottrarsi — in questi giorni — alle parole di circostanze. Come i bambini, che di questi tempi cercano di mettere un freno alle loro biricchinate, così noi tutti ci fingiamo di essere migliori di quello che in realtà siamo, mostrando comunque un intimo desiderio di esserlo. E ciò potrebbe bastare per ottenere indulgenza, ma soprattutto per consentirci una speranza: quella di lasciare un anno infame (credo il peggiore del dopoguerra) per trovarne uno più meritevole d'essere vissuto. E intendo per vivere non tirare a campare fra paura e indifferenza, ma affrontare le opere e i giorni con un sorriso, con un briciolo di certezza.

PER LO SPORT si deve per forza sperare che l'anno che verrà sia migliore di quello che sta finendo. Non stiamo a piangere sul latte versato, perché non tutto è andato male. Ma è lecito attendersi — ad esempio — che i Mondiali '78 siano affrontati con uno spirito più dedito alla creazione della vittoria che non al contenimento della sconfitta. Anche il campionato di calcio dovrà confermarci quel tanto di novità costituita dalla presenza del Milan ai vertici della classifica. E' un buon segno, vuol dire che la rosa dei forti s'allarga, vuol dire che un club illustre ed illustri atleti sono stati recuperati. Un anno fa, di questi tempi, Gianni Rivera chiamava odio e lacrime. Oggi sollecita ammirazione fra i giusti, lodi sperticate fra i ruffiani, voglio dir coloro che sarebbero disposti a mettergli in mano un passaporto azzurro per l'Argentina forse per il solo gusto di far ripiombare il Club Italia nel baratro della polemica suicida.

QUESTO PAESE è pieno di mestatori, di sciocchi turibolanti e paraninfi disposti a mettersi al servizio di questo o quel padrone interessato a questa o quella causa; e sperano di cavarne prebende, o titoli. E non capiscono che c'è da trarne solo vergogna. Guardate quell'esercito di sculettanti mercenari pronti a favorire l'ingresso del cavallo di Troia della politica nella cittadella dello sport: credono di far opera meritoria, non s'avvedono (o forse — peggio — lo sanno) che quel giorno per lo sport sarebbe finita, che il nostro mondo cui tuttavia siamo legati appassionatamente finirebbe per recare i segni della miseria, della confusione, della disperazione e della più sfrenata corruzione così come li reca l'Italia 1977.

DOBBIAMO difenderci da questi pericoli ogni giorno insorgenti usando dell'unica arma che possediamo: la lealtà. E purtroppo già vediamo anche intorno a noi, segnatamente nel mondo del calcio, prendere piede la cialtroneria, la doppiezza, la « furberia » italica dominante in altri ambienti. Oggi, nel proporre un modesto discorso che vuol essere il bilancio d'un anno, così come non dobbiamo dimenticare le gioie dei forti, è giusto e necessario rammentare le pene dei deboli. Guardo il campionato, osservo la classifica, vedo dibattersi sul fondo squadre gloriose come la Fiorentina e il Bologna e una matricola orgogliosa ed entusiasta come il Pescara. Leggo sul volto di Carletto Mazzone che se ne va una disperazione inadeguata ai fatti di una vita di sport: qualcuno lo ha pugnalato alle spalle: ecco la lealtà che comincia a scemare. Vedo il Pescara e il Bologna ignobilmente truffati da uomini che da sempre consideriamo in buonafede e che da tempo andiamo difendendo a spada tratta, ed è proprio il rispetto per queste persone — gli arbitri — che ci spinge a sospettare che certi intrighi nascano (come nella Repubblica) a palazzo. La repubblica delle pedate sta andando a pallino, il potere del vertice — quello che dovrebbe consentire uno svolgimento regolare del torneo — sta dissolvendosi; in federazione troppe poltrone — e segnatamente le più alte — sono riscaldate da burocrati senza spina dorsale che amministrano il calcio soggiacendo ora alle minacce di una parte, ora alle imposizioni dell'altra. Franco Carraro, che inseriamo di peso fra le speranze non realizzate consegnandolo ad un 1978 che ci auguriamo e gli auguriamo migliore, se n'è uscito dalla « festa degli auguri » tenutasi in Lega la settimana scorsa con questa frase storica: « Ci siamo incontrati per ribadirci stima reciproca, al di là degli errori. Si sono anche operati alcuni chiarimenti com'è giusto in queste occasioni e che non devono essere soltanto formali ». La « stima reciproca » era forse costituita dalla pesante aggressione verbale del presidente del Vicenza al designatore degli arbitri Ferrari Aggradi Era forse « stima reciproca »

quella serie di contestazioni indirizzate da Ferrari Aggradi a Farina a proposito di certi risultati conseguiti dal Vicenza? Molto più semplicemente doveva trattarsi d'una gara di furberia alla quale Farina ha partecipato — perché gli è consentito — risultando vincitore. Il gioco è semplice: un presidente è scontento dei risultati della propria squadra? Protesta, attacca gli arbitri:poi vince. E' già capitato. E chi d'abitudine si trova invece solo a perdere ha tutte le ragioni per credere che ai propri errori si aggiungano anche le manovre del potere impotente, di quei vertici che non sono più in grado di controllare e garantire equanimità e cercano soltanto di gestire un campionato tranquillo destinato a concludersi tranquillamente al fine di non disturbare il Club Italia che va ai Mondiali. Un finale di torneo incandescente come quello dell'anno scorso non è certo gradito, in Federazione. E allora? Allora club come la Fiorentina, il Pescara e il Bologna possono convincersi che non vi sia più nulla da fare, che il loro destino è già segnato.

TRE SQUADRE, a fine stagione, dovranno lasciare la Serie A. E' la regola del gioco che nessuno si sogna di voler mutare. Ma il gioco dev'essere leale, la partita aperta a tutti, non solo ai furbi. Questa è la nota amara con cui chiudiamo un anno agrodolce. Ma come ho detto, si deve sperare in un anno migliore, in uomini migliori, in una migliore gestione del potere. □

MONDO SPORT s.r.l.

Società Editoriale della testata **«GUERIN SPORTIVO»**

Pubblicazione a norma dell'art. 8 della Legge 6/6/75, n. 172.
La Società, per Statuto, chiude il Bilancio al 30 giugno di ciascun anno.

Il Bilancio al 30/6/1976 è stato pubblicato a pag. 27 del fascicolo n. 8 del 23/2/1977, mentre il Bilancio al 30/6/77 sarà pubblicato su un prossimo numero.

Per uniformarsi alle disposizioni della Legge 6/6/75 n. 172, la Società ha predisposto una situazione intermedia al 31/12/1976, elaborata sulla base delle risultanze contabili a quella data. Lo Stato Patrimoniale al 31/12/1976, così elaborato, è stato pubblicato sul fascicolo n. 34 del 24/8/1977, e la presente pubblicazione si riferisce al corrispondente Conto Perdite e Profitti per il periodo 1/7-31/12/1976.

CONTO PERDITE E PROFITTI

COSTI

N.	Voce	Parziale	Importo
1	ESISTENZE INIZIALI		
	a) carta		37.251.871.-
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
			37.251.871.-
2	SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME		
	a) carta		174.129.955.-
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) energia elettrica, acqua, gas ed acclimazione		
	e) fotoservizi e fotoincisioni		29.491.243.-
	f) diverse		
			203.621.198.-
3	SPESE PER GLI ORGANI VOLITIVI		
	a) emolumenti agli amministratori		
	b) emolumenti ai sindaci		
	c) rimborso spese		
4	SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE		
	a) stipendi e paghe: giornalisti	50.684.749.-	
	poligrafici (2)		50.684.749.-
	amministrativi		
	b) contributi		18.253.263.-
	c) accantonamento al fondo: liquidazione		
	previdenza		
	d) assicurazione redattori, inviati speciali ecc.		
	e) lavoro straordinario: giornalisti		
	poligrafici (2)		
	amministrativi		
			68.938.012.-
5	SPESE PER LA DIFFUSIONE (3)		18.099.250.-
6	SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI		
	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		25.401.843.-
	b) agenzie di informazione		
	c) lavorazioni presso terzi		224.529.843.-
	d) rimborso spese reportages-viaggi e diversi		13.279.879.-
	e) trasporti		1.743.218.-
	f) postali e telegrafiche		3.968.252.-
	g) telefoniche		2.620.968.-
	h) prestazioni varie		1.350.000.-
	i) fitti passivi		264.850.-
	l) noleggi passivi		
	m) diverse		5.373.770.-
			296.631.873.-
7	SPESE GENERALI		
	a) di amministrazione		25.088.140.-
	b) di redazione		786.052.-
	c) di pubblicità		13.399.780.-
	d) per relazioni pubbliche		
	e) varie		856.502.-
			40.130.474.-
8	ONERI FINANZIARI		
	a) interessi passivi: su obbligazioni		
	su mutui		
	su debiti a breve termine		
	su debiti a medio termine		
	su debiti a lungo termine		
	verso banche	1.439.195.-	
	verso fornitori		
	per debiti verso società collegate		
	diversi		1.439.195.-
	b) quote dell'esercizio di spese pluriennali		
	c) sconti, abbuoni ed altri oneri finanziari		343.238.-
			1.782.433.-
9	ONERI TRIBUTARI		
	a) imposte e tasse dell'esercizio		480.540.-
	b) imposte e tasse dell'esercizio precedente		
			480.540.-
10	ONERI STRAORDINARI		
	a) sopravvenienze ed insussistenze passive		2.608.700.-
	b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili		
	c) minusvalenze su partecipazioni		
			2.608.700.-
11	QUOTE DI AMMORTAMENTO		
	a) di beni immobili e mobili: fabbricati		
	impianti, macchine ed attrezzature		
	automezzi e veicoli industriali		
	mobili, arredi e macchine d'ufficio		
	b) di elementi complementari attivi: testate, brevetti e licenze		
	spese d'impianto		
12	QUOTE DI ACCANTONAMENTO		
	a) per rischi di svalutazione: titoli		
	crediti		
	scorte		
	b) per imposte e tasse maturate		
13	RATEI PASSIVI		
14	RISCONTI PASSIVI		
	Totale costi		651.445.101.-
	Totale a pareggio		651.445.101.-

RICAVI

N.	Voce	Parziale	Importo
1	RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE		
	a) vendite (1)		484.350.133.-
	b) abbonamenti		19.424.770.-
	c) pubblicità		59.819.027.-
	d) diritti di riproduzione		
	e) vendita resa e scarti		2.857.040.-
			566.450.970.-
2	RICAVI DIVERSI		
	a) lavori tipografici per conto terzi		
	b) contributi e sovvenzioni: dello Stato		
	di enti pubblici		
	di privati		
	c) sottoscrizioni		
	d) diversi		11.615.170.-
			11.615.170.-
3	PROVENTI PATRIMONIALI		
	a) fitti attivi		
	b)		
	c)		
4	PROVENTI FINANZIARI		
	a) dividendi da azioni o partecipazioni azionarie		
	b) interessi attivi: su obbligazioni		
	su titoli a reddito fisso		
	su conti correnti e depositi bancari e postali	407.814.-	
	su crediti verso clienti		
	su crediti a breve termine		
	su crediti a medio termine		407.814.-
	su crediti a lungo termine		
5	PROVENTI STRAORDINARI		
	a) sopravvenienze ed insussistenze attive		1.018.309.-
	b) plusvalenze da cespiti ammortizzabili		
			1.426.123.-
6	RIMANENZE FINALI		
	a) carta		53.370.620.-
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
			53.370.620.-
7	RATEI ATTIVI		
8	RISCONTI ATTIVI		
	TOTALE RICAVI		632.862.883.-
	Perdita dell'esercizio		18.582.218.-
	Totale a pareggio		651.445.101.-

Il personaggio della settimana:

Aldo Maldera

Ha scatenato i fabbricanti di slogan. E' « il nuovo Facchetti », « il nuovo Prati », « Aldo-gol-», « il terzino-gol ». Fino a qualche settimana fa, si diceva « Buriani-Tosetto, Milan-scudetto ». Adesso fra i milanisti che sognano la stella, va di moda un altro slogan più semplice e certo molto più suggestivo

Rivera-Maldera scudetto si spera

di **Leone Azeta** - Foto di **Guido Zucchi**

MILANO. Aldo Maldera, il più giovane della dinastia calcistica dei Maldera, è il nuovo idolo rossonero. Il terzino-gol che ha preso il posto di Facchetti come difensore che attacca e segna è riuscito a portarsi addirittura nelle posizioni alte della classifica cannonieri e ha scatenato la fantasia dei tifosi milanisti che stravedono per lui. Al primo posto, per loro, viene sempre il « Divino Gianni », ossia Rivera, al secondo lui, più umile e riservato, ma ugualmente ben voluto. Allo slogan Buriani-Tosetto uguale scudetto si è sostituito quello Rivera-Maldera scudetto si spera.

Maldera è il braccio, Rivera la mente. C'è anche chi ha scritto che in pratica Aldo-gol è il nuovo Prati. Lo schema è lo stesso che portò il Milan allo scudetto e alla Coppa dei Campioni: Rivera lancia e Maldera (una decina d'anni fa era Prati) segna. Il cliché del gol più o meno è sempre lo stesso. Maldera in sostanza è diventato un attaccante che parte da dietro. L'era degli attaccanti statici è finita o sta per finire, tanto che gli allenatori che devono affrontare il Milan si

»»

Aldo Maldera

SEGUE

preoccupano innanzitutto di bloccare Maldera. Dopo la gara Milan-Perugia (in cui Maldera ha realizzato il gol numero undicimila del campionato di serie A a sedici squadre) il bravo Castagner ha riconosciuto: il nostro piano per fermare Maldera non è riuscito.

MALDERA però non vuole che gli si appiccichi addosso l'appellativo di uomo-gol. « **Sono un terzino che si inserisce e ogni tanto si trova in zona gol** — dice —: **quest'anno mi è andata bene e ho segnato più del previsto, però non sono cambiato. Non trasformatemi in un nuovo Prati, per favore. Dopo mi marcano con sempre maggiore accanimento e la mossa a sorpresa magari non riesce più** ».

Da anni è un giocatore quotato, però il vero boom è cominciato sul finire della scorsa stagione (con un suo gol sbloccò la finale di Coppa Italia contro l'Inter) ed è proseguito in questa stagione. Nell'estate del 1976 rischiò la cessione: Marchioro da Como si portò Boldini come terzino fluidificante che doveva coprire la fascia sinistra e non vedeva Maldera. Lo spostò mediano-mezzala, ruolo dove Maldera non riusciva a raccapezzarsi. Nella zona era un pesce fuor d'acqua. Dopo, il Milan tornò all'antico e lui cominciò l'ascesa, dando un contributo importantissimo alla salvezza.

« **L'anno scorso ci furono problemi societari che scossero l'ambiente** — dice ancora Maldera — **la nostra classifica non rispondeva al nostro valore. La paura e la sfortuna ci fecero precipitare in una posizione pericolosa e ingiusta. Quest'anno, calmatesi le acque, siamo tornati a giocare come sappiamo. Non parliamo ancora di scudetto perché è un argomento tabù, i favoriti sono altri. Però lottiamo di domenica in domenica e cerchiamo di restare al vertice più che possiamo. Alla fine tireremo le somme e vedremo cosa saremo stati capaci di fare** ».

Maldera è rientrato nel giro azzurro e ormai pare abbia assicurato il posto in Argentina. Il terzino rossonero è sempre stato nel giro; ha fatto tutta la trafila delle nazionali, Juniores, Under eccetera. Nella Juniores, quand'era ancora un illustre sconosciuto, aveva come compagni gente del calibro di Antognoni, Bini, Roggi, D'Amico eccetera. Il boom della Juve e del Toro l'aveva

TUTTI I GOL DI MALDERA

Nel Milan rivelazione di questo campionato, se Rivera è la... mente, Maldera è il... piede. O la testa che, comunque, non perdona. (I portieri avversari beninteso). Nella foto all'estrema sinistra, **una scena diventata consueta: Rivera e Maldera si abbracciano nel dopo-gol.** Al centro **il terzino-bomber con la maglia azzurra e,** a fianco a sinistra, **Maldera raccoglie la sua giusta messe di applausi a San Siro, forse tornato «Scala» del calcio**

relegato un po' in angolo: in Nazionale è difficile trovar posto ai non torinesi. Ma le prestazioni attuali hanno convinto tutti.

E' UN TIPO umile che non fa proclami. Dunque ufficialmente non lo dirà mai. Il suo sogno comunque è questo: vincere lo scudetto col Milan, partecipare ai Mondiali in Argentina e sposarsi al ritorno. Figlio di emigrati pugliesi trapiantatisi a Milano, ha scoperto il calcio giovanissimo, nei boys del Milan, dove giocavano anche Gino e Attilio, suoi fratelli maggiori, rispettivamente di anni 31 e 28, che ora giocano a Catanzaro e Bari. Loro son dovuti tornare al Sud. La sua fidanzata si chiama Reginella Cremonesi, ha 21 anni, è diplomata in lingue straniere ed è figlia del signor Ilario, proprietario di un albergo. E' milanese purosangue e ha vari hobby. Cerca di portare anche Aldo verso altri interessi, non deve esistere solo il pallone, per Reginella. Però far parlare Maldera di qualcosa che non sia il pallone è difficile perché ha una passione grande così. Il padre della fidanzata, da vecchio milanista, è stato contento di questo fidanzamento. □

I primi sei gol della stagione In alto **quello che è valso la Coppa Italia.** A sinistra: sopra **quello anti-Juve; al centro** e **in basso, i due ottenuti contro il Vicenza,** a fianco **quello realizzato con il Foggia.** Sopra **il gol, in seguito toltogli, messo a segno a Pescara nella partita che il Milan ha vinto due volte, prima sul campo e quindi a tavolino e,** a destra, **il primo al Perugia**

Si sta avvicinando il termine ultimo per iscriversi al torneo organizzato dal Guerino e dalla Federsubbuteo: chi vincerà?

Ormai è tempo di cominciare

I protagonisti

CONTINUA la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

EMILIA-ROMAGNA - Gino Ragazzi BO; Giuseppe Gaddi - BO; Giuseppe Spanazzi - Minerbio (BO); Alessandro Mastellari - BO; Renzo Nicoli - BO; Roberto Salmi - BO; Silvio Sgarzi - BO; Massimo Magnolo FO; Fabio Bianchi - Rimini (FO); Luca Mancini - Cesena (FO); Stefano Gollinucci - Cesena (FO); Zelio Ponzi - Cesena (FO); Manuel Caiti MO; Francesco Solenghi - PC; Piergiorgio Barbieri PC.

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

CAP - CITTA'

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

Questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo Torneo «Guerin-Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

TOSCANA - Fabio Nicodemi - FI; Stefano Cappelli - Castelfiorentino (FI); Marco Tanzini - Castelfiorentino (FI); Fabio Caciolli - Signa (FI); Gianni Tei Ga - FI; Alberto Locchi - FI; Gianfranco Beatrice - Empoli (FI); Riccardo Abati - Empoli (FI); Gianni Miranceli - Montelupo Fiorentino (FI); Paolo Quilici - Viareggio (LU); Alessio Pia - Viareggio (LU); Mario Dell'Innocenti - Viareggio (LU); Davide Franchino - PI; Marco Terreni - PI; Carlo Pretti - PI; Roberto Calvani - Pontedera (PI); Gianluca Bracali - PT; Enrico Federici - FI; Andrea Corti - FI; Davide Ferrulli - FI; Carlo Brucoli - FI; Marco Mariotti - FI; Riccardo Borri - FI; Pierluigi Salvadori - FI; Alessandro Borri - FI; Romano Salvadori - FI; Andrea Tarabusi - FI; Giovanni Di Pasquale - Bagno a Ripoli (FI); Francesco Pizzamiglio - FI; Paolo « Roccia » Lampredi - FI; Ciro Bertolini - LI; Luca Michelucci - LI; Stefano Parlanti - LI; Andrea Caponi - LI; Giovanni Pizzi - S. Vincenzo (LI); Carlo Oldani - S. Vincenzo (LI); Alessandro Velardi - Viareggio (LU); Vittorio Ciardella - Viareggio (LU); Stefano Bruzzone - Agliana (PT); Luca Isidori Agliana (PT); Roberto Carli SI; Lorenzo Orlandi SI.

MARCHE - Fabio Paciaroni - S. Severino Marche (MC); Stefano Paciaroni - S. Severino Marche (MC); Marco Lorenzini - AN; Galeazzi Massimo - AN; Ettore Vesentini - AN; Stefano Pianella - AN; Gerardo Boschi - AN; Arnaldo Grilli - AP; Sergio Marozzi - AP; Massimo Bonatti - PS; Angelo Curaba - Novafeltria (PS); Maurizio Guidi - Marotta (PS).

PUGLIA - Loris Mazzetta - Castellana Grotte (BA); Francesco Di Tullio - BA; Gaetano Di Tullio - BA; Gaetano Errico - BA; Roberto Antonacci - BA; Mario Rieti - BA; Antonio Braccio - LE; Corrado Agusto - Sava (TA); Cosimo Fratini - TA; Raffaele Faggionelli - TA; Marino Gramegna - Trani (BA); Vito Giacchetti - Bitonto (BA); Fernando Coppolecchia - BA; Francesco Viola - FG; Saverio Calabrese FG; Massimo Sollazzo FG; Mauro Sollazzo - FG; Gianfranco Campagna - FG; Michele Ferrigno - Manfredonia (FG); Antonio Braccio - LE; Cosimo Resina - TA.

VENETO - Fabrizio Paolin - Pordenone; Angelo Casucci - Pordenone; Antonio Calò - Treviso; Luca Calò - Treviso; Mauro Calò - Treviso; Riccardo Stella - VE; Vittorio Nencioni - VE; Nicola Di Lernia - VE; Edoardo Bellotto - VE; Gianpaolo Centasso - VE; Riccardo Giuntini - VI; Stefano Mazzon - PD; Marco Bedana - Solesino (PD); Gian Paolo Canazza - Solesino (PD); Guido Capovilla - PD; Paolo Leonelli - Sacile (PN); Pierluigi Aino - RO; Ermanno Tamassia - RO; Paolo Vascoli - VR.

CALABRIA - Daniele Paolino - CATANZARO; Federico Varretti Lisimacus - CATANZARO; Carlo Chiodo - COSENZA; Giampaolo Polillo - COSENZA; Roberto Aloisio - REGGIO CALABRIA.

ABRUZZO MOLISE - Roberto Di Labio - PESCARA; Ugo Sala - PESCARA; Massimo Giuliani - L'AQUILA; Giuseppe Gola - L'AQUILA; Piero Gola - L'AQUILA; Andrea Antiga - L'AQUILA.

LOMBARDIA - Lombardini Camillo - Desenzano (BS); Fabrizio Baldizzone - Zingonia (BG); Marco Maglio - (BG); Marco Rota - S. Salvatore (BG); Andrea Rossi - Cantù (CO); Roberto Stalliviere - S. Fermo Della Batt. (CO); Claudio Romano - S. Fermo della Batt. (CO); Marco Cassi - Casalmaggiore (CR); Fabio Valente - MI; Tiziano Mosca - MI; Fulvio Mezzi - MI; Danilo Bergamaschi - Lodi (MI); Maurizio Ponzinibi - Lodi (MI); Fabio Rizzo - MI; Riccardo Bagnagatti - MI; Roberto Merluzzi - Bresso (MI); Luca Sanesi - MI; Paolo Motta - Monza (MI); Giorgio Brancaglion - MI; Roberto Alaimo - Cernusco S. Naviglio (MI); Giuseppe Novelli - MI; Fabrizio Barbieri - MI; Carlo Buzio - MI; Luigi Canepa - Morbegno (SO); Luciano Bottà - Morbegno (SO); Bruno Bottà - Morbegno (SO).

LIGURIA - Giorgio Salmon - GE; Stefano Conzi - GE; Massimiliano Patuano - GE; Piero Re - GE; Fabio D'Angelo - GE; Gianpaolo Binda - GE; Raffaele Aloisio - GE; Francesco Caso - GE; Stefano Ivaldi - GE; Massimo De Ferrari - GE; Paolo De Ferrari - GE; Carmelo Cassibba - GE; Massimo Renati - GE; Roberto Musitelli - GE; Antonio Pocalana - Rapallo (GE); Dario Queirolo - Rapallo (GE); Giorgio Mina - GE; Angelo Vassallo - GE; G. B. Parodi - GE; Alberto Pittaluga - GE; Piero Boraschi - Lerici (SP); Michele Mariotti - SP; Roberto De Carlo - SV; Flavio Oddone - SV; Renato Dotta - SV; Roberto Rossi - SV; Giuseppe Ottonello - Stella S. Giovanni (SV); Giovanni Flavio Giusto - SV; Aurelio Traverso - SV.

LAZIO - Bernardo Nagar - CASSINO; Giorgio Asaro - FROSINONE; Fabio Minotti - FROSINONE; Alessandro Poeta - LATINA; Alberto Paolucci, Marco Missori, Francesco Borghesi; Mario Giovannini, Stefano D'Alessandri, Paolo Manni, Fabrizio Batori, Massimo Beltrami, Claudio Semi, Franco Reu, Sandro Milli, Giovanni Petralia, Francesco Giacalone, Luca Leggi, Enrico Petralia, Roberto Ricci, Paolo Mammi, Marco Borghi, Moreno Saddi, Luigi Olcese, Massimo Marcaccini, Claudio Petnacci, Roberto Forliti, Giorgio Benini, Luca Luigi Saccone, Massimo Ruggeri, Alberto Maccione, Alessandro Petrangeli, Paolo De Luccia, Fabio Ricci, Francesco Cavallo, Rodolfo Ciani, Umberto Agudio, Stefano Mancini, Sergio Celesti, Luigi Amato, Adriano Rossi, Riccardo Giovannini - ROMA; Alberto Latino - RIETI; Stefano Cocco - RIETI.

SARDEGNA - Raffaele Congiu - CA; Fabio Meloni - CA; Mario Deiana - CA; Lera Mario - CA; Salvatore Deiana - CA; Giancarlo Murgia - CA; Stefano Ginesu - CA; Stefano Fois - CA; Efiso Fois - CA; Ugo Murgia - CA; Carlo Muscas - ASSEMINI - CA; Domenico Orrù - CA; Silvano Pintus - SS.

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Paolo Bertoia - TS; Stefano Bellussi - TS; Mauro Babicl - TS; Davor Sossi - UD; Rodolfo Cumin - UD; Carmine Fierro - UD; Roberto Marsilio - UD; Alessandro Girola - UD; Marco Olivieri - GO; Giovanni Penko - GO.

(continua)

Il GUERIN SPORTIVO

vi augura Buone Feste e vi avverte che tornerà in edicola il 4 gennaio dopo una settimana di sane vacanze. Arrivederci al 1978 con i risultati concorso-referendum **« Lo sportivo dell'anno »**

il campionato dà i numeri

A — UNDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Fiorentina-Lazio	0-1
Inter-Juventus	0-1
Vicenza-Bologna	3-0
Napoli-Foggia	5-0
Perugia-Verona	0-1
Pescara-Atalanta	0-0
Roma-Genoa	1-0
Torino-Milan	1-0

PROSSIMO TURNO
(sabato 31-12 ore 14,30)

Atalanta-Milan
Fiorentina-Napoli
Foggia-Perugia
Genoa-Vicenza
Inter-Pescara
Juventus-Bologna
Lazio-Torino
Verona-Roma

MARCATORI

10 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza) e Savoldi (Napoli).
6 reti: Graziani (Torino).
5 reti: Maldera e Rivera (Milan); Speggiorin (Perugia); Damiani (Genoa) e Garlaschelli (Lazio).

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	16	11	3	2	0	3	2	1	0	19	10	5	4	1	1
Juventus	15	11	3	2	0	2	3	1	— 1	20	7	0	0	0	0
Vicenza	14	11	3	2	1	2	2	1	— 3	20	14	3	3	3	2
Torino	14	11	5	1	0	1	1	3	— 3	12	7	2	2	2	1
Napoli	13	11	4	1	1	1	2	2	— 4	19	9	4	3	2	2
Lazio	12	11	2	3	0	1	3	2	— 4	13	10	2	1	1	1
Perugia	12	11	3	2	1	1	2	2	— 5	16	15	4	3	2	2
Inter	11	11	2	1	3	2	2	1	— 6	9	9	0	0	1	1
Verona	11	11	0	4	4	2	3	1	— 5	10	12	4	2	2	2
Genoa	11	11	3	2	0	0	3	3	— 5	11	14	3	3	5	3
Atalanta	10	11	0	5	1	1	3	1	— 7	9	11	1	1	3	1
Roma	10	11	3	2	1	0	2	3	— 7	13	15	4	3	4	4
Foggia	10	11	3	2	0	0	2	4	— 6	7	17	1	1	2	2
Pescara	6	11	1	3	2	0	1	4	—11	8	17	1	1	5	3
Fiorentina	6	11	0	1	4	1	3	2	—10	9	19	2	2	0	0
Bologna	5	11	0	2	3	1	1	4	—11	6	15	0	0	3	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta			0-0		1-1			2-4	1-1		1-1	1-1				
Bologna	0-0		0-1									2-3		0-0	1-3	
Fiorentina						0-2		1-3	0-1	1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1					1-1					2-0		1-0	
Genoa				0-0					2-1			2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1					0-1		1-1	1-3	1-0					
Juventus	1-1		5-1	6-0	4-0					1-1						
L. Vicenza		3-0				1-2			2-1				1-1	4-3	0-0	
Lazio				1-1			3-0				1-1		2-1			1-1
Milan		1-0		2-0	2-2			3-1				2-2				
Napoli				5-0	0-0		1-2					3-2		2-0		3-0
Perugia			2-1			1-1	0-0							3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1								1-2	1-3			1-1		2-2
Roma			2-2	1-0	1-0				0-0	1-2					2-1	
Torino					3-1	1-0	0-0			1-0	1-0		2-0			
Verona	1-2	1-1				0-0	0-0	0-0								

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Juventus	18
Lazio	15
Milan	14
Torino	14
Fiorentina	13
Napoli	13
Inter	12
Roma	12
Bologna	11
L. Vicenza	9
Varese	9
Sampdoria	8
Ascoli	7
Cagliari	7
Cesena	7
Ternana	7

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	18
Torino	17
Bologna	14
Cesena	14
Napoli	14
Milan	13
Inter	12
Roma	11
Perugia	10
Ascoli	9
Lazio	9
Sampdoria	9
Verona	9
Fiorentina	8
Como	6
Cagliari	3

1976-77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	20	11	9	2	0	21	3	+ 4
Juventus	19	11	9	1	1	16	7	+ 2
Napoli	14	11	5	4	2	21	14	— 2
Inter	14	11	5	4	2	13	8	— 3
Fiorentina	13	11	4	5	2	14	8	— 4
Lazio	12	11	4	4	3	12	10	— 5
Perugia	11	11	4	3	4	12	11	— 5
Milan	10	11	2	6	3	14	16	— 6
Verona	10	11	3	4	4	10	13	— 7
Genoa	9	11	2	5	4	15	16	— 7
Roma	9	11	2	5	4	11	14	— 7
Sampdoria	9	11	2	5	4	10	13	— 8
Foggia	8	11	2	4	5	10	15	— 9
Catanzaro	7	11	1	5	5	6	15	— 9
Bologna	7	11	1	5	5	7	17	— 9
Cesena	4	11	1	2	8	5	17	—13

B — QUINDICESIMA GIOR. DI ANDATA

RISULTATI

Ascoli-Catanzaro	3-0
Bari-Palermo	1-1
Brescia-Avellino	1-0
Cesena-Pistoiese	2-1
Cremonese-Cagliari	1-0
Modena-Lecce	1-0
Monza-Rimini	1-1
Sampdoria-Samb	1-0
Taranto-Ternana	1-2
Varese-Como	0-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Rimini
Cagliari-Brescia
Catanzaro-Bari
Cesena-Sampdoria
Como-Cremonese
Lecce-Monza
Samb-Pistoiese
Taranto-Ascoli
Ternana-Palermo
Varese-Modena

MARCATORI

8 reti: Palanca (Catanzaro, 1), Iacovone (Taranto)
7 reti: Chimenti (Samp, 2)
6 reti: Pellegrini (Bari), Silva (Monza)
5 reti: Piras (Cagliari), Beccati (Lecce, 1) Bellinazzi (Modena, 4), Moro (Ascoli, 4), Quadri (Ascoli)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli						3-0				1-0			3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	
Avellino	0-0					1-0		0-0			1-0		1-1	2-0				0-0		
Bari	1-3	1-2					2-1		1-0				1-1		2-0		2-0			3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1		1-0			1-1			1-0				1-1		
Cagliari	1-2		3-1									2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro					2-3				1-1					4-2			2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1				0-1				2-1		0-0			0-0	
Como	1-2		0-0		0-1							0-0			1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1								1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1												1-2
Modena					0-0	2-2			2-0	1-0		1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1						1-1	0-0				
Palermo				1-1	0-0			2-0		1-1		2-0					0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0		1-0		1-0				0-1			
Rimini				1-1			1-1			0-1	1-0		1-2	1-0					2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0		2-2	0-1	2-0			2-1						1-0	
Samp				1-0					3-0	1-1	2-1	1-0			1-1	1-0				0-0
Taranto			1-0				1-0	3-0			1-0			1-0	1-1	2-0			1-2	
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0		4-0			0-0			1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0				0-2			1-0			0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	27	15	12	3	0	+ 5	28	8
Taranto	19	15	6	7	2	— 4	16	9
Ternana	17	15	6	5	4	— 5	14	10
Lecce	17	15	7	3	5	— 5	12	9
Avellino	17	15	5	7	3	— 5	11	9
Sampdoria	17	15	6	5	4	— 6	12	13
Palermo	16	15	4	8	3	— 7	14	11
Catanzaro	15	15	5	5	5	— 7	18	18
Monza	15	15	5	5	5	— 7	15	15
Brescia	15	15	4	7	4	— 7	12	14
Cagliari	14	15	5	4	6	— 8	21	19
Bari	14	15	5	4	6	— 9	15	14
Sambenedettese	14	15	4	6	5	— 9	11	12
Varese	14	15	4	6	5	— 8	11	14
Cesena	13	15	4	5	6	—10	10	12
Rimini	13	15	3	7	5	— 9	12	15
Cremonese	13	15	4	5	6	— 9	11	16
Como	11	15	2	7	6	—11	6	13
Modena	10	15	3	4	8	—14	10	14
Pistoiese	9	15	3	3	9	—13	7	19

»»

UNDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

FIORENTINA 0 – LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Giordano all'88' su rigore.

Giordano su rigore condanna Galli e Mazzone

Fiorentina: Galli (7), Tendi (6), Rossinelli (6), Pellegrini (6,5), Della Martira (5), Orlandini (6), Caso (5), Gola (5), Casarsa (6), Antognoni (6), Prati (4)

In panchina: 12. Carmignani, 13. Zuccheri, 14. Braglia (6)

Allenatore: Mazzone (5)

Lazio: Garella (6), Pighin (6), Ghedin (6); Wilson (7), Manfredonia (6,5), Cordova (6,5), Garlaschelli (6), Agostinelli (6), Clerici (6), Lopez (6,5), Boccolini (5)

In panchina: 12. Avagliano, 13. Martini, 14. Giordano (7)

Allenatore: Vinicio (6)

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Braglia per Gola al 1' e Giordano per Clerici al 26'.

● Spettatori: 31.257 di cui 16.990 abbonati per un incasso di lire 48.349,200 ● Marcature: Tendi-Garlaschelli, Rossinelli-Agostinelli, Della Martira-Clerici, Orlandini-Boccolini, Caso-Ghedin, Gola-Lopez, Casarsa-Manfredonia, Antognoni-Cordova, Prati-Pighin. Pellegrini e Wilson liberi ● Il gol: all'88' Giordano, lanciato da Lopez entra in area inseguito da Della Martira. C'è baruffa fra i due. L'attaccante finisce lentamente a terra. Panzino indica il dischetto. Batte Giordano con un gran tiro che si insacca nell'angolo alto alla destra di Galli che aveva intuito la direzione ● Angoli: 8-4 (4-1) per la Fiorentina ● Ammoniti: Della Martira, Cordova, Prati, Ghedin, Pighin Lopez e Antognoni.

INTER 0 – JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Tardelli al 40'

Tardelli antinebbia (a terra): gol e vittoria

Inter: Bordon (6,5), Canuti (7), Baresi (6), Scanziani (6), Gasparini (7), Bini (6), Pavone (6), Marini (6,5), Anastasi (7), Merlo (5,5), Altobelli (5,5)

In panchina: 12. Cipollini, 13. Fedele, 14. Muraro (6)

Allenatore: Bersellini (6,5)

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (7,5), Cabrini (6,5), Furino (6,5), Morini (6,5), Scirea (6), Causio (6,5), Tardelli (7), Virdis (5,5) Gentile (6,5), Bettega (6)

In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Fanna

Allenatore: Trapattoni (7)

Arbitro: Michelotti, di Parma (7)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Muraro per Merlo al 15'

● Spettatori: 67.081 di cui 10,442 abbonati per un incasso di lire 252.545.000 ● Marcature: Canuti-Bettega, Baresi-Causio, Cuccureddu-Anastasi, Cabrini-Pavone, Gasparini-Virdis, Morini-Altobelli, Gentile-Scanziani, Merlo-Furino, Marini-Tardelli, Bini e Scirea liberi ● Michelotti, ottimo direttore di gara, non ritiene di dover sospendere la partita anche quando la visibilità è nulla ● Arrembante avvio dell'Inter che colpisce un palo al 7' con Anastasi e frastorna la difesa avversaria ● Replica la Juventus con poderose bordate di Cuccureddu che sfiora il gol in tre occasioni ● A 5' dal termine il gol-partita: lo realizza Tardelli replicando in rete un suo colpo di testa rimbalzato sulla traversa ● Angoli: 6-3 per l'Inter.

L. VICENZA 3 – BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Guidetti al 15'; 2. tempo 2-0: Paolo Rossi al 72' e all'86'

Rossi segna il suo primo gol al Bologna

L. Vicenza: Galli (7), Lelj (6), Marangon (6), Guidetti (6), Prestanti (6,5), Carrera (8), Cerilli (6,5), Salvi (8), Rossi (8), Faloppa (6), Filippi (7)

In panchina: 12. Piagnarelli, 13. Callioni, 14. Vincenzi (ng)

Allenatore: G. B. Fabbri (8)

Bologna: Mancini (5), Massimelli (5), Cresci (6), Bellugi (7), Roversi (6,5), Maselli (6), Nanni (5), Paris (6), Viola (5), Vanello (5,5), De Ponti (5)

In panchina: 12. Adani, 13. Garuti, 14. Chiodi (5)

Allenatore: Pesaola (6)

Arbitro: Gonella di Parma (5)

Sostituzioni: Chiodi per Viola al 57' e Vincenzi per Guidetti all'88'

● Spettatori: 22.907 di cui 14.041 abbonati per un incasso di lire 78.972.700 ● Marcature: Lelj-Viola (Chiodi), Marangon-Nanni, Guidetti-Massimelli, Prestanti-De Ponti, Cresci-Cerilli, Vanello-Salvi, Roversi-Rossi, Paris-Faloppa, Maselli-Filippi, Carrera e Bellugi liberi ● I gol: 1-0: Rossi scende sulla sinistra, evita tre avversari, appoggia su Guidetti, pasticciano Massimelli e Bellugi e Mancini è battuto ● 2-0: Scambio Filippi-Salvi-Rossi, aggancio, finta, si inchinano Roversi, Maselli e Massimelli e per Rossi è l'ora del gol e della Nazionale ● 3-0: ancora Rossi che riceve dopo un fraseggio Salvi-Guidetti evita Roversi e appoggia nell'angolino alla sinistra di Mancini ● Ammoniti Massimelli, Bellugi, De Ponti, Paris e Lelj ● Espulso De Ponti.

NAPOLI 5 – FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0. Valente al 24', Savoldi su rigore al 32' 2. tempo: Savoldi al 48' e al 56', Savoldi su rigore all'87'

Savoldi: grandine sul Foggia, ha firmato 4 gol

Napoli: Mattolini (7), Bruscolotti (7), Valente (7), Restelli (7), Ferrario (6), Stanzione (6), Vinazzani (7), Juliano (7), Savoldi (8), Pin (7), Capone (7)

In panchina: 12. Favaro (ng) 13. Chiarugi, 14. La Palma

Allenatore: Di Marzio (7)

Foggia: Memo (6), Gentile (6), Sali (6—), Pirazzini (6+), Bruschini (6), Colla (4), Nicoli (4+), Bergamaschi (4), Bordon (5+), Del Neri (5—), Braglia (6)

In panchina: 12. Benevelli, 13. Fabian, 14. Jorio

Allenatore: Puricelli (4)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6+)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Favaro per Mattolini all'87'

● Spettatori: 65.000 c.a. di cui 49.333 abbonati per un incasso di lire 162.624.000 ● Marcature: Gentile-Vinazzani, Bruschini-Savoldi, Colla-Capone, Sali-Pin, Nicoli-Restelli, Bergamaschi-Juliano, Del Neri-Valente, Ferrario-Bordon, Bruscolotti-Braglia, Valente-Del Neri. Stanzione e Pirazzini liberi ● È stata la beneficiata di Savoldi (mai quattro gol) con il conforto dell'ex foggiano Valente ● I gol: al 24' gran sinistro di Valente ● Al 32' Colla atterra Capone, Savoldi tira dagli undici metri e realizza. Ripresa 3': Savoldi in mezza girata fa tre; 12': Beppe-bis; 41': altro rigore, altro gol di Savoldi.

B

QUINDIC. GIOR. DI ANDATA

ASCOLI 3 – CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Quadri al 9'; 2. tempo: 2-0: Quadri al 24', Moro su rigore al 34'.
Ascoli: Marconcini (7), Anzivino (6), Perico (7), Scorsa (6), Legnaro (7), Pasinato (7), Roccotelli (7), Moro (7), Quadri (7), Bellotto (8), Zandoli (6).
In panchina: 12. Sclocchini; 13. Greco (6); 14. Ambu.
Allenatore: Renna (7).

Catanzaro: Pellizzaro (8), Arrighi (6), Ranieri (6), Banelli (5), Groppi (6), Maldera (6), Mondello (5), Nicolini (6), Improta (7), Zanini (6), Palanca (6).
In panchina: 12. Casali; 13. Petrini; 14. Nemo (s.v.).
Allenatore: Sereni (6).
Arbitro: Milan di Treviso (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Greco per Zandoli al 14', Nemo per Ranieri al 21'.

BARI 1 – PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1: Chimenti al 24', Pellegrini al 37'.
Bari: Venturelli (6), Papadopulo (6,5), Frappampina (6,5), Donina (6), Punziano (6), Balestro (6), Scarrone (5), Sciannimanico (5,5), Penzo (5,5), Sigarini (6), Pellegrini (6).
In panchina: 12. De Luca; 13. Maldera (n.g.); 14. Asnicar.
Allenatore: Losi (6).

Palermo: Frison (6,5), Favalli (6), Brilli (7), Brignani (6), Di Cicco (6,5), Cerantola (6), Osellame (7), Borsellino (7), Chimenti (6,5), Maio (6,5), Conte (6).
In panchina: 12. Trapani; 13. Magistrelli; 14. Larini.
Allenatore: Veneranda (7).
Arb.: Barbaresco di Cormons (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2.: Maldera per Punziano al 26'.

BRESCIA 1 – AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Beccalossi su rigore al 30'; 2. tempo: 0-0.
Brescia: Malgioglio (6,5), Padovini (8), Bussalino (6,5), Savoldi (6), Guida (6,5) Moro (7), Rampanti (6,5), Beccalossi (7,5), Butti (6,5), Biancardi (6), Niccolini (7).
In panchina: 12. Bertoni; 13. Viganò (s.v.); 14. Salvi.
Allenatore: Seghedoni (6).

Avellino: Piotti (6,5), Reali (6), Tarallo (6), Di Somma (7), Cattaneo (6), Magnini (6), Piga M. (6), Ceccarelli (6,5), Ferrara (7), Lombardi (5). Galasso (6,5).
In panchina: 12. Cavalieri; 13. Buccilli; 14. Croci (s.v.).
Allenatore: Carosi (6).
Arbitro: Benedetti di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Viganò per Bussalino al 21', Croci per Lombardi al 26'.

CESENA 2 – PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: Macchi al 2', Dossena al 10', Rognoni al 34'.
Cesena: Bardin (6), Lombardo (6), Ceccarelli (5), Beatrice (6), Benedetti (6), Oddi (6), Bittolo (6), Valentini (5), Macchi (6), Rognoni (6), De Falco (6).
In panchina: 12. Moscatelli; 13. Piangerelli; 14. Bonci.
Allenatore: Marchioro (6).

Pistoiese: Vieri (7), Di Chiara (6), Pogliana (6), La Rocca (6), Brio (7), Rossetti (6), Dossena (7), Borgo (6), Barlassina (6), Speggiorin (7), Ferrari (6).
In panchina: 12. Settini; 13. Palilla; 14. Cattelli (5).
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Casarin di Milano (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gattelli per Speggiorin al 9'.

CREMONESE 1 – CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Cassago al 13'; 2. tempo: 0-0.
Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (7), Cassago (8), Bonini (7), Tavani (7), Prandelli (7,5), Motta (6,5), Sironi (6,5), Marocchino (7,5), Frediani (6,5), Finardi (6,5).
In panchina: 12. Porrino; 13. Barboglio; 14. De Giorgis.
Allenatore: Angeleri (7).

Cagliari: Corti (7), Lamagni (6,5), Longobucco (7), Casagrande (6,5), Valeri (7), Rossi (6,5), Quagliozzi (5,5), Marchetti (6), Villa (6), Brugnera (6,5), Magherini (6,5).
In panchina: 12. Copparoni; 13. Ciampoli; 14. Piras (6).
Allenatore: Toneatto (6).
Arbitro: Schena di Foggia (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. t.: Piras per Quagliozzi al 1', Barboglio per Cassago al 44'.

PERUGIA 0 – VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0-; 2. tempo 0-1: Negrisolo al 30'

Negrisolo (a destra) in gol

Perugia: Grassi (6), Nappi (4), Ceccarini (6), Frosio (6), Zecchini (5), Dal Fiume (5,5), Amenta (4), Biondi (6), Novellino (5), Vannini (5), Speggiorin (5,5)

In panchina: 12. Malizia, 13. Matteoni, 14. Scarpa (n.g)

Allenatore: Castagner (5)

Verona: Superchi (6), Logozzo (5,5), Spinozzi (6), Busatta (6), Bachlechner (6), Negrisolo (6,5), Trevisanello (6), Mascetti (7), Luppi (5), Maddè (6), Zigoni (6)

In panchinra: 12. Pozzani, 13. Antoniazzi, 14. Esposito

Allenatore: Valcareggi (6)

Arbitro: Lops di Torino (5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarpa per Amenta al 13'

● Spettatori: 16.500 c.a. di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 59.950.000 ● Marcature: Nappi-Spinozzi, Ceccarini-Zigoni, Zecchini-Luppi, Dal Fiume-Mascetti, Logozzo-Speggiorin, Bachlechner-Novellino, Maddè-Biondi, Busatta-Vannini, Trevisanello-Amenta, Frosio e Negrisolo liberi. ● Il Perugia perde la testa e subisce la prima sconfitta casalinga. L'ultima nel febbraio scorso ad opera dell'Inter ● Lo sgambetto del Verona è forse giunto al momento giusto, per ricondurre tutti in una dimensione più reale ● Il gol: Busatta sull'out crossa all'indietro per Negrisolo che, dal limite mette dentro ● Ammoniti: Bachlechner, Novellino e Logozzo.

PESCARA 0 – ATALANTA 0

Fra Pescara e Atalanta paura tanta, gol zero

Pescara: Piloni (7), Motta (7), Santucci (7), Zucchini 6,5), Andreuzza (7), Galbiati (7), La Rosa (6,5), Cinquetti (5,5), Orazi (7,5), Nobili (7), Prunecchi (6)

In panchina: 12. Pinotti, 13. De Biasi, 14. Grop

Allenatore: G. Cadè (7)

Atalanta: Pizzaballa (8), Andena (7), Vavassori (7), Mastropasqua (7), Marchetti (7,5), Tavola (7,5), Manueli (6), Rocca (7,5), Paina (6), Festa (6,5), Bertuzzo (6)

In panchina: 12. Bodini, 13. Scala, 14. Cavasin

Allenatore: Rota (7)

Arbitro: Lapi di Firenze (5)

Sostituzioni: Cavasin per Manueli al 18' del s.t., Grop per Cinquetti al 19'

● Spettatori 23.000 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 55.000.000 ● Marcature: Galbiati e Marchetti liberi. Motta-Manueli, Santucci-Bertuzzo, Andreuzza-Paina, Zucchini-Mastropasqua, Cinquetti-Rocca, Nobili-Festa, La Rosa-Andena, Tavola-Orazi, Vavassori-Prunecchi ● Partita iniziata a ritmo molto blando: due squadre impaurite che guardavano soprattutto a fronteggiare gli avversari e a prenderne le misure. La partita si è vivacizzata dopo la prima mezz'ora. In evidenza Pizzaballa con alcuni interventi stupendi. Al 42' Marchetti ha salvato sulla linea a portiere battuto.

ROMA 1 – GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 22'

Musiello segna il gol-vittoria

Roma: P. Conti (7), Chinellato (6), De Nadai (6), Boni (5), Santarini (7), Menichini (6), Sperotto (6), Di Bartolomei (6), Musiello (7), De Sisti (7), Maggiora (6)

In panchina: 12. Tancredi, 13. Peccenini (ng) 14. Scarnicchia

Allenatore: Giagnoni (6)

Genoa: Girardi (6), Secondini (5), Silipo (5), Onofri (5), Berni (4), Castronaro (6), Damiani (6), Arcoleo (6), Pruzzo (5), Mendoza (6), Urban (6)

In panchina: 12. Tarocco, 13. Ferrari, 14. Ghetti (5)

Allenatore: Simoni (5)

Arbitro: Ciacci di Firenze (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghetti per Urban al 21' e Peccenini per Menichini al 44'

● Spettatori: 45.000 c.a. di cui 16.800 abbonati per un incasso di lire 53.707.500 ● Marcature: Menichini-Pruzzo, Maggiora-Urban, Silipo-Sperotto, Berni-Musiello, Chinellato-Damiani, Onofri e Santarini liberi, Arcoleo-De Nadai, Secondini-Di Bartolomei, De Sisti-Mendoza, Castronaro-Boni. ● Un Genoa piuttosto presuntuoso che vuole giocare il calcio offensivo e viene punito all'Olimpico da una Roma che invece parte molto cauta e paurosa anche per l'assenza di Bruno Conti ● Il gol: De Nadai toglie la palla a Berni e tocca a Di Bartolomei che dà a Musiello - gran tiro e gol.

TORINO 1 – MILAN 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Pulici al 63'

Pulici: un grande gol per una grande vittoria

Torino: Terraneo (8), Danova (7), Salvadori (6), Gorin (6), Santin (6), Caporale (6), C. Sala (7), P. Sala (6), Graziani (6), Butti (6), Pulici (6,5)

In panchina: 12. Rottoli, 13. Pileggi, 14. Garritano

Allenatore: Radice (6,5)

Milan: Albertosi (7), Sabadini (6), Maldera (6,5), Collovati (6), Bet (6), Turone (6,5), Tosetto (5), Morini (6), Bigon (6), Rivera (6), Buriani (6)

In panchina: 12. Rigamonti, 13. Antonelli, 14. Calloni (ng)

Allenatore: Liedholm (6)

Arbitro: Menegali di Roma (5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Calloni per Collovati all'85'

● Spettatori: 51.000 c.a. di cui 15.975 abboonati per un incasso di lire 190.000.000 ● Marcature: Danova-Tosetto, Santin-Bigon, Salvadori-Morini, Gorin-Rivera, Butti-Buriani, Maldera-P. Sala, Bet-Graziani, Sabadini-Pulici, Collovati-C. Sala, Caporale e Turone liberi ● 1-0: cross di Claudio Sala dalla destra, tuffo di testa di Pulici e gol ● Ammoniti: Bigon al 43' e C. Sala al 64', Morini al 78' Salvadori al 90' ● Nessuna espulsione, nessun incidente ● Il Torino dimezzato ha fermato la corsa del Milan. I granata però hanno dovuto soffrire per tutti i 90 minuti. Protagonista della partita è stato Terraneo che ha sventato due palle gol e ha respinto un rigore di Rivera. E grazie alla prodezza del suo portiere, il Torino si è avvicinato alla testa.

MODENA 1 – LECCE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0: 2. tempo: 1-0: Mariani al 38'.

Modena: Grosso (6), Polentes (6,5), Rimbano (7), Sanzone (6), Piaser (5,5), Righi (6), Mariani (7), Vivani (6), Bellinazzi (6), Botteghi (6,5), Zanon (5,5).

In panchina: 12. Fantini; 13. Lazzeri; 14. Graziano.

Allenatore: Becchetti (7).

Lecce: Vannucci (6), Lorusso (7), Lugnan (6), Belluzzi (6), Zagano (6), Mayer (7), Sartori (7), Pezzella (6), Biasiolo (5), De Pasquale (s.v.), Skoglund (5)

In panchina: 12. Citignola; 13. Loprieno (6); 14. Skoglund II.

Allenatore: Giorgis (5).

Arbitro: Lattanzi di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Loprieno per De Pasquale al 17'; 2. tempo: nessuna.

MONZA 1 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1: Silva al 24', Crepaldi al 34'.

Monza: Pulici (7), Vincenzi (6), Gamba (6), De Vecchi (6), Lanzi (s.v.), Beruatto (6), Gorin (5), Scaini (5), Silva (7), Lorini (6), Cantarutti (4).

In panchina: 12. Incontri; 13. Sanseverino; 14. Zandonà (5).

Allenatore: Magni (5).

Rimini: Recchi (6), Agostinelli (6), Raffaeli (6), Marchi (6), Grezzani (5), Sarti (6), Romano (6), Berlini (5), Crepaldi (6), Lorenzetti (6), Gambin (6).

In panchina: 12. Pagani; 13. Rossi; 14. Pellizzaro.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: G. Panzino di Catanzaro (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Zandonà per Lanzi dal 7'; 2. tempo: Pellizzaro per Lorenzetti al 1'.

SAMPDORIA 1 – SAMBENED. 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Tuttino al 27'; 2. tempo: 0-0.

Sampdoria: Cacciatori (6,5), Arnuzzo (6,5), Rossi (6), Tuttino (6), Ferroni (6), Bedin (6), Saltutti (6,5), Orlandi (6,5), Savoldi (5), Re (6,5), Bresciani (5).

In panchina: 12. Pionetti; 13. Bombardi; 14. Chiorri (6).

Allenatore: Canali (6).

Sambenedettese: Pigino (6), Catto (5,5), Podestà (6), Melotti (5,5), Gretti (6), Odorizzi (6,5), Giani (6), Catania (5), Chimenti (7), Valà (6), Traini (5).

In panchina: 12. Carnelutti; 13. De Giovanni; 14. Guidolini (6).

Allenatore: Bergamasco (5).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiorri per Bresciani al 1'; Guidolin per Traini al 16'.

TARANTO 1 – TERNANA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Bagnato al 10'; 2. tempo: 1-1: Biagini al 15', Serato al 27'.

Taranto: Buso (5), Capra (5), Cimenti (6), Panizza (6,5), Dradi (6), Nardello (6), Gori (5,5), Fanti (5), Iacovone (5), Selvaggi (5,5), Caputi (5).

In panchina: 12. Petrovic; 13. Castagnini; 14. Serato (6).

Allenatore: M. Rosati (5,5).

Ternana: Mascella (6), Codogno (7), Cei (7), Casone (7), Galli (7,5), Volpi (7), Bagnato (7), Aristei (7,5), Ciccotelli (7), Biagini (7), Passalacqua (7,5).

In panchina: 12. Bianchi; 13. Caccia; 14. Pagliari.

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Serato per Fanti al 1'; Pagliari per Ciccotelli al 42'.

COMO 0 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0: 2. tempo: 0-0.

Varese: Fabris (7), Massimi (6), Pedranzini (6), Brambilla (6), Spanio (6), Giovanelli (5), Doto (5), Taddei (5), De Lorentis (5), Vailati (5), Ramella (5).

In panchina: 12. Boranga; 13. Criscimanni; 14. Montesano (4).

Allenatore: Maroso (5).

Como: Lattuada (7), Melgrati (6), Volpati (6), Raimondi (5) Zanoli (5), Martinelli (6), Morzetto (6), Trevisanello (7), Bonaldi (6), Correnti (6,5), Todesco (6).

In panchina: 12. Fiore; 13. Werchwood; 14. Iachini (5,5).

Allenatore: Suarez (6).

Arbitro: Mascia di Cusano Milanino (7).

»»

il campionato dà i numeri

C

QUINDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Trento sosp. per nebbia; Triestina-Audace 2-1; Bolzano-Treviso 1-3; Lecco-Pro Patria 0-0; Mantova-Biellese 0-2; Omegna-Juniorcasale 0-1; Padova-Seregno 2-1; Pro Vercelli-Pergocrema sosp. per nebbia; S. Angelo-Piacenza sosp. per nebbia; Udinese-Novara 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	22	15	7	8	0	17	5
Juniorcasale	22	15	9	4	2	24	11
Piacenza	18	13	7	4	2	20	12
Novara	18	15	5	8	2	16	12
Treviso	18	15	7	4	4	21	14
S. Angelo Lodigiano	17	14	5	7	2	15	8
Biellese	17	14	7	3	4	12	9
Mantova	16	15	5	6	4	17	11
Padova	16	15	6	4	5	21	17
Triestina	16	15	5	6	4	14	13
Trento	15	14	6	3	5	13	12
Lecco	15	15	6	3	6	17	16
Bolzano	14	15	3	8	4	14	13
Pergocrema	12	14	3	6	5	8	15
Alessandria	11	14	3	5	6	9	11
Pro Vercelli	11	14	2	7	5	2	12
Pro Patria	11	15	1	9	5	5	9
Omegna	9	15	2	5	8	9	16
Seregno	7	15	1	5	9	4	22
Audace	7	15	2	3	10	8	23

PROSSIMO TURNO: **Biellese-Udinese; Juniorcasale-Padova; Novara-Sant'Angelo Lod.; Pergocrema-Bolzano; Piacenza-Audace; Pro Patria-Omegna; Seregno-Alessandria; Trento-Lecco; Treviso-Pro Vercelli; Triestina-Mantova.**

GIRONE B

RISULTATI: **Chieti-Fano 0-1; Giulianova-Empoli 1-2; Livorno-Olbia 2-0; Lucchese-Forlì 1-0; Massese-Reggiana 1-1; Parma-Pisa 1-1; Riccione-Teramo 0-1; Siena-Prato 1-0; Spal-Arezzo 2-0; Spezia-Grosseto 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Lucchese	23	15	9	5	1	16	7
Spal	21	14	9	3	2	27	8
Parma	19	14	6	7	1	15	11
Spezia	19	15	7	5	3	11	8
Arezzo	18	15	7	4	5	21	14
Pisa	18	15	6	6	3	16	15
Reggiana	17	14	7	3	4	17	10
Chieti	16	14	6	4	4	13	11
Fano	15	15	5	5	5	14	16
Empoli	15	15	6	3	6	15	14
Teramo	15	15	4	7	4	10	14
Livorno	15	15	4	7	4	15	11
Riccione	14	15	5	4	6	10	8
Grosseto	14	15	5	4	6	9	16
Siena	12	15	4	4	7	17	16
Forlì	11	15	2	7	6	15	20
Giulianova	10	15	2	6	7	11	16
Massese	8	15	0	8	7	12	15
Olbia	7	14	1	5	8	3	21
Prato	7	14	1	5	8	6	15

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Parma; Chieti-Siena; Fano-Empoli; Giulianova-Spal; Grosseto-Forlì; Olbia-Prato; Pisa-Teramo; Reggiana-Livorno; Riccione-Massese; Spezia-Lucchese.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Siracusa 2-0; Benevento-Ragusa 2-0; Catania-Nocerina 1-0; Crotone-Brindisi 2-1; Latina-Marsala 1-0; Matera-Turris 5-0; Paganese-Pro Vasto 1-0; Pro Cavese-Campobasso 1-2; Reggina-Sorrento 0-0; Trapani-Salernitana 1-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Catania	21	15	6	9	0	15	7
Benevento	20	15	7	6	2	19	8
Campobasso	20	15	7	6	2	21	6
Nocerina	20	15	7	6	2	13	6
Turris	17	15	6	5	4	16	13
Pro Cavese	16	15	3	10	2	11	9
Salernitana	16	15	5	6	4	22	17
Sorrento	16	15	4	8	3	10	10
Barletta	16	15	6	4	5	22	16
Reggina	15	14	4	7	3	10	11
Matera	15	15	5	5	5	20	14
Crotone	14	15	3	8	4	17	20
Paganese	14	15	3	8	4	19	13
Latina	13	15	3	7	5	9	13
Pro Vasto	12	15	4	4	7	19	25
Siracusa	11	14	2	7	5	4	8
Ragusa	11	15	3	5	7	10	15
Brindisi	11	15	4	3	8	16	19
Marsala	11	15	3	5	7	9	15
Trapani	11	15	2	7	6	9	14

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Pro Cavese; Benevento-Campobasso; Marsala-Brindisi; Matera-Reggina; Nocerina-Trapani; Pro Vasto-Catania; Ragusa-Sorrento; Salernitana-Latina; Siracusa-Paganese; Turris-Crotone.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: —; Audace: **Vendrame**; Biellese: **Borghi, Romanello, Conforto**; Bolzano: **Capelloni**; Juniorcasale: **Tormen, Legnani, Serena**; Lecco: **Pota, Santi**; Mantova: **Bianco**; Novara: **Bacchin, Venturini**; Omegna: **Piraccini**; Padova: **Fontana, Pillon, Rossi A.**; Pergocrema: —; Piacenza: —; Pro Patria: **Frigerio, Frara**; Pro Vercelli: —; Santangelo: —; Seregno: **Bonati**; Trento: —; Treviso: **Stefanelli, Fellet, Petta**; Triestina: **Lucchetta, Schiraldi, Marcato**; Udinese: **Fanesi, Gustinetti**; Arbitri: **Foschi, Tani, D'Astore.**

GIRONE B

Arezzo: **Ballacci**; Chieti: **Torrisi**; Empoli: **Pellicanò, Guerrini, Donati**; Fano: **Pinti, Del Pelo, Pagliacci**; Forlì: **Angeloni**; Giulianova: **Bellagamba**; Grosseto: **Brezzi**; Livorno: **Mucci, Vernacchia, Quaresima**; Lucchese: **Savian, Nobile, Ciardoni**; Massese: **Malpeli, Ricci**; Olbia: **Ramacciotti**; Parma: **Cavazzini, Rossi**; Pisa: **Ciappi, Di Prete**; Prato: **Caneo**; Reggiana: **Testoni, Marlin**; Riccione: **Luteriani**; Siena: **De Filippis, Notari, Iesari**; Spal: **Donati, Manfrin, Pepe**; Spezia: **Seghezza, De Fraia, Spinella**; Teramo: **Zecchina, De Berardinis, Izzo**; Arbitri: **Corigliano, Faccenda, Colasanti.**

GIRONE C

Barletta: **Zanolla, Perissinotto, Josche**; Benevento: **Corvasce, Vecchié, Perego**; Brindisi: **Bellan**; Campobasso: **Bolognesi, D'Alessandro, Bernardi**; Catania: **Chiavaro, Malaman, Leonardi**; Crotone: **Piras, Piemontese, Botti**; Latina: **Lauro, Petrella, Caiazza**; Marsala: **Trotta**; Matera: **Picat Re, Sassanelli, Aprile**; Nocerina: **Spada**; Paganese: **Sorrentino, Loronte, Jannucci**; Pro Cavese: **De Biase**; Pro Vasto: **Zambon**; Ragusa: **Schembari**; Reggina: **Rappa, Pianca, Snidaro**; Salernitana: **D'Angelo, Tivelli**; Siracusa: **Costà**; Sorrento: **Meola, Torresi**; Trapani: **Picano, D'Aiello**; Turris: **Fiorillo**; Arbitri: **Manfrodini, Patrussi, Rufo.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 7 punti: **Meola** (Sorrento); con 6 punti: **Riccarand** (Treviso), **Negrisolo** (Grosseto), **Renzi** (Spal), **Martini** (Riccione), **Pelosin** (Nocerina).

TERZINI. Con 8 punti: **Bianco** (Mantova); con 7 punti: **Nodale** (Giulianova); con 6 punti: **Giglio** (Lecco), **Cazzola** (Fano), **Gregorio** (Pro Cavese), **Nobile** (Lucchese), **Martin** (Turris), **Serena** (Casale), **Fanesi** (Udinese), **Caneo** (Prato), **Ferrari** (Spal).

LIBERI. Con 8 punti: **Venturi** (Bolzano), **Mascheroni** (Santangelo); con 7 punti: **Menconi** (Chieti), **Bellopede** (Sorrento), **De Rossi** (Piacenza), **Cavazzini** (Parma).

STOPPER. Con 6 punti: **Rabacchin** (Ragusa), **Ricci** (Massese), **Venturini** (Novara), **Miele** (Brindisi), **Petruzzelli** (Matera).

CENTROCAMPISTI. Con 10 punti: **Bacchin** (Novara); con 9 punti: **Donati** (Empoli), **Manfrin** (Spal), **Gustinetti** (Udinese); con 8 punti: **Savian** (Lucchese), **Torresani** (Parma).

ATTACCANTI. Con 8 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Di Prete** (Pisa); con 7 punti: **Pasquali** (Arezzo), **Zandegù** (Treviso).

ARBITRI. Con 7 punti: **Facchin**; con 6 punti: **Patrussi, Ballerini**; con 5 punti: **Rufo, Vitali, Parussini.**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA

Concorso n. 19 del 31 dicembre 1977

1	Atalanta-Milan	X
2	Fiorentina-Napoli	1 X
3	Foggia-Perugia	X
4	Genoa-Lanerossi	1 X
5	Inter-Pescara	1
6	Juventus-Bologna	1
7	Lazio-Torino	1 X 2
8	Verona-Roma	1
9	Cagliari-Brescia	1
10	Taranto-Ascoli	1 X 2
11	Ternana-Palermo	1
12	Triestina-Mantova	1 X
13	Arezzo-Parma	X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ATALANTA-MILAN
Ieri: in casa l'Atalanta non batte il Milan dal marzo 1961 (quasi 17 anni).
Oggi: rossoneri reduci dalla prima sconfitta: l'Atalanta non ha ancora vinto in casa.
Domani: in casella n. 1 il segno 1 è poco frequente; tutto sommato la soluzione migliore è quella di mezzo.

FIORENTINA-NAPOLI
Ieri: il Napoli, da 7 anni non vince a Firenze dove si sono avuti 3 pareggi nelle ultime quattro stagioni.
Oggi: toscani malmessi ma con nuovo trainer: partenopei pimpanti.
Domani: poichè il discorso è lo stesso di poc'anzi, diciamo 1-X.

FOGGIA-PERUGIA
Ieri: gli umbri, senza mai vincere, hanno perso 6 delle 8 gare giocate a Foggia.
Oggi: speriamo che il Natale faccia dimenticare le recenti disavventure.
Domani: poichè la X è sempre scarsa, la scegliamo adesso.

GENOA-LANEROSSI
Ieri: i veneti non vincono in Liguria da oltre 18 anni.
Oggi: mentre il Lanerossi fa sfracelli, il Genoa ha vinto solo una volta da tre mesi a questa parte.
Domani: guardate la sequenza di segni alla casella n. 4 e poi diteci se non va bene la doppia 1-X.

INTER-PESCARA
Ieri: partita senza passato.
Oggi: per i milanesi due punti indispensabili.
Domani: tutto congiura contro gli abruzzesi; anche la sequenza dei segni alla casella n. 5.

JUVENTUS-BOLOGNA
Ieri: il Bologna ha vinto solo 3 delle 46 gare giocate a Torino (l'ultima è del marzo 1962).
Oggi: per certe cose basta la parola (pardon: la classifica).
Domani: in casella n. 6 un solo 1 negli ultimi 6 concorsi. Non basta?

LAZIO-TORINO
Ieri: negli ultimi 12 anni (circa), la Lazio, in casa, ha vinto solo una volta, nel febbraio del 1971.
Oggi: granata ringalluzziti, ma è pur sempre una partita difficile.
Domani: inutile pronosticare se disponiamo di una tripla.

VERONA-ROMA
Ieri: la Roma non perde a Verona dal maggio 1971.
Oggi: il Verona non riesce a vincere in casa. Dovrà pur succedere.
Domani: allineati e coperti con la sequenza dei segni. Vada per l'1.

CAGLIARI-BRESCIA
Ieri: i lombardi non vincono in Sardegna da 30 anni.
Oggi: Cagliari un po' dimesso; Brescia imbattuto da 7 giornate.
Domani: se il Cagliari non vince adesso...

TARANTO-ASCOLI
Ieri: in Puglia, Taranto sempre imbattuto (su 8 partite di campionato).
Oggi: è la partitissima della serie cadetta. Ascoli tuttora imbattuto (attenti).
Domani: siamo come Pilato (e Pilato sceglieva sempre la tripla).

TERNANA-PALERMO
Ieri: per i siciliani in Umbria è come per l'Ascoli a Taranto.
Oggi: se la Ternana dovesse vincere, sarebbe il mangiare che fa venire l'appetito.
Domani: non ce la sentiamo di dire solo 1; aggiungiamo l'X.

TRIESTINA-MANTOVA
Ieri: a Trieste, su 4 partite, una vittoria giuliana e due mantovane.
Oggi: la Triestina è euforica, ma crediamo debba andarci piano.
Domani: alla casella n. 12 le cose stanno in modo tale da consigliare 1-X.

AREZZO-PARMA
Ieri: stesso bilancio della partita di Trieste.
Oggi: è una partita equilibrata.
Domani: il segno X appare quello maggiormente probabile.

DOMENICA PROSSIMA i campionati di serie A, B e C osservararno un turno di riposo e riprenderanno il 31 dicembre.

In Africa anche lo sport sta salendo prepotentemente alla ribalta: oggi infatti sono molti gli atleti nati e cresciuti in quel continente che riescono ad affermarsi ai più alti livelli. Per quanto riguarda il calcio, la qualificazione della Tunisia per Baires e le prove fornite dagli africani in Francia dicono che in futuro si dovrà fare i conti con loro

L'irresistibile ascesa dei «piedi neri»

di **Stefano Germano**

ORMAI SEMPRE PIU' spesso e a livello sempre più alto, il calcio europeo ha imparato a parlare anche una lingua o un dialetto africano. Dopo essere stato, per anni e anni, zona sottosviluppata anche in campo sportico, l'Africa sta imponendosi come realtà emergente anche in questo campo: l'ultimo calciatore « piedineri » salito prepotentemente alla ribalta è stato Abdelkrim Krimau, un marocchino naturalizzato francese arrivato a Bastia che era poco più di un bambino e che, con la squadra corsa, si è tolto il lusso di segnare due gol al Torino nel ritorno di Coppa EUEFA.
Sino a quando l'Africa è stata colonia per chi faceva dello sport, la sola aspirazione, per uscire dal ghetto della povertà, era di diventare « star » di una squadra europea in Francia, soprattutto, oppure in Spagna o in Portogallo. Esempi di questo tipo, nel passato, non mancano di certo e per tutti due nomi: quello del marocchino Ben Bareck (che giocò anche nella nazionale francese) e quello di Eusebio che, nato nel Mozambico, fu a lungo personaggio di assoluto interesse nel calcio portoghese quando da queste parti si cercava (spesso riuscendovi) di porsi come alternativa allo strapotere della Spagna.
Adesso la situazione è cambiata: da parte di molti si guarda ancora all'Europa come alla definitiva affermazione ben sapendo, però, che anche in Africa un calciatore, se riesce a sfondare, può guardare al proprio futuro in modo più roseo. Chi gioca al calcio infatti, anche se in teoria è dilettante, nella realtà è come minimo semiprofessionista: i suoi guadagni, infatti, sono nettamente superiori a quelli dei suoi colleghi di lavoro ed anche sul piano dell'impegno professionale gli si chiede molto meno di quanto si pretende da altri. E questo, in nazioni che stanno cercando di darsi una dimensione quanto più attuale possibile, non è... regalo da poco.

A GRANDI LINEE, il calcio africano si può suddividere in due: quello che si gioca nell'Africa mediterranea o del Magreb (Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Egitto) e quello che si gioca nell'Africa nera (Guinea, Senegal, Costa d'Avorio, Zaire, Zambia, Nigeria e così via).
Tutte, o quasi, le nazioni africane, sin dai giorni della loro indipendenza, si sono fatte risucchiare nella sfera d'influenza dell'est europeo ed è di qui che un po' tutte, se non altro all'inizio, hanno tratto (e molte continuano a farlo) i loro tecnici. In Africa, infatti, è più facile trovare allenatori jugoslavi o bulgari o sovietici o cecoslovacchi piuttosto che inglesi o francesi. E in questa scelta, notevole importanza assume anche il loro costo che, per quelli dell'est europeo, è senza dubbio inferiore che per quelli dell'ovest.
Attualmente però, sia l'Africa del Magreb sia quella nera, hanno quasi raggiunto l'autosufficienza anche se, qui e là, continuano a prestare la loro opera tecnici di fuori. Adesso, casomai, le nazioni più evolute (Tunisia, Algeria e Marocco in prima linea) debbono reggere la concorrenza degli Emirati Arabi che, ricchissimi di petrodollari, sono sirene dalle voci estremamente armoniose. Ed è proprio in questa direzione che, soprattutto il calcio tunisino, rischia di venire depauperato dei suoi migliori rappresentanti ad ogni livello giacchè cifre impensabili nella repubblica di Bourghiba, sono spiccioli o quasi per qualunque emirato anche piccolo. È per fortuna che i trenta, trentacinque gradi di Tunisia, Marocco, Algeria sono una temperatura... primaverile se paragonati a quelle che si può trovare da quelle parti perché altrimenti l'emorragia — che già è notevole — sarebbe ancora maggiore.

GIUNTI ALL'INDIPENDENZA da pochi anni, tutti i Paesi africani hanno il problema degli impianti sportivi: tolte poche città, infatti, tutte le altre, non importa se nell'Africa del Magreb o in quella nera, hanno carenza di stadi. E non solo di stadi attrezzati per le competizioni, ma anche di terreni per allenamento. Altro problema è quello dello sport nella scuola: qui, il reclutamento sarebbe anche facile ma purtroppo mancano attrezzature e infrastrutture con la sola eccezione, forse, dell'Egitto che, un tempo colonia britannica, alla partenza degli inglesi ha potuto usufruire della loro... civiltà.
Il problema dello sport è ai primi posti nei pensieri delle autorità scolastiche dei vari Paesi africani e qualcosa si sta già facendo: certo è, ad ogni modo, che il cammino da percorrere è ancora lungo e i problemi da risolvere — soprattutto sul piano finanziario — moltissimi. Ciò che c'è — e in larga abbondanza — è l'entusiasmo (la Tunisia, ad esempio, si è detta disponibilissima per organizzare una delle prossime edizioni dei « Mondiali », di quelli « veri », però dopo aver fatto il suo... rodaggio con la massima manifestazione per juniores. L'entusiasmo, da solo, non è però sufficiente per cui la soluzione del problema è di là da venire. Sino a non molti anni fa colonie di Paesi in cui il calcio è lo sport più seguito, le nazioni africane hanno... mantenuto le stesse preferenze: per gli incontri di cartello le presenze superano tranquillamente il numero di cinquantamila nonostante la televisione dia in diretta l'avvenimento. E questo significa che il calcio, anche al di là del Mediterraneo, « tira » e non poco.
Organizzati in massima parte a sistema socialista, i Paesi africani cercano da sempre i loro tecnici in quel calcio: d'altro canto, un allenatore jugoslavo o bulgaro o polacco o sovietico costa infinitamente meno di un inglese o di un tedesco per cui il problema nemmeno si pone. Poco alla volta, però, un po' tutti i Paesi si stanno affrancando da questa forma di colonialismo per cui i tecnici stranieri — un tempo la totalità o quasi — stanno diventando una minoranza. In Tunisia, tanto per fare un esem-

Con Campionato e Coppa l'Africa si ispira all' Europa

PRATICAMENTE tutte le nazioni africane giocano al calcio e, dovunque, a fianco di un campionato di 1. Divisione, ve n'è uno di 2.a oltre a vari altri riservati alle categorie giovanili. Tutti i tornei sono disputati secondo la formula del girone all'italiana con incontri di andata e ritorno. In ogni nazione si gioca anche per la Coppa: il sistema è ad eliminazione diretta con partite di andata e ritorno ed il torneo è aperto alle squadre di 1. e 2. Divisione. In Africa si disputano pure la Coppa d'Africa per squadre di club (che è una vera e propria Coppa dei Campioni africana) e la Coppa delle Coppe cui partecipano le squadre che hanno rispettivamente vinto i vari campionati e le varie coppe.
A livello di nazionali, il torneo principale è la Coppa d'Africa per Nazioni che è una specie di Campionato d'Europa. In occasione dei Mondiali, l'Africa ha diritto ad un posto nella fase finale cui accede la squadra che si classifica prima al termine di una serie di partite eliminatorie e di concentramenti.

Ecco, in dimensione ironica la nazionale tunisina che ha ottenuto il visto per Baires. In piedi da sin.: **Attouga, Gasmi, Dhouib, Kamal, Kabi, Agrebi;** accosciati: **Temim, Limam, Tarak, Ghommidh, Akid.** A fianco: **Keita, il senegalese che, dalla Spagna, è passato al Portogallo, allo Sporting.** A destra, **Dahleb, colonna del Paris St. Germain.** Sotto **due dei più validi calciatori africani: Lea e Baba.** Sotto a destra, **il giovane Krimau, «star» del Bastia**

pio, su 14 squadre di prima divisione, esattamente la metà sono allenate da tecnici « home made » mentre, tra gli stranieri, la parte del leone la fanno gli jugoslavi con 6 mentre il settimo è un russo. La squadra più popolare di tutta la Tunisia — l'Esperance Sportive Tunis — è ancor oggi guidata dallo jugoslavo Bobek. Ma se la Tunisia continua ad importare allenatori, dall'altro li esporta, assieme ai giocatori, negli Emirati Arabi: e chi va a lavorare là ottiene risultati di tutto rispetto come dimostra la vicenda, per alcuni paradossale, di Dhib, un tecnico che, dopo aver vinto per tre volte consecutive il campionato con l'Esperance, fu licenziato alla vigilia dello spareggio decisivo con l'Etoile Sportive Sahel di Sousse. Lui, senza preoccuparsi più di tanto, se ne andò a Abu Dhabi dove chiamò due dei suoi ex giocatori assieme ai quali ha vinto titoli su titoli.

IL LIVELLO MEDIO del calcio che si gioca in Africa anche da parte delle squadre di maggior quotazione è paragonabile a quello di una formazione italiana di serie B che però navighi perennemente a metà classifica. Negli ultimi anni, ad ogni modo, il gioco è migliorato notevolmente ed oggi quasi tutti i calciatori africani risultano in possesso di una sufficiente preparazione di base e « danno del tu » al pallone: è abbastanza facile, infatti, vederli stoppare al volo o interpretare con notevole approssimazione schemi anche validi. A condizione, però, che giochino tra di loro giacché quando una formazione africana ne incontra una europea o sudamericana, la differenza di... età e di scuola si nota immediatamente.

Al proposito, i più attenti osservatori di cose calcistiche africane stanno premendo sulla F.I.F.A. e sull'U.E.F.A. perché le loro squadre vengano inserite, nelle fasi eliminatorie delle grandi manifestazioni come i « Mondiali », a fianco di formazioni europee. « Facendo così — dicono — all'inizio subiremmo delle grandi batoste, ma a gioco lungo, impareremmo e miglioreremmo il nostro standard di rendimento. Al contrario, giocando sempre tra di noi, per migliorare — ammeso che ci riusciamo — abbiamo bisogno di molto più tempo ».

A queste giuste riserve, da parte delle Federazioni Internazionale ed Europea, si risponde facendo presente che un diverso orientamento porterebbe ad un allargamento smisurato delle spese col rischio di forfait abbastanza frequenti. E' certo, ad ogni modo, che una situazione di stallo di questo tipo non può durare a lungo anche perché, così facendo, si rischia di incancrenire certi difetti che già oggi sono venuti in superficie e che si possono sintetizzare così: debolezza fisica dei giocatori (da cui deriva la continua ricerca del tiro in porta ravvicinato) e mancanza di armonia tra i vari tecnici che, lungi dal creare una scuola africana, continuano ad insegnare secondo i metodi appresi o nei Paesi di origine (per gli stranieri) oppure in quelli dove hanno studiato (per gli indigeni). Spesso, poi, ci si mettono di mezzo anche gli arbitri che considerano fallosi molti interventi effettuati, al contrario, nel limite del regolamento e che, quindi, snatu-

segue a pagina 17

L'ascesa dei «piedi neri»

Il calcio transalpino sta vivendo il suo « momento magico » grazie anche ai calciatori di colore naturalizzati francesi

Tra i più bravi ci sono quelli d'oltremare

PARIGI - La politica coloniale non significa soltanto casse di manghi e ananas a buon mercato ma, qualche volta, anche goleadors o scattisti di gran valore. E' quanto avviene in Francia dove non c'è disciplina sportiva che non allinei tra i suoi adepti atleti di colore. Comunque, è soprattutto il calcio che vanta il maggior numero di « perle nere »: molte di queste hanno optato per la nazionalità francese e provengono in gran parte dai paesi d'oltremare (Martinica, Guadalupa, Nuova Caledonia) e da quelli dell'Africa centrale (Senegal, Congo, Benin). Il calciatore di colore più popolare del momento è Marius Tresor che, oltre ad essere il pilastro della difesa marsigliese, è una pedina fissa e preziosa in nazionale. Sbarcato in Francia a 18 anni dalla lontana Guadalupa, Tresor si è messo in evidenza all'Ajaccio nel '68 (il club corso militava allora in Serie A) per la sua combattività e gli affondi irresistibili. Dopo una permanenza di 4 anni nell'« Ile de Beaute », Tresor si è trasferito a Marsiglia riuscendo in poco tempo ad accattivarsi le simpatie dei focosi tifosi e dei severi critici della città mediterranea. Se quest'anno il Marsiglia naviga nella zona alta della classifica ed è in corsa per il titolo, lo deve soprattutto alla visione di gioco del suo libero, molto bravo nel gioco aereo e sempre pronto a frantumare il ritmo avversario. Oltre ad essere una sicurezza per il reparto difensivo, Tresor si spinge spesso in avanti depositando sui piedi degli attaccanti palloni preziosi che hanno soltanto bisogno di essere messi in rete. Grazie alle sue incursioni in area avversaria, gli attaccanti marsigliesi hanno ritrovato la voglia di giocare e soprattutto la via del gol. Un simile artista del pallone non è passato inosservato ai vari selezionatori nazionali che lo hanno ben presto promosso titolare dei « galletti ». Prima Georges Boulogne, poi Stefan Kovacs e ultimamente Michel Hidalgo non hanno esitato ad affidargli il compito di battitore libero. Oggi è praticamente impossibile trovargli un degno sostituto. Il giudizio più lusinghiero su Tresor l'ha formulato il direttore di France Footbal, Jacques Ferran che ha detto: **« Marius Tresor è un atleta completo. Dopo Michel Platini è il migliore giocatore francese ».**

Janvion (a sinistra) e Trésor (a destra): ecco due dei nazionali di colore agli ordini di Hidalgo. Ma non sono i soli su cui possa contare

Africa, Antille, Brasile e Oceania forniscono gli « all blacks »

MARIUS TRESOR (libero, Marsiglia) nato a Sainte Anne (Guadalupa) il 15-1-'50
GERARD JANVION (difensore, Saint Etienne) nato a Fort de France (Martinica) il 21-8-'53
JACQUES ZIMAKO (attaccante Saint Etienne) nato a Lifou (Nuova Caledonia) il 28-11-'51
SAAR BOUBACAR (attaccante, Marsiglia) nato a Dakar (Senegal) il 20-7-'51
SOULEYANANE CAMARA (centrocampista, Laval) nato a Dakar (Senegal) il 29-5-'44
FRNCOIS M'PELE (attaccante, Paris Saint Germain) nato a Brazzaville il 13-7-'47
NAMBATINGUE TOKO (attaccante, Nizza) nato a N'Djamena (Benin ex Dahomey) il 21-8-'52
ANDRE' KABYLE (difensore, Nimes) nato il 17-11-'38 a Saint Esprit (Martinica)
LUIZ LUIZINHO (attaccante, Nimes) nato il 18-1-'54 a Guanabara (Brasile)
MUSTAPHA DAHLEB (attaccante, Paris Saint Germain) nato a Bougie (Algeria) l'8-2-'52
ABDELKRIM MERRY KRIMAU (centravanti, Bastia) nato a Casablanca il 3-1-'55

Altro giocatore di spicco è Gerard Janvion, « polmone » del Saint Etienne, postosi all'attenzione generale grazie alle sue doti di grande maratoneta, sempre lucido nei suggerimenti e pericoloso in fase conclusiva. I « verdi » di Robert Herbin sono riusciti a dimporsi la passata stagione sulla scena europea, anche grazie al talento e all'estro di questo giocatore che, in ogni partita si lancia a testa bassa ed è un esempio per i compagni di squadra Come Tresor, Jnvion è in pianta stabile in nazionale dove opera come terzino destro con il compito di sganciarsi all'attacco quando l'occasione si presenta. Insomma, gioca un po' alla Facchetti.

Per concludere la lista dei più prestigiosi giocatori d'oltremare bisogna sottolineare le grandi qualità del centravanti caledoniano Jacques Zimako, molto opportunista e sempre pronto a sfruttare il minimo errore degli avversari. Zimako, che il Saint Etienne ha acquistato quest'anno dal Bastia in cambio di tre giocatori, è anch'egli un nazionale di lusso, ma ultimamente è stato un po' accantonato in seguito ad alcune prestazioni non del tutto brillanti. E' tuttavia opinione diffusa che il 26enne caledoniano non dovrebbe tardare a riabilitarsi e a rientrare nel ristretto giro della nazionale.

FRA I GIOCATORI provenienti dall'Africa Centrale, sono da segnalare soprattutto l'attaccante marsigliese Saar Boubacar, un bell'atleta senegalese messosi in risalto con diaboliche serpentine e le micidiali stoccate di destro; il connazionale Souleynane Camara, centrocampista del Laval che alterna prestazioni brillanti ad altre scialbe costringendo a volte l'allenatore Milinaire a lasciarlo in panchina; François M'Pele, punta preziosa del Paris Saint Germain che, prima di sbarcare in Francia da Brazzaville dove è nato nel 1947, ha fatto parte della nazionale congolese. Completano la « Legione Straniera » dei più apprezzati giocatori di colore l'attaccante nizzardo Nambeatingue Toko che è risultato in molte occasioni la carta vincente dei rossoneri mediterranei; il martinichese André Kabile che nonostante i 39 anni suonati (è il più anziano giocatore che opera sui campi francesi) è un validissimo difensore nel Nimes. I brasiliani di colore sono presenti nel campionato francese con la punta Luiz Luizinho, sempre del Nimes il quale, oltre ad essere un ottimo giocoliere, è riuscito perfettamente ad integrarsi al gioco veloce della sua squadra.

L'Africa del Nord, da parte sua, è rappresentata dalla « stella » algerina Mustapha Dahleb, centravanti del Paris Saint Germain e dal giovane Merry Krimau, il marocchino naturalizzato francese del Bastia. Dahleb, quando si trova in giornata di vena, semina lo scompiglio nell'area avversaria ed è capace di risolvere da solo l'incontro con le sue magistrali acrobazie. Il giocatore si è fatto scrivere anche un libro « Le Defi de Paris » (La sfida di Parigi) che racconta le lotte e i sacrifici per affermarsi nella capitale francese. Alla fine, grazie alle sue geniali « pedate », riesce a diventare un importante personaggio fuori e dentro lo stadio.

Ed ora Merry Krimau, soprannominato Abdelkrim (dal nome del famoso eroe del Rif, regione settentrionale del Marocco, che negli anni 20 tenne testa alle truppe coalizzate della Spagna e della Francia) autore di due dei tre gol che hanno permesso al Bastia di battere il Torino e di accedere ai quarti di finale della Coppa Uefa. Praticamente sconosciuto, Krimau ha sedotto a Torino tecnici e tifosi e sembra addirittura che la Roma, in caso di riapertura delle frontiere, sia interessata all'acquisto di questo ragazzo. Krimau è stato scoperto dal Direttore sportivo del Bastia, Jules Filipi tre anni or sono quando militava nelle file della nazionale giovanile del Marocco che aveva partecipato ad un torneo internazionale svoltosi proprio a Bastia. Filipi riuscì a convincere i dirigenti corsi ad acquistare il calciatore che però dovette accontentarsi, per parecchio tempo, di giocare fra i dilettanti essendo chiuso da altri atleti più quotati. Quest'anno, l'allenatore Cahuzac lo ha utilizzato al posto dell'infortunato Felix e Krimau ha finalmente potuto mettere in evidenza le sue grandi qualità di combattente. Dopo la doppietta torinese, Abdelkrim spera ora di trovare un posto fisso in squadra.

Antonio Avenia

I «piedi neri»

segue

rano e falsano l'andamento della partita. Ma sino a quando tutte le squadre africane continueranno a giocare nello stesso... cortile, questi difetti non saranno mai emendati.

CONTINENTE SMISURATO, l'Africa potrebbe potenzialmente, fornire giocatori di vaglia a tutte le squadre europee: sino a quando, però, il livello medio sarà quello di oggi, di eventualità del genere ne esisteranno sempre pochissime. Attualmente, il calcio africano sta vivendo un periodo di grande trasformazione con nazioni che stanno migliorando il contenuto del loro gioco e la loro organizzazione e altre che, al contrario, stanno perdendo le posizioni acquisite in passato. Alla prima categoria appartiene soprattutto la Guinea che è stata la rivelazione della Coppa d'Africa dello scorso anno e che ha la particolarità di avere tutte le sue squadre affidate a tecnici di nazionalità guineana. I suoi giocatori più rappresentativi sono Sherif Sulieman, vincitore del «Pallone d'oro» nel '74 e che gioca nell'Haffia; Petit Soury, centravanti della stessa squadra, e Bangaly-Tostao, centravanti del Kalum Star. Altre nazioni emergenti sono la Costa d'Avorio (nonostante sia stata eliminata dal Marocco nelle eliminatorie della Coppa del Mondo) e lo Zambia. Tra le nazioni in cui, al contrario, il calcio sta calando di tono è soprattutto lo Zaire: qualificati alla fase finale dei Mondiali di Monaco (e subito sepolti da valanghe di gol), i «Leopardi» non hanno ancora assorbito il contraccolpo negativo ed anzi, da un anno, la loro nazionale ha chiuso i rapporti con il mondo estero. Assieme allo Zaire, un'altra nazione in cui il calcio ha subito un notevole arresto di sviluppo è l'Etiopia, attualmente poi dilaniata da una guerra civile che ha fatto passare lo sport nel dimenticatoio. Ci sono infine le nazioni in cui la situazione è stabile come ad esempio il Congo, il Senegal e la Nigeria anche se il comportamento di quest'ultima nella fase finale della qualificazione ai Mondiali ha parzialmente deluso.

Per quanto riguarda l'organizzazione, il Marocco si impone su tutti: qui, infatti, tutto fila a puntino ed anzi il miglior arbitro dell'intera Africa — Larache — è marocchino. Dopo il Marocco, vengono l'Egitto e la Tunisia. Sino a non molti anni or sono, la supremazia marocchina esisteva anche sul piano tecnico, ma nell'ultimo biennio la Tunisia ha colmato il distacco che la divideva dalla vicina nazione come dimostra largamente la sua qualificazione per Baires.

Enorme merito del salto di qualità effettuato dal calcio tunisino in questi ultimi anni, è unanimamente riconosciuta alla televisione italiana che viene seguita in Tunisia come secondo canale di quella tivù. Tutti i nostri programmi sportivi hanno altissimi indici d'ascolto ed anzi il nostro calcio è più conosciuto addirittura di quello francese. **«Vedendo le vostre partite alla televisione** — ha detto il tecnico della nazionale, Chetali — **abbiamo la possibilità di imparare molte cose anche perché sono molto maggiori le affinità che abbiamo con gli italiani di quelle che, ad esempio, abbiamo con i tedeschi o gli olandesi. Nonostante la maggior parte di noi abbia fatto le sue prime esperienze in Germania come ho fatto io al Colonia, o nell'Europa dell'Est, penso che prendendo il vostro calcio come modello non si possa che migliorare».**

E questa è un'opinione talmente diffusa che nell'Africa del Magreb si auspica che Tunisia, Algeria e Marocco vengano inserite assieme alle squadre europee nelle fasi eliminatorie delle più importanti manifestazioni. **«Noi crediamo** — ha detto al proposito Chetali — **che il livello del nostro calcio e di quello di Algeria e Marocco possa valere quello di Cipro e Lussemburgo. Ed è per questo che chiediamo lo stesso trattamento. Anche perché per squadre come Italia, Francia Spagna, Grecia o Portogallo, venire da noi non è certamente né più scomodo né più dispendioso che andare a Cipro o in Lussemburgo».**

Stefano Germano

L'inno del Liverpool

UNA NOTIZIA per i tanti lettori che ci avevano richiesto il disco con gli inni del Liverpool (quattro, due per facciata di un 45 giri extended play): dopo avere terminato le spedizioni dei dischi a chi già li aveva prenotati NE SONO RIMASTI QUARANTA che invieremo ai lettori che ce li chiederanno per primi inviando L. 2000 anche in francobolli al «Guerin Sportivo» - Disco Liverpool - Via dell'Industria 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna). A esaurimento delle scorte (e senza speranza di altre forniture perché il disco è esaurito anche in Inghilterra) restituiremo subito l'denaro a chi non potesse essere soddisfatto.

TUTTE LE PRESENZE AI MONDIALI DAL 1930 AL 1978

PRESENZE	SQUADRE	1930 URUGUAY 13 partecipanti	1934 ITALIA 31 partecipanti	1938 FRANCIA 27 partecipanti	1950 BRASILE 25 partecipanti	1954 SVIZZERA 37 partecipanti	1958 SVEZIA 51 partecipanti	1962 CILE 56 partecipanti	1966 INGHILTERRA 53 partecipanti	1970 MESSICO 70 partecipanti	1974 GERMANIA O. 90 partecipanti	1978 ARGENTINA 99 partecipanti
11	**BRASILE**	○	●	**3**	**2**	□	**1**	**1**	○	**1**	**4**	Gr. 1 S.A.
9	**GERMANIA O.**	—	**3**	●	—	**1**	**4**	□	**2**	**3**	**1**	Detentore
9	**ITALIA**	—	**1**	**1**	○	○	×	○	○	**2**	○	Gr. 2 E.
8	**MESSICO**	○	×	—	○	○	○	○	○	○	×	Gr.Con Ca Caf
7	**ARGENTINA**	**2**	●	—	—	—	○	○	□	×	□	Organizzatore
7	**FRANCIA**	○	●	□	×	□	**3**	×	○	×	×	Gr. 5 E.
7	**SVEZIA**	—	□	**4**	**3**	×	**2**	×	×	○	□	Gr. 6 E.
7	**UNGHERIA**	—	□	**2**	—	**2**	○	□	□	×	×	Gr. 9 E.
7	**URUGUAY**	**1**	—	×	**1**	**4**	×	○	□	**4**	○	×
6	**CECOSLOVACCHIA**	—	**2**	□	—	○	○	**2**	×	○	×	×
6	**INGHILTERRA**	—	—	—	○	□	○	□	**1**	□	○	×
6	**JUGOSLAVIA**	■	×	×	○	□	□	**4**	×	×	□	×
6	**SVIZZERA**	—	□	□	○	□	×	○	○	×	×	×
5	**CILE**	○	—	—	○	—	×	**3**	○	×	○	×
5	**BELGIO**	○	●	●	—	○	×	×	×	○	×	×
5	**SPAGNA**	—	□	—	**4**	×	×	○	○	×	×	Gr. 8 E.
4	**AUSTRIA**	—	**4**	+	—	**3**	○	×	×	×	×	Gr. 3 E.
4	**BULGARIA**	—	×	×	—	×	×	○	○	○	○	×
4	**OLANDA**	—	●	●	—	—	×	×	×	×	**2**	Gr. 4 E.
4	**ROMANIA**	○	●	●	—	×	×	—	×	—	×	×
4	**SCOZIA**	—	—	—	×	○	○	×	×	×	○	Gr. 7 E.
4	**URSS**	—	—	—	—	—	□	□	**4**	□	+	×
3	**PARAGUAY**	○	—	—	○	×	○	—	×	×	×	×
3	**PERU'**	○	×	—	—	×	×	×	×	□	×	Gr. 2 S.A.
3	**POLONIA**	—	×	●	—	+	×	×	×	×	**3**	Gr. 1 E.
3	**USA**	■	●	—	○	×	×	×	×	×	×	×
2	**BOLIVIA**	○	—	—	○	—	×	×	×	×	×	×
1	**AUSTRALIA**	—	—	—	—	—	—	—	—	×	○	×
1	**COLOMBIA**	—	—	—	—	—	×	●	×	×	×	×
1	**COREA DEL NORD**	—	—	—	—	—	—	—	□	+	×	+
1	**COREA DEL SUD**	—	—	—	—	○	—	×	—	×	×	×
1	**CUBA**	—	—	□	×	—	—	—	×	—	—	—
1	**EGITTO**	—	●	×	—	×	×	×	—	—	×	×
1	**GALLES**	—	—	—	×	—	□	×	×	×	×	×
1	**GERMANIA EST**	—	—	—	—	—	—	×	×	×	□	×
1	**HAITI**	—	—	—	—	×	—	—	—	×	○	×
1	**INDIE OLANDESI**	—	—	●	—	—	—	—	—	—	—	—
1	**IRAN**	—	—	—	—	—	—	—	—	—	×	Gr. ASIA
1	**IRLANDA DEL NORD**	—	—	—	—	×	□	—	×	×	×	×
1	**ISRAELE**	—	—	—	—	—	×	—	—	○	×	×
1	**MAROCCO**	—	—	—	—	—	—	—	—	○	×	×
1	**NORVEGIA**	—	—	●	—	×	×	×	×	×	×	×
1	**PORTOGALLO**	—	×	×	×	×	×	×	**3**	—	×	×
1	**SALVADOR**	—	—	—	—	—	—	—	—	○	—	×
1	**TUNISIA**	—	—	—	—	—	—	×	—	×	×	Gr. AFRICA
1	**TURCHIA**	—	—	—	—	○	×	×	—	×	×	×
1	**ZAIRE**	—	—	—	—	—	—	—	—	—	○	—

LEGENDA: + ritirata; — non partecipante; × non qualificata; ○ eliminata al 1. turno; ● eliminata negli ottavi; □ eliminata nei quarti; ■ eliminata in semifinale; **1, 2, 3, 4,** piazzamenti finali

i fatti e i personaggi

GIANNI BRERA non finisce mai di stupire: giornalista sportivo e scrittore di romanzi, da poco comparso sul piccolo schermo come commentatore di calcio alla Domenica Sportiva, si è dato anche al teatro. Si rappresenta infatti a Milano, al Cineteatro Milanese, « Mila e mai pu Mila », un lavoro in tre atti in dialetto ambrosiano da lui scritto in lingua dieci anni fa per Tino Buazzelli, ma mai portato sulle scene. La traduzione dialettale è dello stesso Brera. La commedia, realizzata con la regia di Carletto Colombo e di Pitta De Cecco e gli attori della Compagnia del Teatro Stabile di Milano, sta riuscuotendo un buon successo di pubblico e di critica. Nella foto a destra, Brera e il sindaco di Milano Tagnoli alla « prima » di « Mila e mai pu Mila ».

Trapattoni dalla Mole alla Torretta

IL PREMIO « La Torretta » per lo sport è stato consegnato a Sesto San Giovanni a numerosi personaggi del mondo sportivo messisi in luce nel 1977. Fra gli altri, sono stati premiati Nereo Rocco, Gianni Rivera, l'arbitro Sergio Gonella, il campione del mondo dei medi jr. Rocco Mattioli, il driver Sergio Brighenti, il campione del mondo di motociclismo classe 250 Mario Lega, il ciclista Saronni, l'atleta Fava, il baskettista Marzorati. Nella foto, Liuba Rosa Rizzoli, che presiede il comitato del premio, consegna la Torretta a Giovanni Trapattoni, trainer della Juventus-scudetto.

E' morto Legrand

L'ALLENATORE della Nazionale del Lussemburgo, Gilbert Legrand, è improvvisamente scomparso la settimana scorsa, per un attacco cardiaco, a Thionville in Francia. Aveva 44 anni. Il 3 dicembre scorso era in panchina durante l'incontro con la Nazionale italiana a Roma. Allenatore del Lussemburgo dal 1972, aveva in precedenza guidato la Jeunesse di Esch (la squadra più prestigiosa del Granducato) ed aveva avuto il merito di migliorare notevolmente il livello tecnico della Nazionale lussemburghese.

Donne alla ribalta

LE CRONACHE sportive si sono occupate in questi giorni di due casi clamorosi che hanno per protagonista due donne. La prima è Divina Galica, (foto sopra) ex-capitana della nazionale inglese di sci in tre Olimpiadi, che si è data definitivamente all'automobilismo. Disputerà infatti tutte le prove del mondiale di F. 1 con una Hesketh ufficiale. Suo manager è Peter Hunt, fratello del più celebre James. Divina aveva già debuttato in F. 1 l'anno scorso, partecipando a un solo Gran Premio, quello di Brands Hatch, finendo al 12. posto dopo un'uscita di strada. La seconda sportiva è Anna Rita Bisterzo, campionessa di judo, arrestata e rilasciata dopo due giorni per assenteismo. E' successo a Latina: il suo datore di lavoro non le aveva concesso il permesso per partecipare a due gare nazionali e lei ha presentato un certificato medico. La cosa è risaputa ed è arrivato il licenziamento in tronco con denuncia per falso ideologico e truffa a danni dell'Inam e della ditta. Di qui l'arresto. In attesa di ulteriori sviluppi, la Bisterzo ha ottenuto la libertà provvisoria e ha potuto quindi partecipare ai campionati nazionali Parlando del suo caso, un quotidiano ha ricordato che recentemente un giudice toscano ha considerato « terapeutico » per l'esaurimento nervoso di un operaio il gioco del calcio. Anche sul certificato medico di Anna Rita c'era scritto « esaurimento nervoso ». Qualcuno dovrà ora decidere se ai nervi fa bene solo il calcio o, magari, anche il judo.

Gli affari dei campioni

IL MONDO degli affari, da qualche tempo ha polarizzato l'attenzione dei campioni dello sport. Il caso più clamoroso è stato quello di Adriano Panatta, (nella foto sopra con la moglie Rosaria), che dopo essere diventato il maggior azionista della ditta di abbigliamento sportivo « General Sports », si trova ora nei pasticci. I pesanti debiti contratti dalla società genovese l'hanno spinto in questi giorni ad incontrarsi con il sindaco di Genova al quale ha chiesto un interessamento presso le banche cittadine per ottenere i crediti necessari al rilancio. Panatta ha già provveduto di tasca sua a pagare gli stipendi di ottobre e novembre ai settanta dipendenti: 60 milioni secchi che se ne sono andati, mentre sta arrivando ora la stangata delle tredicesime. Un Natale decisamente poco allegro per Panatta. Più ottimista, invece, quello di Zoff, Alessandrelli e Tardelli. I tre juventini (nella foto) hanno infatti appena aperto un negozio di abbigliamento «casual» a Torino. Si chiama « ZAT » (dalle iniziali dei tre bianconeri) e propone prezzi specialissimi perché i proprietari sono anche i produttori della merce venduta. Un negozio che apre e un altro che chiude: è quello della mezzala dell'Inter

Giampiero Marini che, evidentemente preso dall'ebbrezza del commercio, non ha aspettato la licenza necessaria ed ha ugualmente iniziato l'attività della sua boutique di articoli sportivi a Lodi. Risultato: gliel'hanno fatta chiudere e ha dovuto pagare anche la multa. Salata, per giunta. E non è finita: questa settimana si è parlato di « sport & industria » anche a proposito degli arbitri: la Coca Cola si è offerta come sponsor, per il momento soltanto riguardo alla propaganda per il reclutamento degli aspiranti arbitri. Poi si vedrà. Il progetto è allo studio del Settore Arbitrale della Federcalcio. Dopo questa notizia non si può proprio dire che gli affari nello sport non siano... frizzanti.

Il buon Natale di Don Carlo

A PARMA, culla della lirica e « covo » degli appassionati verdiani, un gruppo di seguaci del « Cigno di Busseto » ha dato vita al « Club dei 27 » i cui componenti si distinguono ognuno con il nome di un personaggio verdiano. Don Carlo — personaggio quanto mai di moda visto che l'opera omonima è stata scelta per l'apertura e per i festeggiamenti del bicentenario della Scala — è, fra i 27, Alberto Michelotti. Agli amici Michelotti porge, per le Feste, questi simpatici auguri musicali.

Lo sport li fa, poi li accompagna

SETTIMANA di nozze sportive con finale giallo. A Rostov, sul Don, il velocista Valeri Borzov ha sposato la ginnasta Ludmilla Turisheva. Lui, due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Monaco; lei medaglia d'oro a Città del Messico e grandi successi anche a Monaco e a Montreal. Eccoli insieme nella foto alla fine della cerimonia nuziale. Fiori d'arancio anche per lo scapolo del tennis, Paolo Bertolucci, unico « superstite » del naufragio di Sydney (vincendo il doppio è il solo italiano che non sia stato sconfitto dagli australiani in Coppa Davis) che sabato scorso ha sposato la sua Rossella Scagnol, triestina, a Candoli nei pressi di Firenze. Finale giallo, dicevamo. Riguarda le nozze (presunte) fra le due stelle del tennis Jimmy Connors e Chris Evert. La loro storia d'amore, iniziata tre anni fa, poi bruscamente interrotta, pare sia stata coronata in gran segreto.

TELEX

PALLONI nuovi per l'Argentina. I Campionati del mondo non si giocheranno più col classico pallone bianco e nero: al posto dei pentagoni che formano l'attuale mosaico sulla sfera di cuoio, ci sarà un altro fregio che verrà presentato solo il 14 gennaio a Buenos Aires.

PUGILATO. Mentre Mazzinghi si prepara a salire di nuovo sul ring il giorno di Santo Stefano contro Mingardi, Cassius Clay sta definendo l'organizzazione di due matches, con Spinks a febbraio e con Norton a settembre. Alì si è dichiarato disposto a combattere con Norton solo dietro il modico compenso di dieci miliardi di lire. Intanto, Monzon se la passa male: il tribunale di Santa Fè gli ha confermato la condanna di sei mesi di carcere per percosse alla moglie.

LA STAMPA argentina si è lamentata perché l'astrologa Lucia Alberti ha pronosticato agli azzurri un campionato del mondo poco soddisfacente. A Buenos Aires pare proprio che siano diventati tifosi dell'Italia, ma i bene informati dicono che è solo per motivi di cassetta...

EVELINA RUDIFERIA, 17 anni, la sciatrice azzurra coinvolta nell'incidente stradale nel quale ha perso la vita Michael Adams della nazionale B di sci, è deceduta venerdì scorso in seguito alle ferite riportate.

ENZO FERRARI è stato eletto presidente sportivo dell'Associazione Costruttori di Formula 1. La presidenza amministrativa è toccata a Bernie Ecclestone.

A Montevideo esiste un museo straordinario e interamente dedicato al gioco più bello che ci sia dalle sue origini a oggi

Tutto il calcio cimelio per cimelio

di **Renato C. Rotta**

MONTEVIDEO - Nel suo genere è certamente unico al mondo; una realizzazione nata da passione, struggente nostalgia, ricordo indelebile di un passato che non può e non deve essere dimenticato: parliamo del « Museo del Fùtbol » di Montevideo che — proprio in questi giorni — festeggia il suo secondo compleanno.

Calcisticamente parlando, al vecchio, glorioso Uruguay tanto di cappello: Montevideo è stata la culla indiscussa del calcio sudamericano, la « fabbrica » prestigiosa di una miriade di grandi assi — i primi, sia pure di sangue inglese, addirittura nell'altro secolo! — che dovevano dare al piccolo Paese (ma meglio sarebbe dire a Montevideo), ben due titoli olimpici (Parigi 1924, Amsterdam 1928), due titoli mondiali (1930 e 1950) e undici titoli sudamericani.

Come una sola città abbia potuto produrre tanto calcio e tanti calciatori (ancor oggi ha... 12 squadre di serie A) attraverso il tempo e con costante continuità, resta un fatto assolutamente straordinario. Montevideo è sempre stata ferocemente orgogliosa del suo più alto indice di rapporto del mondo fra abitanti e calciatori, un indice di rapporto contornato, esaltato dalle prestigiose vittorie alle quali abbiamo accennato. Il « selecionado » degli Anni Dieci, ad esempio, era addirittura una « maquina » favolosa, imbattibile per tecnica e « garra » all'insegna del « fùtbol bailado » con arte e forza fisica come quello del quadriennio 1924-1928 che incantò l'Europa. Il Nacional degli Anni Venti era di gran lunga la più poderosa squadra del mondo coi suoi Nasazzi, Mazzali, Scarone, i fratelli Castro e Petrone. La stessa costruzione in pieno centro di Montevideo dove giravano i tram a cavalli nel Parque Battle y Ordonez del monumentale Estadio Centenario per il mondiale del 1930 può essere considerata, in relazione ai mezzi ed all'epoca un autentico miracolo del calcio « uruguayo », della sua organizzazione, del suo prestigio.

Il « Museo del Fùtbol » che sorge proprio nell'Estadio Centenario, allestito in varie sale situate sotto la Tribuna « Olimpica » proprio al di sotto della famosa torre del « homenaje » è stato inaugurato il 15 dicembre 1975, ma già nel 1967, subito dopo la vittoria della Nazionale « celeste » nel « Sudamericano », la Associaciòn Uruguaya del Fùtbol (A.U.F.) aveva dato incarico a Julio Marne Rodrigues — attuale « conservador » e « padre » legittimo del Museo e da più di 30 anni esponente della federazione — di studiarne l'installazione e di curarne la realizzazione. Un compito difficile alla ricerca affannosa di vecchi gloriosi cimeli sperduti ovunque: trofei, medaglie, maglie, foto, vecchi films, bandiere, palloni, vecchi manifesti. Questi anni sono stati spesi da Rodrigues alla ricerca, nel Paese ed in tutto il mondo, dei più significativi cimeli del calcio « celeste » e di quello mondiale: una fatica improba, anche per gli scarsi mezzi a disposizione nelle mani di un solo uomo sia pure coadiuvato — diciamo ad honorem — da una Commissione presieduta dal prof. Oscar Secco Ellauri, insigne studioso di Montevideo.

IL MUSEO è stato strutturato topograficamente come una piccola città in scala ridotta: si hanno quindi « Plazas » e « Avenidas » dedicate alla F.I.F.A., alla C.S.A.F., all'A.U.F., ai campionati del mondo, ai campionati sudamericani, al campionato nazionale uruguayano ed anche ai campionati stranieri. Questo perché al Museo, che pur è un autentico « reliquario » del calcio « celeste », sono anche celebrati i fasti del calcio « gringo »: gli stessi azzurri campioni del mondo 1934 e 1938 e olimpionici 1936 vi trovano posto con le foto dei trionfi con un riconoscimento sportivo che — purtroppo — non gli viene riconosciuto nell'Italia di oggi.

Certo fa effetto, a tanta distanza dall'Italia, vedere i vecchi azzurri celebrati ed onorati; un'indubbia soddisfazione per i numerosi montevideani di origine italiana, ma anche soddisfazione per i tifosi « criollos » per l'omaggio ad un azzurro dei loro: « el chivo » Miguel Andreolo « unico uruguayo que alcanzà el titulo mundial jugando por una seleccion extranjera ». Sono poi esposte anche le maglie ed i gagliardetti dei club italiani.

« Pepe » Schiaffino, ancora in cordiali rapporti col calcio italiano, ha dato una mano a Julio Marne Rodrigues per fare arrivare dall'Italia tutto il materiale (a questo proposito possiamo dire che il «conservador», autentico caballero d'altri tempi del calcio, sarebbe ben lieto di entrare in contatto con collezionisti italiani, graditissimi i bolognesi per quanto potrebbero reperire ed offrire sul Bologna « uruguayano » dei vari Sansone, Fedullo, Hector Sena Puricelli, Miguel Andreolo)...

In una vetrina fa spicco, scuro, perfino solenne, il pallone col quale si giocò la finale del Mondiale 1950 al Maracanà fra il Brasile e l'Uruguay: quel pallone che Schiaffino e Ghiggia — che spesso ritornano al Museo a rivederlo con nostalgia — infilarono nella rete di Barbosa dando il titolo mondiale alla « celeste ».

POCO DISTANTE non poteva mancare la «camiseta» dello stesso colore usata in quell'ormai lontano 16 luglio di ventisette anni orsono dal gran « capitàn » Obdulio Varela; quella camiseta numero cinque che durante la finale Varela continuava ad afferrare sul cuore gridando — verso i compagni assorditi dall'urlo dei 200.000 brasiliani — « Uruguay! Uruguay!... ». Di fronte alla vetrina di Obdulio Varela, quasi a ricordare l'avvicendamento inesorabile della gloria calcistica, sono esposte le maglie che Pelé e Vavà indossarono nella finale mondiale di Svezia nel 1958.

Certamente, visitando il Museo, quello che più fa emozione, diciamo pure tenerezza, è il complesso dei ricordi del « vecchio » calcio uruguayo: la maglia di Angel Romano considerato « el primero futbolista polifuncional » quindi un vero e proprio « olandese » ante litteram; le vecchissime pagine sportive che ricordano i primi incontri del Montevideo Cricket Club nell'ottobre del 1878 sul terreno dove oggi sorge l'Ospedale Militare.

Incredibili a vedersi le enormi scarpe corazzate che « Chueco » Figueroa ed Hector Scarone calzavano nella finale olimpica del 1928 ad Amsterdam: e con simili oggetti ai piedi, non si riesce ancora a comprendere come i vecchi assi uruguaiani fossero capaci di tanta arte... Julio Marne Rodriguez afferma: « **Ho voluto fare un Museo che vada direttamente al pubblico col suo calore: qui non vi è certo un'atmosfera di solennità, ma anche di freddezza. Qui le cose esposte vanno direttamente al cuore del tifoso con la loro umanità... Sarà per me una cosa molto gradita se, andando in Argentina per i mondiali, molti tifosi italiani passeranno da Montevideo a visitare il mio Museo: li attenderò con simpatia e cordialità** ». □

I campionati degli altri

EUROPA

GERMANIA OVEST

L'« era Lorant »

Da quando Lorant è arrivato al Bayern, la squadra di Monaco non ha mai perso: 3 partite, cinque punti, uno soltanto in meno del massimo possibile. Questa volta, i bavaresi sono andati a... spigolare sul campo del neopromosso St. Pauli e anche uno 0-0 gli ha fatto comodo per avvicinarsi a quel centroclassifica che sembra ormai il massimo traguardo alla portata di Gerd Muller e soci. Per quanto riguarda i « quartieri alti », il Colonia, pur perdendo, continua ad avere un buon margine sul Borussia di Moenchengladbach che è stato raggiunto dal Kaiserlautern.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Herta Berlino-Borussia Moenchengladbach 2-1; 1860 Monaco-Amburgo 2-2; Eintracht Francoforte-Schalke 04 3-0; Kaiserlautern-Saarbruecken 2-1; VFB Stoccarda-Eintracht Brunswick 5-0; St. Pauli-Bayern 0-0; Fortuna Duesseldorf-Werder Brema 2-0; VFL Bochum-Colonia 1-0; MSV Duisburg-Borussia Dortmund 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	26	19	12	2	5	52	28
Borussia M.	23	19	9	5	5	42	31
Kaiserlautern	23	19	10	3	6	35	32
Stoccarda	22	19	10	2	7	30	22
Herta Berlino	22	19	8	6	5	27	28
Eintracht F.	21	19	9	3	7	38	27
Fortuna D.	21	19	9	3	7	28	22
Borussia D.	21	19	9	3	7	35	34
Amburgo	20	19	8	4	7	34	33
Schalke 04	20	19	8	4	7	26	29
Eintracht B.	19	19	9	1	9	26	31
MSV Duisburg	18	19	7	4	8	37	34
Bayern	17	19	6	5	8	37	40
VFL Bochum	16	19	5	6	8	20	21
Saarbrucken	16	19	5	6	8	23	36
Werder Brema	15	19	6	3	10	25	33
St. Pauli	13	19	5	3	11	28	43
1860 Monaco	9	19	2	5	12	18	37

CLASSIFICA MARCATORI 18 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 17: Gerd Muller **(Bayern)**; 11: Burgsmuller **(Borussia D.)**, Gerber **(St. Pauli)**, Fischer **(Schalke 04)**, Simonsen **(Borussia M.)**; 10: Wenzel **(Eintracht F.)**, Heynckes **(Borussia M.)**; 9: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**, Holzenbein **(Eintracht F.)**.

OLANDA

Ryvers nei guai

Imprevista mezza battuta d'arresto del PSV che, col Vitesse, non è andato al di là di un pareggio che ha portato in superfice i molti guai di cui soffre Ryvers, tecnico della squadra di Eindhoven. Nell'ultima settimana, infatti, i giocatori del PSV sono stati distratti chi dal matrimonio (Lubse), chi dall'incisione di un disco (i fratelli Van de Kerkhof), chi dai problemi legati alla trasferta a Baires (i nazionali). E buon per Ryvers che Van Kraay, per due volte, ha pareggiato i gol del Vitesse perché altrimenti, oggi, saremmo qui a parlare di una sconfitta del PSV.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Ajax-Haarlem 1-1; Utrecht-Twente 0-0; Vitesse-PSV Eindhoven 2-2; NAC Breda-Sparta 0-0; Feyenoord-Den Haag 1-3; Roda-NEC Nijmegen 0-0; Go Ahead Eagles-VVV Venlo 2-1; Telstar-Amsterdam 0-1; Volendam-AZ '67 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	32	18	14	4	0	46	8
Ajax	25	18	10	5	3	35	22
AZ '67	24	18	10	4	4	45	18
Twente	24	18	9	6	3	33	17
Sparta	22	18	8	6	4	28	17
Roda	22	18	8	6	4	24	19
Feyenoord	21	18	7	7	4	33	21
Vitesse	19	18	6	7	5	26	32
Volendam	18	18	7	4	7	26	25
NEC Nijmegen	18	18	8	2	8	24	30
NAC Breda	17	18	5	7	6	18	21
Den Haag	15	18	7	1	10	30	38
Utrecht	14	18	4	6	8	24	27
Haarlem	13	18	3	7	8	17	30
Go Ahead Eagles	12	18	5	2	11	28	37
VVV Venlo	12	18	4	4	10	21	39
Amsterdam	11	18	4	3	11	23	46
Telstar	5	18	1	3	14	11	45

CLASSIFICA MARCATORI. 17 gol: Kist **(AZ '67)**; 13: Geels **(Ajax)**, Lubse **(PSV)**; 11: Clark **(Sparta)**; 10: Deickers **(PSV)**, Van Kooten **(Go Ahead Eagles)**; 9: Van Der Kuilen **(PSV)**, Van Leeuwen **(Den Haag)**; 8: Hendricks **(Nec Nijmegen)**, Van Veen **(Utrecht)**, Bursac **(Vitesse)**, Hilkes **(VVV Venlo)**.

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia.

»»

EUROPA

LUSSEMBURGO

Jeunesse-stop

Arrestata la corsa della Jeunesse: l'undici di Esch, infatti, è stato battuto dall'Ettelbruck e di questo risultato hanno approfittato Niedercorn e Grevenmacher per dimezzare lo svantaggio in classifica.
RISULTATI 12. GIORNATA: **Beggen-Spora 3-2; Rumelange-Red Boys 2-1; Grevenmacher-Chiers 1-0; Alliance-Stade Dudelange 1-1; Niedercorn-Union 2-0; Ettelbruck-Jeunesse Esch 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	17	12	7	3	2	26	14
Niedercorn	15	12	6	3	3	29	19
Grevenmacher	15	12	5	5	2	15	13
Red Boys	13	12	5	3	4	26	18
Chiers	13	12	5	3	4	22	16
Rumelange	12	12	5	2	5	16	22
Beggen	12	12	4	4	4	17	18
Union	11	12	4	3	5	18	24
Spora	10	12	3	4	5	24	23
Alliance	9	12	3	3	6	16	26
Ettelbruck	9	12	2	5	5	24	27
Stade Dudelange	8	12	3	7	2	16	29

AUSTRIA

Tutto come prima

Ormai il campionato austriaco pare abbia detto tutto quello che poteva: con l'Austria dominatrice assoluta, solo l'Innsbruck pare reggere l'andatura della squadra viennese pur se a distanza notevolissima e in aumento.
RISULTATI 19. GIORNATA: **Voeest Linz-Rapid 2-0; Wiener Sport Klub-Vienna 1-2; Admira Wac.-Grazer AK 2-1; Austria-Linzer ASK 1-0; Sturm Graz-SSW Innsbruck 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	31	19	13	5	1	38	18
SSW Innsbruck	23	19	10	3	6	26	14
Sturm Graz	21	19	8	5	6	32	31
Vienna	18	19	7	4	8	18	26
Rapid	17	19	6	5	8	30	26
Voest Linz	17	19	5	7	7	25	29
Sport Klub	17	19	6	5	8	26	33
Grazer AK	16	19	4	8	7	22	28
Admira Wac.	15	19	5	5	9	23	29
Linzer ASK	15	19	5	5	9	23	29

FRANCIA

Matricole o.k.

Dopo la 22. giornata, la classifica è ancora bugiarda e per avere un quadro più chiaro della situazione bisognerà attendere i recuperi in programma in settimana. Per porre fine ai ritardi causati dal maltempo, una speciale commissione della Federcalcio francese sta studiando l'eventualità di sospendere il campionato il prossimo anno dal 15 dicembre al 15 febbraio. In ogni caso, il Marsiglia e il Nizza non mollano e continuano ad animare l'alta classifica. Rifilando in casa quattro gol al Lens, il Marsiglia guida la classifica con un punto di vantaggio sul Nizza (una partita in meno) che ha chiaramente battuto sul proprio terreno il Saint Etienne. L'atteso scontro fra le due neopromosse Strasburgo e Monaco si è risolto a favore della prima che ha prevalso sui monegaschi per 3-0 e ora le due squadre si trovano appaiate al terzo posto.
RISULTATI 22. GIORNATA: **Metz-Nimes (rinviata); Nantes-Troyes 3-0; Valenciennes-Nancy 0-1; Sochaux-Rouen 2-1; Strasburgo-Monaco 3-0; Marsiglia-Lens 4-0; Lione-Laval 5-0; Nizza-Saint Etienne 2-1; Bordeaux-Paris St. Germain 1-2; Reims-Bastia 1-3; Rouen-Marsiglia 0-2*; Nancy-Nantes 3-0*; Sochaux-Paris St. Germain 2-1*; Laval-Monaco 0-0; Lione-Valenciennes 2-1.**
*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	31	22	14	3	5	43	21
Nizza	30	21	14	2	5	48	31
Strasburgo	28	22	10	8	4	46	24
Monaco	28	22	11	6	5	38	27
Nantes	27	22	10	7	5	36	20
Sochause	24	22	10	4	8	41	33
St. Etienne	24	21	10	4	7	30	29
Laval	23	21	8	7	6	27	31
Bastia	22	21	10	2	9	28	27
Lione	21	22	9	3	10	41	34
Nancy	21	21	8	5	8	30	26
Paris St. Germain	21	22	7	7	8	41	38
Lens	19	21	7	5	9	32	41
Bordeaux	18	21	7	4	10	26	36
Valenciennes	17	22	6	5	11	30	40
Reims	16	21	5	6	10	20	33
Troyes	15	21	5	5	11	23	42
Metz	15	21	6	3	12	20	39
Nimes	14	20	5	4	11	23	32
Reims	14	22	6	2	14	32	50

CLASSIFICA MARCATORI - 20 gol: Bianchi **(Paris S. Germain)**; 19: Lacombe **(Lione)**; 18: Bjekovic **(Nizza)**; 13: Berdoll **(Marsiglia)**; Gemmrich **(Strasburgo)**; 12: Dalger **(Monaco)**, Pintenat **(Sochaux)**;

ALBANIA

Vllaznia k.o.

Impegnata in un difficile confronto esterno contro il Flamurtari, la capolista Vllaznia non è riuscita a mantenere l'imbattibilità che vantava dall'inizio della stagione: lo 0-3 subito in trasferta non ammette attenuanti. Il Partizani, dal canto suo, ottenendo il decimo punto negli ultimi cinque incontri, si è portato al vertice della classifica, in coabitazione con la compagine di Scutari.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Flamurtari-Vllaznia 3-0; Labinotti-Dinamo 0-1; Tomori-17 Nentori 3-0; Shkendija-Luftetari 2-0; Partizani-Skenderbeu 3-2; Traktori-Lokomotiva 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	14	10	5	4	1	13	7
Partizani	14	10	6	2	2	16	11
Flamurtari	12	10	5	2	3	14	8
Traktori	11	10	4	3	3	13	12
Tomori	10	10	3	4	3	13	11
Luftetari	10	10	4	2	4	11	13
Dinamo	10	10	4	2	4	9	11
Shkendija	9	10	2	5	3	8	10
Lokomotiva	9	10	1	7	2	7	9
17 Nentori	8	10	3	2	5	9	12
Skenderbeu	7	10	2	3	5	7	11
Labinoti	6	10	2	2	6	6	11

CLASSIFICA MARCATORI. 7 gol: Dibra **(17 Nentori)**; 4: Kalluci **(Lufterari)**, Pepa, Naci **(Traktori)**, Hima **(Lokomotiva)**, Kovaci e Spahin **(Tomori)**, Hafizi A. **(Vllaznia)**, Gezdari **(Shkendija)**, Zile **(Flamurtari)**.

GRECIA

La bella coppia

Passato al comando della graduatoria la settimana scorsa, l'AEK continua a guidare tallonato dal Panathinaikos a due punti e con ogni probabilità bisognerà attendere lo scontro diretto perché la situazione si modifichi.
RISULTATI 14. GIORNATA: **Aris-Olympiakos 0-0; AEK-Kastoria 1-0; Panathinaikos-Panachaiki 2-1; Veria-Kavalla 3-0; Pierikos-OFI 1-1; Paok-Panionios 0-0; Egaleo-Iraklis 1-1; Ethnikos-Panserraikos 1-0. Ioannina-Apollon rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	22	14	9	4	1	33	9
Panathinaikos	20	14	8	4	2	26	9
Paok	18	14	6	6	2	14	8
Olympiakos	17	14	6	5	3	16	10
Kastoria	17	14	7	3	4	17	12
Ethnikos	17	14	6	5	3	16	10
Ioannina	14	13	6	2	5	14	13
Panachaiki	14	14	6	2	6	18	20
Agaleo	14	14	6	2	6	15	17
Iraklis	14	14	4	6	4	22	17
Aris	14	14	5	4	5	15	14
Ofi	14	14	3	8	3	15	18
Panionios	11	14	3	5	6	11	20
Panserraikos	10	14	4	2	8	6	14
Verria	10	14	4	2	8	12	30
Kavalla	9	14	4	1	9	13	27
Apollon	8	13	2	4	7	15	17
Pierikos	8	14	3	2	9	12	23

UNGHERIA

Ujpest-gambero

L'Ujpest come i gamberi: sembra che vada indietro ed invece avanza: pur non avendo vinto, infatti, nessuna delle due partite della scorsa settimana, la squadra di Budapest ha distaccato l'MTK di un punto.
RISULTATI 15. GIORNATA: **Pecs-Tatabanya 3-3; Csepel-Szeged 3-0; Dunaujvaros-Bekescsaba 5-0; Vasas-Videoton 2-2; Szombathely-Kaposvar 3-1; Szekesfehervar-MTK 1-0; Zalaegerszeg-Ferencvaros 3-3; Raba Eto-Ujpesti Dosza 0-0.**
RISULTATI 16. GIORNATA: **Ferencvaros-MTK 2-0; Vasas-Pecs 2-1; Kaposvar-Bekescsaba 0-2; Videoton-Honved 0-0; Tatabanya-Szekesfehervar 4-0; Szombathely-Csepel 3-2; Szeged-Dosza Ujpest 6-2; Diosgyoer-Raba E. 0-0; Dunaujvaros-Zalaegerszeg 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dosza	23	16	9	5	2	42	23
Videoton	22	16	9	4	3	46	26
Vasas	22	16	10	2	4	35	20
MTK	22	16	9	4	3	28	15
Honved	21	16	10	1	5	30	12
Tatabanya	20	16	7	6	3	27	18
Csepel	17	16	8	1	7	28	24
Ferencvaros	17	16	6	5	5	28	29
Diosgyoer	16	16	5	6	5	19	20
Dunavjvaros	15	16	5	5	6	28	28
Pecs	15	16	5	5	6	20	20
Szombathely	14	16	5	4	7	22	33
Bekescsaba	14	16	5	4	7	19	31
Raba Et.	12	1à	3	6	7	20	34
Zalaegerszeg	12	16	3	6	7	20	34
Szeged	9	16	4	1	11	29	34
Szekesfehervar	9	16	4	1	11	19	41
Kaposvar	8	16	2	4	10	19	36

SPAGNA

Real battuto

Dopo una lunghissima serie di partite utili, il Real Madrid è stato battuto a Cadice e il Barcellona, vittorioso sul Gijon, ha ridotto di due punti il suo distacco
RISULTATI 14. GIORNATA: **Real Sociedad-Rayo Vallecano 1-1; Betis-Elche 4-0; Atletico Madrid-Burgos 2-1; Cadice-Real Madrid 1-0; Santander-Espanol 4-0; Hercules-Siviglia 2-2; Las Palmas-Salamanca 0-0; Barcellona-Gijion 1-0; Valencia-Atletico Bilbao 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	22	14	11	0	3	36	14
Barcellona	18	14	7	4	3	21	9
Salamanca	18	14	8	2	4	20	14
Valencia	16	14	7	2	5	25	15
Las Palmas	16	14	6	4	4	21	19
Rayo Vallecano	15	14	6	3	5	23	19
Siviglia	15	14	6	3	5	17	21
Atletico Bilbao	14	14	5	4	5	23	18
Real Sociedad	13	14	5	3	6	22	17
Betis	13	14	4	5	5	20	18
Gijon	13	14	4	5	5	16	17
Atletico Madrid	13	14	6	1	7	22	24
Elche	13	14	6	1	7	19	29
Santander	11	14	4	3	7	12	19
Espanol	11	14	5	1	8	19	30
Cadice	1	14	4	3	7	12	27
Burgos	10	14	3	4	7	13	20
Hercules	10	14	3	4	7	12	23

Con Baroti in panchina l'Ungheria tornerà grande?

LAJOS BAROTI

BUDAPEST - Tredici anni di servizio, 112 presenze in panchina: sono due dati significativi del curriculum di Lajos Baroti, il commissario tecnico della Nazionale magiara. In Ungheria è il personaggio del momento, sia perché giusto vent'anni fa, nel dicembre del '57, aveva debuttato nel ruolo, sia perché è riuscito, dopo lunghi anni di insuccessi e delusioni, a riportare la Nazionale a livelli dignitosi e ottenere la qualificazione ai mondiali.
Per Baroti, quello di Baires sarà il quarto campionato del mondo dopo la Svezia nel '58, il Cile nel '62 e l'Inghilterra nel '66. Lasciò la Nazionale nel 1967 e per otto anni si dedicò a squadre di club, vincendo cinque scudetti con l'Ujpest, con una breve parentesi presso la Nazionale peruviana. Dopo la partenza di Baroti, la Nazionale magiara cominciò a perdere colpi e a scendere sempre più in basso, tanto da dover temere anche la concorrenza dei paesi calcisticamente sottosviluppati. Nell'estate del '75, Baroti assunse nuovamente la guida della squadra e in quello stesso anno, in sette partite, schierò 31 giocatori; l'anno scorso fece disputare ai suoi dieci incontri internazionali, provando la bellezza di 32 elementi; nel corso del '77 in quindici partite sono scesi in campo 25 giocatori e nei sei incontri di qualificazione ne sono stati utilizzati 20. In un intenso lavoro di due anni e mezzo si è formata l'ossatura della squadra.
Baroti, chiamato a indicare la migliore Nazionale ungherese degli ultimi due decenni, ha ricordato le squadre che avevano preso parte ai mondiali del '62 e del '66 quando l'Ungheria sconfisse per 3-1, in una memorabile partita, i brasiliani, allora campioni del mondo. *« Erano due formazioni che valevano senz'altro la finale, e fu solo la sfortuna a impedirci di arrivare sino in fondo »*, ha aggiunto il tecnico magiaro.

Carlo Remeny

INGHILTERRA
Botte a Manchester

Botte da orbi a Manchester dove il Nottingham Forest ha battuto 4-0 il Manchester United al termine di un incontro in cui si è visto un po' di tutto, incidenti e calcioni compresi. Mentre l'undici di Clough « goleava » a Manchester, l'Everton si faceva inchiodare sullo 0-0 dal Birmingham perdendo in tal modo un altro punto nei confronti dei capoclassifica. A Manchester, il Nottingham Forest ha avuto dalla sua anche la fortuna: è stato Greenhoff, infatti, con un autogol a sbloccare il risultato che peraltro il Nottingham ha in seguito legittimato al meglio.

1. DIVISIONE - RISULTATI 20. GIORNATA: **Birmingham-Everton 0-0; Chelsea-Norwich 1-1; Coventry-Arsenal 1-2; Derby-Bristol City 1-0; Ipswich-Leicester 1-0; Leeds-Manchester City 2-0; Liverpool-Queen's Park Rangers 1-0; Manchester United-Nottingham Forest 0-4; Middlesbrough-Aston Villa 1-0; Newcastle-Wolverhampton 4-0; West Bromwich-West Ham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	31	20	14	3	3	38	12
Everton	29	20	11	7	2	42	18
Liverpool	25	20	10	5	5	26	15
West Bromwich	25	20	9	7	4	31	22
Arsenal	25	20	10	5	5	25	16
Leeds	24	20	8	8	4	32	25
Norwich	24	20	8	8	4	22	23
Coventry	23	20	9	5	6	33	31
Manchester C.	22	20	9	4	7	36	24
Ipswich	21	20	7	7	6	21	22
Aston Villa	20	19	8	4	7	23	20
Derby	20	20	7	6	7	26	28
Middlesbrough	18	20	6	6	8	19	28
Manchester U.	17	19	7	3	9	25	30
Chelsea	17	20	5	7	8	15	22
Bristol City	16	19	5	6	8	23	24
Wólverhampton	16	20	5	6	9	23	31
Birmingham	16	20	6	4	10	21	31
Queen's Park R.	13	20	3	7	10	21	33
Newcastle	12	19	5	2	12	25	34
West Ham	12	20	3	6	11	21	33
Leicester	10	20	2	6	12	8	34

CLASSIFICA MARCATORI. 18 gol: Latchford **(Everton)**; 14: Wallace **(Couventry)**; 13: Gray **(Aston Villa)**, Hankin **(Leeds)**; 12: Whymark **(Ipswich)**, White **(Nottingham Forest)**; 11: Ferguson **(Couventry)**, Tueart **(Manchester City)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 20. GIORNATA: **Blackburn-Millwall 2-1; Blackpool-Southampton 0-1; Bristol Rovers-Sunderland 3-2; Cardiff-Hull 0-0; Charlton-Bolton 2-1; Fulham-Stoke 3-0; Luton-Mansfield 1-1; Notts County-Burnley 3-0; Oldham-Sheffield United 3-0; Orient-Bribhton 0-1; Tottenham-Crystal Palace 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	30	20	13	4	3	34	20
Tottenham	29	20	11	6	3	39	17
Brighton	26	20	10	6	4	30	20
Blackburn	26	20	10	6	4	29	21
Southampton	25	20	10	5	5	27	19
Blackpool	29	20	9	5	6	30	24
Charlton	23	19	9	5	5	35	30
Crystal Palace	21	20	7	7	6	29	24
Sheffield U.	21	20	8	5	7	31	31
Luton	20	20	8	4	8	29	23
Fulham	19	20	7	5	8	30	24
Stoke	19	20	7	5	8	21	24
Sunderland	18	20	5	8	7	33	33
Hull	18	20	5	8	7	19	19
Orient	18	20	5	8	7	23	25
Oldham	18	20	5	8	7	23	27
Notts County	17	20	5	7	8	26	32
Bristol Rovers	15	20	4	7	9	25	40
Millwall	14	20	2	10	8	17	26
Cardiff	14	19	4	6	9	19	40
Mansfield	13	20	4	5	11	25	36
Burnley	12	20	4	4	12	16	35

CLASSIFICA MARCATORI. 16 gol: Flanagan **(Charlton)**; 13: Hatton **(Blackpool)**, Kitchen **(Orient)**; 12: Duncan **(Tottenham)**; 10: Ward **(Brighton)**, Harkouk **(C. Palace)**, Maybank **(Brighton)**.

SCOZIA
Rangers-rullo

Ancora una vittoria (la dodicesima su 17 partite) per i Rangers che, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo sul 2-0 (Smith e Johnstone gli autori), hanno chiuso 3-1 grazie ad un secondo successo dello stesso Smith che, oggi, si trova a quota 19 nella classifica marcatori.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Clydebank-Ayr 0-2; Dundee United-Partick Thistle 2-2; Hibernian-Aberdeen 2-0; Rangers-Motherwerl 3-1; St. Mirren-Celtic 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	27	17	12	3	2	42	19
Aberdeen	22	18	9	4	5	29	19
Partick Thistle	21	17	9	3	5	25	25
Dundee U.	19	17	7	5	5	21	13
Celtic	17	16	7	3	6	27	23
St. Mirren	16	17	6	4	7	27	28
Hibernian	14	17	6	2	9	15	18
Motherwell	14	18	5	4	9	22	27
Ayr	13	17	5	3	9	17	30
Clydebank	7	16	2	3	11	10	33

Qui Albinston del Manchester United ce la fa a fermare il diretto avversario. Contro il Nottingham, però, il giochetto non è riuscito e per gli uomini di Brian Clough è stata « goleada »

GERMANIA EST
Magdeburgo-ripresa

E' durata solo una settimana la crisi del Magdeburgo: i campioni, infatti, hanno dimostrato di essere in ripresa andando a vincere a Lipsia.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Rot Weiss Erfurt-Karl Marx Stadt 1-0; Dinamo Dresda-Vorwaerts 1-0; Lokomotiv Lipsia-Magdeburgo 0-2; Chemie Halle-Chemie Bohlen 4-0; Sachsenring Zwickau-Dinamo Berlino 0-0; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 0-1; Union Berlino-Wismut Gera 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	21	13	10	1	2	28	8
Dinamo Dresda	20	13	9	2	2	32	16
Dinamo Berlino	16	13	6	4	3	28	16
Chemie Halle	16	13	6	4	3	27	14
Union Berlin	16	13	6	4	3	14	11
Lok. Lipsia	15	13	6	3	4	28	16
Carl Zeiss Jena	15	13	6	3	4	16	19
Karl Marx Stadt	12	13	3	6	4	11	18
Sachsenring	11	13	2	7	4	11	25
Rot Weiss	10	13	3	4	6	13	19
Wismut Aue	9	13	3	3	7	12	28
Chemie Bohlen	9	13	2	5	6	15	22
Vorwaerts	9	13	1	7	5	9	16
Wismut Gera	5	13	1	3	9	19	35

BELGIO
Giallo a Lierse

Beveren e Anderlecht sono le vittime della prima giornata del girone di ritorno: la prima, infatti, ha conosciuto la prima sconfitta casalinga mentre la seconda, che pure era riuscita a tenere il punteggio sullo 0-0 sino al quarto d'ora della ripresa, è stata travolta nei restanti 30 minuti. Quando, in seguito ad un rigore apparso ai più ingiusto, si è visto privare di Van Binst, espulso. A questo punto, in campo è successo un po' di tutto: calci, spintoni, botte da orbi tra tutti i ventidue giocatori. Nessun problema, al contrario, per Bruges e Liegi che continuano a guidare la classifica.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Beveren-Winterslag 1-2; Waregem-Charleroi 2-3; La Louvière-Lokeren 0-0; Lierse-Anderlecht 3-1; Standard-Liegi 1-0; Beringen-Courtrai 2-2; Racing White-Boom 0-1; Bruges-Anversa 2-0; Beerschot-Cercle Bruges 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	27	18	12	3	3	42	27
Standard	26	18	11	4	3	35	21
Beveren	23	18	10	3	5	29	16
Beerschot	23	18	7	9	2	32	23
Anderlecht	22	18	9	4	5	32	18
Lierse	22	18	9	4	5	27	20
Winterslag	22	18	8	6	4	27	19
Charleroi	20	18	8	4	6	28	29
Waregem	17	18	7	3	8	27	27
Anversa	17	18	6	5	7	25	22
Racing White	17	18	6	5	7	32	30
Beringen	15	18	6	3	9	18	24
Lokeren	15	18	5	5	8	22	21
Courtrai	14	18	4	6	8	20	29
La Louvrière	14	18	5	2	11	17	35
Boom	12	18	4	4	10	23	42
FC Liegi	11	18	3	5	10	19	30
Cercle Bruges	9	18	2	5	11	12	34

CLASSIFICA MARCATORI. 11 gol: Riedel **(Standard)**; 10: Cordier **(Racing White)**, Nickel **(Standard)**, Geurts **(Anversa)**; 9: Courant **(Bruges)**; 8: Rensenbrink **(Anderlecht)**, Van Der Elck **(Bruges)**, Lubanski **(Lokeren)**, Janssens **(Beveren)**, Darden **(La Louvière)**;

PORTOGALLO
« Goleada » a Braga

Il punteggio tennistico del Braga sul Maritimo è il fatto saliente dell'ultima giornata del campionato portoghese dove il Benfica continua a guidare la graduatoria seguito a... rispettosa distanza dall'accoppiata Porto-Sporting.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Braga-Martimo 6-1; Setubal-Academico 1-2; Estoril-Benfica 0-3; Porto-Portimonense 3-2; Feirense-Espinho 3-0; Riopele-Boavista 0-0; Sporting-Varzim 0-0; Belenenses-Guimaes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	21	12	9	3	0	27	6
Porto	17	11	7	3	1	25	9
Sporting	17	12	7	3	2	33	12
Braga	16	12	7	2	3	19	12
Belenenses	16	12	7	2	3	11	8
Guimaraes	15	12	7	1	4	17	11
Setubal	13	12	6	1	5	16	15
Boavista	2	12	4	4	4	16	16
Espinho	11	12	4	3	5	15	19
Riopele	9	12	3	3	6	9	16
Varzim	8	12	4	1	7	12	17
Feirense	8	12	3	2	7	14	23
Estoril	8	12	2	4	6	10	20
Academico	8	12	4	0	8	16	26
Maritimo	6	11	2	2	7	10	27
Portimonense	4	12	1	2	9	11	24

SUD AMERICA

ARGENTINA
Rivolta al Velez

Molto caldo e poco pubblico. Il Velez ha giocato con le riserve perché i titolari hanno chiesto molti soldi e li hanno sospesi per 20 giorni. Il River è ormai rassegnato a non fare la doppietta per cui Labruna si diverte a far giocare i giovani in attesa della « Libertadores ». Il Boca tenta invece l'exploit di vincere questo campionato mentre le metropolitane più forti stanno passando in testa meno che nella Zona C dove domina ancora Talleres assediato da Racing. Avallay del Racing assieme a Letanu dell'Estudiantes sono i capocannonieri con 10 reti seguiti da Bravo di Talleres con 7.

ZONA A - RISULTATI 8. GIORNATA: **Independiente-San Martin 1-1; Estudiantes Baires-Banfield 1-1; Newells-Otamendi 1-0; San Lorenzo-Gimnasia LP 1-0.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Otamendi-San Martin 1-1; Gimnasia LP-Indep. Rivad. 1-1; Banfield-San Lorenzo 2-1; Newells-Estudiantes Baires 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newells	14	9	6	2	1	23	8
S. Lorenzo	12	8	9	4	1	13	9
Indep. Riva	10	9	3	4	2	11	10
Gimnasia	9	9	2	5	2	13	12
S. Martin	9	9	2	5	2	14	14
Otamendi	6	9	1	4	4	6	11
Banfield	6	9	2	2	5	11	19
Estud. Baires	6	9	1	4	4	9	17

ZONA B - RISULTATI 8. GIORNATA: **Estudiantes-Boca 0-1; Cipolletti-Rosario C 2-1; Central Norte-Los Andes 5-1; Quilmes-Chacarita 1-0.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **C. Norte-Cipolletti 0-0; Los Andes-Estud. LP 11-; Boca-Quilmes 0-0; Chacarita-R. Central 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	13	9	6	1	2	20	10
Boca	13	9	5	3	1	13	8
Los Andes	10	9	4	2	3	13	13
R .Central	9	9	4	1	4	11	11
Cipolletti	9	9	4	1	4	10	13
Chacarita	8	9	4	0	5	18	15
Quilmes	7	9	2	3	4	4	8
C. Norte	3	9	1	1	7	10	21

ZONA C - RISULTATI 8. GIORNATA: **Velez-Platense 3-4; River-Racing 1-2; Talleres-Colon 5-1; Sarmiento-Gimnasia 1-0.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Racing-Platense 2-2; Colon-Velez 4-1; Gimnasia-Taleres 0-3; River-Sarmiento 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	14	9	7	0	2	21	13
Racing	12	9	4	4	1	17	8
Colon	10	9	4	2	3	20	17
River	9	9	4	1	4	20	11
Velez	8	9	3	2	4	15	14
Platense	8	9	3	2	4	17	21
Sarmiento	6	9	2	2	5	8	23
Gimnasia	5	9	2	1	6	4	16

ZONA D - RISULTATI 8. GIORNATA: **Independiente-Huracan 2-0; Union-Belgrano 2-2; Atlanta-Argentinos 1-0; Ledesma-All Boys 4-1;.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Atlanta-Independiente 0-2; Argentinos-Union 4-1; Belgrano-Ledesma 2-0; All Boys-Huracan 4-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	15	9	6	3	0	17	6
Belgrano	15	9	6	3	0	17	6
Union	8	9	3	2	3	11	11
Huracan	8	9	3	2	4	15	18
Atlanta	8	9	3	2	4	5	10
All Boys	7	9	2	3	4	14	16
Argentinos	7	9	1	3	4	6	12
Ledesma	4	9	1	2	6	5	12

URUGUAY
Sarà Nacional?

Leggero vantaggio del Nacional sul Penarol, inchiodato sul pareggio da Defensor mentre Morena si allontana nella classifica marcatori con 18 reti seguito da Santelli di Defensor con 13 e Carrasco di Nacional con 12.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Penarol-Defensor 1-1; Nacional-Danubio 2-1; Rentistas-Huracan B 2-1; River-Sud America 1-2; Bella Vista-Liverpool 1-1; Wanderers-Cerro 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	34	20	16	2	2	52	17
Penarol	32	20	13	6	1	46	19
Defensor	28	20	8	8	4	25	18
Danubio	24	20	8	8	4	25	18
Rentistas	19	20	6	7	8	21	21
Bella Vista	18	20	5	8	7	26	26
Wanderers	16	20	4	8	8	19	28
Liverpool	15	20	3	9	8	18	27
Sud America	15	20	6	3	11	18	31
River	14	20	5	4	11	17	30
Cerro	14	20	5	4	11	21	38
Huracan B	11	20	2	7	11	17	37

PARAGUAY
Titolo al Cerro

Il Cerro Porteno, pur perdendo l'ultima partita contro la Libertad, è campione con tre punti di vantaggio dopo una lotta allo spasimo. Goleador del campionato è Gustavo Fanego del Guarani che ha superato, segnando due reti al Nacional, Arsenio Meza di River con 12 gol contro gli 11 di Villalba dell'Olimpia.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Libertad-Cerro Porteno 1-0; Olimpia-River 1-3; Guarani-Nacional 4-0; Sp. Luqueno-Rubio Nu 1-1. Ha riposato Tembetary.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	37	26	14	9	3	36	13
Libertad	34	26	14	6	6	37	22
Olimpia	32	26	13	6	7	36	25
Guarani	28	26	11	6	9	33	29
Sp. Luqueno	26	26	9	8	9	27	27
River	26	26	9	8	9	35	31
Tembetary	22	26	6	10	10	34	43
Rubio Nu	22	26	6	10	10	25	33
Nacional	16	26	5	6	15	25	45
Resistencia	9	18	2	5	11	15	35

CILE
Decisione sprint

Siamo agli sgoccioli e domenica prossima finisce il campionato. L'Union Espanola continua a guidare la classifica aggrappata ai due punti di vantaggio che conta sull'Everton. Veliz, di testa, ha segnato il gol della vittoria dell'Union sul campo del Green Cross mentre l'Everton ha fatto fuori gli « aviatori » con due gol di Martinez nel secondo tempo. Rangers e Coquimbo prenderanno il posto, il prossimo anno, di Antofagasta, condannato, e dell'altra la cui sorte si decide domenica. Fabbiano rimane goleador con 34 reti avendone segnate due a Nublense.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Audax Italiano-Wanders 2-3; Palestino-Nublesne 3-1; S. Morning-O'Higgins 2-0; Everton-Aviacion 2-0; U. Catolica-Antofagasta 3-1; Ovalle-U. De Chile 2-3; Huacipato-Conception 1-3; Lota S.-Colo Colo 2-2; Green Cross-U. Espanola 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Espanola	49	33	20	9	4	70	28
Everton	47	33	19	9	5	61	38
Palestino	46	33	18	10	5	69	32
Colo Colo	40	33	14	12	7	53	42
Un. Chile	39	33	13	13	7	50	32
Un. Chile	39	33	13	13	7	50	32
Lota S.	35	33	11	13	9	45	44
A. Italiano	33	33	12	9	12	48	52
Conception	33	33	13	7	13	47	52
Aviacion	32	33	11	10	12	43	50
O'Higgins	30	33	10	10	13	39	43
Huacipato	30	33	9	12	12	38	43
Green Cross	30	33	9	12	12	45	59
U. Catolica	28	33	8	12	13	36	47
Nublense	27	33	8	11	14	37	44
Ovalle	27	33	9	9	15	42	50
Wanderers	26	33	8	10	15	49	66
S Morning	25	33	5	15	13	32	49
Antofagasta	17	33	5	7	21	28	61

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

Juventus e Torino, nella giornata in cui avrebbero dovuto temere il ritorno di Inter e Milan, prendono il sopravvento e si avviano, probabilmente, a recitare il consueto « duetto ». Savoldi fa poker e raggiunge Paolo Rossi, autore d'un'altra doppietta. Un rigore di Giordano condanna la Fiorentina

Le milanesi ancora in ginocchio

MA QUAL E' LA CAPITALE? Si era chiesto Gino Palumbo. La risposta ha deluso i milanesi: nel calcio domina ancora Torino. Per colmare il distacco bisognerebbe che Fraizzoli e Colombo potessero investire nell'Inter e nel Milan i miliardi che la regione lombarda ha speso per acquistare il Pirellone. Juventus e Torino hanno già fatto tanti sacrifici per difendere il prestigio della Patria, ma hanno ancora energie sufficienti per vincere lo scudetto. Intanto torna in scena la Nazionale che in Belgio diventa futuribile pensando all'Argentina. Il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano cerca di conquistare nuovi tifosi a Enzo Bearzot raccontando con gusto assai discutibile sventure personali e familiari. Per commuovere la folla ha scelto il rotocalco più diffuso, « Famiglia Cristiana », quasi due milioni di tiratura. Dopo avere raccontato il dramma umano del nostro C.T. Ormezzano ha concluso: **« Talora Bearzot sembra italiano di un'altra Italia, che esiste ma che abbiamo paura di scoprire visto che fa apparire misera l'Italia di tutti i giorni. Eppure, dovremo deciderci: fra l'altro sostenendo Bearzot facciamo un buon affare. Possiamo persino esportarlo, è un italiano che va in giro e viene ascoltato, anche perché è uno fra i pochissimi italiani celebri capace di girare il mondo offrendo qualcosa, e non chiedendo prestiti »**. Nelle parrocchie, leggendo questo pistolotto, qualcuno ha già proposto di metterlo a capo del Governo al posto di Andreotti. Dovesse compiere il miracolo in Argentina sicuramente lo faranno santo, come Papa Giovanni.

INTER-JUVENTUS 0-1
Tardelli antinebbia

LA JUVENTUS ha vinto sul campo dell'Inter e Boniperti pensa già a un altro scudetto. L'oroscopo del presidente onorario della Juve è favorevole. Ha garantito Lucia Alberti: **« Gianni Agnelli 12-3-1921 (pesci): troverà nelle congiunzioni astrali di giugno e luglio due validi alleati ai più spericolati progetti »**. Chissà cosa avrà in mente, sia per la Fiat che per la Juventus. Su « Annabella » Paola Fallaci gli ha fatto esaminare la scrittura dalla grafologa. Questo il responso: **« E' uno che il rapporto sessuale lo colorisce, lo rafforza, infatti è il tipo che idealizza tutto... deve avere un'ottima équipe che lo equilibra, lui infatti non è molto concreto, è piuttosto un idealista »**. Lo sanno tutti: nella Fiat ha Luca Montezemolo (la cui moglie Sandra Monteleone esordirà come attrice accanto a Marcello Mastroianni nel film « Ciao Scimmia » di Marco Ferreri: a dare la notizia è stata Lina Sotis, ex moglie di Gianmarco Moratti, che fu vicepresidente nell'Inter di H.H.), nella Juventus c'è Boniperti. Torniamo al rotocalco femminile. Ha esaminato anche la scrittura di Gianni Brera, e ha garantito: **« La donna la sente, la vive, ma solo sessualmente: a lui interessa sotto questo aspetto e basta. E' un passionale, ha scariche passionali fortissime. Un istintivo da matti »**. L'istinto l'ha portato a togliere il saluto a Giovanni Arpino che non è andato a recensire la sua commedia. La « Stampa » ha mandato Luciano Curino che gli ha chiesto: **« Pensi di avere più amici o nemici? »**. Brera ha risposto citando Flaiano: **« Bisogna conservare qualche nemico per la vecchiaia »**.
Intanto alla Juve è bastato un gol di Tardelli per prendere due punti a San Siro e Ferruccio Cavallero ha scoperto che a Torino un ristorante toscano ha inserito nella lista un piatto speciale: i maccheroni alla Tardelli, che hanno il profumo del gol. Non riesce invece a segnare Pietro Paolo Virdis: il suo gol non arriva mai. E Franco Costa ha annotato: **« E' un avvenimento tanto atteso come il famoso 76 che doveva uscire sulla ruota di Cagliari e non usciva mai »**.

Sui « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli, l'infallibile dottor Annibale Frossi ha insistito nella sua diagnosi: **« La Juventus accusa qualche malessere in prima linea. Malessere che io spiego con il modesto rendimento di Bettega, al quale è venuto a mancare Boninsegna, che nell'area di rigore gli creava spazi e gli portava via il libero avversario. Mi guardo bene dal sottovalutare i mezzi tecnici di Virdis, ma mi pare di avere molti appigli logici quando sostengo che il sardo non è per Bettega il partner ideale come lo era stato il vecchio Bobo »**. (Le stesse cose — e per primo — le aveva scritte sul « Guerino » Helenio Herrera). La critica unanime ha bocciato ancora una volta sia Bettega che Virdis, ma Trapattoni è contento lo stesso, visto che sono arrivati i due punti. I giornali milanesi se la sono presa con la nebbia, la « Gazzetta » ha addirittura invitato i tifosi a chiedere il rimborso del biglietto dato che non avevano visto niente, nemmeno il gol di Tardelli. Il « Corriere della Sera » ha parlato di « Una truffa a San Siro » e Roberto Milazzo si è rifiutato di fare le pagelle, perché dalla tribuna non era riuscito neppure a riconoscere i giocatori. Su « Stampa Sera Bruno Bernardi detto Bibi ha visto la nebbia ma anche « il lampo » di Tardelli. Sulla « Gazzetta del Popolo », il glorioso Alberto Fasano, altro cuore bianconero, ha raccontato: **« Il gol di Tardelli " dirada " la nebbia »**.
Dopo nove giornate la Juve è tornata a vincere in trasferta e Boniperti ha accettato volentieri anche il pizzico di fortuna. Per Gianni Brera la partita l'ha persa Bersellini che per sostituire l'esasperante Merlo **« ha aggiunto Muraro alle punte esponendo così la difesa ad un assedio che non poteva dare altro esito »**. A suo dire il migliore dell'Inter è stato il portiere Bordon, gli ha dato 7 più, il voto più alto. Secondo la « Gazzetta dello Sport » (Giorgio Mottana) invece Bordon è stato tra i peggiori e non ha meritato nemmeno la sufficienza (5,5). Mai una volta che la pensino alla stessa maniera!

TORINO-MILAN 1-0
Terraneo, il poeta del rigore

RIVERA IN ARGENTINA. Walter Mandelli l'aveva detto per dare una mano alla Juventus, ma in « Gazzetta » l'aveva-

no presa sul serio e ci avevano imbastito addirittura un referendum. Mandelli non dimentica di essere stato vicepresidente della Juventus, con quella battuta sperava di caricare Rivera in vista della partita con il Torino. Invece a Torino Rivera ha sbagliato addirittura un calcio di rigore, lui che dal dischetto è sempre infallibile. Terraneo era certo che l'avrebbe tirato da quella parte e si è tuffato senza il minimo dubbio. Poi Liedholm, ricordando i sei minuti di Rivera in Messico, ha voluto offrire ai tifosi del Milan i cinque minuti di Calloni. Ma in cinque minuti il povero Calloni non ha potuto nemmeno toccare palla.

La partita è stata decisa da Pulici che così ha messo a tacere Graziani. Perché per tutta la settimana ai cronisti che facevano notare i pochi gol del Torino, il centravanti aveva continuato a ripetere: **«Io sono in media, semmai rivolgetevi a Pulici».** Liedholm sperava soprattutto in Albertosi. E la «Repubblica» di Eugenio Scalfari aveva avvertito: **«Se Albertosi non perpetua la sua seconda giovinezza, addio sogni di scudetto per il Milan».** Albertosi di solito non si ritiene inferiore neppure a Zoff, ma a Torino ha perso pure il duello con Terraneo, che sinora non era stato apprezzato nemmeno come poeta, perché si ispira a Leopardi e quindi è troppo pessimista... Per Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno) questo è un Milan troppo da palcoscenico e così ha scritto: **«La soubrette inciampa nello strascico».** Del Torino gli è piaciuto Graziani, gli ha dato 6,5. Invece per Gianni De Felice (Corriere della Sera) il centravanti della nazionale ha giocato malissimo, bocciato con 5, il voto più brutto assegnato ai granata. A De Felice è piaciuto da matti Collovati, gli ha dato 7, il voto più alto del Milan. Su «Il Giorno» lo stesso Collovati ha avuto 6 meno, sulla «Gazzetta» (pagelle di Angelo Rovelli) è stato giudicato addirittura insufficiente (5,5) con un giudizio negativo: **«Si è sforzato nel primo tempo di rendere inefficiente il gioco di Claudio Sala, in parte riuscendovi. Nella ripresa è crollato».** Franco Colombo sulla «Gazzetta del Popolo» ha giudicato insufficiente Caporale, e anche De Felice gli ha rifilato 5, mentre su «Tuttosport» il vicedirettore Pier Cesare Baretti l'ha gratificato di un bel 6,5. Colombo ha giudicato insufficiente pure Santin, che per Gazzaniga è stato il più bravo del Torino dopo Terraneo e ha meritato 6,5. A Torino non c'era la nebbia, però ogni critico ha visto una partita diversa. Gianni Brera ha pure sbagliato il pronostico. Infatti presentando la partita aveva scritto: **«I torinesi cantano fervide laudi alle proprie intenzioni, che se non altro è curioso perché fa pensare a gente che cerchi di darsi coraggio. "Ridimensioneremo il Milan!" ha proclamato un prode torinista: e di questo un milanese deve prendere nota magari domandandosi se il Milan, per vecchio che sia, possa considerarsi davvero inferiore al Bastia. Personalmente ne dubito».** Invece...

Una curiosità: a Tele-Torino International (la televisione libera che spoglia le casalinghe a suon di quiz) Silvana, 19 anni, infermiera, ha dovuto togliersi le mutandine perché un tifoso granata ha indovinato i marcatori di Torino-Bastia, Coppa Uefa. A Vercelli è rimasto senza casa una vecchia gloria granata, Pietro Ferraris, il famoso Ferraris II del grande Torino. Il suo avvocato, Canio Restaino, in udienza ha sollevato obiezioni circa il comportamento del magistrato nel porre in esecuzione i provvedimenti relativi allo sfratto in tempi così brevi (siamo a Natale...) a differenza di altri casi. Ne è scaturito un battibecco. Nella foga il difensore dell'indimenticabile ala sinistra degli Anni Quaranta si è lasciato sfuggire una frase di troppo. E' stato arrestato in flagranza di reato «per oltraggio a magistrato in udienza». Sulla vittoria del Torino, c'è quest'ombra di tristezza. Possibile che tutti si siano dimenticati di Ferraris II?

A Sanremo i campioni del futuro

SANREMO. «Andate a Sanremo: vedrete l'Europa calcistica del futuro». Italo Allodi, gran «padrino» della ventisettesima edizione del Torneo Internazionale di Calcio Giovanile della carlin's boys (trasformato quest'anno in «passerella» per nazionali pre-juniores), aveva coniato questo slogan per lanciare la manifestazione ben vista dagli organi federali. E, in effetti, lo «spaccato» proposto (Ungheria, Bulgaria, Romania, Francia, Svizzera, Italia pre-juniores e Italia scolastica, più una Rappresentativa Ligure raffazzonata all'ultimo momento per sostituire Malta) può essere una prima «vetrina» di cosa sta maturando «nei vivai calcistici di mezza Europa. Al riguardo sono stati proprio gli «azzurrini», divisi da Costagliola e Lupi nelle due nazionali, a mettere in mostra le personalità più spiccate: Formoso e Lanni della Juventus, Sclosa e Bonesso del Torino, Carotti del Milan, Zarattoni e Araldi del Mantova, Paolucci della Pro Vasto, Occhipinti dell'Inter e Giusti della Pistoiese sono un mazzo di giovani dai quali potrebbe uscire qualche cosa di buono. Ma anche il negretto Toure fra i francesi, Mourlev e Naydonov tra i bulgari, Ilie tra i rumeni, Koller tra gli svizzeri, Varga e Szabo tra gli ungheresi e Oddone nella rappresentativa Ligure sembrano essere emersi di una spanna.

La «vetrina», insomma, interessa soprattutto i tecnici. **«E' una panoramica di notevole valore»** — dice Lello Antoniotti, «federale» in missione speciale a Sanremo. Interessa i tecnici, ma non il pubblico. Si spiega anche così sia perché l'Ungheria abbia inviato a Sanremo Iuri Sagens, braccio destro di Lajos Baroti, direttore tecnico della nazionale ungherese, sia perché le scale del «Comunale» sanremese, erano rimaste malinconicamente deserte.

La partita più vibrante è stata quella tra l'Italia «A» e la Svizzera.

Gli «azzurrini» hanno arrembato per tutto l'incontro e hanno recriminato su un goal del milanista Caroti non assegnato dall'arbitro che non si è accorto che il pallone era entrato in rete prima di rimbalzare in campo. Anche qui, tra i ragazzini, sono rinfocolate le polemiche sugli arbitri.

«E' possibile — ha detto l'entourage azzurro — **che in Italia, da arbitri italiani, siamo costretti a subire ingiustizie. Ma non avete mai visto all'estero, in certi tornei giovanili i favoritismi che le squadre di casa ottengono?».**

Bruno Monticone

PERUGIA-VERONA 0-1

I miracoli di Valcareggi

3 **IL VERONA** è una squadra da trasferta, ma sicuramente il Perugia ha pagato lo sforzo della Mitropa per battere il Partizan di Belgrado. E allora viene da chiedersi se valeva la pena di rovinare il campionato per un pugno di lire, cioè per una Coppa che non interessa nessuno. Non crediamo infatti che l'allenatore Castagner e il direttore sportivo Ramaccioni si siano deconcentrati sapendo che il nuovo presidente Melloni ha intenzione di chiamarli entrambi alla Fiorentina. Pensiamo che entrambi meditino sull'avvertimento di Mario Gismondi. Il quale non appena è venuta fuori la notizia ha scritto su «Olimpico»: **«Ecco altri due protagonisti del calcio che, dopo essersi affermati ai livelli più alti della sana provincia, faranno la fine di Mazzone in una grande città».** Siccome non hanno voglia di fare quella fine, probabilmente rimarranno a Perugia. L'alta classifica aveva fatto diventare presuntuosi tutti, persino l'allenatore della «primavera» Aldo Agroppi che nel suo «Alfabeto» su «Fuorigioco», il giornale della società, si era divertito a sfottere Vinicio, scrivendo: **«G come Garella, il portiere della Lazio. Attraversa un momento delicato, in molti rimpiangono Felice Pulici, uomo e atleta valente. C'è sfiducia nei suoi confronti da parte dei tifosi laziali che lo hanno ribattezzato Ca...Garella**. Per la sua squadra, aveva invocato addirittura il TG2 (e Gaio Fratini). E il peana: **«O come Odeon, la simpatica riuscitissima trasmissione del martedì. Immagini inedite ed attuali che ci rallegrano la serata. Anche i Cosmos vi hanno preso parte. Presto dovrebbe essere la volta dei grifoni, visto che Odeon è tutto ciò che fa spettacolo».** Solo Castagner sembrava temere «quei gattoni» del Verona e aveva spiegato a Enrico Maida: **«Tik e tok, tik e tok. Se non li batti sul ritmo, rischi di ritrovarti alla fine della partita sullo zero a zero, senza nemmeno renderti conto del perché. Ammesso che non t'infilino».** Infatti, giocando messicano, i veronesi non si sono limitati al tik e tok, ma in contropiede hanno infilato il Perugia. In Messico, Valcareggi aveva Riva, a Verona gli sta bene anche Negrisolo. Le prodezze del Verona, però, non stanno bene a «L'arena» che preferirebbe che Zigoni e compagni vincessero al «Bentegodi» dove invece non hanno mai vinto. Mica si può pretendere che per battere le mani alla propria squadra i tifosi debbano andare a seguirla in trasferta per tutto il campionato? A questo punto anche una vittoria in casa non guasterebbe.

NAPOLI-FOGGIA 5-0

I lussi di Di Marzio

4 **PER BEFFARE** il Napoli Puricelli aveva rispolverato Braglia, che Di Marzio aveva rifiutato alla riapertura delle liste, preferendo tenersi Chiarugi. E Braglia aveva confidato ad Antonio Corbo che a Napoli gli avevano bidonato pure sette milioni, in un giro di TV private: **«Mi fecero vedere studi, segretarie, una truffa splendida».** Puricelli era certo che si sarebbe vendicato a suon di gol. L'ambiente napoletano poi era elettrico. Il «Roma» di Achille Lauro aveva scritto che Ferlaino ha già catturato Vinicio per l'anno prossimo e gli ha pure dato 50 milioni d'anticipo. Corrado Ferlaino, che rifiuta interviste ai giornali napoletani, per un atto d'omaggio a Gino Palumbo, aveva ricevuto Ciro Bonanno dichiarando che Napoli non è matura per lo scudetto, e tirando in ballo anche la stampa. Apriti cielo. Il decano Cesare Marcuzzi era stato lesto a rispondergli dalle colonne de «Lo sport del mezzogiorno»: **A parer nostro il Presidente ha preferito far cadere sulle spalle dei giornali e dei tifosi le colpe dei dirigenti e, nel caso specifico, sue».** Di Marzio, comunque, ha accontentato «Sport Sud» nel quale Elio Tramontano aveva scritto a tutta pagina e a caratteri cubitali: **«Chiarugi: un lusso».** Ma ve l'immaginate cosa avrebbero scritto, in odio a Ferlaino, i cronisti di Mergellina se il Napoli non avesse surclassato il Foggia? A sbloccare il risultato ci ha pensato il foggiano Pellegrino Valente, che odia i suoi compaesani perché l'avevano fischiato quando era tornato in Puglia con la maglia della Sampdoria. Poi si è scatenato Savoldi che ha fatto poker ed è stato osannato come San Gennaro. L'allenatore uruguaiano del Foggia, Ettore Puricelli, come al solito se l'è presa con i suoi giocatori. Nell'intervallo li aveva definiti **«Massa di delinquenti»**, alla fine della partita ha concluso: **«Questa squadra non merita la serie A.».** Per punizione li porterà sul campo anche a Natale. Mentre gli altri saranno a tavola a mangiar il tacchino, Pirazzini e C faranno i giri di campo. Aspettando la Befana.

L. VICENZA-BOLOGNA 3-0

Il semaforo... Rossi

5 **IL «GAZZETTINO** di Venezia» l'ha scritto in prima pagina. **«Anche il Vicenza può vincere lo scudetto».** E Giorgio Lago ha spiegato: **«A questo punto può succedeer di tutto. Anche che il Lanerossi Vicenza la smetta di essere il "miracolato" dell'alta classifica e diventi senza mezze misure un partner dello scudetto. Se i "grandi" non sono più tali; se basta un discreto Milan a guidare la classifica; se piazze come Bologna e Firenze funzionano da orfanelle del campionato, allora non è più una barzelletta ipotizzare che il terzo posto del Vicenza possa migliorare ancora».** Nella città che prima era di Andrea Palladio e oggi è di Paolo Rossi, sono tutti impazziti, forse ha perso la testa anche l'allenatore, visto che Gibi Fabbri rilascia interviste esplosive sparando a zero su tutti. Il DS del Piacenza Antonino Canevari ha telefonato al «Guerino»: **«Ho letto quanto ha dichiarato il signor Fabbri. Ma io non sono mai stato il piccione viaggiatore del Presidenate, a Piacenza gli allenatori sono sempre stati pagati bene, ed è giusto che la formazione se la facciano loro. Ripeto a Fabbri quello che gli ho già detto in faccia: come tecnico è bravo, ma come uomo è una frana. A Piacenza voleva convincermi che un presidente del calibro di Mazza non capisce nulla di calcio...»** Fabbri, emiliano di San Giovanni in Persiceto ha ripetuto che è sempre tifoso del Bologna. Ma, pur pensando allo scudetto, non ha esitato a dargli il colpo di grazia. E invece di essere felici per la vittoria, i tifosi (sic) del Vicenza se la sono presa con i fans del Bologna e hanno sfasciato pure l'automobile di un gior-

segue

nalista di Tuttosport, Gianfranco Civolani, solo perché la sua Giulietta è targata BO. Pesaola è sicuro di riuscire a trovare i 20 punti che servono per l'operazione-salvezza ma è difficile ipotizzare dove pensa di prenderli (il prossimo avversario si chiama Juventus). Il Bologna è sempre tartassato dalla jella e pure dagli arbitri, però secondo la critica anche l'allenatore ha le sue responsabilità. Secondo l'ex direttore di Stadio Adalberto Bortolotti, il Bologna dopo il palo di Cresci aveva in mano la partita, ma poi... sentiamo la sua tesi: **« A questo punto Pesaola pensava di giocare la carta della seconda punta, come logica comandava. Ma per mandare in campo Chiodi non richiamava Nanni o Vanello che si erano sin lì emulati in lentezza e inefficienza. No, pensava bene di spedire fuori Viola, sicuramente il giocatore del Bologna più attivo nella costruzione del gioco e più pericoloso nelle conclusioni. Ora noi possiamo anche capire che Pesaola sia affezionato ai suoi "pallini" (Nanni e Vanello li ha voluti lui a tutti i costi) ma non possiamo accettare una decisione che è stata un autentico atto di autolesionismo »**. Ma possibile che Pesaola si faccia harakiri solo per polemizzare a distanza con le scelte del suo predecessore? Ormai Cervellati appartiene al passato.

L.R. Vicenza-Bologna 3-0. **I felsinei hanno molto recriminato sul primo gol dei biancorossi: difatti Guidetti (nella foto) si è aiutato con il braccio prima di mettere a segno la rete**

PESCARA-ATALANTA 0-0

Pizzaballa in Argentina

6

IL PESCARA le studia tutte per non tornare in serie B, ma non riesce a vincere perché non riesce a segnare. Marino Bartoletti 007 de « Il Giorno » ha svelato: **« Dicono che un ufficiosissimo emissario del Pescara, per cercare di dare una mano alla squadra, si sia persino rivolto a un" mago", il "Mago di Silvi" per l'esattezza. Questi, a titolo assolutamente amichevole, ha fatto dono all'amico di un fluido, ma senza garantire niente ("il tempo è poco, tu capisci...). Il fluido ha fatto quello che ha potuto »**. Ma il Pescara non è riuscito a battere ugualmente l'Atalanta anche perché l'astuto Titta Rota ha ormai mandato definitivamente in panchina Bodini per rilanciare Pizzaballa che se continua a parare così merita di andare in Argentina. Cadé stavolta non se l'è presa nemmeno con l'arbitro, anche se il fiorentino Lapi ha ignorato un mani netto di Vavassori in area. Pescara-sportiva ha una sua dignità, non vuole diventare il terrore degli arbitri. Il « Corriere dello Sport » ha raccolto un'indiscrezione: **« Lapi non doveva dirigere Pescara-Atalanta? Si vocifera infatti che fosse stato designato un altro direttore di gara che ha poi rinunciato. Si sarebbero rifiutati altri due colleghi e alla fine Lapi si è preso la grossa responsabilità. Ha arbitrato bene, nessuno l'ha linciato »**. A sua volta Raffaele Dalla Vite ha raccontato sulla « Gazzetta »: **« Viene anche il vescovo ad incitare e a benedire il Pescara, ma niente da fare, la tanto sospirata vittoria non matura »**. Monsignor Antonio Iannucci ha fatto del suo meglio, ma forse, al Pescara, più che un vescovo servirebbe un uomo-gol.

FIORENTINA-LAZIO 0-1

Mazzone-Mazzoni che differenza c'è?

7

LA SQUADRA che cambia l'allenatore di solito non perde. Ma la cabala evidentemente non funziona per il presidente. Ugolino Ugolini ha lasciato il posto a Rodolfo Melloni, ma la Fiorentina in casa continua a deludere. Ha già perso 4 partite su 5. Qualche giocatore ha proposto di far squalificare il campo per poter giocare sempre in trasferta, ma probabilmente i tifosi faranno davvero l'invasione se continueranno a vedere Mauro Della Martira. La rabbia che avevano con Ugolini adesso la sfogano con lo stopper che ne ha sposato la figlia. Durante la settimana, in allenamento, il povero Della Martira se ne era sentito urlare di tutti i colori e aveva reagito facendo gesti alla Totò. Mazzone avrebbe dovuto capire il momento delicato del giocatore e tenerlo fuori. Ma il Sor Carletto ha voluto metterlo in campo a tutti i costi, per dimostrare che non lo sceglieva perché era genero di Ugolini ma perché aveva fiducia in lui. E voleva appunto confermargli la fiducia, anche dopo le dimissioni del suocero da « Presidente ». A Giuseppe Pistilli del « Corriere Dello Sport » aveva dichiarato tutto baldanzoso alla vigilia: **« Sono stati i due mesi più neri della mia carriera. Ma sono soddisfatto, oggi posso confermarlo. E' stata una prova da cui la mia coerenza è uscita senza scalfitture »**. Perfettamente convinto da Mazzone, il cronista aveva concluso il suo servizio così: **« Per la Lazio è una trasferta che nasce sotto cattiva stella »**. Ma Pistilli non aveva pensato a Della Martira. Lo stopper ha provocato un calcio di rigore, Giordano l'ha trasformato e la Lazio ha vinto la partita. Per vincerla Vinicio, però, aveva dovuto mettere dentro Giordano che aveva lasciato inspiegabilmente in panchina per far posto al suo connazionale Clerici (e sul Corriere D'Informazione Sasso, giustamente scandalizzato, aveva parlato di un Giordano mandato al rogo come il suo illustre omonimo). Dopo l'exploit ha scritto Pistilli: **« Giordano: quest'ultimo risponde alla maniera di un trasteverino alla punizione inflittagli da Vinicio. E adesso Vinicio come ci mettiamo? »**. Adesso niente, Vinicio continua dritto per la sua strada. La sua deliziosa consorte Flora De Menezes ha spiegato a « biancazzurri » come si comporta Luis nella vita privata: **« Sto ad ascoltarlo, quando va in crisi per gli attacchi che gli riservano i giornali. Torna a casa ,si stende sul divano, in calzoncini corti e divora notizie, commenti, critiche. Ha un carattere difficile uole imporsi, vuol realizzare i suoi progetti, le sue idee. Non accetta di farsi dar consigli da Tizio e da Caio. "Devo mettermi i paraocchi e vedere solo nella direzione che decido io" mi dice »**. Quindi continuerà a preferire Nonno Clerici al Bullo Giordano; meglio che Papà Lenzini non si faccia illusioni. Quanto alla Fiorentina, il nuovo presidente Melloni è un tecnico di ciclismo, però gli sono bastati pochi giorni nella stanza dei bottoni per convincersi che la Fiorentina doveva cambiare allenatore. E dopo un colloquio con Melloni, Mazzone — volente o nolente — ha accettato di rassegnare le dimissioni. Poi prima di partire per Ascoli Piceno, ha fatto l'ultima litigata con i giornalisti. Roberto Gamucci ha scritto che per Della Martira **« ormai la permanenza nella Fiorentina è definitivamente compromessa »**. Nerio Giorgetti ha condiviso la sostituzione di Mazzone **« La Fiorentina, una squadra distrutta, disfatta nel morale, impotente, una pena, una svolta si rendeva necessaria »**. Loris Ciullini ha rivelato sull'Unità che a Mazzoni era già stato offerto di sostituire Mazzone un mese fa, ma aveva rifiutato. Raffaello Paloscia (La Nazione) ha svelato che **« La decisione è stata presa, a quanto sembra, dopo una riunione piuttosto burrascosa. Mazzone è stato ricevuto dai dirigenti ed è uscito dalla sala di Consiglio dopo un paio d'ore. Era stravolto... »** Su « Paese Sera » Gianni Ranieri ha raccontato: **« La Fiorentina, ha giocato come al solito a mosca cieca: ovvio che i suoi orizzonti siano terribilmente cupi »**. Secondo « Tuttosport », con il cambio dell'allenatore, non cambierà nulla. Ha osservato Gianni Romeo, in arte Giro: **« La Fiorentina ha ancora perso e cambia l'allenatore, ma lo fa con una furbizia che nessuno aveva mai avuto in passato: al posto di Mazzone nomina Mazzoni, per cui nessuno si accorgerà del cambio. E quei pochi che lo noteranno, penseranno a un errore di stampa... »** ma Mazzoni aveva già sostituito tanti allenatori della Fiorentina anche in passato. E per non correre questo rischio Mazzone all'inizio del campionato non l'aveva più voluto come suo braccio destro e l'aveva emarginato al settore giovanile. Ma non gli è servito lo stesso. Dio perdona, Mazzoni no.

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Napoli, Treviso e Matera, con 14 punti, sono state le migliori di questa settimana. Seguono la Biellese a 12, la Ternana, la Triestina, l'Empoli e il ampobasso a 11, il Vicenza e l'Ascoli a 10, la Lazio, la Juventus, il Verona, il Fano e il Teramo a 9.

CLASSIFICA COMPARATA. L'Ascoli ha fatto un altro balzo in avanti, ha staccato decisamente il Milan e ha portato il suo vantaggio sulla seconda, ora la Spal, a oltre un punto di media. Nelle immediate retrovie, decisi passi in avanti hanno compiuto il Napoli e il Treviso che, dopo un lungo inseguimento, è tornato nell'elite della nostra classifica. Modena e Seregno, ferme da tre giornate, hanno interrotto la loro serie negativa. Continua, invece, quella dell'Omegna che da tre partite non riesce a fare neppure un punto. La Sampdoria, intanto, ha raggiunto il Genoa, a centroclassifica.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (1) 8,45; 2. Spal (3) 7,57; 3. Milan (2) 79,09; 4. Juniorcasale (4) 6,93; 5. Juventus (5) 6,90; 6. Vicenza (7) 6,54; 7. Napoli (15) 6,09; 8. Udinese (6) 6,06; 9. Piacenza (8) 5,84; 10. Lucchese (9) e Benevento (13) 5,80; 12. Treviso (23) 5,53; 13. Arezzo (9) e Catania (14) 5,40; 15. Reggina (15) 5,28; 16. Salernitana (18) 5,26; 17. Biellese (29) 5,21; 18. Perugia (11) 5,18; 19. Parma (12) 5,13; 20. Torino (19) 5,09. Seguono: Taranto, Barletta e Matera 4,9; Sant'Angelo 4,8; Lazio 4,7; Ternana, Mantova, Spezia e Nocerina 4,6; Inter, Cagliari, Chieti, Campobasso e Turris 4,5; Verona, Lecce e Palermo 4,4; Novara e Padova 4,3; Avellino, Catanzaro, Lecco, Triestina, Empoli e Pisa 4,2; Genoa, Roma, Monza, Sampdoria, Trento, Fano e Livorno 4; Bari, Teramo e Pro Cavese 3,8; Brescia e Reggina 3,7; Varese, Bolzano e Siena 3,6; Atalanta, Rimini, Brindisi e Sorrento 3,4; Cremonese, Sambenedettese, Forlì, Riccione 3,3; Cesena, Alessandria, Crotone e Paganese 3,2; Giulianova 3,1; Fiorentina, Foggia, Grosseto, Latina e Pro Vasto 3; Pergocrema 2,9; Pro Vercelli 2,7; Como 2,6; Omegna, Pro Patria, Marsala, Ragusa e Trapani 2,4; Modena 2,3; Massese e Siracusa 2,2; Pescara e Pistoiese 2,1; Bologna 2; Audace 1,9; Prato 1,7; Seregno 1,6 e Olbia 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 18-12-1977): **Fiorentina-Lazio 2; Inter-Juventus 2; L. Vicenza-Bologna 1; Napoli-Foggia 1; Perugia-Verona 2; Pescara-Atalanta X; Roma-Genoa 1; Torino-Milan 1; Ascoli-Catanzaro 1; Bari-Palermo X; Sampdoria-Sambenedettese 1; Massese-Reggiana X;**
MONTE PREMI: lire 2.165.343.102. Ai 275 vincitori con 13 punti sono andati lire 3.936.900; ai 13222 «dodici», lire 81.800.

ROMA-GENOA 1-0

A Musiello duro

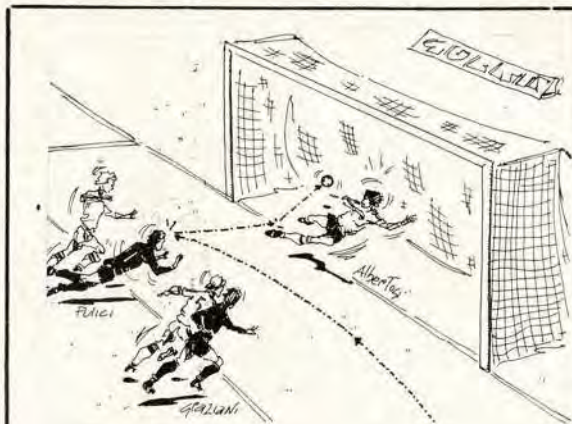
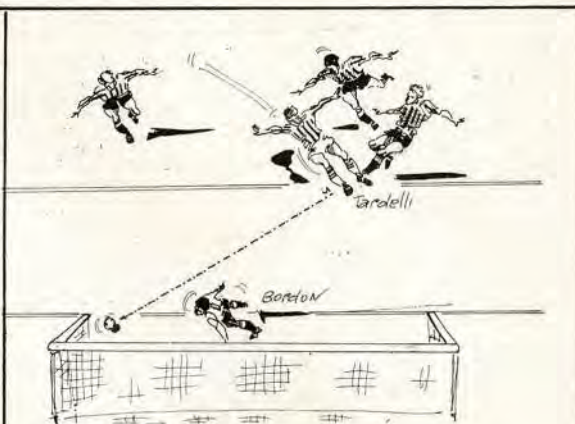
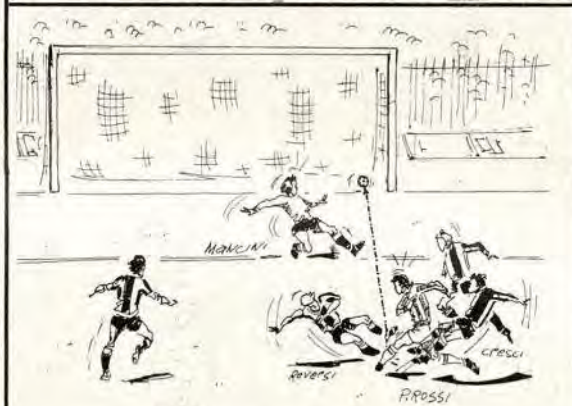
PARTENDO per l'Olimpico Ignazio Arcoleo, che prima con la maglia del Palermo e poi con quella del Genoa non è mai riuscito a vincere a Roma, aveva assicurato a Franco Rubino del « Secolo **XIX** »: « **Stavolta non ci faremo fregare!** » invano lo storico Manlio Fantini l'aveva ammonito che l'ultimo successo del Genoa a Roma risaliva a trent'anni fa. Lo stesso allenatore Gigi Simoni, volendo rompere la tradizione, aveva optato addirittura per uno schieramento a tre punte. Pruzzo, Urban e Damiani. Ma invece di vincere il Genoa ha perso addirittura. E la TV l'ha addirittura paragonato ai famosi pifferi che andavano a suonare e furono suonati. Simoni ha polemizzato con i cronisti spiegando che il gioco delle tre punte non è come quello delle tre tavolette e ha spiegato che Damiani aveva l'ordine di fare il tornante. Quindi le punte erano sempre due. E' facile rispondergli che Damiani nel Genoa è esploso proprio perché ha potuto fare il « bomber » e in questo momento è sicuramente più pericoloso di Pruzzo. Schierare Damiani arretrato a nostro avviso è un delitto. La partita è stata decisa da Musiello che ci teneva a far meglio di Pruzzo. L'aveva già battuto nella classifica dei cannonieri in serie « B » quando giocava nell'Avellino. E al mercato il « Drago di Ferrara » Paolo Mazza aveva consigliato ai dirigenti della Roma: « **Pigliate Musiello che vale molto più di Pruzzo!** ». E su « La Stampa » Mario Bianchini ha dato ragione all'ex presidente della Spal: « **Musiello meglio di Pruzzo. Il romanista segna il gol, il genoano fallisce il pareggio** ». Simoni se l'è presa pure con i raccattapalle romanisti istruiti a perdere tempo. Michele Galdi, a Pruzzo ha dato 6,5, sulla « Gazzetta » ma su l'« Eco di Genova » Momo Mugano l'ha definito « **La delusione della giornata** » e l'ha umiliato con un 4. Ha perso entusiasmo anche il più entusiasta dei tifosi rossoblù, il compagno Kim, che ha scritto su « **L'Unità** » con l'ironia degna di Fortebraccio: « **Per esperienza, per abitudini, per tradizione, per tendenza, il Genoa si trova più a suo agio in fondo alla classifica che in cima e quindi da qualche domenica si prodiga per arrivare rapidamente in coda, ma quelle irriducibili Bologna e Fiorentina non mollano. Tutto sommato è più facile raggiungere il Milan che non quelle due, che sono già riuscite a staccare tutti, a scavare un abisso tra loro e le altre. Insomma per poter sperare di tornare in serie B il Genoa può contare solo sul Pescara che è più incostante delle altre due** ». Non molto soddisfatti nemmeno i romani. Su « Paese Sera » Roberto Renga ha commentato « **Salva la faccia il gol di Musiello** ».

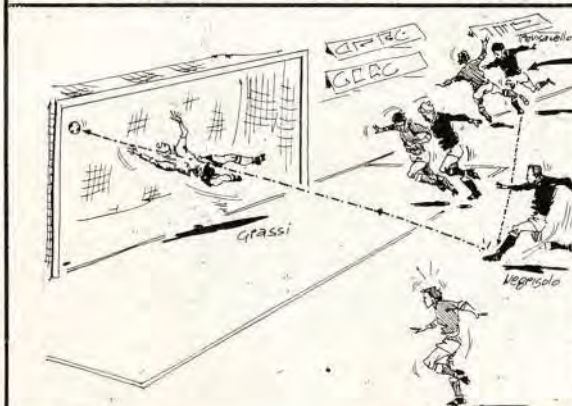
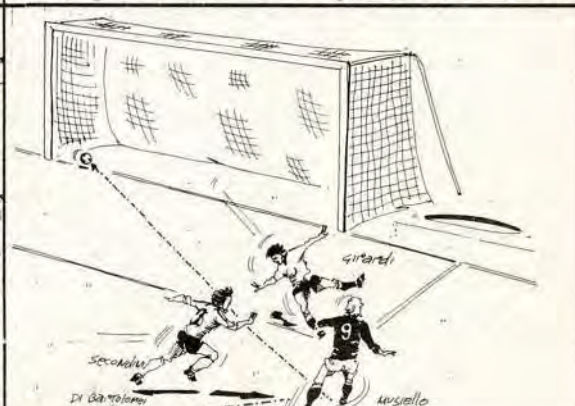
Ma Gaetano Anzalone non bada troppo per il sottile e pensa ai festeggiamenti. Per i 50 anni della Roma c'è una adunata oceanica al Palazzetto con tutti i tifosi illustri: Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Tata Giacobetti (e Valeria Fabrizi) Virna Lisi, Lando Fiorini, Severino Gazzelloni, Stelvio Cipriani, con Antonella Lualdi e Isabella Biagini. Gli invitati sono quattromila da tutta Italia. Una autentica marcia su Roma nuova edizione. Al posto di Benito Mussolini stavolta c'è Gustavo Giagnoni.

Elio Domeniconi

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - UNDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

TORINO-MILAN: 1-0. 18esimo della ripresa. Graziani apre sulla destra per Claudio Sala. Cross perfetto. Puntuale Pulici per l'incornata vincente.

INTER-JUVENTUS: 0-1. Quando mancano 7 minuti al termine Cabrini avanza e spara. Un interista ribatte corto, Tardelli è lesto a scaraventare in gol.

L. VICENZA-BOLOGNA: 3-0. Rossi Paolo scatenato. Salvi avanza e serve Guidetti che devia al centravanti vicentino. Stoccata micidiale di sinistro.

FIORENTINA-LAZIO: 0-1. Ultimi sgoccioli di gara. Giordano scatta su invito di Agostinelli. Della Martira lo ferma fallosamente. Rigore. Giordano. Gol.

PERUGIA-VERONA: 0-1. Alla mezzora della ripresa Mascetti lancia Trevisanello sulla destra. Fondo campo, servizio a rientrare e Negrisolo insacca.

ROMA-GENOA: 1-0. Di Bartolomei s'impossessa di un pallone uscito da una mischia e pesca Musiello smarcatissimo. Facile per il numero 9 segnare.

NAPOLI-FOGGIA: 5-0. Terzo della ripresa. Restelli da destra fa spiovere per Savoldi che controlla bene di destro e fulmina con il piede mancino.

NAPOLI-FOGGIA: 5-0. Undicesimo del secondo tempo. Capone lancia Restelli sulla destra. Servizio pennellato per Beppe-gol che di destro fulmina Memo.

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Dopo il doppio scontro Milan-Torino, la « Madonnina » deve riconoscere alla « Mole » una spiccata superiorità. L'ultima parola, però, non è stata ancora detta: il Milan da una parte, la Juve e il Toro dall'altra, possono ancora fare ben più di un pensiero sullo scudetto del '78

Queste e quelle per me (quasi) pari sono

IL CAMPIONATO ha ripreso a vibrare dopo la sconfitta del Milan a Torino e la vittoria della Juventus sull'Inter a San Siro. Purtroppo è alle porte una nuova sosta, un nuovo spezzettamento del campionato che riprenderà fra quindici giorni. Dopo, per fortuna, non ci saranno più pause fino al sette maggio, data che proclamerà il vincitore dello scudetto 1978. Finalmente, dal 31 dicembre, tutti i club potranno girare a ritmo pieno, mettendo tutta la loro concentrazione solo su quella che è la più importante competizione italiana.

Il duello incrociato Milan-Torino si è concluso con la vittoria dei piemontesi, ma lo scarto è stato minimo: 1-0 in tutte e due le partite. Sia l'Inter sia il Milan non meritavano certo di perdere perché sul campo hanno fatto largamente onore alla Lombardia. A Torino, è capitato addirittura che Rivera sbagliasse il suo primo rigore che certo avrebbe fatto pareggiare e, chissà, anche vincere il Milan. A proposito di questo rigore, l'arbitro ha sbagliato in pieno a non far ripetere il tiro dagli undici metri: il regolamento è inequivocabile: mentre si sta per tirare un rigore, il portiere può benissimo muovere il corpo o le braccia, ma non i piedi, che devono stare incollati per terra e sulla stessa linea della porta, e ciò fino a che il tiro non è scoccato. Invece Terraneo non solo saltellava sulla linea per darsi impulso, ma si è anche fatto avanti verso il pallone prima ancora della partenza del tiro. Era un rigore importante e una interpretazione alla leggera del regolamento può far perdere lo scudetto al Milan. Speriamo che ciò non incida sul morale dei milanisti anche se è costato loro la prima sconfitta della stagione, che non fa scalpore perché il Comunale da qualche anno è una roccaforte insuperabile.

Terraneo si accinge a parare il rigore di Rivera

FotoEffe

Andremo a vedere il Milan a Bergamo alla ripresa per scoprire come hanno smaltito questa prima, immeritata disfatta e qual è il loro avvenire in merito ai giocatori. L'assenza di Capello, malato, ha sbilanciato la squadra e le ha fatto perdere la calma, specie nel secondo tempo dove la sua esperienza sarebbe stata determinante.

A Torino, i granata sono apparsi nettamente a disagio come mai lo sono stati al Comunale. Si sono salvati con affanno da svariate situazioni disperate. Quattro palle gol del Milan nel primo tempo e poi vedi nel secondo tempo, tra le altre occasioni, anche quella che ha causato il rigore. Senza quel fallaccio, Bigon avrebbe segnato al cento per cento. Il Torino si lagna dell'infortunio ai numerosi titolari: tutto sommato penso però che, anche in questa sventura, sia fortunato. In questo periodo ha potuto fare ottime prove con l'inclusione di giocatori freschi e validi come Gorin, Butti e Santin o Garritano che hanno dato alla squadra granata una spinta, una dinamica e un'ambizione nuova. La sosta natalizia capita quindi a pennello: i granata possono leccarsi le ferite per ripartire. Stanno in una posizione invidiabile e allora avranno ritrovato tutti i loro elementi. Radice ha solo da scegliere gli uomini che potranno portare il Torino verso l'alto e verso il rendimento formidabile dell'anno scorso. Né Pecci, né P. Sala stanno rendendo secondo le loro possibilità, ma solo Bearzot non se ne accorge e li ha convocati per Liegi. Il centrocampo di oggi con Butti e Gorin avrà, magari, meno classe, ma offre sicuramente maggior dinamismo. Il Toro deve ancora convincere fuori casa dove ha preso solo tre punti sui dieci in palio: troppo pochi per un club con aspirazioni da scudetto. La partita a Roma con la Lazio è la prova del nove per sapere quale sarà il destino del Toro nel '78. Per il momento può ringraziare Claudio Sala, Graziani e Pulici che lo stanno tenendo a galla, malgrado certe incertezze dell'insieme. Rivediamo l'ultimo gol: Graziani a Claudio Sala, cross, gol di Pulici.

HO VISTO INTER-JUVENTUS persa immeritatamente dall'Inter. Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto di quest'incontro dove il calcio italiano non ha fatto certo una bella figura. Speriamo che il campionato cominci il '78 con le squadre ben concentrate. Vogliamo sapere se meritiamo il prestigio che il nostro calcio riscuote adesso nel mondo.

A San Siro, le condizioni di visibilità a causa della nebbia erano pessime e in più di un'occasione tutto il pubblico era certo che la partita sarebbe stata interrotta. Nel primo tempo l'Inter, ai punti come nella boxe, ha meritato la vittoria: giocava con più impegno, con maggior dinamicità, con maggior velocità e anche con più grande ambizione. La Juventus quest'anno riesce a malapena ad entrare nel clima del campionato. Si ha la sensazione che resti sorpresa nel vedere che nel '77-'78 ci sono difficoltà non previste per tutti (e quindi anche per lei) e che molti club non nutrono per la « Signora » quel timoroso rispetto che li faceva tremare l'anno scorso. L'Inter l'ha aggredita. Ha attaccato tutti i palloni e non ha lasciato giocare i bianconeri apparsi a disagio per la velocità degli avversari e per le loro qualità morali e fisiche. Purtroppo l'Inter manca a centrocampo di uomini di classe, capaci di costruire tutte quelle occasioni da gol che lo sperpero di energie meriterebbe. Adesso gli interisti, siccome si sono resi conto che i passaggi corti finiscono sempre per essere intercettati a causa della mancanza di una tecnica superlativa, sparano passaggi lunghi e profondi. Sono per lo più passaggi sbagliati, ma questo gioco li rende più pericolosi. Così arrivano in zona di tiro a più riprese, si disputano i palloni coi denti spesso in maniera non troppo ortodossa, ma arrivano a tirare. E' su questo schema che Anastasi ha giocato una bella e polemica partita contro il suo ex club. E' stato senza dubbio il migliore dell'Inter, ha tirato una cannonata sul palo all'inizio con Zoff battuto. Poco dopo, Zoff ha dovuto mettere in corner sopra la traversa un altro tiro di sinistro dell'ex juventino. Se una sola di queste palle fosse entrata, la Juventus, che era apparsa abbastanza moscia, avrebbe avuto enormi difficoltà per rimontare. La Juventus, nel primo tempo, non è esistita e solo Tardelli, con la sua bella dinamica, ha risposto convenientemente all'entusiasmo dei giovani interisti. Nel secondo tempo gli juventini, sicuramente dopo un predica negli spogliatoi, si sono svegliati, hanno preso l'iniziativa della partita equilibrandone le sorti. Ma quando tutti pensavano a un brumoso pareggio sullo zero a zero, ecco il gol di Tardelli che è stato il miglior uomo bianconero e i due punti preziosi per il loro futuro. Comunque la Juventus non è cresciuta. L'assenza di Benetti si è fatta sentire. Le due punte Bettega e Virdis erano assolutamente inesistenti. Né l'uno né l'altro sono riusciti a tirare di piede o di testa una sola volta. A tirare ci hanno dovuto pensare Cuccureddu, Gentile o Tardelli. Bettega e Virdis non fanno coppia. Siccome tutti e due scendono per prendere il pallone indietro, se si trovano davanti ad una squadra che si chiude (e si chiudono tutte ormai), ne risulta che la Juventus manca di profondità. Se passa è con molta difficoltà oppure per un colpo di fortuna.

Mentre si aspetta che Boninsegna si rimetta, si dovrebbe chiedere a Virdis di muoversi in punta su tutta la larghezza del campo. Servirebbe così da punto di riferimento per la profondità dei passaggi e sarebbe uno schermo per aprire varchi nelle difese avverse e per far posto agli altri juventini, Bettega in particolare. Furino non era l'uomo adatto per Merlo perché lo lasciava troppo libero di giocare. In quanto a classe e a gioco, Merlo se ha il pallone, non lo batte nessuno. Era meglio mettergli addosso Tardelli perché su Marini, che corre quanto lui, Tardelli ha dovuto soffrire parecchio per attaccare e spingere la sua squadra. Su Merlo, invece, avrebbe attaccato senza nessun problema, sicuro di ritrovare il suo uomo appena conclusa l'azione. Morini ha sofferto con Altobelli che è molto mobile e anche veloce se lanciato. Cuccureddu invece, con Anastasi, è riuscito a tirare più volte sempre pericolosamente. Anastasi, che ha fatto una bella partita, invece di seguirlo e difendere, avrebbe dovuto tenerlo in punta senza portarlo in zona di tiro. Gentile, come sempre, ha lottato con grinta. Scanziani, intelligentemente, lo tratteneva nel centro del terreno. In questa

zona, lo juventino non è a suo agio per attaccare perché ama solo le fasce laterali. Complimenti alla Juventus che ha vinto e che ora è in grado di riprendere la testa del campionato. Ma è il momento che apra bene gli occhi e che lotti con impegno e determinazionen. Si deve convincere che gli altri club tremeranno solo davanti alla sua forza reale che è sempre enorme e non già davanti al suo prestigioso nome e passato. Mi permetto anche di dire che i bianconeri devono pensare ad un rinnovamento che deve cominciare con Furino e Morini. Poiché questi due grandi atleti e i loro mezzi fisici, quelli che gli hanno dato prestigio, stanno affannandosi per cui appare adesso a nudo tutta la loro scarsa tecnica.

La Juventus deve giocare nuovamente con fiducia e prendere l'iniziativa, aggredendo gli avversari: sia nel derby a Torino che a San Siro non l'hanno fatto; gli juventini subiscono troppo l'aggressività degli avversari. Devono riprendere il football totale che era loro qualità fino a poco tempo fa. Un fatto sintomatico dell'abbandono del calcio all'olandese: Scirea, l'unico libero in Italia che giocava alla Beckenbauer diventando un uomo di più per l'attacco, non si muove più dalla retroguardia. Questo dimostra anche la poca fiducia della Juventus attuale appunto.

L'INTER è sulla buon strada con la politica dei giovani. Le mancano però due uomini di classe e di esperienza per fare esplodere la sua « onda verde » e per arrivare così ai grandi risultati che i suoi tifosi aspettano. L'Inter ha disputato un ottimo derby col Milan e si è battuta con coraggio con la Juventus. Il risultato è però amaro: punti zero. Peccato. Ciò è dovuto al fatto che l'Inter è squadra fatta a metà: l'apertura degli stranieri e la scelta indovinata di due fuoriclasse la porterebbero subito ad avere possibilità di scudetto.

Sono molto buoni Baresi e Canuti che hanno annullato Causio e Bettega con le buone e con le cattive, coadiuvati dal libero Bini. Anche Gasparini non ha avuto problemi con Virdis E' ora che il sardo segni un gol in campionato di serie A per la Juventus. Molto attivi sono apparsi Scanziani, Marini e Pavone. Lavorano molto meglio in difesa che in fase di attacco. Hanno però limiti di classe. Sono poco servite e mai in buone condizioni le due punte Anastasi, Altobelli che magari sono un po' leggeri per un campionato tanto duro quanto è quello italiano.

IL VICENZA continua la sua marcia trionfale. Affonda il Bologna con un eloquente tre a zero. Paolo Rossi ha segnato ancora due gol e lo vedremo con molto piacere con la Nazionale italiana contro il Belgio mercoledì. Invece il Perugia ha fatto un passo falso in casa col Verona, che gioca meglio in trasferta portando sette punti fuori sugli undici che ha raccolto.

Fantastica vittoria del Napoli per cinque a zero sul Foggia con quattro gol di Savoldi. I tifosi partenopei passeranno un esaltante Natale. Aspettiamo però il '78 per giudicarlo: ha due partite di seguito fuori casa, Fiorentina e Vicenza, ma fino a quando non vincerà a San Siro o al Comunale di Torino i tifosi dovranno inghiottire fiele. La Fiorentina ha ancora perso in casa con la Lazio e sta calando pericolosamente verso la zona retrocessione. Alla Lazio, invece, questa vittoria darà una spinta per il futuro. Il Genoa ha perso a Roma per uno a zero. Malgrado Pruzzo e Damiani la squadra ligure non è ancora una compagine con sogni e possibilità di scudetto. Non ha ancora vinto una partita fuori casa. Buon Natale a tutti.

H. Herrera

SPORT & DIRITTO

I « lupi » si sbranano

LA FAVOLA. Due grossi lupi da tempo si contendevano la « femina » (leggi: società); si aggiravano in gabbie, separati da nerboruti tifosi che facevano sforzi sovrumani per non farli azzannare. Pelo irsuto, lingua penzoloni, accenni di assalto alla prima occasione. Qualche volta «fintavano», annusandosi con brevi tregue; presidenza effettiva al « lupo Arcangelo », presidenza « ad honorem » a «Don Antonio», con sommo gaudio ed illusioni momentanee delle opposte fazioni. I più callidi non si lasciavano trarre in inganno: « Antonio aspetta al varco Arcangelo per fargli definitivamente la festa ».

LA REALTA'. 1) Sibilia viene scalzato dalla poltrona presidenziale e Iapicca lo « premia » con 50 milioni (5 cambiali da 10 milioni ognuna); 2) ma l'« Arcangelo » non si fida del suo eterno nemico; consegna i titoli nelle mani dell'amministratore delegato, ingegnere Zagari, che li tiene gelosamente custoditi in attesa di tempi migliori; 3) Sibilia insiste per avere subito il « malloppo »; Zagari, ancora in carica, cede alle lusinghe e alle minacce dell'ex presidente e passa gli effetti, con l'avallo della propria firma. « Don Antonio » prepara il « golpe »; 4) appena l'amministratore delegato diventa « ex » e passa al « nemico », il lupo di Mercogliano prende alla gola il nemico provocandogli un primo profondo squarcio; con due cambiali per 20 milioni complessivi, fa pignorare parte dell'incasso della partita Avellino-Taranto.

LE CONSEGUENZE. Di diversa natura: dal punto di vista legale la U.S. Avellino ha fatto opposizione « agli atti esecutivi e alla esecuzione » perché: 1) Sibilia non aveva diritto di azionare le cambiali in quanto erano state rilasciate irregolarmente dall'ex amministratore delegato, di propria iniziativa e senza alcuna autorizzazione di Iapicca e del Consiglio di Amministrazione; 2) « l'atto di precetto » è nullo ed inefficace perché è stato « notificato » nelle mani di tale Vittorio Marrone, non « dipendente » della società irpina. La complessa causa civile è tutta ancora da discutere e risolvere. Più chiara è la posizione di Sibilia per le Carte Federali; essendo presidente di una società di calcio, l'Irpinia, e, quindi, « affiliato » alla F.I.G.C., egli non poteva agire al di fuori delle norme sportive, cioè non poteva rivolgersi al Pretore, ma soltanto alla Commissione Vertenze Economiche, unico organo competente a decidere controversie di tale natura. Avendo violato le leggi federali Sibilia incorrerà certamente nelle sanzioni disciplinari previste dall'art. 6 dello Statuto e dagli artt. 30 e 49 del Regolamento Organico.

ANCORA UNA VOLTA si sono scontrati l'ordinamento statale e l'ordinamento sportivo. Un altro spinoso « caso » richiama l'attenzione dei massimi responsabili della F.I.G.C. i quali ormai, da tempo, si sono resi conto dell'urgente aggiornamento delle Carte Federali. Le leggi ci sono: ma « chi pon mano ad elle? ».

Alfonso Lamberti
V. Procuratore della Repubblica
Professore nell'Università di
SALERNO

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

DUE QUADRI la settimana per premiare altrettanti calciatori: al premio istituito dal « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco sta arridendo il più luminoso successo. Com'è noto, ogni settimana premiamo gli autori del primo gol della giornata (e in questo siamo aiutati dal cronometro) e del più bello ed importante (e qui ci aiutano, oltre ai nostri occhi, anche le osservazioni dei colleghi sui vari campi). Alla luce di quanto stabilito dal regolamento, quindi, per l'ultima giornata di campionato, i quadri in palio sono stati assegnati al vicentino Guidetti, quale autore del primo gol, ed al torinista Pulici quale autore del gol più bello ed importante.

I vincitori di questa settimana

MARIO GUIDETTI, aprendo le marcature dell'undicesima giornata con un gol (discusso) al 15' del primo tempo di Vicenza-Bologna, va a tener compagnia a Paolo Rossi e Giancarlo Salvi, due vicentini che hanno già vinto i nostri quadri. Il gol di Guidetti ha dato una svolta decisiva alla partita e ha consentito a Rossi-gol di esibirsi in una successiva doppietta che lo ha portato al vertice della classifica cannonieri. A Guidetti sarà consegnato un quadro di Giampietro Sartori.

PAOLINO PULICI ha segnato al 62', di Torino-Milan il gol più bello e importante dell'undicesima giornata, contribuendo — insieme a Tardelli — al successo del calcio torinese su quello milanese. Il Torino ha poi trovato il « conservatore » della splendida vittoria nella persona di Giuliano Terraneo che ha neutralizzato il calcio di rigore di Gianni Rivera. Con questo gol Pulici ha allungato la lista dei granata premiati da « calciopittura » (Pecci e Graziani). Gli consegneremo un quadro di Flavio Danieli.

GIAMPIETRO SARTORI. E' nato ventidue anni fa a Bussolengo (Verona) dove vive e lavora. Ha conseguito il diploma di « Maturità d'arte applicata » presso l'istituto artistico « N. Nani » di Verona. Le opere di questo giovanissimo pittore, che ha già ottenuto molti consensi, si rivolgono soprattutto alla visione dell'uomo nella sua realtà vissuta in mezzo alla società e al progresso, spesso accettati o subiti passivamente. « Non pretendo di risolvere alcun problema », afferma l'artista stesso che tuttavia documenta attraverso simboli inquietanti il pericolo di una civiltà che rischia di divorare i valori umani più profondi.

FLAVIO DANIELI. Veronese, ha studiato all'Accademia d'arte Cignaroli e ha partecipato a molte mostre in Italia e all'estero: nel '75 era presente ad Amsterdam insieme ad altri paesaggisti veneti. Il paesaggio e la natura morta sono infatti i due temi nei quali si esprime con maggior forza quel lirismo e quel colore che da secoli contraddistingue l'arte veneta. Caratteristiche che Danieli riesce ad esprimere con maestria ed equilibrio, ma che non limitano la sua tematica che si arricchisce continuamente di spunti e di nuovi studi.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Strane (e terribili) analogie tra la politica e lo sport: per un Andreotti che ormai è pronto a fare le valige un Onesti che potrebbe anche imitarlo

Governo chiama CONI

MIGLIAIA di miliardi (i nostri miliardi) sono stati elargiti ai faccendieri della nuova « Razza padrona » di tipo clientelare. Scoppia il caso clamoroso. Così madornale da sembrare assurdo, impossibile. Il Magistrato onesto vuol capire il perchè di quello scandalo, e indaga. Ha individuato i colpevoli, ma i cavilli procedurali lo costringono a trasferire ad altri l'esplosivo « dossier ». E' voluminosissimo. Ancorché sia orbo di qualche tonnellata di documenti che un autocarro fantasma ha tempestivamente sottratto, per trasferirla in un rifugio sicuro. Chissà dove.

Quando l'autocarro fantasma era ancora in viaggio, verso ignota destinazione, è salito sul pulpito il « Fustigatore con barba » (pannelliano che non digiuna) per tuonare una feroce catilinara contro il Magistrato troppo zelante che « mette in crisi il sistema bancario italiano ». Egli dice « sistema », ma sarebbe più attendibile se dicesse « giungla ».

E' ben vero che quei tremila miliardi (elargiti per finanziare una costellazione di avventurose industrie) anziché a produrre occupazione sono serviti a fabbricare caterve di debiti che nessuno pagherà mai; ma il « Fustigatore con barba » condanna l'invadenza del Magistrato onesto che persegue ottusamente un « colpevole » che per lui è innocente, giacché può invocare due alibi giuridicamente incontestabili: « le precise e circostanziate direttive del CIPE »; « il parere di conformità del signor Ministro ». Dell'autocarro fantasma il « Fustigatore con barba » tace.

La tesi del « delitto legittimato dalli superiori » (e perciò non perseguibile) è assurda e truffaldina, anche se si accantona, per comodità dialettica, ogni curiosità che riguardi la merce trafugata dall' autocarro. Nessun dubbio che il « fatto criminoso » sussista. Dunque il processo deve essere celebrato. Vi sono certissimamente dei colpevoli. E quei colpevoli, anche se « Gattopardi del regime », vanno condannati. Questo dice, e pretende, l'uomo della strada, che non è più disposto a finanziare con i propri sacrifici la dissipazione clientelare.

Ma il discorso si complica quando i Fustigatori, commentando il « caso clamoroso », escono fuori con una proposizione qualunquista: « Il problema è politico e il processo deve essere politico ». Questo callido sentenziare per conto terzi non incanta più nessuno. E' poco onesto il tentativo di trascinare sul banco degli imputati i « padrini » di una fazione per favorire i « padrini » di un'altra fazione. Infatti, prima ancora che agli uomini, il processo va fatto al sistema.

Lucidissima, a questo proposito, l'analisi del politologo Giuliano Amato. Su « Panorama », dopo aver riconosciuto le gravi responsabilità di chi ci governa, quell' insigne critico ha respinto la tesi semplicistica del « Fustigatore con barba », facendo rilevare che la colpa maggiore di chi detiene il potere non è quella d'aver dilapidato i nostri miliardi, bensì quella d'aver costruito un sistema in cui la dilapidazione può avvenire nel modo che sappiamo. Il vero nodo della questione è ormai divenuto l'assetto istituzionale. E' questo che va cambiato (non basta cambiare gli uomini) per evitare ai « buoni » (che verranno) la stessa fine che hanno fatto i « cattivi » di ieri e di oggi.

CON FEROCE acutezza Giuliano Amato ha scritto: « L'assetto da rifare è quello che si è venuto costruendo ad immagine e somiglianza del potere-possesso che non si appaga di dirigere le attività pubbliche, ma si impadronisce delle decisioni dei singoli casi, per distribuire in prima persona i premi e i castighi che da esse derivano. Il potere-possesso non riconosce la responsabilità e la competenza degli amministratori, degli imprenditori pubblici, dei banchieri. Si sovrappone ad essi e al loro posto decide ». Vero, verissimo! La testimonianza più eloquente della frode su cui il cosiddetto « nuovo Stato interventista » è stato costruito e vive è rappresentata appunto dal «parere di conformità ».

Tutte queste considerazioni valgono anche per gli organi sportivi: il CONI, le Federazioni, la Lega calcio. Lo stesso squallido e sconfortante spettacolo che ci offre il governo (che ha i giorni contati) ce lo offre il potentato del Foro Italico, che vive la vigilia della catastrofe espiando i suoi molti peccati, assediato dalle truppe degli « infedeli » della politica. C'è da indignarsi sino al furore quando si assiste alla disonorante questua di un ente sportivo che, nel corso di decenni di immobilismo e di marciapiede, si è lasciato degradare ad « ente assistenziale di erogazione ».

S'è pianto sino a ieri per impetrare l'abolizione della sovrattassa « Pro-Friuli » e, pur avendola ottenuta, si continua a piangere perché nel bilancio resta ancora un « buco » di tre miliardi. Si mena gran vanto per i 250 mila dirigenti che prestano gratuitamente la loro opera allo sport, ma si singhiozzano lamenti da accattone perché nel 1978 non basteranno tredici miliardi a pagare un esercito di parastatali.

IL CONI (come il governo) ha i giorni contati, ma i suoi Gerarchi fingono di non avvedersene e difendono strenuamente le loro poltrone. Non mi spiego perché mai Artemio Franchi, che so abilissimo nel gestire la propria immagine e la propria dignità, si ostini a convivere in quella comunità di egoisti dell'esibizionismo che non perdono occasione per mortificarlo con perfida iattanza. L'ultimo « sgarro » ai suoi danni è stato perpetrato sabato scorso, durante la riunione del Consiglio Nazionale del CONI. I « manovalanti dello sgarro » (Beneck, Galgani e Martone) si sono esposti pubblicamente. Nessun giornale ha pubblicato i nomi dei « mandanti ». Mi rifiuto però di credere che Artemio Franchi, smaliziato qual è, non li abbia individuati. Non so dunque capacitarmi dell'arcano motivo che proibisce a quell'autorevole Personaggio di ribellarsi alla persecuzione e di riconquistare autonomia e prestigio mandando quei suoi falsi amici a scopare il mare.

L'ennesimo « sgarro » inflitto a Franchi dimostra una volta di più che la collaborazione tra CONI e Federcalcio è impossibile. La conflittualità tra i due enti è inevitabile. Le strutture e gli uomini (più del Totocalcio) obbligano che essa sia feroce e permanente. Nessuno, ancorché abile e onesto, può servire contemporaneamente ed efficacemente (senza scadere nel « doppio gioco ») quei due « pianeti » che sono antitetici per costituzione. Non potrebbe compiere questo miracolo neppure colui che accettasse cinicamente il dogma secondo il quale « la politica è al di sopra della coscienza ».

Si diceva, all'avvio, che il processo va fatto al sistema, prima ancora che agli uomini. Si diceva che il « potere-possesso » non si appaga di dirigere le attività pubbliche, ma s'impadronisce delle decisioni nei singoli casi, per distribuire in prima persona i premi e i castighi. Si diceva anche di quella frode che è il « potere di conformità », sulla quale si fonda e sopravvive la « democrazia borbonica » che ci tiranneggia. Ebbene tutte queste amare considerazioni possono essere trasferite — come s'è visto — dal governo politico al governo sportivo, ad ogni livello. L'esempio più calzante ce lo fornisce la Lega Nazionale Professionisti. Ci siamo occupati, con la collaborazione di Giuliano Amato, dello «Stato assoluto preborghese» che distribuisce patenti e privilegi, che interferisce ad ogni passo nelle singole attività, senza tuttavia guidarle in alcun modo. Ma non è proprio questo ciò che accade ogni giorno nel calcio professionistico?

Facciamo un esempio. Calcisticamente parlando, il « potere di conformità » può essere paragonato alla « ratifica » dei contratti di trasferimento dei giocatori. Quando la « ratifica » viene concessa in dispregio alle leggi sconfina nell'« illecito amministrativo » (casi Genoa, Foggia, eccetera) sino a configurare l'« illecito sportivo ». « Tutto regolare — insorgerà il "Fustigatore con barba" — perché c'è il benestare delli superiori ». Non lo contesto. Debbo tuttavia rilevare che il caos e il malcostume nascono appunto « dalli superiori », che distribuiscono in prima persona premi e castighi. I « Gattopardi delle pedate » hanno bandito il « liberismo » ed hanno imposto il « dirigismo » (ratifiche, designazioni arbitrali, giustizia di Stato, eccetera), per poter più facilmente gestire il potere. Il « dirigismo » sarebbe formula sacrosanta e benedetta, per governare sudditi forsennati quali sono taluni presidenti delle società, ma anche nel calcio purtroppo l'assetto istituzionale si è venuto costruendo sulle basi di un « dirigismo all'italiana », e cioè clientelare, buffonesco e truffaldino.

VENERDI' SCORSO a Milano, è stata nominata una « Consulta » che dovrà predisporre un progetto di riforma strutturale della Lega Professionisti. Un compito estremamente arduo del quale mi occuperò diffusamente nelle prossime settimane. Mi limiterò, per ora, a sottoporre alla meditazione dei nove membri di quella Commissione tutto quanto è stato detto sin qui, a proposito del « potere-possesso », dello « Stato interventista » e del « parere di conformità ». Non basta cambiare gli uomini. E' l'assetto istituzionale che va mutato. Per salvare il salvabile occorre un profondo rinnovamento, non servono sterili emendamenti turlupinatori.

La «Consulta» è troppo numerosa ed è nata male. Per delittuosa stupidità, sono stati esclusi infatti i rappresentanti delle società meridionali, determinando in tal modo una spaccatura, destinata a risvegliare fatalmente antiche rivalità. E' augurabile che si ponga rimedio a questo madornale errore geopolitico recuperando d'autorità il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, che è il « Capo carismatico del Sud ». Senza di lui, la Commissione non potrà partorire nulla di utile e di concreto. Se non basteranno le recenti e amare esperienze, i signori presidenti dovranno fare almeno tesoro dell'ammonimento di Shakespeare: « La discordia civile è un verme velenoso che rode le viscere dello Stato ».

Vi rilevato con compiacimento, a questo proposito, che venerdì scorso in Lega non sono state avanzate candidature per un nuovo « vertice ». Non si è parlato di elezioni. Non si è scatenata perciò (come si temeva) la guerra civile tra i presidenti. Non c'è da illudersi tuttavia che questa insospettata saggezza abbia a durare a lungo. Molti sono infatti coloro che (fregandosene bellamente di Shakespeare) già s'apprestano a suscitare ambizioni, a far esplodere gelosie e a seminare zizzania. Anche nell'Olimpo, tra gli dei, trova uso costante il « dvide et impera ». Neppure questo infatti è vizio esclusivo della nostra sventurata « Repubblica clerico-marxista ».

Alberto Rognoni

La situazione un anno fa

2 gennaio 1977

RISULTATI. Cesena-Catanzaro 1-0; Fiorentina-Bologna 3-0; Foggia-Genoa 2-3; Inter-Roma 3-0; Juventus-Perugia 1-0; Lazio-Milan 1-2; Sampdoria-Napoli 2-2; Verona-Torino 0-0.

LA CLASSIFICA. Torino 20; Juventus 19; Napoli e Inter 14; Fiorentina 13; Lazio 12; Perugia 11; Milan e Verona 10; Genoa, Roma e Sampdoria 9; Foggia 8; Catanzaro e Bologna 7; Cesena 4. 12. giornata di andata

Il programma di sabato 31-12-1977

11. giornata di andata

Atalanta-Milan; Fiorentina-Napoli; Foggia-Perugia; Genoa-L.R. Vicenza; Inter-Pescara; Juventus-Bologna; Lazio-Torino; Verona-Roma.

CLASSIFICA. Milan 16; Juventus 15; Vicenza e Torino 14; Napoli 13; Lazio e Perugia 12; Inter, Verona e Genoa 11; Atalanta, Roma e Foggia 10; Pescara e Fiorentina 6; Bologna 5.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-MILAN. Partita molto interessante per vedere come il Milan ha assorbito la prima sconfitta stagionale. Se vuol mantenere il primo posto dovrà vincere: infatti la Juventus, che riceve il Bologna, lo sorpasserebbe. Se a Bergamo ci fosse pareggio prenderebbe il primo posto in comproprietà. L'Atalanta non ha ancora vinto una sola partita in casa: data l'imprevedibilità del calcio, può benissimo accadere che batta proprio la capolista. Penso a un pareggio.

FIORENTINA-NAPOLI. La Fiorentina è in piena zona retrocessione. Il cambio di allenatore, di solito, porta buono. La Fiorentina ne ha un gran bisogno. Perdere due partite di seguito in casa sarebbe catastrofico. Il Napoli, moralizzato dal cinque a zero dell'ultima giornata col Foggia, vorrà salire ancora più verso la vetta. Ma al nord, i partenopei perdono regolarmente le loro forze. Non credo che la Fiorentina possa riperdere in casa.
fitte dell'ultima domenica. Il

FOGGIA-PERUGIA. Partita fra le due grandi sconfitte dell'ultima domenica. Il Foggia sa che solo davanti al suo pubblico può salvarsi dalla B e gioca col coltello fra i denti. E' un club abituato a lottare per non scendere. Il Perugia, dopo il passo falso in casa, vorrà rimettere subito i puntini sulle «i». Fuori quest'anno sta prendendo punti. Novellino e Vannini ce la metteranno tutta per riprendere la marcia ascendente. Il Foggia non ha mai perso in casa. Non perderà proprio questa volta.

GENOA-VICENZA. Anche il Genoa non ha mai perso in casa, così come non ha mai vinto fuori. Damiani e Pruzzo si scatenano solo a Marassi dove il rendimento della squadra raddoppia. Il Vicenza va veramente forte e sogna di superare almeno il Toro e, magari, in caso di disfatta del Milan a Bergamo, di raggiungerlo. Paolo Rossi deve confermare fuori casa e davanti a Pruzzo, che è l'erede di Graziani. Bella lotta fra i due club e fra i due cannonieri molto su di giri. Il Vicenza ha già preso i suoi punti fuori. Attento Genoa!

INTER-PESCARA. L'Inter ha già perso sette punti a San Siro, malgrado abbia giocato bene sia il derby che contro la Juventus. Contro le grandi, i giovani interisti si scatenano, purtroppo la loro perforazione lascia a desiderare. Il Pescara ha pareggiato una sola volta fuori, ed è stato con il Vicenza. Dovrà quindi fare un grossissimo sforzo per fuggire dalla zona retrocessione. Se l'Inter però è concentrata, non si lascerà sfuggire la vittoria.

JUVENTUS-BOLOGNA. La Juventus, ovviamente, è largamente favorita, ma deve stare attenta. Il Bologna è solo una squadra sfortunata che può, quando nessuno se lo aspetta, fare un colpo grosso. E dare un dispiacere a chiunque. La Juventus non dovrà quindi sottovalutare il Bologna e giocare con maggior impegno di quanto abbiamo visto nelle ultime partite. Bettega e Virdis devono ricominciare a segnare. La Juventus, conscia di poter passare in testa in questa giornata, non vorrà sciupare questa occasione propizia che le darebbe un morale da scudetto.

LAZIO-TORINO. E' un'altra delle partitissime della giornata. La Lazio aveva solo bisogno di una vittoria fuori casa per rinsaldarsi il morale. I due punti strappati a Firenze dovrebbero averle dato le ali per il futuro. Ha già battuto la Juventus per 3-0 e vorrà ripetere l'exploit. Il Torino pare risorto dalla crisi, ma deve dimostrarlo fuori casa. L'occasione c'è, anche se è difficile. Graziani, Pulici, Claudio Sala e gli altri dovranno impegnarsi a fondo. Difficilmente la Lazio perde a Roma.

VERONA-ROMA. Nuova prodezza del Verona ed eccolo con undici punti di cui sette ottenuti fuori casa. Non ha mai vinto al Bentegodi, vi ha pareggiato quattro volte e vi ha perso con l'Atalanta. La Roma, tutto al contrario, non ha mai vinto fuori, ma ha pareggiato a Pescara e a Bologna e nella sua ultima uscita ha perso gloriosamente per tre a quattro col Vicenza, con un rigore sbagliato all'ultimo minuto. Temo che il Verona butti dalla finestra un altro punto.

Da ricordare

ATALANTA-MILAN. 27 anni fa, esattamente il 24 dicembre 1950, il match terminò con un punteggio tennistico: 4 a 7 per il Milan. In tutta la storia della serie A, solo altre 4 gare si sono concluse con 11 reti. Da rilevare inoltre che, tra le mura amiche, l'Atalanta non batte il Milan da ben 17 anni. Da allora (campionato '50-'51) il diavolo rossonero ha giocato a Bergamo altre 10 volte ottenendo 3 successi e 7 pareggi.

FIORENTINA-NAPOLI. 21 successi viola contro 6 azzurri. 9 i pareggi. Tradizione chiaramente favorevole alla Fiorentina. Basti pensare che negli ultimi 35 anni il Napoli ha vinto nella città di Giotto solo due volte: una coppiola di successi nel '70-'71 e l'anno successivo. Per il resto solo qualche pareggio.

FOGGIA-PERUGIA. Unico precedente lo scorso anno. Vinsero i satanelli pugliesi per 2 a 1. Inutile dire che il grifone umbro va in cerca di rivincita.

GENOA-VICENZA. Solo 12 precedenti sebbene la serie sia iniziata nel 1942. Vinse il Genoa per 6 a 1. Il bilancio complessivo registra 6 vittorie dei liguri, due dei veneti (l'ultima nel '60-'61) e 4 pareggi. I gol attivi del Genoa sono stati 21; quelli passivi 8.

INTER-PESCARA. E' veramente un match inedito. Non ci sono stati precedenti di sorta validi per un qualsiasi campionato.

JUVENTUS-BOLOGNA. Per il Bologna una trasferta tabù: 25 sconfitte contro 3 sole vittorie. 17 i pareggi. L'ultimo successo del Bologna in casa della Juventus risale al campionato '61-'62. Tuttavia c'è una singolare circostanza che dal punto di vista statistico può far sperare il Bologna: negli ultimi 8 anni c'è stata altalena tra una coppia di successi juventini e una coppia di pareggi.

LAZIO-TORINO. Son quasi 7 anni che la Lazio non riesce a battere il Torino tra le mura amiche. L'ultimo successo laziale all'Olimpico risale al 14 febbraio 1971: 1-0 gol di Chinaglia. Nella storia di questa gara c'è stata alternanza di predominio: ora è stata la Lazio ad avere la meglio (dal '29-'30 al '39-'40 e dal '56-'57 al '73-'74 senza subire sconfitte) ora del Torino.
Bilancio complessivo: 12 successi laziali, 8 torinesi, 19 pareggi.

VERONA-ROMA. Lupacchiotta romana piuttosto dispettosuccia per gli scaligeri. Dal campionato 1970-'71 riesce sempre a farla franca: tre match pari, due vittorie.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

E' iniziato l'assalto al veronese Luppi

IL GOL DI TARDELLI

SONO STATE ben quattro le reti realizzate nell'undicesima di campionato in piena «Zona Stock». A dimostrazione che i giocatori si impegnano fino all'ultimo minuto in gare che diventano sempre più appassionanti. Tanti gol segnati negli ultimi minuti rendono naturalmente più interessante la classifica della «Zona Stock». Sembrava, ad esempio, che il veronese Luppi, dall'alto dei suoi 6 punti, fosse quasi irraggiungibile. Invece Savoldi, autore di quattro gol contro il Foggia, ha migliorato la sua classifica, portandosi a due sole lunghezze dalla punta veronese. Altre reti sono state realizzate in «Zona Stock», le più importanti sono state quelle di Tardelli e di Giordano. La prima ha permesso alla Juve di battere l'Inter; la seconda ha consentito alla Lazio di piegare la Fiorentina. Ricordiamo che i punti della «Zona Stock» vengono così assegnati: 3 punti a chi segna esattamente al minuto 84' cioè quando inizia la Zona Stock; 2 punti a chi segna un gol decisivo negli ultimi 6 minuti; 1 punto a chi segna un gol non decisivo negli ultimi 6 minuti.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo l'11. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Savoldi (Napoli) p. 4; 3. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; P. Rossi (Vicenza) p. 3; 7. Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Pruzzo (Genoa) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; 16. Bagni (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Mobili (Pescara) p. 1; Scanziani (Inter) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.

Riceviamo da Napoli una lettera per Enzo Bearzot. Si spiega perché la mancata convocazione di Savoldi in Nazionale fa piacere. Dopo la tripletta e il poker il cannoniere di Di Marzio ha un progetto

Una cinquina per l'Argentina

CARO BEARZOT, a Napoli abbiamo atteso con ansia la lista dei convocati per Belgio-Italia. Lei dirà: eccoli, i sudisti, a lamentare l'assenza del loro goleador facile dal Club Italia. Per carità, non è così: la lettera che le invio tramite il « Guerino » non vuole portare il lamento del Sud ma invece un sommesso ringraziamento. Io sono infatti convinto — come tanti miei concittadini — che solo lei potrebbe impedire al Napoli la realizzazione delle giuste aspirazioni al successo. Come? Accorgendosi della realtà napoletana, e segnatamente dei gol a mitraglia di Beppe Savoldi. Ciccillo o' Musicante di Forcella sostiene infatti che, come lei è riuscito a peggiorare Juventus e Torino — che erano proprio due belle squadre — la stessa identica cosa accadrebbe con il Napoli se cominciasse ad andare oltre la convocazione di Livio Pin. A questo punto lei potrebbe chiedermi perché mai io vada avanti con questa missiva. Le rispondo subito. Per gusto di discussione, di polemica. Lei sa, infatti, che Napoli è città di allucinanti cabale: non per niente il venti per cento degli introiti nazionali per il gioco del lotto viene elargito dai miei concittadini. Bene, la cabala del Vesuvio l'ha già condannata, giudicandola come une specie di menagramo. Nel giro di non oltre un anno — osservano infatti i « matti » della superstizione locale — lei è stata capace di ridurre (e la vittoria per 1 a 0 conseguita domenica sul Milan conferma la sua nefasta influenza) il Torino quasi in brache di tela, la Juventus molto prossima ad imitarlo. Per avvalorare questa opinione, i napoletani devoti alla cabala indicano il Milan salvo fino a quando non s'è parlato nuovamente di Rivera in Nazionale. Salvo e felice, in vetta alla classifica. Devo comunque, per onestà dirle che i questuanti, che non mancano in nessuna città del mondo, a incominciare da Torino telefonandomi dopo la sua pur rivoluzionaria convocazione anti-Belgio, mi hanno anche dichiarato che, all'errore di non aver incluso il nome di Savoldi, si può comunque porre riparo. Il ragionamento, infatti, che questi amici hanno seguito, nell'intento di collaborare con lei, è stato circa questo, semplicissimo e nello stesso tempo sintetico: se dopo aver segnato tre gol il signor Bearzot si è dimenticato del nostro Beppe, e se, trascorso qualche mese, la stessa amnesia si è verificata, pur avendo Savoldi portato il suo record a quattro, vuol dire che dovremo chiedere al nostro favoloso hombre-gol un ulteriore sforzo. Santa Pupa, dopo cinque gol realizzati in una partita, Bearzot sarà pronto a convocarlo! Insomma i napoletani, come vede, questuanti e superstiziosi, la pigliano filosoficamente. Questo non toglie che un po' di malumore, che rischia di guastarle semmai la festa con la Francia, programmata per febbraio al San Paolo, esiste in giro! Si dice infatti questo: una totale (il termine è ancora di moda?) sicurezza nei grandi frombolieri della Juve e del Torino, sia pure vittoriose entrambe domenica su Inter e Milan — non si può più avere, come nel passato. Candele sporche, rugini per i troppi impegni, logorio dovuto al prepotente potere esercitato, qualcosa in loro certamente è mutato. Tanto è vero che le sopravanza ancora in classifica un Milan che — secondo un giornalista di accertata fede lombarda, Gianni Brera — va a segatura!

E allora — appurate queste incertezze — chiede qualcuno, a Napoli, perché non tenere « caldo », in vista del famoso viaggio in Argentina, Savoldi, che sta andando avanti con due, tre, quattro gol a domenica, gareggiando con quel Rossi vicentino di dieci anni più giovane da lei regolarmente convocato? Perché — immagino possa rispondere lei — il Rossi è molto più giovane e quindi ha sicuramente più prospettive del napoletano! Se questo fosse la sua risposta, capisce bene che, almeno ai tifosi vesuviani, nessuno potrebbe vietare di chiedere perché la Federazione esita tanto a sostituire lei con Castagner o con Di Marzio, tanto per fare due nomi di allenatori « verdi ». Il discorso dell'anagrafe è infatti sempre un po' pericoloso, lo ammetta. Savoldi, poi, desidero informarla, è molto cambiato rispetto a un anno fa. Lei, se non vado errato, lo fece fuori dichiarando che gli schemi della nuova Nazionale non facevano più per il suo tipo di gioco. Perché poi — visto che lei si è dichiarato di indiscussa mentalità offensiva — Savoldi non rientrasse in questi famosi schemi, non sono riuscito sinceramente mai a capire. In una compagine, infatti come quella che vagheggia, disposta a spingere al massimo verso la porta avversaria, una specie di avamposto offensivo del tipo di Beppe ritengo proprio che potesse andare bene! Comunque, lasciamo stare il passato. Il Napoli d'oggi gioca sostanzialmente con un portiere (Mattolini), un libero (Stanzione), tre terzini (Bruscolotti, Ferrario e Valente), quattro centrocampisti (Pin, Juliano, Restelli e Vinazzani), una specie di rifinitore (Chiarugi o Capone) e una punta, appunto Savoldi. Da avamposto a centravanti-boa, Savoldi si è insostanza trasformato oggi in un uomo quasi da contropiede, sicuramente di movimento, per non dire che contro il Perugia Di Marzio riuscì ad utilizzarlo addirittura per annullare, in un certo periodo della partita, la torre perugina Vannini.

A questo punto, caro Bearzot è apparsa assurda la sua decisione di far rimanere a piedi la più terrificante e riconosciuta bocca da fuoco di questo campionato. Ma il rimedio, come assicurano i napoletani questuanti, c'è: almeno prima della partita di Napoli con la Francia, Savoldi dovrà riuscire a raggiungere il record personale di cinque gol in una sola partita! Auguri vivissimi.

Guido Prestisimone

Giuliano Terraneo sugli allori dopo tante critiche e l'assurdo sospetto che giocasse con la testa fra le nuvole

Il poeta granata farà il giornalista

Torino-Milan-Terraneo ha parato il rigore: Danova esulta, Rivera si dispera

TORINO. **« Ho fatto un semplice calcolo delle probabilità, Rivera aveva battuto i primi rigori di questo campionato, sulla sinistra. Domenica contro il Perugia ha calciato sulla destra: mi sono detto: lo tira sulla sinistra, sicuro. Ho guardato Rivera negli occhi e mi sono messo ad aspettare... Poi mi sono lanciato deciso sulla sinistra e ho respinto il tiro... Parare i rigori non è una mia specialità: l'anno scorso, in B col Monza, ne ho respinto uno su sei; l'anno prima, sempre col Monza in C, ne ho parati due su tre... Nei rigori la lotta è a due: il portiere, che parte sempre svantaggiato, e l'avversario. Vince chi è più freddo, chi non si fa prendere dal'emozione... ».**

Il destino di Giuliano Terraneo si è consumato al 74' di Torino-Milan, parando un rigore allo specialista Rivera. Un destino finalmente buono, dopo anni di malinconie, di drammi personali e sportivi, di incomprensioni. Giuliano Terraneo, ragazzo colto e sensibile, meritava di vivere il momento della completa felicità, sia nella vita di tutti i giorni che in quella sportiva.

Abbiamo parlato con Giuliano il venerdì prima di Torino-Milan. Era tranquillo, sorridente. Prima di salire sulla sua auto ci ha confidato: **« E' un periodo buono. Sai, forse mi sposo fra pochi mesi. Mi sposo con la mia Pinuccia: ho tanto bisogno di averla vicino. Nella mia casa a Torino c'è un vuoto pazzesco, che mi rattrista: c'è il vuoto di Pinuccia, che insegna, disegno al mio paese, a Briosco... C'è un'altra novità: finisco il corso per diventare giornalista, eppoi... vi faccio concorrenza! ».**

GIULIANO TERRANEO scrive poesie e molti (i soliti idioti) hanno ironizzato su questo suo hobby. Giuliano scrive poesie per superare certi momenti di solitudine e di angoscia. Giuliano è nato a Briosco, un paesino in provincia di Milano, il 16 ottobre 1953. Ha iniziato a parare nell'oratorio vicino a casa, poi è entrato a far parte della compagine del paesino, la Brioschese. Quindi è « passato » alla Visnova Giussana, prima di venire acquistato dal Monza. Dopo una stagione tra i « primavera » nel 1973 viene ceduto in prestito al Seregno in Serie C, dove ha come allenatore Brighenti. Il Monza (in C) lo riprende l'anno successivo: Giuliano disputa soltanto due partite perché è militare a Novara. Nel 1975-1976, è, sempre in C, titolare del Monza; nel 1976-1977 è il portiere rivelazione della società brianzola che, in B, disputa un campionato sensazionale. Da quest'anno fa parte del Torino, in qualità di vice-Castellini.

NEL TORINO ha dovuto passare momenti diffcili. Dopo alcune apparizioni, senza infamia né lode, in Coppa Italia, Terraneo ha giocato le prime quattro partite di Coppa Uefa, data la squalifica di Castellini in campo internazionale, contro l'Apoel Nicosia, modesta squadra cipriota, commette qualche piccolo errore: la critica facilona e i tifosi col paraocchi puntano il fucile della critica superficiale e accusano: Terraneo non sa uscire, Terraneo ha troppe incertezze.

Giuliano, che è un ragazzo intelligente, cerca di superare questi momenti, anche se « subisce » interiormente le critiche. Contro la Dinamo di Zagabria, al Comunale, fa qualche svarione: apriti cielo! Fioccano i « quattro » in pagella, le accuse pesanti, le stupide ironie sulle sue poesie (« come fa a parare se scrive poesie? Non sono i poeti che hanno sempre la testa fra le nuvole? »). Giuliano reagisce con carattere e nel ritorno, a Zagabria, salva la partita del Torino, con prodezze assortite. Ma certa critica non è contenta: ci vuole la controprova, ammonisce agitando penne frenetiche. Castellini, contro il Bastia, alla vigilia del derby, si fa male. Ne ha per un po', torna l'ora di Giuliano. Contro i bianconeri Terraneo non commette una sola sbavatura, è sicuro tra i pali e in uscita. E' freddo, senza tremore. E domenica, contro il Milan, compie il suo capolavoro. Sventa due palle-gol, e para il rigore di Rivera. E in quel tuffo sulla sinistra c'è il tuffo verso una nuova vita. Una vita che si chiama Pinuccia e Torino, cioè amore e carriera.

Darwin Pastorin

IL PROCESSO

di Alfeo Biagi

Dramma a Firenze: prima se n'è andato Ugolini, poi è toccato a Mazzone; hanno pagato per i loro errori, molto dignitosamente; ora la folla presenta il conto agli altri colpevoli: i giocatori

Ma Antognoni & C. non si dimettono

DOMENICA 11 DICEMBRE, decima giornata di campionato: la Fiorentina, dopo il colpo di ...testa (di Orlandini) a Bologna, strappa un sofferto punticino anche a Bergamo, Sembra la fine della crisi. Nello spogliatoio dello stadio atalantino, mi intrattengo a lungo con Carlo Mazzone, finalmente disteso, abbastanza sereno, un altro rispetto ai giorni della grande bufera. « **Penso che il peggio sia passato** — dice — **la squadra ha capito che questi sono i giorni del riscatto, gioca con la necessaria umiltà. Eppoi ho messo dentro Galli, un giovane di sicuro avvenire: e sono veramente sicuro di aver cancellato, con un colpo di spugna, tutte quelle astiose polemiche a proposito della cessione di Mattolini. Io lo sapevo che avevamo in casa un campione, il portiere dell'avvenire** ». Alle corte, un uomo finalmente tranquillo, fiducioso nella ripresa della sua squadra.

Ventiquattro ore più tardi il presidente della Fiorentina, Ugolino Ugolini, si dimette. Il Consiglio cerca di farlo recedere dalla sua decisione, ma non c'è niente da fare. Ugolini è stufo di tutto: della squadra che lo delude da anni; dei tifosi che lo contestano ferocemente; della meschina, gretta polemica-Della Martira, colpevole di avere sposato sua figlia; degli attacchi ricorrenti della grande stampa fiorentina (ha fatto sgarro a un mammasantissima locale e questi sono errori che prima o poi si pagano). Insomma: Ugolini se ne va. Gli succede, esultante e giulivo, uno dei suoi vice, il facoltoso industriale e commerciante Rodolfo Melloni, ieri panchinaro in pianta stabile (era il suo hobby preferito), da oggi mezzo busto di tribuna d'onore.

Tutto sembra comunque placato; Ugolini, ormai, aveva contro la parte dei tifosi che berciano, e le minoranze chiassose sono sempre quelle che fanno le rivoluzioni. Pare, dunque, che la testa del presidente debba sopire le rivolte di piazza e che la Fiorentina possa accingersi all'operazione salvataggio con un minimo di tranquillità. Invece la situazione precipita soltanto sette giorni più tardi. La Lazio vince con un rigore a due minuti dalla fine, espugna per la quarta volta(!) il disastrato terreno dei viola, c'è un dopo-partita più burrascoso del solito e Mazzone se ne va. Comunicato stampa un'ora scarsa dopo la fine del match; dimissioni accolte, ringraziamento per l'opera svolta, eccetera eccetera. Il dramma di Mazzone si è compiuto. Continua, più che mai angoscioso, il dramma della Fiorentina.

MOLTA, TROPPA GENTE, non sa spiegarsi il perché del non-gioco dei viola. In fondo, non si tratta poi di un mistero, più o meno buffo. La squadra viola di oggi è la risultante di un lunga collana di errori di valutazione nei mesi caldi del calcio-mercato. Alla corte di Ugolini sono passati, meteore fosforescenti, diversi giocatori che molto meglio sarebbe stato conservare ai colori viola. Fu un grosso errore cedere Franco Superchi, sicuramente ancora in grado di tenere saldamente il posto in attesa della completa maturazione di Galli. Mattolini non seppe mai conquistare la fiducia dei tifosi e del tecnico (Mazzone non lo ammetterà mai, ma la sua cessione sta lì a dimostrare il contrario) e allora ecco lo scambio con Carmignani. Gran bravo figliolo, indubbiamente, ma autentica sciagura fra i pali. Mazzone, non ancora tranquillo circa la maturità psicologica di Galli, la fa partire come titolare: e Gedeone « costa » almeno tre punti alla Fiorentina (a stare stretti). Tre punti in più, oggi, vorrebbero dire una Fiorentina passabilmente tranquilla.

Restelli: si era imposto tra le forze nuove del nostro calcio e subito viene dirottato a Napoli. Errore gravissimo, tecnico e psicologico. Perché Restelli era un beniamino del pubblico, oltre a rappresentare il fulcro del centrocampo troppo ballerino, quanto mai bisognoso di un incontrista dinamico, veloce, grintoso come Restelli. Orlandini, la solita minestra riscaldata, viene accolto a muso duro a Firenze.

Lelj: sta giocando alla grande nel Vicenza del miracolo, e allora ci si chiede: perché cederlo per poi sborsare una montagna di quattrini onde assicurarsi Rossinelli, di quattro anni più anziano, e indubbiamente di minor rendimento? Perché una squadra senza punte cede Bresciani, uomo-gol di provata capacità in maglia viola? E cosa ha fruttato il cambio Beatrice-Zuccheri col Cesena se non un robusto pacchetto di milioni alla società romagnola?

E perché Mazzone ha voluto alla sua corte gli ex ascolani Bertarelli e Gola, che sono costati un patrimonio con resa tecnica zero? Perché non cercare una punta autentica sul mercato di luglio, per poi arraffare Pierino Prati, ormai alla frutta su quello di ottobre? Non si era capito che Casarsa non è uomo da area di rigore e che Desolati, da solo, non poteva bastare ad assicurare un passabile volume di tiro in zona-gol? E volendo risalire a monte, che dire della affrettata giubilazione di Picchio De Sisti, ancora oggi punto di forza della Roma? E Merlo, e Speggiorin, e Saltutti, e Clerici non sono forse uomini bruciati nell'ansia di continui, rovinosi rinnovamenti senza capo né coda? Un procedere alla carlona, senza un piano di programmazione, un cercare di indovinare che ha finito per mandare in briciole quella che, soltanto tre anni or sono, era considerata la squadra italiana più giovane e più magnificamente proiettata verso un futuro di gloria. D'accordo: il terribile incidente che ha tolto di mezzo Guerini e il lungo, doloroso calvario di Morengo Roggi non sono imputabili a nessuno. Gli altri errori, sì.

UGOLINI E MAZZONE, ritenuti a Firenze i responsabili primi, se non unici, delle angustie attuali della Fiorentina, hanno sgombrato il campo. Bisogna dargliene atto: con insolita dignità, con coerenza alle propie idee, nel pieno rispetto della propria persona. Hanno sbagliato, lo hanno ammesso facendosi da parte. Ma gli altri? I consiglieri che hanno sempre condiviso la politica del presidente e che, oggi, fanno a gomitate per riempire il vuoto di potere lasciato da Ugolini? Melloni, per esempio: era o non era il vice di Ugolini quando l'ingegnere prendeva certe decisioni poi rivelatesi disastrose? E i superstiti del Consiglio cosa facevano in quei frangenti? Per riuscire a rovinare una squadra come la Fiorentina ci si sono messi in molti: ma solo due, per ora, hanno avuto il coraggio morale di scendere dal carrozzone, ammettendo così, implicitamente, di avere sbagliato. Gli altri restano. E la crisi continua.

Continua anche (e soprattutto) per il comportamento dei giocatori, gli ultimi ad essere chiamati in causa in queste situazioni secondo il malcostume del nostro calcio. I poveri cocchi sono cittadini al di sopra di ogni sospetto. Loro giocano, che altro dovrebbero fare? Giocare, appunto! Ma con altro spirito, con altro entusiasmo, con altro animo, con altra dedizione ai capi. Perché diciamolo chiaro e tondo: Mazzone l'hanno fatto fuori loro, i giocatori.

Per un caso del tutto fortuito, domenica scorsa, a Perugia, sono stato avvicinato da una certa persona che la sa lunga sui retroscena della Fiorentina (è un toscano trasferito in Umbria per ragioni di lavoro, che ogni settimana fa una corsa a Firenze). Bene, questo anonimo fiorentino, PRIMA della fine della partita con la Lazio, mi diceva: « Sono stato in casa di... (un notissimo giocatore viola) nella ultima mia scappata a Firenze e ne ho sentite di ogni colore. Non vogliono più Mazzone, non tollerano i suoi modi troppo bruschi, il suo nervosismo permanente, le sue bizzarre trovate tattiche. Gliel'hanno giurata, sono sicuro che lo faranno fuori. E' una vera e propria congiura e quelli non scherzano. Se la Fiorentina vuole ancora salvarsi, potrà farlo ad una sola condizione: sacrificare la testa dell'allenatore ai giocatori ». Una mezz'ora più tardi la notizia del successo laziale. In serata le dimissioni di Mazzone...

VOLEVANO LA TESTA di Carletto, l'hanno avuta. Adesso sono loro, i super-pagati « campioni » viola, a salire alla ribalta. Mario Mazzoni, definitivo rimpiazzo di Mazzone è un signor nessuno, un modesto bracciante della panchina che la Fiorentina stipendia più che altro per averlo, caldo caldo, nei momenti di crisi. Insomma, una nullità. I giocatori, d'ora in poi, saranno liberi di esprimersi come dicono di poter fare; nessuno gli farà più gli urlacci nelle orecchie (Mazzoni, a stento, balbetta sottovoce); nessuno li « renderà nervosi »; nessuno gli imporrà tattiche astruse.

Vedremo, allora, se Caso, il campioncino bruciato verde, tornerà a correre, invece di trascinare stancamente per il campo quei cinque o sei chili di ciccia in più che si è lasciato accumulare addosso. Vedremo se Desolati, beniamino delle tifose fiorentine, ritroverà la smarrita (da troppo tempo) strada del gol. Vedremo se Casarsa si deciderà a fare un tiro in porta. Vedremo se la difesa riuscirà, miracolosamente, a chiudere un incontro senza buscare qualche gol. Vedremo se Gola, Orlandini, Zuccheri si decideranno ad azzeccare un passaggio. E vedremo se Antognoni, il fiore all'occhiello di una Fiorentina dalle vesti stracciate come quelle dei barboni, continuerà a battersi con la foga delle ultime battaglie. Lui, almeno, fino ad oggi la sua parte l'ha fatta. Anche per giustificare l'ingaggio, e i premi di partita, da nababbo che pare siano una delle ragioni del male oscuro (ma non troppo) della squadra viola.

Non sono fulmini di guerra, i giocatori della Fiorentina: ma non sono nemmeno una squallida pattuglia di senza bandiera destinata a vivacchiare sul fondo della graduatoria. Se vogliono, possono salvarsi: con tanta fatica, con tanta umiltà, con tanta voglia di battersi. Ugolini, il presidente contestato, non c'è più. Mazzone, il tecnico sgradito, lo ha seguito sulla via del volontario esilio. Adesso sono soli, con le pesanti responsabilità che loro competono, faccia a faccia con i tifosi inferociti, che non possono più vomitare ingiurie all'indirizzo di « Ugolini boja » (era lo slogan martellante di ogni incontro casalingo dei viola); o fare gazzarra agli allenamenti della squadra per contestare Mazzone. Adesso i tifosi fiorentini, quelli che hanno ancora l'animo per infuriarsi prima di cedere alla rassegnazione, hanno un solo obiettivo: i giocatori. Ed è giusto che sia così. Non li pagano mica soltanto per assicurargli una tranquilla, dignitosa vecchiaia: li pagano anche per giocare! □

a cura
di Alfio Tofanelli

Mentre l'Ascoli la fa da mattatore ecco che alle spalle si accende una lotta furibonda. Perdono colpi Taranto, Avellino e Lecce. Si fanno avanti Ternana, Sampdoria e Palermo. Il Cagliari perde anche a Cremona. Cambio della guardia in coda dove il Modena scavalca la Pistoiese

Il Pippo è salvo

CESENA-PISTOIESE 2-1

1 **CESENA.** Spirava vento infido, alla «Fiorita». Per Marchioro era in programma l'ultima spiaggia, come titolavano i giornali romagnoli. La vigilia aveva eccitato polemiche nuove e svelato retroscena piccanti. Bruno Rossi, sulla « Gazzetta », aveva sparato esasperate confessioni di Don Manuzzi, ancora deluso per non esser riuscito a portare in Romagna « Giobatta » Fabbri, già condottiero di un Cesena di anni fa.

LA RIVELAZIONE, ovviamente, non poteva andare a genio al Pippo. E invece aveva rincuorato Riccomini che molto contava sulla depressione dell'ambiente bianco-nero per cavare dalla « Fiorita » un punto di speranza. Il campo ha salvato la ghirba al Pippo, mettendo seri pensieri al tecnico toscano. E tuttavia il risultato non è tutto lucido come può apparire.

IN REALTA' il Cesena ha accusato ancora vistose lacune di gioco e di schemi. Fabio Bonci, nel pre-partita, mi aveva confessato certi suoi personali dubbi sul modulo tattico bianco-nero, lamentando l'assenza di un « cervellone » sulla fascia di mezzo. E' proprio così. Oltre a non entusiasmare in avanti, per di più, il Cesena ha combinato anche pasticci difensivi, vedi quello che ha favorito il temporaneo pareggio della Pistoiese, ottenuto da Dossena dopo una bruttura interdittiva di tutto il « pacchetto » romagnolo.

MENO MALE che, stavolta, all'appuntamento col gol Macchi e Rognoni si sono trovati puntuali, sfruttando due-volte-due altrettante occasioni più uniche che rare. Così la Pistoiese ha pagato caro i suoi unici tentennamenti davanti a Vieri, scontando amaramente i peccati di lesa... mira, evidenziati nel primo tempo da Dossena e Brio in occasioni-gol più uniche che rare.

LA CURA RICCOMINI, classifica a parte, sta dando i suoi frutti. La squadra ha altra grinta, altra dinamica, altra personalità. E sta ritrovando un carattere ed una determinazione che sembravano utopistiche, un mese fa. L'avvenire non è fosco. Sta per « entrare » nel gioco arancione Mario Frustalupi. Il Presidente Melani, il manager Claudio Nassi e soprattutto il mister Enzo Riccomini ci contano assai.

LA TABELLA della salvezza prevede un punto a S. Benedetto, per fine anno, poi gli arancioni avranno tre incontri casalinghi su quattro. Non dimentichiamo che la Pistoiese ha un'arma determinante nello splendido pubblico che si ritrova. Anche a Cesena i fedelissimi del tifo arancione erano calati in mille. A cavallo fra il girone d'andata e l'inizio del ritorno, quindi, si deciderà il futuro dei toscani.

ASCOLI-CATANZARO 3-0

Quadri d'autore

2 **TUTTO DECISO,** incece, per l'Ascoli delle meraviglie. La A, ormai, è cosa fatta. Liquidato pure il Catanzaro, fragorosamente. Stavolta alla ribalta è salito Quadri, doppiettista di lusso. Fanno a turno, gli uomini-gol bianco-neri, per produrre sfracelli nelle altrui difese. Costantino Rozzi, al microfono di Ezio Luzzi, ha ora promesso di voler inseguire tutti i record possibili. L'Ascoli vuol « girare » oltre i trenta punti per infrangere il primato della Samp (54 punti) alla fine del campionato. Alla portata dei bianco-neri c'è ogni traguardo. Dodici vittorie è tre soli pareggi, naturalmente senza sconfitte, sono un ruolino di marcia impressionante, dopo quindici domeniche. Ripiombando nel limbo, invece, il Catanzaro spera solo nel rilancio che potrebbe derivargli dal cambio della guardia nelle sfere dirigenziali.

TARANTO-TERNANA 1-2

Rosati s'è... Bagnato

3 **IN ZONA**-promozione, improvvisamente e clamorosamente, compare la Ternana. C'è un nuovo « miracolo » in Umbria, da registrare accanto a quello di Perugia. L'ha compiuto Antonio Cardillo, manager impegnatissimo a dirigere una navicella ancora indebitata, ma in chiara fase di risalita per uscire dalle « secche » economiche. Cardillo ha creduto nei giovani (La Torre, Cei), in uomini prelevati dalla C (Ratti, Volpi, Passalacqua, Codogno, Gelli), ha fatto rispolverare Bagnato e Biagini e dalla scatoletta magica delle sorprese ecco balzare una squadra compatta, autoritaria, consapevole. Rino Marchesi è uomo nuovo alla ribalta della cadetteria: forse aveva qualche remora psicologica, all'inizio. Adesso sembra aver superato dubbi e perplessità, convincendosi e convincendo i suoi della forza effettiva che può avere il collettivo rossoverde nell'economia di un campionato che è stato iniziato alla chetichella ed è ora portato avanti alla grande. Il Taranto ha « rivelato » compiutamente la forza di questa Ternana. Rosati, ovvio, c'è rimasto male, colpito dall'uno-due di Bagnato e Biagini. Per fortuna i pugliesi restano solitari al secondo posto, in attesa della prova della verità di S. Silvestro, contro il super-Ascoli. Ma è chiaro che, adesso, alle spalle della capolista tutto è nuovamente da decifrare.

MODENA-LECCE 1-0

Un Becchetti magico

4 **ANCHE PERCHE'** Lecce ed Avellino hanno fatto « tilt ». La sconfitta del Lecce al « Braglia » ha fatto scalpore. Non tanto perché era inattesa, vista l'attuale statura dei salentini, quanto per via della formula magica subito inventata da Becchetti, non appena approdato sulle rive canarine. Era un Modena senza mordente, in balia di se stesso e delle sue « beghe » economico-dirigenziali. Becchetti ha dato subito la sterzata e c'è stata un'impennata d'orgoglio favorita anche dalla nebbia. Proprio Mariani, che sembrava il più stranito dei giallo-blù versione Pinardi, ha siglato il colpo del cartoccio. Ed ora potrebbe ritornare la pace in quell'ambiente così depresso ed abbandonato (dai dirigenti...) che il Modena degli ultimi tempi aveva esasperato. Lamberto Giorgis è andato a perdere proprio nella sua terra. Va bene che resta un « canarino », sotto pelle, ma al massimo era disposto a concedere un punto. Si è lamentato della nebbia e di Lattanzi affermando che la partita era da sospendere. E forse ha ragione.

BRESCIA-AVELLINO 1-0

Beccalossi di rigore

5 **LA FRITTATA** dell'Avellino, invece, ha fatto meno sensazione. La serie positiva era buona (cinque partite), ma abbastanza sterile(solo cinque punti): prevedibile, quindi, che si interrompesse. Incocciando in un Brescia su di giri (sette gare filate senza sconfitte, con dieci punti in attivo), Carosi non è riuscito ad imbrigliare la voglia di risalire delle « rondinelle ». Ha deciso Beccalossi, dagli undici metri, ed è giusto così, perché proprio nel rilancio del suo uomo più importante la squadra di Seghedoni ha trovato i presupposti per risalire la china della classifica che adesso ripropone il Brescia nel dialogo alto, non tanto per i punti che ha in graduatoria, quanto per la salute che dimostra e la voglia di giocare che ha rigenerato i suoi giovani.

SAMPDORIA-SAMB 1-0

Canali, il « muto »

6 **APPARENTEMENTE** sembra rientrata nel « giro » anche la Samp, ma fino a quando? Questa squadra che va perennemente in altalena non riesce proprio a convincere. E se Canali non lo crede sono affari suoi. E' perfettamente inutile che abbia deciso la congiura del silenzio. Ha detto, il protetto di Allodi, che da ora in avanti non parlerà più coi giornalisti e non si curerà di leggere quanto scriveranno. Il suo unico giornale è « La Gazzetta », ma chiuderà le porte anche a quella. A questo punto dovrebbe intervenire il « santone » Bernardini, per dar consigli saggi al suo « mister » così irascibile. Se la Samp non trova giusti equilibri di rendimento la colpa non è certo della stampa...

CREMONESE-CAGLIARI 1-0

Quo vadis, Lauro?

7 **TONEATTO,** almeno, non se la prende coi giornalisti. Il rendimento negativo della squadra lo imputa solamente ai giocatori. Le sta tentando tutte. Per togliere i suoi dalla pesante atmosfera isolana li ha persino impegnati in un lungo ritiro a Viterbo, prima di tuffarsi nella nebbia padana. Tutto vano. La « nebbia », oltreché sul campo, il Cagliari se l'è trovata una volta ancora nel cervello ed Angeleri ha colpito, impietoso. Sta scivolando, questo Cagliari, nella bassa classifica. C'è una spiegazione? Forse va cercata nella presunzione: fallita la promozione dello scorso campionato per un soffio, perduti due punti decisivi per via della famosa « arancia », i rosso-blù credevano, probabilmente, di poter far corsa di testa senza neppure spremersi tanto. E così sono stati puniti da un campionato che non ammette rilassamenti o mollezze. L'arrivo del Brescia, per S. Silvestro, proporrà a Toneatto una sorta di ultimo appello. E chi l'avrebbe detto?

BARI-PALERMO 1-1

San Pellegrini

8 **STA USCENDO** anche il Palermo. Un rapido sondaggio fra gli addetti ai lavori della B ha ribadito che i rosa-nero costituiscono una delle migliori formazioni del torneo. Veneranda ha ritrovato convinzione riuscendo a trasmetterla ai suoi. E così si spiega una serie-si che ha toccato quota sei partite, con otto punti incamerati. A Bari, addirittura, il Palermo sperava di poterne incamerare due, dopo aver colpito con Chimenti. Invece i bianco-rossi, in reazione, si sono appellati a San... Pellegrini che ha trovato il pareggio proprio nel finale. Ma resta la grossa impressione di un Palermo destinato a crescere ancora, pronto a sostenere il confronto di Terni, a fine anno, per riflettere poi, su un « test » di enorme importanza.

MONZA-RIMINI 1-1

Cavalcanti spara

9 **UNA VIGILIA** polemica, rovente, astiosa, per il Rimini chiamato in Brianza. Rino Cavalcanti, ex-manager bianco-rosso, ha sparato a zero contro i suoi vecchi dirigenti, da una stazione radio adriatica. Lo hanno accusato di aver messo nei pasticci società e squadra. Si è dovuto difendere con le unghie e coi denti. Al Rimini, invece, occorrerebbe maggior tranquillità, in questo delicatissimo momento. Meno male che ci ha pensato Crepaldi, al « Sada », a dare un punto di sostegno alla traballante panchina di Osvaldo Bagnoli. Il Natale, quindi, sarà festeggiato in letizia, anche se Magni, dalla Brianza, digrigna i denti perché i punti che i suoi stanno perdendo in casa, francamente, cominciano ad essere troppi e rallentano quella marcia verso le prime piazze che, dopo Cagliari, sembrava travolgente.

VARESE-COMO 0-0

Suarez-bis

10 **PER LUISITO** secondo punto esterno. Il rilancio del Como è ormai una realtà. Luisito compì un miracolo del genere anche a Ferrara, l'anno scorso, per poi affiosciarsi nel finale, fra la sorpresa di tutti. Franco Janich e quelli del « clan » lariano toccano ferro, sperando che la storia non si ripeta. Per il Varese, invece, un punto buono. Maroso dice che è importante movimentare la classifica, anche con un punto alla volta.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Udinese opaca, Juniorcasale sprint tre partite sospese per la nebbia

B Conferme: Lucchese utilitaristica Spal micidiale, Parma anticasalingo

C Il Catania per la prima volta è solo. Qualcuno sarà capace di riacciuffarlo?

Natale rosa per quattro

IL CATANIA batte la Nocerina; l'Udinese pareggia in casa con il Novara; lo Juniorcasale va a vincere ad Omenga; prosegue spedita e sicura la marcia della Lucchese. Natale rosa per 4: Udinese e Juniorcasale affiancate al vertice della classifica nel girone A; Lucchese e Catania solitarie capoliste negli altri due gironi. Ma potrebbe esserci anche un quinto cliente. Si tratta della Spal. Gli estensi debbono recuperare una partita (con l'Olbia, fanalino di coda). Se, come tutto lascia pensare, vinceranno, andranno a condividere il primato nel raggruppamento centrale con la Lucchese. Fila a tutto vapore il Treviso. Al Giulianova non giova il cambio dell'allenatore. Tre campi espugnati: sono quelli del Chieti, del Bolzano e della Pro Cavese. Record stagionale di vittorie esterne: 8. Nebbia ancora protagonista al nord dove 3 gare sono state sospese per mancanza di visibilità. Intanto divampa la lotta nei quartieri bassi della classifica per sfuggire al declassamento in C due. Si fa già precaria la situazione di alcune squadre come Audace, Seregno, Prato, Olbia e Massese.

Aggancio al vertice

A **INSEGUIMENTO** concluso. L'Udinese registra il suo secondo consecutivo pareggio. Prima con il grande rivale di questo momento, lo Juniorcasale, poi con un'altra aspirante al successo finale: il Novara. La seconda mezza battuta a vuoto interna delle zebrette friulane consente allo Juniorcasale, vittorioso ad Omegna, di acciuffare l'undici veneto al comando della classifica. Alle loro spalle si fa il vuoto. Santangelo e Piacenza sono state fermate dalla nebbia; il Mantova da una sorprendente Biellese, autentica squadra rivelazione di questo torneo. Continua l'altalena del Padova, stavolta vittorioso su un Seregno che ha collezionato il quarto insuccesso consecutivo; un'altra giornata senza gol (è la decima) per la Pro Patria che tuttavia ottiene un bel pareggio sul campo del Lecco. Mancato cimento per i nuovi allenatori dell' Alessandria (Matté) e della Pro Vercelli (Facchini) le cui squadre sono state fermate dalla nebbia. Adesso ci sono partite da recuperare. Il Piacenza è al secondo stop per cause di forza maggiore.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Vetrina di turno destinata alla sempre più sorprendente Biellese. Domenica scorsa Bercellino e C. sono andati a vincere sul difficile campo di un Mantova che stava risalendo velocissimo. Il successo della Biellese, come scrive Beduschi sulla « rosea », rispecchia fedelmente l'andamento del gioco.
Cos'ha di bello e di buono questa simpatica squadra piemontese per ottenere risultati così brillanti? Un' ottima organizzazione societaria, un tecnico ad acqua e sapone, un parco giocatori dove c'è giusto equilibrio tra esperienza (Borghi, Schillirò e Bercellino) e gioventù (Capozzucca, Braghin, Conforto, Capon). Tutto qui.

IL PERSONAGGIO. Petta Vittorio attaccante « novembrino » del Treviso. In estate la Spal lo acquistò a caro prezzo dal Lecce. In autunno lo cedette al Treviso in cambio di Marchini. L'aria estense non si addiceva all'attaccante sassarese. Gli fa invece bene quella trevigiana. Nelle ultime 4 gare Petta ha segnato 6 reti. Il rilancio del Treviso si chiama anche Petta.

Una Nobile Manfrin...a

B **DUE SQUADRE** stanno prendendo il largo. La Lucchese che grazie al solito gol del terzino discesista Nobile, stavolta entrato in scena all'inizio della ripresa, ha messo a segno la sua ennesima vittoria di stretta misura; e la Spal che ha rifilato due stoccate, una dello stopper Lievore l'altra del « finisseur » Manfrin, anche all'Arezzo che pure è una delle squadre più in forma del momento.
Mentre Lucchese e Spal filano a tutto vapore il Parma continua a perdere colpi tra le mura amiche. Domenica scorsa ne ha ceduto uno anche al Pisa rimaneggiatissimo per le contemporanee squalifiche di Schiaretta, Piccoli, Cannata e privo dell'allenatore Corradi tuttora degente presso un ospedale di Genova in seguito al grave incidente sofferto nella precedente domenica. Si dà da fare lo Spezia, facile vincitore con il Grosseto sul neutro di Viareggio (i liguri hanno finito di scontare la loro pesante sconfitta), annaspano alla belle e meglio il Pisa e la Reggiana, ma nessuna di queste squadre sembra in grado di tenere il passo dei rossoneri di Meregalli e dei biancoazzurri di Caciagli.
Per il resto da rilevare le vittorie esterne di Fano, Empoli e Teramo, il successo del Siena dopo 5 turni di digiuno a spese di un Prato che non riesce ad ingranare la giusta marcia e la chiara vittoria del Livorno giunto al suo quinto risultato utile consecutivo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. L'Empoli. Un « matusa » nel mezzo, (il maestro di calcio — così lo chiamano — Salvemini) e intorno tanti scavezzacollo in verde età. Giovane anche l'allenatore: Giampietro Vitali uscito dal primo supercorso di Coverciano. Ogni tanto la squadra commette peccati di gioventù. Vedi Lucca dove a 3 minuti dal termine vinceva e se ne uscì dal campo sconfitta. Ma il gioco c'è. E si vede. Domenica scorsa l'Empoli è andato a vincere a Giulianova. In evidenza il solito Donati, centrocampista sicuramente da categoria superiore, il portiere Pellicanò rientrato in squadra dopo due turni di assenza, il centravanti tutto pepe Mancini.

IL PERSONAGGIO. Lucio Nobile della Lucchese. Terzino discesista, per la terza volta match-winner. Il ragazzo ha la stoffa del calciatore moderno. Fluidifica solitamente sulla fascia destra del campo e di quando in quando si diverte a... dare dispiaceri alle squadre avversarie. A Lucca vogliono fargli un monumento.

Il Catania si fa largo

C **UN GOL** di Bortot, una difesa strenua dello striminzito vantaggio e il Catania è solo in vetta alla classifica. A gran fatica ha battuto una Nocerina indomita, gagliarda, in tutto e per tutto degna della brillantissima posizione che occupa. L'undici del bravo Bruno Giorgi è stato raggiunto dal Benevento che non ha avuto eccessive difficoltà nel superare il pur generoso Ragusa e da quel Campobasso di Dante Fortini che è andato ad espugnare nientemeno che l'imbattuto campo della Pro Cavese, una tra le più brillanti protagoniste di questo scorcio iniziale di campionato. Naufragio della Turris a Matera, una squadra in netta fase di lievitazione.
Il Barletta ha concluso felicemente il suo peregrinare sui campi neutri, il Crotone è tornato a vincere dopo ben 12 turni di digiuno battendo un Brindisi che nonostante i rinforzi autunnali continua a non sapersi districare dai bassifondi della classifica; alla vittoria è tornata anche la Paganese. Pari e patta tra Reggina e Salernitana, due squadre partite con grosse ambizioni, ma probabilmente destinate al ruolo di comprimarie.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Il Matera. Ha ingranato la quinta. Cinque partite utili consecutive, cinque gol infilati nella porta della Turris che nelle sei precedenti trasferte ne aveva incassati solo due. Prima di iniziare la serie la squadra annaspava nei bassifondi della classifica. L'allenatore Di Benedetto sembra aver risolto tutti i mali con tre innesti: i centrocampisti Morello, ex Ascoli, e Sassarelli, un giovane che sa farsi valere; l'ala di raccordo Carella.

IL PERSONAGGIO. Ruggero Corvasce punta di diamante del Benevento. Nato a Bari 21 anni fa, calcisticamente cresciuto nel Bisceglie. Segna con una regolarità quasi cronometrica. Una domenica sì e una no. Da un po' di tempo in qua ha preso anche a segnare doppiette. Domenica scorsa due gol di rapina nella porta del Ragusa. Coi suoi gol il Benevento veleggia nelle alte sfere della classifica.

VETRINA

Tivelli superigorista

TIVELLI Costante. Mai nome fu così appropriato. Uomo di punta della Salernitana, è il superigorista del torneo. Sinora alla squadra campana sono stati concessi 8 rigori. Nessun'altra squadra di serie C ne ha avuti altrettanti. Gli 8 rigori sono stti calciati, tutti quanti, dallo stesso giocatore: Tivelli Costante. Bene, come rigorista Tivelli è stato di una « costanza » straordinaria: 8 tiri 8 centri.

LA NOTIZIA

Bronzetti va in serie B?

ERNESTO BRONZETTI è uno dei più validi esponenti della nouvelle vague manageriale. Da due anni è il direttore sportivo del Barletta. Cosa sia stato capace di fare ormai lo sanno tutti. Non solo ha « scoperto » quel Pellegrini che ora gioca nell'Udinese e l'anno prossimo sarà del Milan, ha dato al Barletta calcio una organizzazione invidiabile, ma è anche stato capace di « piazzare » a prezzi affettivi un discreto numero di giocatori: 27 in tutto. Di questi ben 4 a società di serie B e 5 a società di serie C. Con i tempi che corrono un d.s. che sa vendere vale oro quanto pesa. Questa è una delle ragioni per cui Bronzetti è molto richiesto. Pare che dal primo gennaio debba andare ad una società di serie B.

DISCIPLINA

In esilio anche il Siracusa

QUATTRO giornate di squalifica anche al campo del Siracusa. La stessa punizione che in precedenza era stata comminata al campo dello Spezia. Con le 4 inflitte al Siracusa le giornate di squalifica dei campi di gioco sinora comminate sono 16. 4 al Siracusa ed allo Spezia, 3 al Barletta, 2 alla Pro Cavese, una a Trento, Marsala, Latina. Delle 12 gare disputate in campo neutro (restano da scontare le 4 giornate inflitte al Siracusa), una sola delle squadre esiliate ha perso: il Trento (0 a 1 con il Pergocrema sul neutro di Legnano).

I fratelli Speggiorin, l'un contro l'altro armato, hanno una scommessa in piedi a chi farà più gol

La guerra fratricida di Luciano e Walter

LA MESTRINA, capolista del raggruppamento triveneto, domenica ha perduto (0-1 ad Adria), ma Speggiorin, fratello di Walter e cannoniere della compagine, è ugualmente soddisfatto: la scommessa stipulata con il fratello maggiore, infatti, lo vede al momento nettamente vincitore. **« Walter afferma che un uomo d'area segna di più perché gli si presentano più occasioni — precisa Luciano — io sostengo invece che, se la squadra gioca, arrivare a concludere in velocità è più facile. La scommessa, quindi, è fra di noi, su chi segnerà più gol in questo campionato ».** Domenica, i due fratelli sono rimasti a bocca asciutta, ma l'attaccante mestrino ha gioito ugualmente: grazie al Verona — vincitore per 1-0 sul campo del Perugia — i gol di vantaggio nei confronti del fratello sono rimasti ancora tre per il momento, dunque, Luciano batte Walter 8-5.

A Genova, per Rivarolese-Sanremese (0-1), più che gli amanti del calcio si sono divertiti gli appassionati di « Western », un drappello di tifosi sanremesi, infatti, ha tentato a fine partita di dare l'assalto al fortino dello spogliatoio locale per impossessarsi — pare — dello scalpo del viso pallido (per la paura) Nocentini, condottiero rivarolese. Come in tutte le storie che si rispettino, però, sul più bello sono arrivati i nostri, impersonati questa volta dal maresciallo Milone, della sezione di Sestri Ponente. A Milone, è andata meglio che a Custer, e sono bastati due colpi di pistola esplosi in aria a scopo intimidatorio per far pentire il gruppo di « selvaggi » di aver dissotterrato l'ascia di guerra. Che cos'era successo? All'uscita del campo, tra i due allenatori erano volate parole di fuoco, e qualcuno ha pensato bene di portare soccorso al tecnico che giocava... in campo nemico. A Napoli c'è invece chi ha pensato — giustamente — di azzuffarsi in campo neutro, come Dio comanda: si tratta di Tascone e Tobia, allenatori rispettivamente di Juve Stabia e Casertana fra uno stuolo di aficionados, i due si sono dati appuntamento nei pressi dello stadio di Barra e lì se le sono suonate di santa ragione. Si è giocato ad armi pari, ed alla fine la vittoria ha arriso al prode Tascone, che ha spedito Tobia all'ospedale di Caserta, dove il tecnico è stato giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Fino a domenica, il Messina di Hanset vantava la migliore difesa di tutto il campionato grazie alle sole 4 reti subite in 13 giornate di gara. Sul campo della penultima in classifica, il Modica, la compagine dello Stretto ha invece incassato 4 gol in soli 90 minuti di gioco, incappando così nella sconfitta forse più sorprendente dell'intera giornata di campionato. Ma nonostante il cedimento dell'intero reparto arretrato, il problema del Messina resta quello del gol: i siciliani, l'estate scorsa, prelevavano dal Vittoria il centravanti Cau, capocannoniere uscente con 21 reti messe a segno. Ma Cau, a Messina, ha fatto cilecca e sinora è riuscito a far centro solamente in due occasioni, grazie anche ad un calcio di rigore.

La giornata di domenica è stata gravemente mutilata dalla nebbia: nel raggruppamento lombardo si è giocato addirittura solamente su due campi, mentre in Emilia ci sono vari recuperi ancora da disputare. Occorre comunque spendere qualche parola a favore del Savona, senza dubbio la migliore compagine di tutta la serie D, almeno fino a questo momento. La compagine di Persenda ha infatti conquistato 24 dei 28 punti a disposizione, vanta il maggior numero di vittorie ottenute (10) e — unitamente a Formia e Montecatini — non ha ancora subito l'onta di una sconfitta. Domenica ha battuto anche il Derthona, ed ora comanda la classifica con 4 punti di vantaggio nei confronti dell'Imperia, seconda classificata.

Significative vittorie hanno colto anche Russi, Cerretese e Casertana rispettivamente sui campi di Ancona (1-0) Agliana (2-1) e Grumo Nevano (1-0), mentre sono state sconfitte la Mestrina ad Adria (0-1), il Frascati a Roma (Almas, 2-4), il Morrone a Napoli (Posillipo, 1-2) e il Francavilla a Squinzano (0-1).

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
(area promozione)
(A) Savona **24**, Imperia **20**, Derthona e Sanremese **18**; (B) Fanfulla (—1) **18**, Rhodensa **17**, Chievo (—1) Legnano (—1) e Tritium (—1) **15**; (C) Monselice e Mestrina **18**, Mira, Dolo e Pro Tolmezzo **16**; (D) Vis Pesaro **20**, Russi **19**, Carpi e Anconitana **17**; (E) Montevarchi **22**, Carrarese **21**, Montecatini e Sangiovannese **20**; (F) Tuscania **19**, Frascati e Avezzano **18**, Almas Roma **17**; (G) Rende **21**, Formia **20**, Casertana **18**, Morrone **17**; (H) Gallipoli **19**, Potenza, Lanciano e Francavilla **18**; (I) Lamezia, Terranova e Vittoria **19**, Alcamo **18**.
(area retrocessione)
(A) Rivarolese **10**, Albenga **8**; (B) Benacense (—1) **10**, Abbiategrasso (—1), **Falck** (—1) e Rotaliana **9**; (C) Legnago (—1) e Belluno **11**, San Michele (—1) e Clodia **10**; (D) Suzzara (—1) **9**, Cattolica (—1) **8**, San Felice (—1) **6**; (E) Pietrasanta **11**, Piombino **9**, Monsummano **7**, Orvietana **6**; (F) Alghero **11**, Romulea **9**, Tor Sapienza **6**; (G) Irpinia **10**, Nola e Grumese **9**; (H) Casarano (—1) **11**, Mola **10**, Rosetana (—1) **9**, Manfredonia **5**; (I) Modica **10**, Cantieri Palermo **7**.

ATTACCO MIGLIORE: **Montevarchi 32 (media 2,2)**
ATTACCO PEGGIORE: **Manfredonia 30 (2,1)**
DIFESA MIGLIORE: **Formia 4 (0,2)**
DIFESA PEGGIORE: **Manfredonia 30 (2,2)**
PIU' VITTORIE: **Savona 10**
MENO VITTORIE: **Orvietana e Tor Sapienza 0**
PIU' SCONFITTE: **Manfredonia 11**
MENO SCONFITTE: **Savona, Montecatini e Formia 0**
PIU' GOL FATTI: **Girone F 273 (19,5)**
MENO GOL FATTI: **Girone I 197 (14)**
PIU' SQUALIFICHE: **Girone D 94 (7,2)**
MENO SQUALIFICHE: **Girone C 42 (3,2)**
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: **Casertana (Pietti) 715 minuti**
STERILITA' DIFENSIVA: **Rivarolese 660 minuti.**

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore) **13.** Cacciatori (Carrarese, 3); **12.** Polvar (Montevarchi); **11.** Manitto (Imperia); **9.** Di Iorio (Orbetello), Sacco (Imperia, 3), Carnevali (Banco Roma), Cristiani (Almas Roma), Magnani (Palmese), Diodati (Lanciano 2); **8.** Speggiorin (Mestrina, 3), Grilli (Montecatini, 1), Santarelli (Sangiovannese), Vulpiani (Banco Roma), Tucci (Morrone, 1)

Per la Carrarese (0-1 ad Orbetello) si tratta della prima sconfitta di campionato. Megara e Sanremese hanno invece colto il proprio quarto successo consecutivo e a quota 4 (ma in fatto di sconfitte) è giunto pure l'Albenga.

Partita da infarto, nell'anticipo di sabato, sul campo del Banco Roma, dove la squadra di casa è finalmente risorta al termine di un incontro conclusosi con l'insolito punteggio di 5-4.

Paolo Ziliani

LA GAZZETTA DI COVERCIANO

Il « supercorso » ha stilato anche l'identikit dell'allenatore degli Anni Ottanta: il merito va al professor Maderna, docente di psicologia

Da centrocampista a « mister »

LA CERTEZZA DI ROCCA. A Coverciano, in questi giorni di pace, di tranquillità, di silenzio, c'è un atleta impegnato nella gara più importante e più difficile della sua vita. E' Francesco Rocca, lo sfortunato terzino della Roma e della Nazionale lontano dai campi di gioco da un'eternità. E' venuto quassù perché spera di trovare l'ambiente adatto a ricostruirsi mentalmente e perché crede di aver trovato l'uomo giusto per ricostruire il suo ginocchio. L'uomo adatto è il professor Alberto Baccani, un mago in materia, uno che non si è mai fermato di fronte a nessun ostacolo. A Rocca lo ha consigliato Moreno Roggi.

Roggi e Rocca non si allenano insieme: il primo è assai più avanti del secondo e unire i due programmi sarebbe controproducente per l'uno o per l'altro. Per Rocca, gli esercizi sono semplicissimi e durano relativamente poco: un'ora o due a giorni alterni. Per Roggi il discorso è molto diverso: Rocca si tratterrà una settimana, poi tornerà dopo Natale per restare fino a quando non potrà scendere in campo.

Quante possibilità ha Rocca di tornare a giocare? La domanda un po' brutale è rivolta all'interessato che risponde senza scomporsi: **« Trillat mi ha dato il settanta per cento delle probabilità di tornare a giocare. Ma è stato avaro. Io non ho nessun dubbio: è solo questione di tempo. Sono ancora giovane e non ho fretta. Non sarà facile, comunque. L'operazione è riuscita, ma ora c'è da ricostruire la cartilagine. I primi sforzi mi hanno indotto a sperare ancora di più nel completo recupero ».** Ha avuto paura? **« Sì e no. Di smettere no; di tornare a non essere più Rocca, sì. Comunque, queste cose insegnano molto. E' una bella vita quella del giocatore, ma aiuta a non pensare. In questi mesi ho pensato molto e ho scoperto cose che neppure mi sognavo esistessero. Un esempio? L'amicizia. Avevo amici anche prima, o meglio credevo di averne. Quelli veri li ho scoperti solo ora. E' molto bello avere degli amici ».**

MERCOLEDI' 14

PREMIATO MONTELATICI. Marco Montelatici è il miglior atleta toscano. Lo hanno deciso i giornalisti sportivi della Toscana che hanno consegnato al forte atleta dell'Assi Giglio Rosso una medaglia d'oro. La premiazione si è svolta al Centro Tecnico di Coverciano nel corso di una cena organizzata dall'Algida che sponsorizza la Rari Nantes Florentia, squadra fiorentina di pallanuoto.

Montelatici, nel corso di questa stagione, ha migliorato tre volte il suo primato nazionale, è giunto alle soglie dei venti metri, e ha conquistato il titolo nazionale. Proprio nei giorni scorsi, insieme a Roberto Volpi, altro fiorentino campione italiano (3000 siepi) è passato dall'Assi Giglio Rosso all'Iveco Fiat di Torino. Le trattative per questo trasferimento sono state lunghe e laboriose perché il presidente della società fiorentina, commendator Rodolfo Melloni, eletto recentemente anche presidente della Fiorentina pretendeva (e ha ottenuto) da Giampiero Boniperti una sistemazione particolarmente vantaggiosa per i suoi pupilli.

GIOVEDI' 15 DICEMBRE

IDENTIKIT. Il professor Alessandro Marco Maderna, professore di psicologia all'Università di Milano e docente al supercorso per allenatori, prima di rientrare a casa, ha lasciato un bel regalo. Ha presentato i risultati di una sua indagine « psicologica-sociale e statistica sulle caratteristiche anagrafiche, personali e sociali degli allievi » al fine di ricostruire l'identikit dell'allenatore degli Anni Ottanta. L'indagine ha dato questo risultato: l'allievo allenatore medio ha circa 37 anni, è nato nel nord (Lombardia o Veneto) o al massimo in Toscana; non risiede nel luogo di nascita; è coniugato ed ha due figli; ha un livello di scolarità medio inferiore; non ha svolto nessun lavoro extracalcistico né prima, né durante, né dopo la sua attività sportiva; legge libri e ascolta la musica; ha interessi sportivi extracalcistici molteplici e soprattutto pratica il tennis; va al cinema, guarda la televisione, compie molti viaggi e va a teatro; ha giocato al football per circa 15 anni; ha giocato soprattutto in ruoli di centrocampo; ha giocato inizialmente in squadre di divisioni inferiori poi, per molti anni, in squadre di serie A poi, al termine della carriera in squadre di divisione inferiore; ha esperienze molto prolungate di lavoro come allenatore; ha allenato quasi esclusivamente squadre di divisioni inferiori, a livello regionale.

Per arrivare a questo risultato, il professor Maderna ha consegnato a ciascuno dei 28 ammessi al supercorso una scheda con una serie di domande e, una volta ottenute le risposte, ha elaborato i dati.

Enrico Pini

Il famoso corsivista de « l'Unità » ha iniziato la sua carriera giornalistica come corrispondente da Genova del nostro giornale

Quando Fortebraccio si chiamava Baciccin

ILLUSTRAZIONI DI CARLIN

MARIO MELLONI

IL GENOA, che può vantare tifosi illustri come Gianni Brera ed Enrico Ameri, forse ha dimenticato il suo sostenitore più accanito e famoso. Scriveva i resoconti delle partite della squadra ligure (che allora si chiamava « Genova 1893 ») proprio sul « Guerin Sportivo ». Il suo primo articolo comparve il 24 febbraio 1932 firmato con uno pseudonimo: Giobatta, poi cambiato qualche mese più tardi con quello di Baciccin. Chi era? Nientemeno che Fortebraccio, al secolo Mario Melloni, il celebre corsivista de « l'« Unità ». La sua collaborazione al « Guerin Sportivo » durò cinque anni, fino al 1936, con qualche sporadica apparizione di suoi articoli anche nel 1937.

Abbiamo raccolto, e pubblichiamo qui sotto, alcuni dei suoi primi scritti nei quali è già perfettamente delineato lo stile di Fortebraccio: stessa vivacità, stessa chiarezza (il suo linguaggio d'allora è ancora oggi attualissimo, e addirittura all'avanguardia se lo si confronta con quelli di altri colleghi dell'epoca), stessa ironia che, se ancora non si è trasformata in satira politica, ha ugualmente il potere di lasciare il segno soprattutto quando prende garbatamente in giro i tifosi, gli arbitri e anche i giocatori, ai quali non risparmia qualche frecciata quasi per scuoterli dal torpore in cui ogni tanto s'adagiano.

Belle, scritte bene, e anche molto divertenti, le cronache di Giobatta-Baciccin: sono cronache tutte particolari, piene di gustosi intermezzi (qua e là trova anche lo spunto per raccontare una barzelletta) e ricche di ampie parentesi che sottolineano il suo gusto innato per il particolare, per l'osservazione arguta su fatti di costume.

Fortebraccio ha appena compiuto 70 anni: questa carrellata è anche il biglietto d'auguri che il « Guerin Sportivo », il « suo » Guerino, gli porge.

24 febbraio 1932. Torneo al « Tennis Club S. Giorgio » di Genova

« ... Quanto ai due Weiss, non si sa bene se Ferdinando abbia cercato di giocar bene per avvicinarsi a Fritz o se Fritz abbia giocato male per piacere a Ferdinando: nel doppio, però, Fritz si è stancato di somigliare troppo al fratello e si è comportato da quell'antico campione che è. (Parentesi. Non esiste, a nostra scienza, un vero giocatore di tennis che porti i baffi. Sono due preoccupazioni che si escludono a vicenda. Ecco perché Ferdinando Weiss può continuare ad essere, alla barba... dei suoi baffi, un ottimo ed efficacissimo allenatore, ma non può sperare di vincere gente depilata, come hanno dimostrato le gare di questi giorni)... ».

Ventiquattro « goals » in tre partite! Non resta ad augurare che il ritorno del « Genova » sia... stabile!

23 marzo 1932. Concorso ippico di Genova

« ... Per il concorso ippico di Genova s'è atteso che spiovesse e soltanto quando il sole era già apparso, domenica, e non poteva andarsene prima di sera, hanno dato inizio ai ludi ippici. I quali, come narrano le cronache, sono riusciti perfetti sotto tutti i punti di vista: grande affluenza di pubblico e di concorrenti. Di cavalli ce n'è fin troppi: cinquanta. Vale a dire (questa è dedicata a coloro che amano le statistiche) duecento gambe, duecento zoccoli, cento orecchie, milleseicento chiodi, non contando, fra questi, quelli del pubblico che sono assai di più... ».

6 aprile 1932. Genova-Bologna 3-2

« ... Si direbbe che il Genova, da qualche anno a questa parte, non gioca i campionati, gioca delle stupende partite ogni tanto, quando lo seduce l'idea di umiliare i superbi. Noblesse oblige... ».

20 aprile 1932. Genova-Lazio 1-0

« ...Tra i giocatori di foot-ball, quelli smemorati sono fortunatamente pochi, ma, quando ne incontrate qualcuno, vedete di trattarlo ammodino, altrimenti sono dolori. Sarebbe un grave torto credere che gli incidenti di domenica sul campo di Marassi siano stati provocati da Del Debbio e Demaria: essi stessi, invece, furono vittime di una improvvisa amnesia, ed è così che il primo pose il suo piedino gentile sulla testa di De Pra e il secondo colpì con una certa fermezza il ginocchio di Poggi. L'arbitro Carraro li espulse entrambi dal campo e noi preferiremmo assistere a una partita di ping-pong, piuttosto che discutere una decisione arbitrale. Ma dovrete convenire che i lamentati incidenti non si sarebbero verificati se i due laziali avessero avuto presente una norma che si riferisce al gioco del calcio e che bisognerebbe, a occhio e croce, non dimenticare mai.

Ecco qua: i calci sono riservati esclusivamente al pallone, il quale è abituato a prenderne e non è solito lamentarsene. Quei giocatori che ritenessero di poter fare libero uso dei piedi sulla persona degli avversari, ricordino, per cortesia, che la violenza è severamente giudicata da tutti e quattro i Vangeli e che, se Gandhi lo venisse a sapere, se ne avrebbe certamente a male... »

15 giugno 1932. Coppa Federale di nuoto

« ... Una bella ragazza che era con noi domenica (avvertiamo, di passata, che con noi non sono mai state brutte ragazze) ci faceva notare, povera innocente, che i nuotatori di grido escono dall'acqua « più bagnati ». E' incredibile come le donne riescano sempre a esprimere con mirabile e sintetica chiarezza le verità più profonde e meno facili (...). C'è stato un tempo in cui era considerato « bon ton », ritornando da una nuotata, dare snasate tremende rovesciando alluvioni per un raggio di sei metri e scuotersi tutti come se ci si volesse togliere di dosso una lucertola (...). Ora, con l'affermarsi del progresso, sono sorti gli sportivi del nuoto e siamo lentamente giunti al miracolo dei nostri giorni: voi vedete i nuotatori raggiungere la boa, sicuri e diritti come delle torpedini e uscire dall'acqua bagnati in una maniera così ragionevole, che è un dolore pensare che vadano ad asciugarsi: gli è che anche l'acqua vuole essere trattata con sapienza e niente la indispettisce di più dei cattivi nuotatori i quali, per fortuna della Patria, possono tuttavia es-

»»

Fortebraccio

segue

sere buoni padri, ottimi sposi e integerrimi cittadini... ».

14 settembre 1932. Genova-Ujpest 6-5

« ... Domenica contro l'Ujpest abbiamo assistito a una partita magnifica. Splendido pubblico, intanto, e relativamente alla stagione. Molta gente è ancora in villeggiatura: infatti le tribune, « i posti dei signori », erano scarsamente affollate, mentre il pubblico dei « popolari » era fittissimo. Ma si può dire, si deve dire anzi, splendido pubblico ugualmente... ».

8 marzo 1933. Incontro di rugby Genova-Roma

« ... Come sapete la palla ovale è un curioso e interessante gioco durante il quale trascorrono momenti drammatici: quando si forma la melée, o imbrogliata che dir si voglia, tutti gli uomini sono addosso a questo benedetto pallone e tira tu che tiro anch'io, accidenti chi mi ha dato una pedata nel lasciamo andare, boia d'un mondo che fatica e così via: fatto sta che tutti s'affannano e s'ammucchiano e s'accavallano che è una galanteria. Fallo oggi e ripetilo domani, vien la volta che non va liscia e domenica, nel parapiglia, uno dei contendenti ci ha rimesso... i calzoncini. Notate che volgeva le spalle (e quell'altra cosa più giù) al pubblico delle tribune: a un certo punto i calzoncini sono scesi. Oh Dio: poi sono scesi ancora e finalmente si sono sfilati del tutto. Uno spettacolo divertentissimo, che non si ripeterà mai più: gli spettatori di domenica vi hanno assistito senza soprapprezzo... ».

MEMENTO
GIOCATORI
NON COLPITE I VOSTRI AVVERSARI !!!

60 metri — 50 metri — 40 metri — 25 metri — 10 metri
kg 200 — kg 180 — kg 150 — kg 50 — kg 20

15 marzo 1933. Genova-Padova 1-1

« ... Alè: campanile. Tutti guardano in su: il pallone è piccolo piccolo piccolo, poi lentamente ridiscende. Pensa Pratto: « Ora li frego ». E si fa sotto lui: bum. Altro campanile stupendo: Bergamini, sconfitto, si morde le dita per la vergogna. Nei rari istanti che la palla è a terra, non c'è verso che s'avvicini alle porte. Non deve essere un pallone, anzi, deve essere la virtù, tanto si ostina a rimanere nel mezzo: il pubblico sbuccia aranci e s'informa del tempo dal vicino: « Quanto manca? ». « Nove giorni alla primavera e trentacinque a Pasqua... ».

27 maggio 1933. Genova-Vercelli 0-1

« ... Il pubblico alle partite del Genova si fa sempre più distinto (nel senso che gli incassi della Società si fanno sempre più aristocratici, ovvero, ricercati... dal cassiere)... ».

15 novembre 1933. Genova-Brescia 3-1

« I bresciani ci hanno portato il freddo: sulle tribune del campo Luigi Ferraris domenica per la prima volta s'è ricominciato a tremare. Adesso viene quella stagione in cui le signore vanno al foot-ball col plaid: così nell'intervallo non vedremo più le belle gambe delle tifose genovesi. La vita è dura.

... Una splendida azione e un irresistibile goal: Sala riceve a metà campo la palla da Poggi. Lo vedete guizzare come un siluro, superare due uomini che gli si fanno incontro e, rimasto solo dinnanzi ai terzini a venti metri dalla porta di Perrucchetti, tirare. I difensori bresciani potevano non attendersi una iniziativa così rapida e diretta: dovevano credere di avere ancora da fare. Ma Sala li ha sorpresi sul tempo e li ha soffiati in sede tattica: magnifica palla che meritava il suo destino. Chi ha fatto il terzo goal? Coro: Mazzoni. E come lo ha fatto? Coro: su calcio di punizione. E come sono i tiri di Mazzoni dal margine dell'area di rigore? Coro: imparabili. Allora, visto che avete indovinato tutto non ci rimane altro da dirvi.

... L'arbitro sig. Caironi, ti vedo e non ti vedo. Scusi, signor Caironi: quando un terzino commette un volontario fallo di mano in piena area di rigore, cosa succede? Niente? Ah, ecco: niente. Perdoni il disturbo... ». □

SPECIALE

10.a giornata del girone di andata

Il Milan continua a vantare tre punti di vantaggio sulla Juventus benché non sia andato al di là del pareggio contro il Perugia. Gli umbri, che erano andati subito in gol con Novellino (a destra) e raddoppiato con Speggiorin, si sono visti raggiungere in « zona Cesarini » su rigore. In precedenza Maldera (sotto) aveva dimezzato lo svantaggio sfruttando un «assist» di Rivera che ha poi realizzato la massima punizione

FotoBorsari

FotoBorsari

»»

MILAN-PERUGIA 2-2

Il Perugia, come dice Castagner, merita di essere considerato fra le « grandi » per l'eccellente gioco che sa esprimere. A Milano ha fatto tremare la capolista fino al termine della partita. Novellino ha portato in vantaggio i suoi raccogliendo un azzeccato colpo di testa di Bagni (sopra). Speggiorin (a destra qui a fianco), dopo essersi liberato della coppia Bet-Morini, ha raddoppiato scaricando un sinistro imprendibile alle spalle dell'incolpevole portiere Albertosi

VERONA-INTER 0-0

Lo zero a zero di Verona sottolinea fedelmente l'andamento dell'incontro. L'Inter ha operato esclusivamente in contropiede: qui è Muraro (sopra) che minaccia Superchi. Il Verona è andato assai vicino al gol con Gori che ha colpito la traversa direttamente su calcio d'angolo (a destra)

FotoBorsari

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Il Milan, pur in svantaggio di due reti, non s'è mai dato per vinto ed ha dimostrato di meritare il comando della classifica proprio per la determinazione evidenziata in questo frangente. Artefice della rimonta è risultato Maldera, al quinto successo stagionale, che ha sapientemente sfruttato un passaggio di Rivera realizzando di interno destro (a sinistra e sopra in alto). La mezzala rossonera all'85', non ha fallito il rigore del pareggio concesso per fallo di Vannini su Bigon (sopra)

LAZIO-NAPOLI 1-1

FotoAnsa

A Roma l'incontro s'è deciso nell'ultimo quarto d'ora. Dapprima Garlaschelli ha portato in vantaggio la Lazio appoggiando in rete un cross di Agostinelli (giustificata — a sinistra — la sua esultanza). All'87' Juliano ha ristabilito le sorti dell'incontro sfruttando un passaggio di Valente (sopra)

»»

ATALANTA-FIORENTINA 0-0

FotoSabe

FotoSabe

La Fiorentina, ha strappato un importante pareggio a Bergamo, dove Mazzone non ha schierato neanche una punta. L'Atalanta ha premuto costantemente ma ha trovato nel giovane Galli un baluardo insormontabile I viola, a loro volta, si sono resi pericolosi in un paio di occasioni: dapprima con Antognoni (in alto a sinistra), poi con Rossinelli — sempre di testa — a cui s'è opposto brillantemente l'anziano Pizzaballa (di fianco). In tribuna era presente il comm. Melloni (sopra) che ha sostituito Ugolini

FOGGIA-VICENZA 1-1

FotoAnsa

Il Vicenza ha rischiato, contro il Foggia, di perdere un incontro che avrebbe potuto risolvere nella prima mezz'ora. Di Salvi il gol del vantaggio biancorosso: la mezzala, su punizione, sorprende Memo con un tiro ad effetto (a sinistra). Poi Rossi fallisce di pochissimo il raddoppio (a destra in alto). Al 44' il passaggio del Foggia: fallo di mano di Guidetti: Del Neri segna su rigore (a destra in basso)

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

ARRIVA LA MAFIA!

PRIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Comincia qui una nuova avventura dei tre moschettieri del calcio, Dick, Jeff e Poli, punte di diamante degli Spartans. Questa volta, teatro della vicenda non sarà più un'isola dei Caraibi o un emirato arabo: gli Spartans giocheranno in casa. La storia prende infatti l'avvio dall'inizio del campionato americano. Un inizio che vede i nostri protagonisti col morale alle stelle, dal momento che sono appena rientrati dal Golfo Persico dove hanno vinto il primo prestigioso torneo dei petrodollari. Un campionato, comunque, che non sarà del tutto tranquillo: presto vedremo gli Spartans alle prese con « nemici » che cercheranno in tutti i modi di ostacolare la squadra e lo sport a vantaggio dei loro intrighi e interessi personali...

CONTINUA

BOMBERIX

di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

RIASSUNTO. Bomberix, centravanti dei « Liberi e forti », è diventato tanto famoso che i fans se lo contendono. Ma non solo loro: una mano anonima (ma non troppo) gli spruzza in faccia una sostanza soporifera. Bomberix è scomparso! La notizia vola: i « Liberi e forti » sono tutti convinti che ci sia lo zampino degli avversari dello « Spennagrulli » e studiano come riprendersi Bomberix...

CONTINUA

IL PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Il mondo è musica. Sembra proprio che questo sia il motto del Pianeta Sound, popolato dai vispi e frenetici componenti della famiglia Rataplan. Un pianeta diverso dagli altri: basti pensare che, oltre al moto di rotazione e di traslazione, Sound ne ha un terzo, tutto suo: quello ritmico dell'altalena che dà il « la » a tutti i suoi abitanti. Cominciamo a conoscerli da vicino...

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

SETTIMA PUNTATA

UN CLOWN SUL RING

RIASSUNTO. Il nostro eroe, Happy « Sorriso » O' Hare, si è ormai fatto strada nel mondo della boxe, anche se non nel modo che avrebbe desiderato il suo allenatore Spider, già manager dell'ex campione del mondo Big Ben Bolt. Spider, infatti, non riesce a mandar giù la leggerezza con la quale il suo pupillo affronta sempre i suoi avversari, non riesce a capire perché Happy non prenda nulla sul serio e sia invece sempre pronto a scherzare diventando, a volte, anche cattivo. E' quello che è successo con Naomi, la giornalista che lo aveva incontrato per intervistarlo. Happy, punto sul vivo per alcune domande sul suo carattere, le rispondeva bruscamente, prendendola in giro per una sua « affettuosa amicizia » con Ben Bolt, a quanto pare non completamente ricambiata dal campione. A nulla valgono i rimproveri di Spider che ancora una volta tenta di fargli cambiare atteggiamento: Happy si sta candidando al titolo di pugile più antipatico del mondo. Ma nessuno sospetta ancora che ci sia una persona che invece lo giudica molto, molto simpatico...

HO L'IMPRESSIONE CHE DOVRÒ CONOSCERLO QUESTO HAPPY O' HARE! ME LO PRESENTI, NAOMI?
SCOMMETTO CHE SIAMO SULLA STESSA **LUNGHEZZA D'ONDA**: FATTI PROPRIO UNO PER L'ALTRA...
DODY, NON HAI GIÀ ABBASTANZA PROBLEMI NEL TENTARE DI RIDIMENSIONARE UN PO' IL TUO CARATTERE IMPULSIVO?

NON PUOI IMMAGINARE QUANTO MI ANNOIANO GLI UOMINI TROPPO SERI...
DICI CHE HAPPY **E' LIBERO,** NON HA UNA RAGAZZA FISSA?
QUESTA, NAOMI, È MUSICA PER ME. E CASCA PROPRIO A PUNTINO: COME UNA CILIEGIA SUL GELATO...

HO INSISTITO PER INCONTRARTI, HAPPY. CREDO CHE SIAMO DELLA **STESSA RAZZA**...
LEI DISAPPROVA CHE DODY E IO VOGLIAMO FARE CONOSCENZA, VERO NAOMI? **TUTTO QUESTO MI FA RIDERE...**
UN SAGGIO HA DETTO "**RIDERE DEGLI ALTRI È UN DIRITTO DEI PAZZI**". RIDA PURE, HAPPY. È UN SUO DIRITTO!

RIDI CON GLI AMICI. SE SONO TRISTI, TANTO MEGLIO. RIDERETE E VI DIVERTIRETE TUTTI DI PIÙ
"RIDI E IL MONDO RIDERÀ. PIANGI E PIANGERAI DA SOLO". È LA MIA FILOSOFIA...
PENSO CHE POTREMO DIVERTIRCI INSIEME, **E DIVENTARE AMICI**...

HO VOGLIA DI OSTRICHE, HAPPY. E TU NON LE AVEVI MAI MANGIATE FINCHÉ NON TI HANNO FESTEGGIATO A NEW ORLEANS!
E POICHÉ LE OSTRICHE NON POSSONO VENIRE DA NOI, NOI ANDREMO DA LORO... **GIUSTO?**
ECCO, C'È QUI A PORTATA DI MANO IL MIO AEREO PRIVATO. OSTRICHE DI NEW ORLEANS... **STIAMO ARRIVANDO!**

PRONTO PER ATTERRARE, HAPPY? ECCO NEW ORLEANS!
È PIÙ SEMPLICE E PIÙ FACILE FARE CIÒ CHE TI PIACE QUANDO SAI CHE PUOI PERMETTERTELO...
AVER SOLDI È PIÙ BELLO CHE NON AVERNE... CONTRO LA POVERTÀ DOVREBBERO FARE UNA LEGGE...

CONTINUA

BOLOGNA-ROMA 0-0

FotoAnsa

FotoVillani

FotoVillani

Il Bologna, nonostante l'impiego di Fiorini, Viola e Mastalli (in alto a destra), non è andato al di là del pareggio contro la Roma che pure presentava una formazione assai rimaneggiata. I felsinei continuano così ad occupare l'ultimo posto e, ciò che maggiormente preoccupa, continuano a non segnare. Il più pericoloso è risultato Viola che ha colpito un palo (sopra). Poi Conti ha impedito che un cross di Mastalli raggiungesse il liberissimo Fiorini (sotto). Pesaola e Giagnoni (in alto a sinistra) masticheranno amaro ancora per molto

FotoAnsa

10. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-FIORENTINA 0-0

BOLOGNA-ROMA 0-0

FOGGIA-VICENZA 1-1
(Salvi all'8', Del Neri - rigore - al 44')

GENOA-PESCARA 1-0
(Pruzzo - rigore - al 18')

LAZIO-NAPOLI 1-1
(Garlaschelli al 74', Juliano all'87')

MILAN-PERUGIA 2-2
(Novellino al 12', Speggiorin al 35', Maldera al 39', Rivera - rigore - al-l'85')

TORINO-JUVENTUS 0-0

VERONA-INTER 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	16	10	6	4	0	19	9
Juventus	13	10	4	5	1	19	7
Torino	12	10	5	2	3	11	7
L. R. Vicenza	12	10	4	4	2	17	14
Perugia	12	10	4	4	2	16	14
Napoli	11	10	4	3	3	14	9
Genoa	11	10	3	5	2	11	13
Inter	11	10	4	3	3	9	8
Lazio	10	10	2	6	2	12	10
Foggia	10	10	3	4	3	7	12
Atalanta	9	10	1	7	2	9	11
Verona	9	10	1	7	2	9	12
Roma	8	10	2	4	4	12	15
Fiorentina	6	10	1	4	5	9	18
Bologna	5	10	1	3	6	6	12
Pescara	5	10	1	3	6	8	17

MARCATORI

8 RETI: **Rossi** (Vicenza, 3 rigori).

6 RETI: **Graziani** (Torino 1 rigore); **Savoldi** (Napoli, 1 rigore) e **Maldera** (Milan).

5 RETI: **Damiani** (Genoa); **Rivera** (Milan, 4 rigori); **Garlaschelli** (Lazio).

4 RETI: **Amenta** (Perugia, 2 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori); **Altobelli** (Inter); **Di Bartolomei** (Roma, 3 rigori); **Speggiorin** (Perugia) **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori).

3 RETI: **Boninsegna e Causio** (Juventus); **Ugolotti** (Roma); **Giordano** (Lazio); **Pin** (Napoli); **Pecci** (Torino); **De Ponti** (Bologna); **Luppi** (Verona); **Antognoni** (1 rigore) e **Rossinelli** (Fiorentina); **Libera** (Atalanta).

2 RETI: **Gentile e Bettega** (Juventus); **Vannini** (Perugia); **D'Amico** (Lazio); **Rocca** (1 rigore) e **Tavola** (Atalanta); **Capello** (Milan); **Caso** (Fiorentina); **Pulici** (Torino); **Buriani** (Milan); **Benetti** (Juventus); **Bertarelli** (Pescara); **Conti B.** (Roma); **Guidetti** (Vicenza); **Pirazzini** (Foggia); **Nobili** (Pescara, 1 rigore) **Juliano** (Napoli).

1 RETE: **Manueli e Paina** (Atalanta); **Orlandini** e **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore); **Calloni, Collovati, Bigon e Turone** (Milan); **Mocellin, Bruscolotti e Chiarugi** (Napoli); **Orazi, Repetto** e **La Rosa** (Pescara); **Cuccureddu, Tardelli e Virdis** (Juventus); **Bagni, Curi, Matteoni, Scarpa, Novellino** (Perugia); **Gentile, Bordon, Del Neri, Scala e Iorio** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Salvi, Callioni, Cerilli, Faloppa e Prestanti** (Vicenza); **Anastasi, Scanziani** e **Oriali** (Inter); **Chiodi, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore); **Maggiora e Casaroli** (Roma). AUTORETI: **Badiani** (Lazio); **Bruschini e Gentile** (Foggia); **Vannini** (Perugia); **Della Martira** (Fiorentina); **Zucchini** (Pescara); **Bellugi** (Bologna); **Di Bartolomei** (Roma); **Ogliari** e **Onofri** (Genoa).

»»

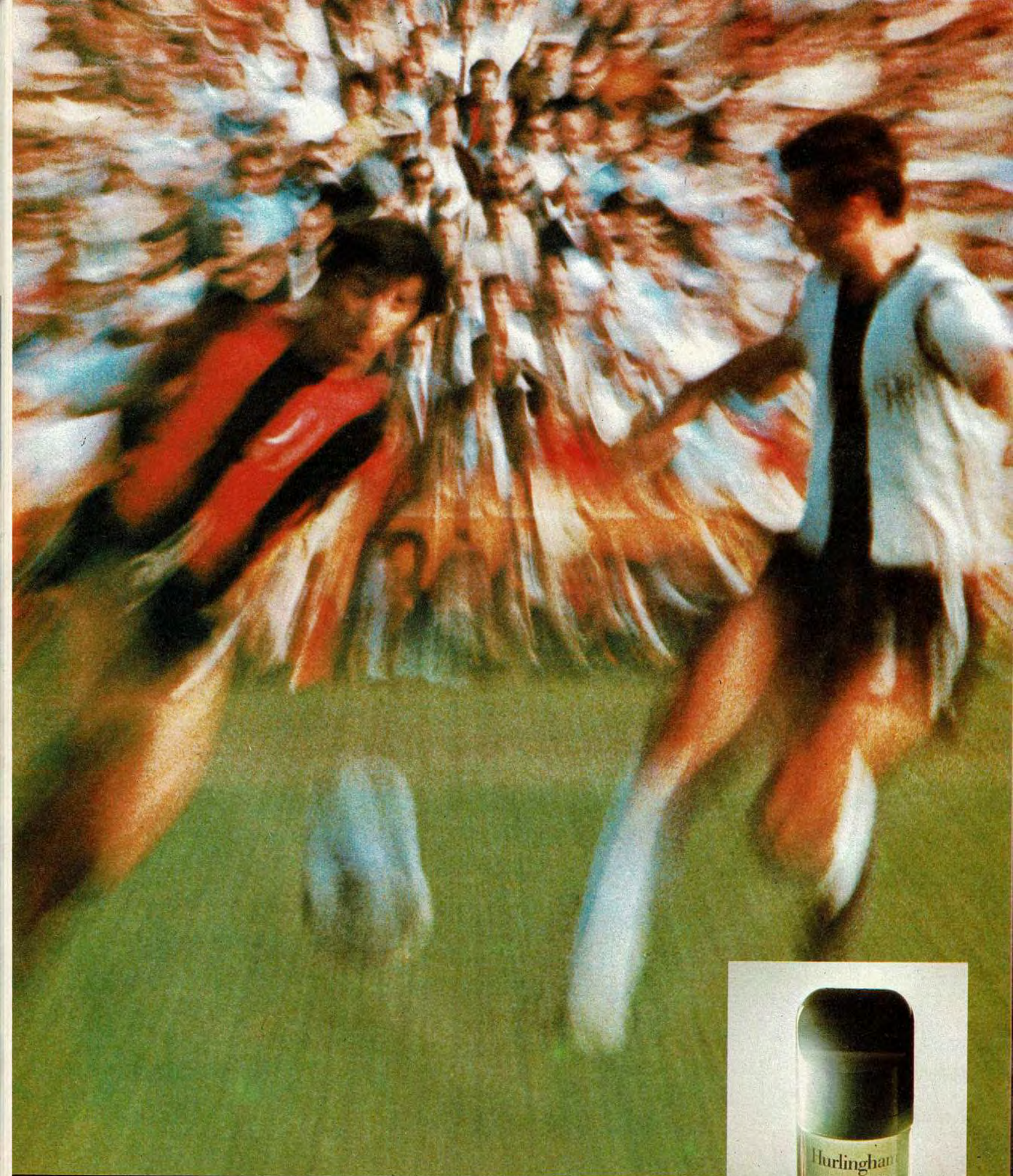
FotoZucchi

FotoZucchi

GENOA-PESCARA 1-0

Di gioco, nel derby della Mole, se n'è visto pochino; ricordiamo solo tre colpi di testa: autori **Bettega** (a fianco), **Pulici** (in basso a sinistra) e **Graziani** (in basso a destra). **Un pari a reti bianche che soddisfa i tifosi granata** (in alto a siinstra) **più di quelli juventini poiché Radice ha dovuto fare a meno di Castellini, Pecci, Zaccarelli e Mozzini. Di « extra » gli scontri delinquenziali che si sono avuti fuori dal campo**

Il Genoa è tornato alla vittoria grazie ad un contestatissimo calcio di rigore concesso per un dubbio fallo di mano di Galbiati. Vivacissime le proteste (in alto) **dei pescaresi: fra i più « convinti » Piloni, Di Biasi, Pruneschi e Motta. Poi Pruzzo** (sopra) **ha segnato interrompendo un digiuno che durava dal 25 settembre. Insoddisfatti entrambi i tecnici** (a sinistra): **Simoni per il non-gioco, Cadè per la sconfitta e l'ultimo posto in classifica**

»»

Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Dopo la 10. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Gonella	44	44	42	41	171	6	7,125
2 Michelotti	37	35	35	31	138	5	6,900
3 Agnolin	37	32	32	32	133	5	6,650
4 Gussoni	28	26	27	25	106	4	6,625
5 Benedetti	22	18	18	19	77	3	6,416
6 Casarin	40	34	40	37	151	6	6,291
7 Ciulli	27	22	25	25	99	4	6,187
8 Serafino	37	33	35	40	145	6	6,041
9 Ciacci	26	24	23	23	96	4	6,000
10 Reggiani	19	18	18	17	72	3	6,000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	268	10	6,700
	Superchi (Verona)	260	10	6,500
	Galli (L. R. Vicenza)	259	10	6,475
	Conti P. (Roma)	258	10	6,450
TERZINI	Maldera (Milan)	265	10	6,625
	Bruscolotti (Napoli)	257	10	6,425
	Cuccureddu (Juventus)	255	10	6,375
	Amenta (Perugia)	228	9	6,333
	Collovati (Milan)	253	10	6,325
	Sali (Foggia)	251	10	6,275
LIBERI	Carrera (L. R. Vicenza)	267	10	6,675
	Wilson (Lazio)	261	10	6,525
	Pirazzini (Foggia)	256	10	6,400
	Frosio (Perugia)	254	10	6,350
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	256	10	6,400
	Ferrario (Napoli)	253	10	6,325
	Canuti (Inter)	224	9	6,222
	Morini (Juventus)	248	10	6,200
TORNANTI	Causio (Juventus)	264	10	6,600
	Conti B. (Roma)	235	9	6,527
	Orazi (Pescara)	258	10	6,450
	Novellino (Perugia)	232	9	6,444
CENTROCAMPISTI	Tavola (Atalanta)	210	8	6,562
	Mascetti (Verona)	258	10	6,450
	Zucchini (Pescara)	258	10	6,450
	Repetto (Pescara)	257	10	6,425
	Nobili (Pescara)	257	10	6,425
	Scala (Foggia)	255	10	6,375
	Capello (Milan)	255	10	6,375
	Tardelli (Juventus)	204	8	6,374
	Juliano (Napoli)	254	10	6,350
	Pin (Napoli)	202	8	6,312
ATTACCANTI	Rossi P. (L. R. Vicenza)	263	10	6,575
	Bagni (Perugia)	227	9	6,305
	Savoldi (Napoli)	252	10	6,300
	Damiani (Genoa)	225	9	6,250
	Zigoni (Verona)	221	9	6,138
	Bettega (Juventus)	245	10	6,125
	Zigoni (Verona)	196	8	6,125
	Anastasi (Inter)	217	9	6,027

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Albertosi	6,700	11 Conti P.	6,450
2 Carrera	6,675	12 Orazi	6,450
3 Maldera	6,625	13 Mascetti	6,450
4 Causio	6,600	14 Zucchini	6,450
5 Rossi P.	6,575	15 Novellino	6,444
6 Tavola	6,562	16 Bruscolotti	6,425
7 Conti B.	6,527	17 Repetto	6,425
8 Wilson	6,525	18 Nobili	6,425
9 Superchi	6,500	19 Pirazzini	6,400
10 Galli	6,475	20 Manfredonia	6,400

SERIE B

Dopo la 14. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Corriere Stadio	Guerino	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	27	27	29	83	4	6,916
2 Mattei	39	39	39	117	6	6,500
3 Terpin	39	38	40	117	6	6,500
4 Mascia	40	40	37	117	6	6,500
5 Falasca	37	39	40	116	6	6,444
6 Panzino F.	25	25	27	77	4	6,416
7 D'Elia	37	38	39	114	6	6,333
8 Bergamo	26	23	27	76	4	6,333
9 Celli	26	24	25	75	4	6,250
10 Redini	32	31	30	93	5	6,200

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pellizzaro (Catanzaro)	275	14	6,547
	Piotti (Avellino)	274	14	6,523
	Pigino (Sanmbenedettese)	273	14	6,500
	Vieri (Pistoiese)	271	14	6,451
TERZINI	Podavini (Brescia)	235	12	6,527
	Chimenti V. (Palermo)	261	14	6,211
	Giovannone (Taranto)	274	14	6,523
	Reali (Avellino)	271	14	6,451
	Frappampina (Bari)	271	14	6,451
	Lorusso (Lecce)	263	14	6,261
LIBERI	Prandelli (Cremonese)	272	14	6,476
	Di Somma (Avellino)	250	13	6,410
	Lippi (Sampdoria)	269	14	6,403
	Scorsa (Ascoli)	247	13	6,334
STOPPER	Dradi (Taranto)	263	14	6,261
	Cattaneo (Avellino)	241	13	6,180
	Punziano (Bari)	222	12	6,166
	Grezzani (Rimini)	239	13	6,128
TORNANTI	Roccotelli (Ascoli)	263	13	6,744
	Sartori (Lecce)	257	13	6,590
	Gori (Taranto)	271	14	6,451
	Odorizzi (Sambenedettese)	—	—	6,380
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	292	14	6,952
	Moro A. (Ascoli)	286	14	6,809
	Selvaggi (Taranto)	278	14	6,619
	Perico (Ascoli)	276	14	6,571
	Maio (Palermo)	233	12	6,472
	Belluzzi (Lecce)	268	14	6,380
	Panizza (Taranto)	268	14	6,380
	Baginato (Ternana)	229	12	6,361
	Fanti (Taranto)	248	13	6,360
	De Vecchi (Monza)	265	14	6,309
ATTACCANTI	Chimenti F. (Sambenedettese)	236	12	6,554
	Palanca (Catanzaro)	247	13	6,334
	Jacovone (Taranto)	245	13	6,282
	Chimenti V. (Palermo)	261	14	6,211
	Fagni (Rimini)	258	14	6,142
	Beccati (Lecce)	220	12	6,111
	Piras (Cagliari)	252	14	6,000
	Zandoli (Ascoli)	216	12	6,000

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,952	11 Piotti	6,523
2 Moro A.	6,809	12 Giovannone	6,523
3 Roccotelli	6,744	13 Pigino	6,500
4 Selvaggi	6,619	14 Prandelli	6,476
5 Sartori	6,590	15 Maio	6,472
6 Perico	6,571	16 Vieri	6,471
7 Chimenti F.	6,554	17 Reali	6,451
8 Pellizzaro	6,547	18 Frappampina	6,451
9 Podavini	6,527	19 Gori	6,451
10 Cimenti	6,527	20 Di Somma	6,410

Un giorno col campione

Bettega risponde a Carlo Chioini, il lettore che ha formulato la migliore serie di domande. Ne scaturisce una « candida » intervista

L'Argentina più «calda» del Messico

ROBERTO BETTEGA

CARLO CHIOINI, ventiseienne analista di Fermo, è stato prescelto dalla nostra redazione quale vincitore di « Un giorno col campione ». E' stato lui, infatti, a porre la migliore serie di domande al calciatore preferito. Nella fattispecie lo juventino Roberto Bettega. Il nostro lettore incontrerà il fuoriclasse bianconero in occasione del confronto Pescara-Juventus che avrà luogo il prossimo otto gennaio. A Carlo Chioini i nostri complimenti. Ricordiamo, inoltre, a tutti i lettori che le più valide serie di domande pervenuteci in redazione, saranno sottoposte — come già facciamo in qualche numero — ai 'beniamini' cui erano dirette. Non perdete, quindi, i prossimi numeri del «Guerin Sportivo»: potreste ritrovarvi protagonisti!

❶ La vita che tu conduci nel mondo del calcio, e ciò che accade in esso, influenza in qualche modo la tua « sfera » privata e il tuo modo di pensare?

« Solo marginalmente, ma si sa che, bene o male, la professione influenza la vita di molti. In ogni caso cerco di tenere il calcio il più lontano possibile dalla mia casa ».

❷ I soldi che guadagni in una stagione sportiva sono una giusta ricompensa o costituiscono un prezzo esagerato rispetto a ciò che guadagna il lavoratore-medio italiano?

« E' difficile rispondere a questa domanda, anche perché comporterebbe un discorso lungo. Noi calciatori abbiamo una carriera che dura poco tempo e le società danno qualcosa nella misura in cui noi giocatori portiamo qualcosa. Siamo pagati per ciò che portiamo alla società. Non dimentichiamo, poi, che siamo lavoratori dipendenti e paghiamo tutte le tasse ».

❸ Se quella famosa malattia, che hai brillantemente sconfitto, non ti avesse permesso di continuare con il calcio, quale alternativa di lavoro avresti avuto?

« Avrei senz'altro terminato gli studi di geometra. Poi non so: forse sarei andato avanti iscrivendomi all'università oppure mi sarei cercato un'occupazione nel mondo dello sport ».

❹ Alla luce dei fatti, la morte di Renato Curi, e di altri atleti scomparsi in simili circostanze, è stata una pura fatalità o si poteva e doveva evitare?

« Come faccio a giudicare? Bisognerebbe essere al corrente di come si sono svolti realmente i fatti. Non potrei che dare giudizi superficiali, dato che non sono al corrente di molte cose. Come si fa a sostenere che i controlli medici sono stati scarsi? Non si potrebbe parlare di un fatto casuale? In ogni caso fa sempre sensazione morire sul campo, a 24 anni. Davanti a certi avvenimenti bisogna cercare di andare fino in fondo, trovare assolutamente una soluzione ».

❺ Quando sei in campo, ti impegni di più per il premio-partita o per la soddisfazione di vincere?

« Al premio-partita si pensa soltanto dopo l'incontro. In campo non si ha il tempo e la freddezza per pensare a certe cose ».

❻ Cosa consiglieresti per sanare la crisi che l'organizzazione calcistica sta attraversando?

« La crisi è soprattutto dovuta a quelle società che vivono al di fuori delle loro possibilità. Queste società dovrebbero prendere coscienza e comportarsi in modo adeguato. Una società dovrebbe riuscire ad autogestirsi con gli incassi e la campagna acquisti e vendite ».

❼ L'eventuale riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, quali riflessi, soprattutto psicologici, porterà sui calciatori italiani?

« Dipende da come saranno riaperte queste Isite lo sono d'accordo per un giocatore per squadra, perché si ha la possibilità di scegliere effettivamente il meglio. Se andiamo indietro nel tempo, ci accorgiamo che in Italia sono arrivati dei grossi giocatori, ma anche tanti oscuri personaggi, che hanno precluso la carriera a numerosi giovani calciatori italiani. Ripercussioni non ci saranno: ho giocato, anni fa, alla Juventus, con dei giocatori stranieri e devo dire che servono perché insegnano a giocare ».

❽ Come vedi la Nazionale italiana proiettata verso i prossimi campionati del mondo in Argentina? Pensi che potrete far rivivere agli sportivi italiani quei momenti fantastici del Messico?

« Il Messico è diventato "fantastico" perché l'Italia è arrivata in finale e ha giocato quell'incredibile partita con la Germania Ovest. Ma quell'Italia, negli ottavi di finale, ha giocato contro squadre di non eccelsa levatura, come Svezia, Uruguay e Israele, segnando una sola rete in tre partite. Rispetto a quell'edizione dei mondiali la concorrenza che troveremo noi in Argentina sarà senz'altro più agguerrita. I pronostici sono tutti per quattro squadre, le più forti: Olanda, Germania Ovest, Brasile e Argentina. Noi cercheremo di fare la nostra figura e dico che è meglio essere pessimisti: quello che verrà di buono sarà bene accetto e non ci saranno troppe polemiche. Comunque la volontà di fare bene è viva in tutti noi azzurri ».

❾ Cosa ne pensi dei ritiri calcistici: li ritieni utili o dannosi?

« Di ritiri, noi della Juventus, non ne facciamo molti. Durante il campionato partiamo il sabato, dopo l'allenamento, per Villar Perosa: capisco questo ritiro e posso ritenerlo giusto. Non ti annoi, il che è fondamentale: perché la noia è la vera nemica di tutti i ritiri. Al sabato pranzi, vai al cinema, guardi un po' di televisione ed è già domenica. Il ritiro per stare insieme lo capisco e lo condivido. Il ritiro al venerdì, invece, sarebbe già insensato, noioso ».

❿ I calciatori quale parte di responsabilità hanno degli incidenti che accadono sugli spalti dei campi di calcio?

« Un calciatore è minimamente responsabile. Chi crea i disordini sono soltanto pochi esagitati, che vanno allo stadio con il preciso scopo di provocare incidenti ».

Darwin Pastorin

I LETTORI INTERVISTANO I CAMPIONI

Sei domande a Dino Zoff

di **Antonio Buonocore** - Atrani (Sa)

ZOFF

❶ Perché hai scelto il ruolo di portiere?

« Non c'è un motivo specifico. Ho iniziato a stare in porta all'età di tre anni e non ho mai cambiato ruolo ».

❷ Che cosa pensi di Castellini? Non è un po' troppo plateale?

« Castellini è un portiere potente, scattante, con doti atletiche buone. Molta gente non ha un concetto preciso di "plateale": Luciano è "soltanto" un ottimo portiere ».

❸ Quali sono i tuoi colleghi stranieri che preferisci. E perché?

« Il più bravo è stato Banks. Dei "moderni" vedo bene Maier e Tomaszewski. Perché? sono portieri intelligenti e completi ».

❹ Quale attaccante, in assoluto, ti ha impressionato maggiormente?

« Pulici, che è imprevedibile, freddo e anche incosciente ».

❺ Cruijff, pur di guadagnare soldi, ha "inventato" le interviste a pagamento, che ne dici?

« Anche in Inghilterra i giocatori si fanno pagare: è un altro modo di intendere la vita, i diritti e i doveri ».

❻ Il tuo pensiero sui giovani d'oggi, sul movimento femminista, sulla scuola e sulle università.

« I giovani d'oggi hanno qualità notevoli ma passano sopra a certi valori, tipo la vita e l'individuo. Sono un po' presuntuosi, ma l'esperienza insegnerà loro molto. Il femminismo poteva essere un movimento valido, ma si è perso per strada. Sulla scuola dico soltanto: è mai possibile che il 'potere decisionale" debba essere oggi diviso tra studenti, genitori e professori? ».

Sette domande a Claudio Sala

di **Walter di Carlo** - Bolzano

SALA

❶ In quale proporzione un calciatore moderno deve usare fantasia, furbizia e cattiveria per poter essere maggiormente considerato?

« Fantasia, furbizia e cattiveria sono tre doti fondamentali: un calciatore è completo quando le possiede tutte e tre ».

❷ Pensi che il giudizio dei giornalisti incida molto sul successo d'un calciatore?

« Può condizionare l'ascesa, non il successo ».

❸ E' positiva la partecipazione di Gianni Brera alla Domenica Sportiva?

« Sì, nella misura in cui è una innovazione per richiamare un certo pubblico ».

❹ In che misura l'ambiente esterno condiziona il tuo rendimento calcistico?

« Dipende: se l'ambiente è disteso non ti condiziona, se è teso può crearti qualche problema di ordine psicologico ».

❺ Come trascorri le ore libere?

« In famiglia coi figli o al cinema ».

❻ Sei favorevole ai « ritiri » con le consorti?

« Soltanto per i ritiri lunghi. Prima della partita, invece, un calciatore preferisce restare solo per concentrarsi ».

❼ Te la senti di giocare con Causio in Nazionale?

« Sì ».

...in prima fila ci avete posto voi...

(e a noi non dispiace)

a.d.: spazio3associati

SAPPORO: esigetelo solo con certificato d'origine

Una realtà irripetibile che giustifica la Vostra fiducia. Un "classico", con certificato a garanzia dell'autenticità, che acquista valore nel tempo per linea e pregi artigianali di rifinitura e stringatura.

In pelle nera, color cuoio, prugna e altri colori. In una scelta di stoffe esclusive per disegno e qualità di esecuzione. Su richiesta inviamo materiale promozionale con l'indirizzo del punto vendita più vicino.

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como) - Viale Lombardia, 81 - Tel. 031 730233

Ingressi, soggiorni, salotti e camere, in stile e moderno, nei migliori negozi d'arredamento

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Forza Bastia!

A dispetto del loro nazionalismo sfegatato, i francesi hanno fatto uno strappo alla regola. Dimenticando per l'occasione diatribe politiche e attentati nati dal movimento separatista della Corsica, il settimanale « France Football » ha pubblicato un articolo nella lingua degli irrequieti isolani, dopo aver dedicato al Bastia la copertina: « I Corsi dell'Isola dellaBellezza e del continente meritano davvero un testo originale » si legge subito prima del pezzo firmato da Vittoriu d'Albitreccia (alias Victor Sinet). L'articolo è stato scritto a poche ore dall'incontro Bastia-Torino ed è un vero e proprio inno alla Corsica e alla sua gente. Ora, dopo il 3-2 inflitto al toro, dobbiamo dire che ha funzionato e c'è da giurare che il « santabugliu strasurdinariu fine a l'alba » con il quale i Corsi avevano festeggiato la vittoria di Newcastle abbia avuto il suo bravo bis e si sia trasformato addirittura in festa nazionale. Ma veniamo all'articolo: eccolo, tale e quale l'ha pubblicato « France Football »:

« Disceta la speranza, a voce di culombu... ». Suffiatu da centu petti spapersi in'un scornu di « Ste James Park » l'innu Corsu rimbumbava in tutta l'Inghilterra. Addisperati et muti, quaranta mila inglesi si guardavanu cume per disse: « Ma da duve surtaranu sti furesteri? ».

Ci ramentaremu sempre di quella notte di Newcastle chi fu sicuramente un mumentu tremendu di a storia Corsa muderna... Ie, di a storia, per via chi un populu sanu ne hè fermatu scummossu, ci vole a sape che l'annunciu di a vittoria bastiaccia in Inghilterra fu accoltu cume un fattu d'eroisimu e da Bastia a Bunifaziu ci fu fine a l'alba un santabugliu strasurdinariu.

Un mese prima eranu i portughesi anch'elli abbanbanati, chi avianu scupertu Bastia et cio ch'elli chjamanu « a Gorsega ». Da levante a punante, l'Auropa scupria una squadra, un populu, e i ghjurnali d'ogni paese indicavanu induv'ella si truvava a Corsica. Dimula franca: hè questa a più grande vittoria di Bastia. Eppò hè accadutu chi dopu a ave lampatu fora dui mostri cume Lisboa e Newcastle, u « Sporting » a riesciutu cio chi nessunu avia mai fattu: cinque vittorie in'una coppa auropea e una cinquesima chi fu a più bella: quella a i costi di Torino. A settimana prossima, Bastia andarà a Torino cume s'ellu si trattava cento ottanta anni dopu dun'altra campagna d'Italia, cun cinque mila Corsi scalati da ogni locu, ma pocu c'impreme, ora mai, u risultatu. Cio chi conta, hè chi i cunfratelli cuntinentali abbianu scrittu tante belle cose a propositu di u sangue Corsu, andendu fine a di chi « impossible n'est pas Corse... ».

In ogni casu, ancu s'ellu si perde in Torino, siamu puru rallegriti: cun Bastia, hè l'anima Corsa chi rinasce, « da la so tomba l'antenati tutti a la luce so turnati... ».

Aio zitelli chi a Corsica a vintu. Forza Bastia!

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Arthur Gibson, membro della segreteria del Vaticano per i contatti con i miscredenti, ha la cattedra di fisica nucleare a Toronto e ha lavorato a Princeton insieme a Einstein: ebbene è persuaso dell'esistenza di altre intelligenze nello spazio che ci circonda, e si è detto certo che anche gli extraterrestri festeggino il Natale in qualche angolo remoto della via Lattea. L'ipotesi è piaciuta, tanto che a New York è stato allestito un grandioso presepio con autostrade e supermarket.I Re Magi, in tuta metallizzata color cammello, viaggiano

verso Betlemme a bordo di un Ufo e portano in dono apparecchi televisivi e giradischi stereo ai genitori, giocattoli a transistor a Gesù.

COMICS

di GIANNI BRUNORO

DICK FULMINE
Edizioni Albatros
L. 10.000 ogni lotto

Spavaldamente smargiasso, sempre spiritoso, inconscio latore di un'ideologia che oggi si vede pienamente consona al regime politico di allora, anni trenta-quaranta, Dick Fulmine è fra tutti gli eroi italiani del fumetto quello certamente più tipico sotto tanti aspetti. Mascella quadrata, pantaloni alla zuava e camicia sempre candida (a parte qualche pausa per vestire la divisa), il suo modo di essere superuomo è certamente divertente ancora oggi.

I CELTI: FURORI E IMMORTALITA'
Edizioni Quadragono
L. 7.900

Pur non essendo a fumetti, è questo un libro che con essi presenta molteplici parentele, a cominciare dalla ricca messe di immagini che ne costellano il testo, e che il giovanissimo Gabriele Nenzioni ha eseguito tenendo anche d'occhio grandi fumettari come Battaglia e Toppi. L'autore dei testi è poi Ferruccio Giromini, che coi fumetti vanta una multiforme frequentazione. Un libro insomma, da non perdere.

di **CLOD & BENIAMINO**

E' sempre l'ora di Bulova

Lei si chiama Simonetta. Lui Paolo. Rossi, per la precisione (visto che proprio la precisione gli ha valso il soprannome di « Bulova »). Il giocatore vicentino, che sta attraversando un periodo molto felice, è qui ritratto con la graziosissima fidanzata. Entrambi dicono che è ancora prematuro parlare di nozze, ma, di certo, fra gli appuntamenti più importanti che Paolo Rossi ha annotato c'è anche quello. Arriverà puntuale anche al « sì »? Beh, trattandosi di « mister Bulova », c'è da scommettere che il bravissimo Paolo non sgarrerà di un secondo...

foto: adda

FILM

di GIANNI GHERARDI

ROLLERCOASTER (Il grande brivido)

Interpreti: **George Segal, Richard Widmark, Timothy Bottoms**

Regia di **James Goldstone**

Il cinema americano non desiste e prosegue nel filone spettacolare della catastrofe applicata ai grandi raduni di folla. Così, dopo «Panico allo stadio» e «Black Sunday», ambedue ambientati negli stadi stracolmi per le partite di football, ecco ora la «catastrofe» aleggiare minacciosamente al luna park, scegliendo come bersaglio gli ottovolanti.

In questo caso l'azione è immediata: un folle fa saltare la rotaia di una enorme giostra, provocando una strage e come altre volte, l'ignoto non desisterà dal suo scopo.

Sulle sue tracce si mettono un ispettore ed un poliziotto, perché il folle, resosi conto che i dollari sono tutti contrassegnati, ritorna sulla iniziale decisione promettendo altri morti. Inizia così un contatto continuo, via ricetrasmittente e tra la folla variopinta di donne e bambini, con il «terrorista». Il finale? Mai come in questo caso è tutto da gustare, in sala si trattiene il respiro, è un thrilling che rispetta tutte le caratteristiche di chi vuole tenere in sospeso lo spettatore. Fattore positivo in «Rollercoaster» è che il regista Goldstone, facendo tesoro dei film analoghi, risparmia i soliti risvolti lacrimevolti di storie personali.

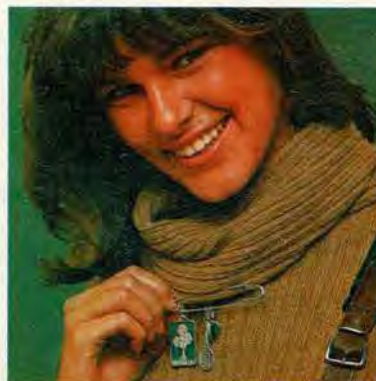
FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Due francobolli, con sovrapprezzo a favore del Comitato organizzatore, rispettivate da 0,80+0,40 Fmk e 1,00+0,50 Fmk, sono stati emessi recentemente dalle Poste di Finlandia, con una tiratura di un milione di esemplari, per propagandare i Campionati mondiali di sci per le specialità nordiche, che si svolgeranno a Lahti dal 17 al 26 febbraio 1978.

Il primo francobollo rappresenta delle sciatrici con sullo sfondo i nuovi impianti di Lahti, muniti di tutti i servizi per l'informazione e la stampa idonei a soddisfare le richieste dei giornalisti al seguito dei 700 atleti impegnati in rappresentanza di circa 30 nazioni, nonché di un villaggio che ospiterà i partecipanti; il secondo francobollo rappresenta un saltatore di sci a volo d'uccello. Sempre in tema di sci, a Cortina d'Ampezzo, in occasione della Coppa del Mondo di Sci Maschile, il 21 dicembre scorso ha funzionato, presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, un ufficio postale distaccato, munito di un annullo speciale illustrato, che riproduciamo.

Eventuali richieste dei nostri lettori interessati al riguardo potranno essere fatte pervenire allo Sci Club Cortina, Piazza San Francesco, 5 - 32043 Cortina.

BUSINESS

Un ciondolo all'ultima moda, valorizzato da uno spillone sportivissimo. Ecco una bella idea: la offre la STOCK, che regala questa targhetta d'argento a chi acquista una bottiglia di Amaro Radis. Un modo diverso per augurare Buon Natale.

Per un regalo importante, la CARTTIER offre i suoi « Must », quattordici prestigiosi modelli di orologi che da sempre sono simbolo di stile e qualità. Ecco il nuovo Tank venduto nelle migliori gioiellerie a 290 mila lire.

un nuovo importante simbolo nel mondo dello sport

MECAP
DIVISIONE
SPORT

La calzatura sportiva italiana MECAP in una nuova linea di prodotti specialistici per tutte le discipline sportive distribuita solo dai NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

LIBRI

di GIANNI GHERARDI

ALMANACCO ILLUSTRATO DEL CALCIO 1978
Edizioni Panini - L. 4.000

Il regalo giusto per ogni tifoso, l'enciclopedia tascabile per gli «addetti ai lavori», il vademecum insostituibile per tutti gli appassionati. Parliamo dell'Almanacco Panini, ovviamente, Da trentasette anni l'attivissima casa editrice modenese pubblica il suo annuario calcistico che è il più completo che si possa trovare in commercio. La struttura è quella ormai classica, consacrata dall'esperienza e dal gradimento dei lettori: una parte dedicata all'attività internazionale degli azzurri e delle Società. Nella prima si trovano tutti i dati, le classifiche, le informazioni su giocatori e campionati di serie A, B, C, D. Nella seconda c'è tutto quello che desiderate sapere sulla Nazionale dal 1910 ad oggi, più notizie e risultati di tutte le Coppe e Tornei internazionali. Insomma, a leggerlo tutto, c'è da passarci una vita. Quella del calcio, appunto: dalle sue origini fino ai nostri giorni. Una vera ghiottoneria per gli amanti delle statistiche.

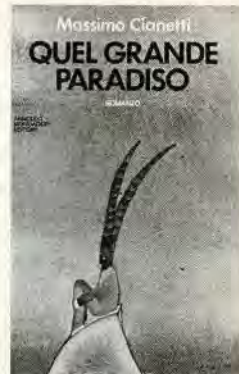
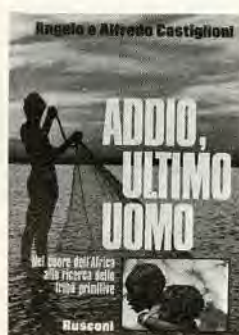
Blanc - Francard
LE LIVRE D'OR 1977/78 de la POP et du JAZZ
edizioni Solar - Parigi

Ancora una volta occorre purtroppo notare come all'estero, nel campo dell'editoria specializzata in pop e jazz, le cose vadano molto meglio che non in Italia. Poniamo la Francia, ad esempio, che vanta già l'ottimo mensile «Rock & Folk» (con una intera collana di libri monografici su personaggi e varie correnti) e che pubblica ora questo libro d'oro di pop e jazz. Molto interessante la veste grafica con stupende foto a colori, mentre è stata operata una suddivisione in vari «capitoli»: a livello di singoli gruppi (Santana, Elton John, Pink Floyd, Genesis) quelli che durante l'anno hanno suscitato interesse sia di critica che di pubblico, con ampio spazio per Roger Waters e compagni, mentre è molto critica la parte su Devadip Santana, chitarrista che di questi tempi è nell'occhio del ciclone di denigratori e fans. Oltre a questi «grandi» di sempre, una citazione anche per chi era stato momentaneamente dimenticato come Animals, Kinks e Fleetood Mac, mentre non poteva mancare la critica d'oltralpe riguardo al novello punk, di cui si dà un giudizio nemmeno troppo severo. Poi brevi note su Crosby, Stills & Nash, Eagles ed un ricordo di Elvis Presley, famoso in Francia come in qualsiasi altra parte del mondo. Poi una breve ma esauriente antologia sul «reggae» (che ha come punta di diamante Bob Marley), ed infine il punto sulla situazione del jazz ed i miscugli con il rock, con in testa Weather Report e Chick Corea. La conclusione, attesa, pone la domanda: «e la Francia?», i cui problemi musicali sono un po' quelli della nostra eterogenea penisola. Blanc-Francard, giornalista e programmatore musicale alla televisione, vuole offrire un panorama esauriente, sia pure ovviamente sintetizzato, dei più importanti fenomeni di quest'anno. Speriamo sia possibile trovare questo libro presto anche qui, perché è molto interessante e stimolante.

Carlo Montella
MESSICO, TERRA DI RIVOLTA
Fratelli Fabbri - L. 4.500

Vi piace la storia? Vi hanno sempre entusiasmato i protagonisti leggendari? Vi interessa l'arte? Se sì, questo libro di Montella vi soddisferà pienamente. E' infatti la storia irrequieta e affascinante del Messico, dalla dittatura di Porrio Diaz al «viva tierra y libertad» di Emiliano Zapata, dal regime del terrore di Huerta alla rivoluzione di Pancho Villa. La storia di un paese caldo per il suo clima e caldissimo per le sue vicende politiche, illustrata dagli ormai famosissimi «murales» di David Alfaro Siqueiros, il più grande artista messicano che ha fatto dell'arte popolare muraria uno strumento espressivo (e anche politico) di grande forza e incisività. L'autore del libro, Carlo Montella, non poteva scegliere meglio il commento illustrato al suo testo, d'altra parte Siqueiros e i suoi «murales» sono ormai parte integrante della storia messicana. Montella non è al suo primo lavoro di questo genere: aveva già scritto libri (anche per ragazzi) di grande successo. Anche questo è nato come libro per giovani, ma saremmo pronti a scommettere che anche i cosiddetti «grandi», leggendolo, avrebbero molte cose da imparare. Divertendosi, per di più.

Massimo Cianetti
QUEL GRANDE PARADISO
Mondadori - L 4.500

Il romanzo ha sempre un suo fascino, inattaccabile dal tempo e dalle mode. Per questo è in ogni caso un'idea-regalo azzeccata. Ma non vogliamo considerare l'opera di Cianetti,

giornalista milanese di origine toscana, solo una strenna. «Quel grande paradiso» è soprattutto un'esperienza che va vissuta, sia pure attraverso la lettura; una storia vera, non tanto nella trama (che è invenzione fantastica) quanto nell'espressione di temi universali come la violenza, l'odio e l'amore per la natura. E' la storia di un animale, un anziano stambecco che per la sua età dovrà essere ucciso, e di un cacciatore, neo-arricchito e desideroso solo di imporre il suo istinto di sopraffazione. Fra i due si inserisce la figura di un guardiaparco, anziano e avviato verso la sua fine come lo stambecco, che al parco e alle sue bellezze naturali ha dedicato la sua vita. Sentimenti e vicende s'intrecciano e si arricchiscono di suspence, mentre il racconto procede chiaro e lineare, di piacevolissima lettura. Cianetti ha scritto un libro veramente suggestivo, che piacerà agli adulti come ai ragazzi, alle donne come agli uomini, perché la natura e la sua difesa sono temi universali, senza età. E, non dimentichiamolo, «Quel grande paradiso» piacerà anche ai patiti dell'avventura e del thrilling: molte buone ragioni, insomma, per regalarlo e farselo regalare.

Un'avventura che si chiama universo

C'E' UNA COLLANA, pubblicata dalla Rusconi, che non ha nome: non le basterebbe, infatti, quello di «Viaggi». Anche «I testimoni» sarebbe incompleto. Questi libri, infatti, sono molto di più: sono il resoconto di esperienze vissute, una sorta di libri di bordo tenuti dall'uomo durante le avventure più esaltanti su questa nostra terra. Ne abbiamo scelti quattro, ma ce ne sono altri della stessa serie. Il primo è **«Negli abissi della terra»** (L. 10.000) scritto da **Michel Siffre**, speleologo di grande fama che per lunghi periodi ha soggiornato in grotte nel più completo isolamento, allo scopo di studiare le reazioni dell'organismo quando non è più possibile controllare il susseguirsi del giorno e della notte: esperimenti «fuori del tempo» che sono qui rivissuti in un racconto avvincente.

Dagli abissi alle vette più alte: **«Everest»** (Lire 12.000) di **Chris Bonington** racconta i terribili e meravigliosi trentatré giorni di scalata sulla parete sudovest della montagna più alta del mondo. Anche qui, la vicenda è narrata in prima persona dal capo della spedizione organizzata e compiuta nel 1975. Poi ancora **«Cani da slitta, compagni di rischio»** (L. 12.000) che il suo autore, **Paul-Emile Victor**, esploratore polare, ha voluto dedicare ai suoi preziosi e insostituibili amici di tante avventure: i cani da slitta che spesso sono l'unica àncora di salvezza in mezzo ai pericoli dei ghiacci. Infine, **«Addio, ultimo uomo»** (L. 9.000) che **Angelo e Alfredo Castiglioni**, registi ed esploratori, hanno realizzato sui costumi e sulla vita delle ultime popolazioni primitive dell'Africa. Ci troviamo di fronte, dunque, a documenti eccezionali in cui, accanto all'uomo, c'è un altro protagonista: l'universo intero, con le sue leggi, il suo fascino e i suoi rischi.

Canon reflex.
Fotografare a ritmo serrato.

Il movimento, l'azione, il ritmo serrato e continuo, sono le caratteristiche fondamentali di tutti gli sport e di molti altri avvenimenti che si verificano in campo scientifico e tecnico.

Perdere anche una sola fase vuol dire perdere un'occasione che non potrà più ripetersi o, nel migliore dei casi, non poter disporre della necessaria e completa documentazione.

Azionare la leva di caricamento della macchina fotografica richiede tempo; obbliga a staccare la macchina dall'occhio e non permette di tenere il soggetto sotto controllo e ben inquadrato nell'obiettivo.
Le Canon F1 e AE1 risolvono questo problema con un motore applicato alla base dell'apparecchio. Basta premere il pulsante di scatto e rilasciarlo: la macchina è pronta per un'altra foto.
Nella F1 poi è disponibile anche il dorso 250 fotogrammi. Quando l'atleta in pista o il pugile sul ring non possono certo aspettare che voi ricarichiate il magazzino della vostra macchina, il dorso 250 fotogrammi risolve il problema permettendovi di scattare quanto volete con una autonomia praticamente illimitata.

Questi sono alcuni degli accessori del sistema fotografico Canon, uno dei più completi del mondo, che si avvale anche di una serie di obiettivi, intercambiabili in ogni reflex Canon, la cui altissima qualità è indiscussa.
Ogni reflex Canon è consegnata con il suo « passaporto », un importante documento che ne garantisce la regolare importazione, e con il certificato di assicurazione contro furto, incendio e smarrimento (anche questa è una cosa importante!).
Inviandoci su cartolina postale il talloncino di questa pagina, potete ricevere gratuitamente il catalogo reflex Canon.

TREND

Canon
DISTRIBUTRICE PER L'ITALIA
prora
CORSO MILANO 92/B-VERONA
FILIALE DI TORINO: VIA VANDALINO 143

Inviatemi il catalogo
REFLEX CANON
G.U

La sequenza di una mancata parata
ripresa con una F1 dotata di dorso motore MF.

a cura di **Aldo Giordani**

Assieme agli auguri

Grane sotto l'Albero
per un « boom » minato alla base:
urge spegnere la miccia!

Filastrocca di Natale nel momento eccezionale

BUON NATALE a tutti. Alla Girgi nella Coppa, a chi perde nella lotta, all'Althea che è capolista, a chi è indietro sulla pista, alla Giunta della Lega, a chi proprio se ne frega, alle mene romanesche, alle squadre piratesche, alle imprese dei buzzurri, alle gite degli azzurri, alla Squadra Militare, alle gatte da pelare, ai citati in Tribunale, anche al Geas eccezionale, ai primati ormai distrutti, Buon Natale proprio a tutti.

BUON NATALE ai « due stranieri » che hanno vitalizzato la rumba tricolore, Buon Natale ai migliori fra i nostri che riescono a superarsi nell'emulazione, Buon Natale anche a quelli meno buoni che si sono collocati in squadre più adatte alle loro effettive capacità. Buon Natale al pubblico del secondo « boom », alle città coi nuovi Palazzetti e a quelle che li aspettano con ansia, Buon Natale al fanciullame che zoppica, ci vorrebbe la « straniera » per rilanciarne l'interesse. Buon Natale ai tifosi civili, Buon Natale anche a quelli che civili non sono: basta una mela marcia per rovinare un cesto, ma le mele buone sono in enorme maggioranza. Buon Natale ai fischietti, ai Califfi e alle Belle Gioie: son quelli di poco polso che rovinano la piazza per i « Duri » che giungono poi. La gente si abitua agli arbitraggi casalinghi, e quando arrivano quelli che non fanno favori, succedono i patatrac. Buon Natale ai « maghi », ai bravissimi e ai meno bravi, ai vincenti e ai teorizzanti, ai silenti e agli urlatori, Buon Natale anche ai Maestri dello Sport. Buon Natale al CT, chissà che l'Albero non gli porti la buona ispirazione, chissà che non riesca a scoprire l'unico modo per dare di sicuro una medaglia al Paese.

Un attimo di doveroso raccoglimento, prima di Natale, per ricordare il povero Elmore, protagonista delle prime giornate del nostro campionato

BUON NATALE a Vinci, sballottato dal vortice di carte bollate. Nella Notte Santa non si dicono bugie, così il Votaiolo Principale della Banda FIP non dirà più che il Jolly « vuol schierare tre americani », perché per grazia del Bambin Gesù anche il Sommo Manovratore riuscirà a comprendere che il Jolly vuol solo schierare due americani più l'italiano Raffin. Buon Natale ad Acciari, dirigente fra i più rari, perché trovi nel Presepio una visione nazionale delle esigenze del basket e si stacchi dallo spirito di campanile che avvilisce la sua indubbia bravura. Buon Natale a tutti, a dirigenti e funzionari, a presidenti e segretari, a supplenti e commissari.

Buon Natale a Parisini che ci lascia, questo basket è davvero stregato, appena trova un personaggio in gamba, ecco che quello se ne va. La Lega resta in braghe di tela, dell'ex-segretario si può dire quel che si vuole, ma non ci sono dubbi che faceva funzionare bene la baracca. Ci mancherà molto, e mancherà molto a tutto il basket d'élite. Buon Natale a Corsolini e alla sua Giunta di « progressisti » e « passatisti », Buon Natale a tutti, a quelli che vogliono un basket da Madison, a quelli che remano verso un basket da Muro Torto. Buon Natale agli «sponsors» che versano il grano, le chiacchiere sono una bella cosa, ma senza olio il lucignolo si spegne. Buon Natale ai ricchi e ai poveri, ai vecchi e ai giovani, ai crak e ai brocchi, Buon Natale perfino alle marchette che ora deliziano la cestomachia nostrana, Buon Natale a tutti.

BUON NATALE alla « Korac », dove quest'anno per le nostre è grigia, perché in trasferta le italiane si beccano le Belle Gioie, e il Le Mans invece, trovando a Milano due Califfi, se la cava con poco. Buon Natale a Tricerri premiato, a Guidoni gasato, a Bianchini stonato, a Faina lanciato, a Guerrieri lodato, a Zanon e Gorlato.

BUON NATALE agli oriundi per Mosca: fra pochi giorni « le jeux sont faits », e lo prendiamo in saccoccia. Buon Natale a tutti i « paisà » d'Oltreconfine, le altre squadre naturalizzano anche i negroni, noi non naturalizziamo neanche gli italiani! Buon Natale a Graziano e Javaroni, Buon Natale a Bob Roma e Fasulo, Buon Natale a De Giorgis e Di Leo, Buon Natale a Gianelli e Restani, Buon Natale a Melillo e Polvani. Siam troppo forti, non abbiamo bisogno di voi, Buon Natale lo stesso, Buon Natale di cuore.

BUON NATALE agli amici del basket, Buon Natale perfino ai nemici. Hanno il fegato in pezzi per i canestri ricolmi di successo, ma non abbiano paura: saranno come sempre quelli della nostra avventurata parrocchia a frenare lo slancio ascensionale della palla a spicchi. Buon Natale al calderone della « B », Buon Natale alle serie minori, Buon Natale alle turbe osannanti, agli « open » imminenti, alle squadre perdenti, Buon Natale a tutti.

BUON NATALE al Rubin magistrale, allo sport aziendale, alla squadra nazionale, alla barca generale, al consiglio federale, alla classe arbitrale, alla bega commerciale, all'incanto occasionale, al bilancio stagionale, alla farsa del « mondiale ». Buon Natale alla folla dei « Mini », al custode dei destini, a baracca e burattini, a chi manda Belle Gioie, a chi ottiene i Super-Duri, a chi gioca coi bambini, a chi vince coi « santini », Buon Natale a belli e brutti, a chi resta sopra i flutti, Buon Natale proprio a tutti, Buon Natale, Buon Natale! □

Legislatori e gabellieri

SIDOLI, esperto tributario, garantisce che è perfettamente regolare inserire le multe nel bilancio preventivo Eppure a noi avevano detto che perfino il Comune di Milano le aveva tolte dal bilancio di previsione!... Adesso, comunque, comprendiamo benissimo perché vengono comminate ammende a rampazzo! Nel basket gli esattori sono in sostanza i medesimi che varano i bilanci e li approvano!! Anche questo è regolare, secondo la morale corrente !

TORNEO di fine anno a Londra col Cinzano Milano, quattro squadre albioniche in apprendistato tecnico, poi svedesi, belgi e Stella Rossa di Belgrado in apprendistato valutario.

QUATTRO federazioni alimentano la manovra anti-basket ottenendo la sottrazione di spazio sui giornali. Coloro che dovrebbero essere i difensori del basket, non sono in grado di arginare la manovra.

RAFFAELLO ZAMBONELLI, ex-presidente Virtus, è citato dallo « Street & Smith » nell'articolo dedicato a Fletcher Johnson, exgiocatore virtussino ed oggi cardiologo celebratissimo con centinaia di interventi a cuore aperto.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Quintetto-base

☐ Signor Giordani, noi della Girgi avremo pochi giocatori, ma se quella che abbiamo visto è la vera Sinudyne (...).
GIANNI CAFURI - VARESE

Non era la vera Sinudyne. Semplice, non le sembra? Ma è un fatto che, a livello di quintetto-base, la Girgi ha pochi rivali.

Punti doppi

☐ Caro Aldo, possiamo già dire, secondo te, di trovarci nel poule, noi del Cinzano?
ARISTIDE SOMMENSI - MILANO

I due punti di Gorizia valgono doppio, su questo non c'è dubbio. Ma attenzione a non distrarsi! In questo campionato, le distrazioni si pagano care, come hanno fin qui dimostrato fior di squadre. Certo, adesso il Cinzano è fra le maggiori pretendenti alla «poule» (lasci perdere il «pool», che è tutt'altra cosa).

Paragone folle

☐ Signor Giordani, ma perché nel basket non deve poter accadere coi giocatori della Nazionale ciò che per esempio accade coi nazionali di sci?
MARINO GIUSTAVECCHIA - PISA

Il lettore si riferisce a certe implicazioni commerciali che la compagine federale uscita dall'ultimo congresso ha inserito anche nell'attività azzurra di basket. Ma il paragone con lo sci è totalmente campato per aria. Tra le due situazioni, c'è una differenza abissale. Anzi, sono addirittura antitetiche, del tutto opposte. Nel basket, i giocatori sono stipendiati dalle società, le quali hanno anche determinati accordi coi propri fornitori. Nello sci, i giocatori sono stipendiati dalla federazione ed è la federazione che li equipaggia per tutto l'anno. Siamo quindi esattamente ai due poli opposti. Inoltre, nel basket i giocatori sono «sempre» alle dipendenze delle loro società, e solo ogni tanto la federazione li convoca per la Nazionale. Nello sci invece gli atleti sono sempre alle dipendenze della Nazionale, e solo una volta l'anno (sic!) corrono per la loro società. Solo un orecchiante — mi voglia scusare — poteva pensare ad un paragone così sballato.

Slogan efficace

☐ Caro Giordaldo, perché non prendiamo anche noi il principio del «no arm-no foul» che così bene serve da guida per gli arbitri americani?
LUIGI APOLLONI - ROMA

Guardi che il detto da lei citato è solo una modifica (in parte valida anch'essa) di quella che è la sentenza classica, alla quale lei forse si riferisce, e che serve effettivamente di norma agli «arbitri-USA». Lo slogan dice «no harm-no foul», cioè «nessun danno-nessun fallo», non c'è fallo se non c'è danno. Questa è la regola-base alla quale si attengono gli arbitri americani; ed essa effettivamente sintetizza molto bene il principio informatore del gioco. Poi qualcuno modificò lo slogan, dicendo «no arm-no foul», non c'è fallo se non sono colpite le braccia. E' stata più che altro una battuta, per l'analogia tra la grafia e la pronuncia delle due parole inglesi «harm» e «arm». Però questo secondo slogan già va interpretato «cum granu salis». Possono esistere dei falli gravi anche se non è interessato il braccio, nel basket del giorno d'oggi. Ma è indubbio che, sull'uomo in possesso della palla, le braccia sono il punto più vulnerabile. Invece la regola del «nessun danno-nessun fallo» ha sempre validità.

Morbo letale

☐ Bravo Aldo, hai parlato chiaro per la nazionale di Mosca!!! Ma perché a Roma non seguono quella strada facilissima?
MARCO VANTANZI - MILANO

Perché sono «federali». La federalite è una malattia che non dà scampo. Chi la contrae, non guarisce più. Ed è condannato a fare sempre tutto — ma proprio tutto — per il verso storto.

Santa crociata

☐ Signor Giordani, dopo la fine di Elmore, converrà anche lei che bisogna cacciare gli stranieri.
GINO ABBACCHI - ROMA

Ma sì, mi unisco anch'io, dopo la morte di Elmore, alla crociata contro gli stranieri. E' vero, non dobbiamo ammetterli più. E' infatti sommamente ingiusto chiamare dei giovannotti dalla provincia americana, e permettere così che essi siano avviati sul viale della droga nelle nostre città. Io direi che non dovremmo ancora dare esempi così raccappriccianti, come quello della strumentalizzazione che si è fatta per la tragica scomparsa del disgraziato Elmore. Era sano come un pesce, era inesperto è bastato una dose eccessiva — a quanto si è letto — per mandarlo all'altro mondo. Io avrei tratto questa morale: vedete, ragazzi, che fine si può fare drogandosi? Perfino un pezzo d'uomo come Elmore è stato stroncato da quello che è veramente il male del secolo. Invece si è preferito trarre questa deduzione: siccome un poveraccio si drogava ed è morto, mandiamo via anche gli altri! Con lo stesso «rigore» logico, gli Stati Uniti dovrebbero rifiutarsi di ospitare i nostri Fermi, solo perché gli abbiamo ogni tanto rifilato qualche Anastasia o qualche Garbo. A parte il fatto (giova ripetere) che fino a prova contraria il povero Elmore non era affatto un poco di buono, ma è stato semplicemente la vittima della propria debolezza.

Oscene pretese

☐ Caro Mister, leggo che gli «sponsors» (...).
FELICE AVANZI - MILANO

La capziosa frase è questa: «Sono gli sponsors che vogliono che si giochi di più!». Ma guarda che stravaganti pretese osano avanzare questi sponsors! Ma lei provi a ragionare: forse che — se non ci fossero gli sponsors — l'obbiettivo sarebbe quello di giocare di meno? Chi abbia un briciolo di sale in zucca, deve convenire che il problema, posto in quei termini, è mal definito. Primo: sono le società che cercano gli «sponsors», fino a prova contraria. E per trovarli, debbono garantire un congruo periodo di attività. Secondo: gli «sponsors», apprezzando un intenso periodo di attività agonistica, non è che apprezzino qualcosa di cervellotico, non è che pretendano di giocare coi piedi in alto e le mani per terra, oppure di mettere un arbitro a sedere sul canestro! Apprezzano, fino a prova contraria, qualcosa di utile a tutto il basket italiano, qualcosa che apprezzano tutti gli appassionati, con o senza gli «sponsors»! E vengo al punto: non si possono appiedare duecento giocatori, per tenerne venti in attività! Ci siano o non ci siano gli «sponsors», questo problema resta e non cambia. Il calcio non ha gli «sponsors», ma non più sembra che la Nazionale sottragga i giocatori alle loro società per cinque mesi.

Polesello è stato l'artefice principale della vittoria Alco sul Brill: la « poule » è comunque sempre lontanissima

Secondo «boom»

☐ Ottimo Mister, ma che cosa succederà l'anno venturo, quando avremo uno straniero solo? Il livello tecnico del campionato (...).
OTTAVIO GALASSI - FIRENZE

Il livello tecnico del gioco, quest'anno è ovviamente cresciuto, come del resto era scontato. E i nostri migliori, spinti all'emulazione nel confronto con gli stranieri, stanno superandosi. Il basket indubbiamente sta vivendo un secondo «boom». Più spettatori non significano soltanto incassi più elevati e maggiore popolarità: significano anche un maggior afflusso di giovani (attratti dai nomi e dalle prodezze di questi stranieri) alle leve dei praticanti. Non mancano, come ovvio, le considerazioni negative. L'aver equiparato agli stranieri gli italiani di provenienza estera, ha creato delle situazioni di disagio in alcuni cittadini (ad esempio Raffin) che hanno portato il basket in Tribunale nella speranza di ottenere giustizia. E c'è, nel campionato, l'assurdità di alcuni italiani (ad esempio Rafaelli e Lienhard) che sono tesserati come stranieri. E di alcuni stranieri (ad esempio Valenti e Silvester) che sono tesserati come italiani. Per contro, sembrano più blande le preoccupazioni per quanto riguarda la Nazionale. I giocatori di effettivo interesse azzurro, sono impiegati come e più di prima. I giovani realmente validi, non entrano in campo meno dell'anno scorso (lei non dimentichi che nel basket i giocatori, durante le partite, si alternano di continuo). Hanno invece minori prospettive quelli che validi non sono. Ma questo accadeva anche prima. E comunque, se un elemento non è valido, non può — non giocando — nuocere alla... Nazionale. C'è invece un pericolo: in teoria qualche società, illudendosi di risolvere ogni problema con gli stranieri, potrebbe trascurare l'allevamento dei giovani. Ma questo, caso mai, sarebbe un errore addebitabile a quella società, non certo al secondo straniero. Inoltre, se è vero che l'esperimento è circoscritto ad un solo anno, mi sembra illogico e controproducente l'averlo effettuato. Era stato richiesto nella prospettiva che potesse dare risultati favorevoli, e che pertanto potesse venir prorogato negli anni successivi per consolidare i benefici. Se, dopo otto mesi, dovesse venir sospeso, non avrebbe arrecato alcun vantaggio duraturo. Anzi, ci saremmo fatti la bocca al «basket-super» di quest'anno, che l'anno venturo non saremmo più in grado di avere. Inoltre, non bisogna dimenticare gli «sponsors», che finanziano per oltre il settanta per cento la preparazione olimpica dei giocatori italiani, garantendo gli stipendi che permettono agli azzurri di allenarsi «full time». Visto come «tira» il basket con due stranieri, essi oggi sono ovviamente soddisfatti. Difficilmente accetterebbe di restarci in massa con uno soltanto. Questo, a mio parere, è l'unico effettivo pericolo insito nell'esperimento che si è tentato.

TIME-OUT

☐ **RENATO BOTTO, Torino** - Le ho risposto personalmente. Nel basket, in sei mesi non si migliora di certo!

☐ **FRANCA D'AGATA, Vibo Valentia** - Ho risposto privatamente.

☐ **MARIO ALFONSI, Roma** - Solo Mullaney, Gamba e Sales guadagnano più di Primo. E' anche vero, come lei dice, che dirigono il doppio di partite.

☐ **MASSIMO CROTTI, Milano** - Massimo bottino di Marzorati: 36 punti.

☐ **SIMONE JANNUZZI, Milano** - Per il minor punteggio, bisogna specificare in qual periodo e a qual livello.

☐ **MARIA PIA PERITI, Brescia** - Rollins giocò a Roma contro l'Europa da ragazzino. Primo è sempre stato responsabile anche delle donne. Dura, molto dura per il Geas vincere la Coppa.

☐ **ANNARITA BENDINI, Torre del Greco** - Io farei prendere all'Eldorado un altro americano, o almeno le consentirei di utilizzare il suo Melillo. Due estati or sono Parish giocò in Italia. Il Webster che giocò in Italia era Elnardo, non Marvin.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

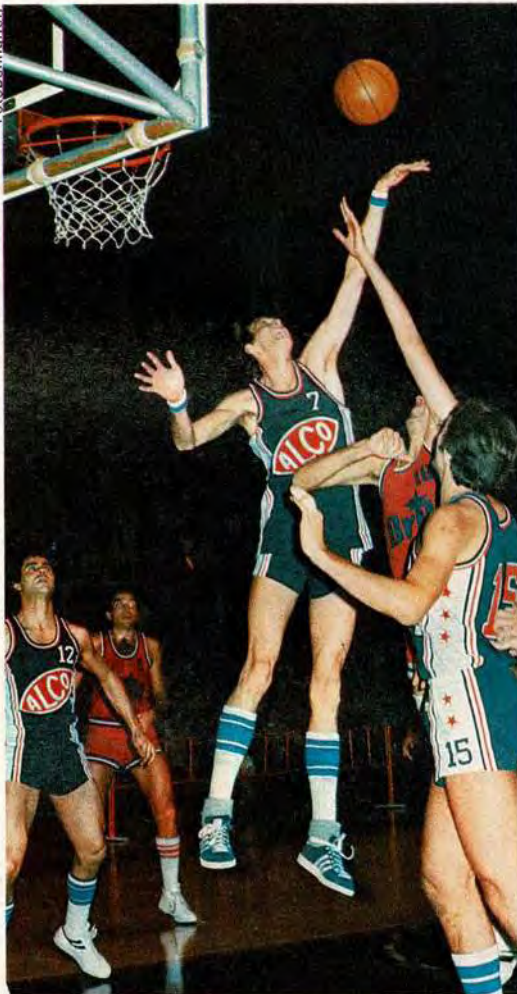
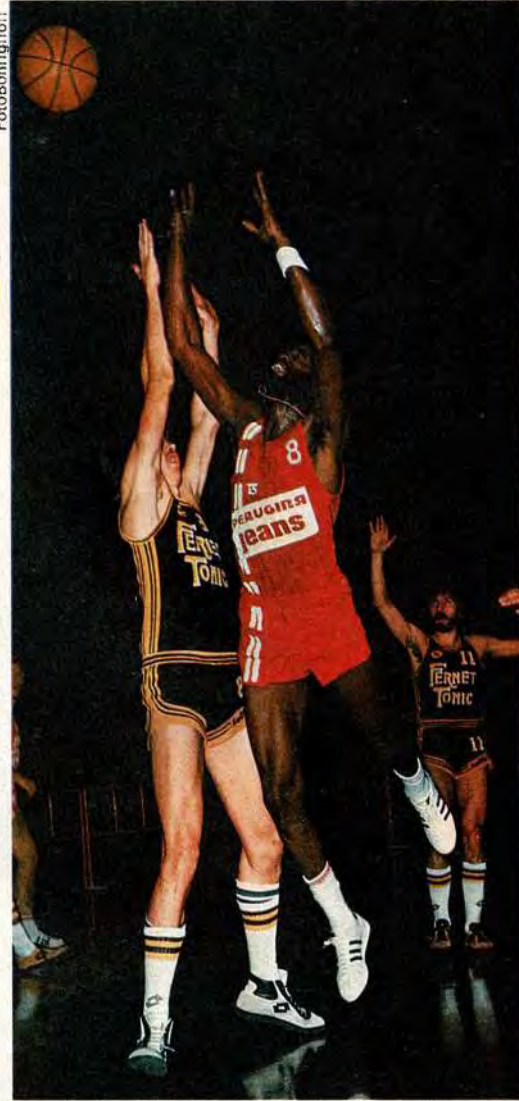
Il foto-film del campionato

Il celebre allenatore Muratori scriveva:
« Non il riposo, ma il mutar fatica, sia alla fatica ristoro ».
Forse per questo è stato interrotto il campionato?

Non è ver che sia Lacorte il peggior di tutti i mali

FotoPratesi

FotoPratesi

FotoBonfiglioli

FotoBonfiglioli

FotoBonfiglioli

L'ANNO SCORSO si diceva, riferendosi ai Lacorte, Lauricella e soci, che gli oriundi erano una sciagura. Quest'anno si vede che è maggior sciagura non essere capaci di sfruttare l'abilità dei due stranieri. Però, chi ci riesce, batte moneta. Ecco, in basso, il « mini-assegno » cestistico emesso da una Banca di Cantù, dove Wingo (foto a destra) anche dopo Milano verrà ugualmente messo nel Presepio. A Bologna (sopra a destra) fanno invece un monumento al grintone spianato di Villalta. Un giovane valorizzato dagli stranieri è Rancati (in alto a sinistra con Wingo) mentre per fermare Jura — sotto — non basta «accecarlo» In alto a destra, cinque americani in una foto sola: Elliott, Hayes, Moore, Barivyer e Sorenson. Sopra al centro, la terza torre di Bologna: il califfo Cummings.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTÙ

SOC. COOP. A.R.L. 22063 CANTÙ 8430

A vista pagate per questo assegno Bancario

Lire **trecentocinquanta**

all'ordine ns. proprio

ASSOCIAZIONE PALLACANESTRO CANTU'

Cantù, li 23 novembre 1977

C/C N. 1146/90 ** № 503876 ** Lit. 350

FotoVezzoli

COSE VISTE

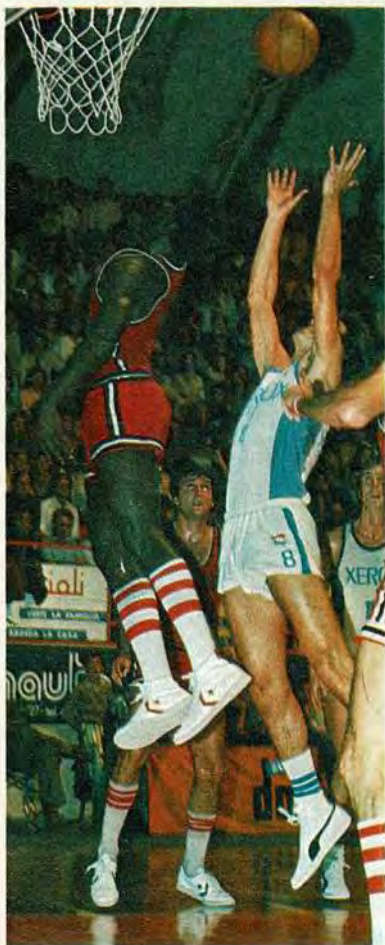
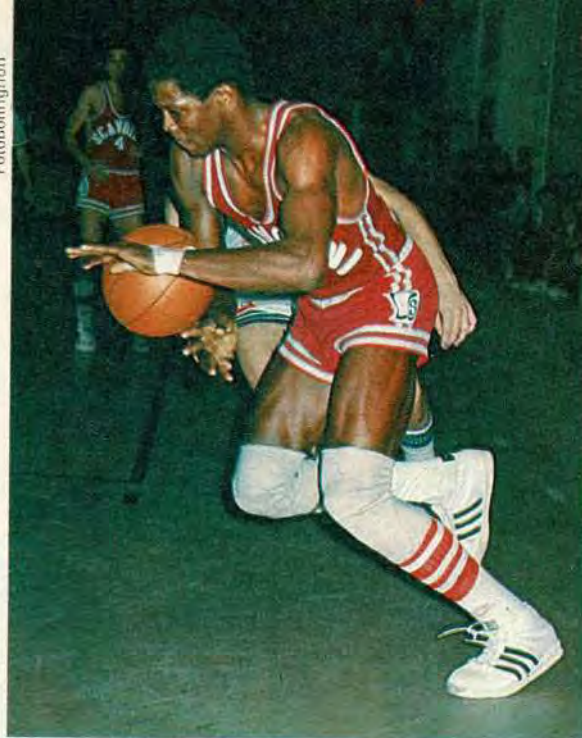
di **Dan Peterson**

Un dannato « Marlboro man », e i playground dove nascono i superassi di colore in tutte le città degli Stati Uniti

Il Carneade - fenomeno che mi fece smettere

Emmette Bryant, di cui parla Peterson ebbe una luminosa carriera tra i professionisti

HO GIA' RACCONTATO la storia della mia prima partita e, allora, mi sembra opportuno dir qualcosa anche sull'ultima. Come la prima, lasciò un po' a desiderare come successo, però, tra quei due momenti c'è stato anche del bello; ma lasciamo perdere...

Nel 1959 avevo 23 anni e mi ero laureato già da un anno alla Northwestern University. Studiavo alla Università di Michigan in cerca di un'altra laurea, che sarebbe arrivata nel 1962. Durante quell'estate conobbi il più noto « playgronund » di Chicago per la pallacanestro: all'incrocio tra la 39esima strada e Wentworth Avenue, proprio nel cuore del quartiere negro del famoso « South Side ». Nel gergo dei giocatori nella nostra regione, questo campo era conosciutissimo col nome « 39th and Wentworth », quando si diceva questo, si era detto tutto. Avevo sentito parlare molto di questo campo aperto, là nel mezzo della giungla nera, ma non avevo mai azzardato di andarci. Per due motivi: sarei stato un ragazzo bianco in un mondo di ragazzi neri (almeno così pensavo), e sarei stato un « non-giocatore » in un mondo di grandi giocatori.

Gli uomini di colore hanno straordinaria elevazione e agilità: nella foto a sinistra **un balzo fenomenale di Ward (Brill),** nella foto sopra **un plastico atteggiamento di Thomas (Scavolini). In America i « colored » hanno nel basket un mezzo eccellente di elevazione sociale**

Però, uno mi disse che alcuni ragazzi bianchi erano andati a « 39th and Wentworth » e non avevano avuto problemi. Anzi, erano stati accolti come amici. Dunque, non c'era niente da temere. Il mondo del basket non vede il colore della pelle. Così andai per la prima volta in giugno, prima della « partenza » della loro Lega d'Estate. Vidi i loro famosi « pickup games », partitelle a 16 canestri giocate alla morte perché il quintetto perdente deve mollare il campo; una questione di orgoglio, e la seccatura della probabilità di non tornare a giocare per alcune ore.

CHIESI AL DIRETTORE della Lega, un certo William « Flash » Garrett, il permesso di iscrivere una squadra di ragazzi bianchi di Evanston,

CAMPIONI IN PASSERELLA

Prestazione-super

NELLA PIU' grossa prestazione delle prime dieci giornate, quella del Cinzano a Bologna, ci fu anche lo campino di Vecchiato, che nella foto sembra intimare l'alto-là all'entrata del compagno di Nazionale Carluccio Caglieris. In effetti Vecchiato ha molto profittato della presenza nelle file della sua squadra di ben tre giocatori di scuola americana. Essi con la loro sapienza cestistica innalzano le qualità particolari del gigantesco « mulo » triestino alla corte di Faina. A dispetto dei molti mesi perduti in azzurro (secondo la dichiarazione del suo allenatore) l'ancor giovane colosso ha recuperato bene e sta fornendo un rendimento molto elevato. Adesso Faina spera solo che continui: un'« armadio » così gli fa comodo sotto canestro e se soltanto la sua mano diventasse più « calda », gli potrebbero servire anche i punti che riuscirebbe a realizzare.

Sorpresissima

LA MAGGIOR sorpresa fin qui è stata forse quella dell'Emerson a Bologna, contro il Fernet. Non era attesa una vittoria ligure: che poté realizzarsi per la resurrezione improvvisa di Marcos Leite, tornato ad esprimersi in quella occasione a livello-Pepperdine. Ma furono molto validi tra i giallo-blu anche i compagni del Cavalier Verdeoro.

Tonno squisito

IL « TONNO » Cummings ha offerto quest'anno più di una grossa prestazione. Bisogna sempre ricordare che l'Alco è una delle due sole squadre che giocano con un unico straniero. E' rimasta in sostanza quella dell'anno scorso, meno Bonamico. Le avversarie invece si sono prese in USA in più. La differenza di classifica è già spiegata.

la mia città. Lui disse subito OK, consigliandomi però di avere una formazione fortissima e un allenatore in gamba. Risposi che avrei scelto io i giocatori e che avrei fatto io (un po' presuntuoso) l'allenatore!
Una sera siamo in cinque: io e quattro giocatori. Gli altri danno forfait per vari motivi giusti. Non c'è proprio niente da fare, io devo giocare per forza. Bè, va bene, sono ancora giovane e fresco!
Non avevamo visto la squadra avversaria. Tutti giocatori sconosciuti, nessun nome importante, anzi, tutti con sopranomi da far ridere: come « Bubbles », « Nick », « Jim Bowie », e così via. Stabilisco le marcature: « Tu con lui, tu con « Nick », tu con «Bowie», tu con «Bubbles», e io mi prendo quello con la maglia che ha scritto « Smoke Marlboro Cigarettes ». Per fare una battuta dissi: « Io prenderò il 'Marlboro Man' ». Ma persi un'occasione per stare molto, molto zitto.
Comincia la partita. Il « Marlboro Man » mi ammazza. Da fuori, in entrata, in contropiede, con tap-in, segna sempre. Anche una schiacciata, per uno di non più di 1,85. I compagni mi dicono; « Cristo, non puoi fare qualcosa almeno per limitare i danni? ». Un altro mi dice: « Ma sei patetico, ti sta ridicolizzando davanti a tutta questa gente ». E c'è di peggio: « Flash » Garrett allena l'altra squadra e dice al « Marlboro Man »: Stop it, Emmett, Stop it! ». Cioè: « Piantala », perché l'altro è troppo debole!
Questo Emmett mi segna la belllezza di 50 punti. Cinquanta! Io mi dico: « Non gioco mai più. Sono troppo tristo ». E, veramente, smetto. Poi però cinque anni dopo, vedo la De Paul University giocare con il suo All-American Emmett Bryant. « E' lui! — dico — E' il Marlboro Man ». Fu poi prima scelta dei Knickerbockers, titolare nella squadra campione NBA 1969 dei Boston Celtics. Adesso dico: « L'ho fatto io, quel giocatore! Non lo conosceva nessuno, fino a quando fece 50 punti in una partita. Così si è guadagnato la borsa alla De Paul! ». Ero forse un po' pazzo, ma mi sono consolato un po' così: Emmett Bryant mi fece smettere di giocare!

FotoVezzoli

La statuaria posa di Suttle (sopra) nel suo « jump ». Suttle grazie ai suoi movimenti felini è il capintesta italiano delle stoppate. Grazie alle qualità tipiche della sua razza Yelverton (in propulsione nella foto a fianco) **ha doti di galleggiamento aereo che nessun altro può vantare. La rapidità dei riflessi e dei movimenti gli consente passaggi al bacio, e rimbalzi che sarebbero di pertinenza di uomini più alti**

Obbiettivo-Mosca

FotoBontiglioli

PARLANDO di Cabon, la parola « obbiettivo » è ovviamente di rigore. Parlando di Carraro, è due volte di rigore, primo perché il suo gioco è al tempo stesso grandangolare e stroboscopico, con una possibilità di « zoomata » che giunge a tre anni, quanti ne mancano alle Olimpiadi di Mosca. Qui Carraro giunge in aiuto (i tecnici direbbero « help », ma la differenza non esiste) del suo compagno Suttle, già in agguato per allentare il suo stoppo prediletto. Carraro sta cercando di capire cosa vorrà fare quel bel tipo di Elliott, che ha tanta classe da perderne alle volte un po' per strada. Prima di Natale la Pantera Nera visiterà i monumenti nuragici, mentre Carraro, ormai veneziano ad honorem, ha ottenuto di non muoversi da San Marco.

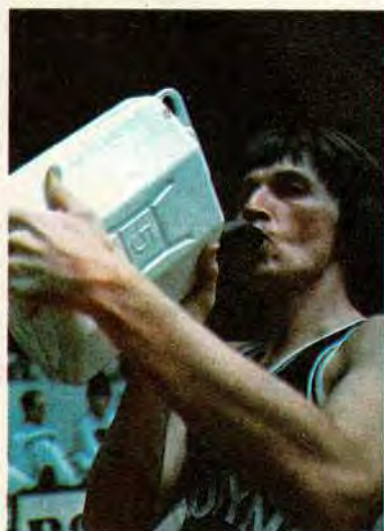
TRENTA SECONDI

E' diverso il campo-USA

LA FOTO sopra spiega il diverso tracciato di un campo americano. L'area dei tre secondi è rettangolare. I tre secondi vengono calcolati all'interno della linea bianca nelle gare universitarie; comprendono invece anche la fascia esterna della zona scura nelle competizioni dei «pro». Nella foto si notano col n. 30 McGinnis, col n. 8 Mickey col n. 18 Boerwinkle. E' una partita Philadelphia Sixers-Chicago Bulls (foto Bonfiglioli).

FotoBonfiglioli

Guardie e ladri

NEL BASKET, le guardie vengono sorvegliate attentamente, altrimenti: segnano. Paterno (foto a destra) ne ha due addosso. Antonelli (foto sotto) cerca di mandar giù i rospi che gli fanno ingoiare.

Vanno allo stoppo anche gli italiani

SI, IL «MEJO» — negli stoppi — è il cavalier Suttle della Laguna. Suo paggio d'onore è il «Doctor O» della Capitale. Ma anche gli italiani hanno imparato che si può tentare la deviazione dei tiri, e — spinti all'emulazione — ci provano sempre più spesso. Sono nelle classifiche degli stoppatori anche Serafini, Polesello e Vecchiato. E c'è perfino Solfrini, che non è uno «stangone», anche se ha due braccia interminabili. Ecco una specialità del gioco, che una volta non esisteva e che — grazie ai modelli visivi venuti d'oltreoceano — adesso ha preso piede anche da noi. Ci sono fior di giovincelli in pieno sboccio che stanno allenandosi allo stoppo. E fra qualche anno sentiremo i loro schiocchi sui parquet di serie A.

FotoCatenacci

FotoBonfiglioli

Le idee si scambiano calde

ARBITRI e allenatori hanno frequenti scambi di idee durante le partite. Ma entrambe le categorie preferiscono scambiarsele calde. In basso c'è Guglielmo che non ascolta Guerrieri e se la vede con Lamberti. In alto c'è Zorzi che cel'ha col presidente dell'Aiap, Don Fischietto Compagnone. Arbitri e allenatori dipendono dal settore di Rubini. Sono tutti fraterni amici. Sempre. Tranne in quei quaranta minuti di fuoco.

FotoPratesi

FotoOlimpia

Paolino Bianchi si reca allo stoppo contro Anconetani. Cresce il numero degli italiani che stoppano. Questo è l'unico stop che in Italia viene rispettato volentieri

L'ANGOLO DELLA TECNICA

La rimessa laterale

L'ACCRESCIUTA aggressività delle difese e la migliore preparazione tecnica e fisica della stragrande maggioranza dei giocatori ha reso in questi ultimi anni molto più interessante, (agonisticamente e spettacolarmente), un'azione di gioco che non godeva, fra il pubblico, molta considerazione: la rimessa laterale. Le soluzioni che si vedono schematizzate nei diagrammi sono state ideate da tre notissimi allenatori (o ex allenatori) americani. Soluzione Wooden-UCLA **(Diag. 1)** - ❶ passa a ❹ che, dopo aver fintato il taglio verso la area, va verso di lui per ricevere passando dietro a ❺ che si muove in direzione della lunetta. Dopo aver passato, ❶ va a formare con ❸ un doppio blocco per ❺ che, con un cambio di direzione, gira dietro al blocco mentre ❷ finta un movimento verso canestro e poi sale sulla linea di tiro libero. ❹ può passare a ❺ o a ❷ a seconda del comportamento degli avversari.

Soluzione Cousy-Boston College **(DIAG. 2)** - I giocatori si dispongono sulla linea di tiro libero come schematizzato e l'azione inizia con uno scatto di E) verso l'angolo mentre B) arretra come se volesse andare a ricevere la palla. C) scende lungo la linea della zona opposta alla linea dalla quale viene effettuata la rimessa. Poiché un difensore (X nel diag.) solitamente si dispone come indicato per impedire un facile passaggio verso centro campo, dopo i movimenti descritti D) si trova libero e scatta verso l'altra linea della zona e può ricevere. Se sul movimento di C) il difensore che lo marca non lo segue può esserci il passaggio A-C. Questa soluzione veniva chiamata «Diamante».

Soluzione Cipriano-Nebraska University **(DIAG. 3)** - ❹ è il miglior passatore o la migliore ala al tiro ❺, il pivot, si schiera vicino al punto della rimessa e va a bloccare il difensore che marca ❹ (X nel diag.). ❷, il giocatore che tratta meglio la palla, finta verso canestro e poi arretra mentre ❸ si comporta esattamente al contrario andando poi verso l'angolo opposto. ❺, dopo aver portato il blocco, va ad occupare la posizione di post alto. ❹, dopo aver passato a ❷, scatta verso l'angolo libero e se l'azione coglie impreparata la difesa può ricevere un passaggio di ritorno per un tiro da sotto in piena libertà. Se ciò non avviene la squadra ha ottenuto un buon bilanciamento e può iniziare uno dei giochi d'attacco consueti.

Aldo Oberto

FERNET
TONIC
GRANDI LIQUORI

Forza Teksid!

Chi grida "forza Teksid!", cita, forse senza saperlo, il maggior complesso di fonderie d'Europa, una delle maggiori industrie di acciai speciali, uno dei maggiori...

La bravura delle ragazze della Teksid è riuscita a farlo dimenticare.

A chi verrebbero in mente fonderie, acciai speciali, fucinati, osservando il "pivot della Teksid" giungere a canestro?

L'impegno Teksid, tuttavia, è unico. Essere tra i primi nel basket, essere tra i primi nella siderurgia.

Teksid

La parola alle cifre

Le tabelle comparate dei due ultimi campionati dimostrano che anche gli « italianuzzi » a volte reggono con gli USA

Su tutti c'è «Chuck»

Tabelle comparate degli ultimi due campionati nei tiri liberi del Primo Gruppo dopo la decima giornata.

INDIVIDUALI
1976-'77: Bertolotti 28 su 33 (87%); Giustarini 32 su 40 (80%); Suttle 30 su 40 (75%); Rafaelli 49 su 67 (73%); Sutter 44 su 60 (73%).
1977-'78: Sorenson 34 su 38 (89%); Rafaelli 43 su 50 (86%); Walk 41 su 48 (85%); Roche 27 su 33 (81%); Sacchetti 25 su 31 (80%).

A SQUADRE
1976-'77: Brill 143 su 195 (73%); Forst 173 su 245 (70%); Sapori 136 su 196 (69%); Alco 162 su 241 (67%); Sinudyne 141 su 210 (67%).
1977-'78: Canon 136 su 181 (75%); Sinudyne 129 su 174 (74%); Mobilgirgi 131 su 179 (73%); Alco 141 su 194 (72%); Pagnossin 138 su 190 (72%).

RAPPORTI GLOBALI
1976-'77: 1636 su 2490 (65,7%).
1977-'78: 1626 su 2360 (68,8%).
Altri rapporti dopo la decima giornata degli ultimi due campionati.

MARCATORI
1976-'77: Jura 332 (m.p. 33,2); Sutter 254 (25,4); Garrett 250 (25); Suttle 228 (22,8); Johnson 226 (22,6).
1977-'78: Jura 294 (m.p. 29,4); Morse 275 (27,5); Garrett 261 (21,1); Kummings 224 (22,4); Ward 216 (21,6).

TIRI DA SOTTO
1976-'77: Carraro 41 su 52 (79%); Marzorati 43 su 62 (73%); Jura 78 su 109 (72%); Bonamico 34 su 112 (69%).
1977-'78: Gilardi 47 su 63 (75%); Hansen 53 su 72 (74); Jura 91 su 125 (73%); Bisson 48 su 69 (70%); Roche 37 su 54 (69%).

TIRI DA FUORI
1976-'77: Morse 64 su 99 (65%); Bertolotti 43 su 84 (51%); Della Fiori 42 su 83 (51%); Ferello 38 su 76 (50%); Giomo 36 su 73 (49%).
1977-'78: Rodà 39 su 59 (66%); Morse 75 su 135 (56%); Laing 58 su 103 (56%); Carraro 56 su 101 (55%); Marzorati 38 su 69 (55%).

Lars Hansen, da buon canadese, è ovviamente un « fan » dell'hockey su ghiaccio. Eccolo coi connazionali del Gardena Cinzano: Locker e Koleff. L'hockey canadese rispetto al nostro è sulla luna. Invece, nel basket, siamo più bravi noi. Ma Hansen è un'eccezione

Per « Charlie Sax » Natale a New York

YELVERTON, esilarante al Jolly di Torino con giacca in rigatino rossoblù da maggiordomo, effettua un rapido avant-indré con gli « States » per trascorrere il Natale con la mamma.

URSULA FRANK, sacerdotessa della FIBA, è effigiata da « Famiglia Cristiana » fra le tre più importanti donne che detengono il potere nello sport.

NONNO FLABOREA, dimostrando che, quando si sa giocare, si è sempre in grado di far bella figura, ha segnato 20 punti in un tempo alla Girgi.

DAVIDE BERTAZZINI (virgulto Gabetti) non è ancora un asso del basket, ma va benissimo a scuola ed è l'orgoglio dei professori del Caio Plinio.

NEL FANTASCIENTIFICO Superduomo di New Orleans, trentacinquemilasettantasette paganti per Sixers-Jazzs (117-114) per 210 milioni di incasso più 240 di diritti televisivi.

QUALCHE volta sbagliano anche i « talent scouts ». Rich Marsh era decima scelta, è stato sul punto di essere tagliato più volte, adesso è la rivelazione dell'anno nella NBA.

AL LEGGENDARIO Rupp, ora scomparso, avevano già dedicato lo stadio del Kentucky (25.000 posti) quand'era ancora in vita. Ha allenato per 42 anni la stessa squadra, con il massimo assoluto di vittorie (879).

di Fausto Agostinelli

E' in pieno svolgimento la stagione universitaria, vivaio inesauribile di campioni: molti dei giocatori qui segnalati svetteranno in seguito tra i « pro »

In cento nomi i grandi «colleges»

ALLA FINE di questa stagione, Phil Ford — che trionfò alle ultime Olimpiadi quand'era un imberbe ragazzino — avrà completato, dopo Montreal, due campionati nella NCAA: e così sarà pronto, miglioratissimo com'è, a diventare la prima « scelta » assoluta dei professionisti. E' più facile fare questa previsione che pronosticare la squadra che vincerà il « titolo ». D'altra parte, l'ultimo campionato l'ha vinto Marquette con 20-7, uno dei « record » più modesti. I nomi che raccolgono più pronostici sono Kentucky, Notre Dame, North Carolina anche UCLA (passata da Bartow a Garry Cunningham). Può anche accadere che Freeman Williams sia il primo cannoniere dopo Maravich a ripetersi sul trono dei realizzatori. Come si ricorderà, il grande « Pistol » realizzò la prodezza nel '69 e '70. Fin d'ora Freeman detiene, con 71 punti, il terzo maggior bottino della storia universitaria (« divisione-uno »). E' ancora in gara Larry Bird, che fu terzo con 32,8 nel '77.

L'ultima università orientale a vincere il titolo fu La Salle nel '54, quando c'era Tommasino Gola. Difficile che all'Est ci sia la squadra vincente, anche se Syracuse si è rafforzata pescando il 6'11 Roosevelt Buie, e piazzandolo vicino a Louis Orr, Dale Schackelford, Marty Byrnes e Marty Headd. Il St. Bonaventure è una bella squadra (l'abbiamo ammirata a Zagabria, n.d.r.) se torna in efficienza fisica Greg Sanders, troppo a lungo lontano per infortunio a una gamba. Greg è un tipo che va giù col 58% di realizzazione. Poi c'è Georgetown da seguire in Derrick Jackson, imbucatore fantastico, e Al Dutch, oltre a Craig Shelton.

A LOU CARNESECCA torna, per il suo St. John, l'ottimo George Johnson per tenere a balia il pupo McKoy, poi Bernard Rencher e Reggie Carter, quest'ultimo « eligible » solo dopo 14 gare per ragioni scolastiche. L'Università di Ioxo ha un tandem da quaranta punti-gara (Ruland e Cickers). Tre tipetti in gamba in Manhattan (Steve Grant), Army (Gary Winton) e Seton Hall (Greg Tynes). Invece Holy Cross si basa su Chris Potter e Ron Perry. Dave Gavitt, l'allenatore di Providence, si augura che non succedano complicazioni nella « eliggibilità » dell'oriundo baltico Misevicius, che l'URSS ha chiesto nella sua ultima tournée, ma che non vuol lasciare il paese. Poi c'è Bruce Campbell che è un buon « prospetto ». Rhode Island andava male l'anno scorso, ma quest'anno quattro quinti del « Cinque » iniziale sono cambiati: arrivano Williamson, Whight, Chatman e Williams. L'allenatore del Connecticut, che è Domenico Perno, punta su Whelton e Abromatis, mentre c'è un buon oriundo in Farfield: si chiama De Sanctis.

Giudicando la Ivy League si deve sempre ricordare che questo campionato (come altri quattro tra i principali) non consente tuttora alle « matricole » di scendere in campo, e dà quindi tre soli anni di « eliggibilità » ai giocatori. Harvard è passata alle cure di McLaughlin, che assisteva Phelps a Notre Dame. C'è un ottimo oriundo, Roberto Roma, fra gli starters di Carnil a Princeton, che punta molto su Sowinski. Nelle file di Columbia c'è il miglior dispensatore di assist di tutto l'Est: si chiama Alton Byrd, ne smazza dodici per gara, è alto soltanto m 1,70. La Università di Pennsylvania **(quella che era di Morse: n.d.r.)** ha il suo miglior tiratore ogni epoca in McDonald. Hofstra ha perduto tutti i suoi cinque starters che si sono graduati, e deve vederseli con tre filadelfiane: St. Joseph ha una bell'ala in Norman Black; buon centro (il 6'11 Ron Wister) presenta Temple; e Michael Brooks sostiene La Salle. Nei Rudgers c'è il cosiddetto « Dottor Schiacciata », il 6'9 James Bailey. E' anche migliorato Copeland. Villanova è comandato dall'ala Herron, che si alterna in Play con Alex Bradley. Ottimo inizio di Larry Harris e Sam Clancy per Pitt.

Il miglior « lungo » della nazione è forse Mike Thompson, ed è spalleggiato dall'ottimo 6'10 Dave Winey. I medioccidentali calcolano di piazzare quattro squadre nelle prime venti. Questa area ha dato le ultime due squadre campioni, Indiana ('76) e Marquette ('77).

Fred Schaus **(l'allenatore che è stato a Roma nell'estate: n.d.r.)** basa la sua Purdue su Walter Jordan, su Wayne Walls, e su colui che è forse il miglior stoppatore dell'anno, Barry Carroll (m 2,15). Minnesota (con Winey e Thompson) potrà giocare solo dal 30 dicembre in avanti per irregolarità di reclutamento: avrà anche Kenny McHale (2,10). Michigan è senza Hubbard, operato al ginocchio: ha perso Green e Grote che si sono graduati, ma allinea Robinson, McGee e John Johnson, il « trio-atomic ». Ohio farà meglio dell'anno scorso con Herb Williams, un 6'11 in continuo progresso, con Page, Penn e Scott.

BOBBY KNIGHT l'anno scorso ha fatto un 14-13 che non l'ha entusiasmato: quest'anno tenta di rimpiazzare Benson con Tolbert e Risley. Quanto a Marquette, si ricorderà che è stata la prima « indipendente » a vincere il campionato nazionale dopo Texas-El Paso del '66. Ritiratosi

>>>

FotoBonfiglioli

Nelle Università, i giocatori vanno da diciotto a ventidue anni. Gli elementi di colore trovano nel basket la possibilità di una escalation sociale spesso impossibile altrimenti

presenta **la classifica globale di serie A**

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO L'OTTAVA GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	292	122-217	48-69	133	39	43	13	326
Morse	275	122-208	31-39	100	19	25	5	292
Sojourner	215	93-167	29-37	132	16	33	10	290
Garrett	261	110-177	41-54	111	29	18	7	288
Cole	322	132-277	58-78	128	24	23	3	287
Meister	218	93-158	32-46	134	25	25	7	280
Anderson	273	103-200	67-75	99	25	11	10	263
Wingo	203	88-150	27-45	144	32	18	5	258
De Vries	176	69-132	38-55	148	29	27	7	249
Mayes	189	85-140	19-30	129	27	21	2	248
Grochowalski	284	117-198	50-68	70	26	13	3	245
Meely	218	94-164	30-43	108	26	11	7	235
Driscoll	237	61-103	43-57	130	32	25	8	234
Elliott	216	88-174	40-58	148	66	16	23	233
Solman	266	107-187	52-65	55	17	16	6	232
Darnell	230	97-195	36-58	148	51	16	7	230
Laing	190	84-143	22-25	101	15	11	3	228
Cummings	238	103-203	32-48	121	42	15	10	226
Hansen	213	95-181	23-33	102	23	24	—	220
Marquinho	209	90-172	29-52	116	39	25	7	213

Tuttamerica

McGuire, è passata al comando del suo « aiuto » Hank Raymonds, il quale si ritrova tre starters, il « portoricusa » Butch Lee, Jim Boylan e Jerome Whitehead, e conta sulla evoluzione di Bernard Toone (6'9).
Bill Lambeer riporta i suoi 120 chili a Digger Phelps per Notre Dame, che si fonda su Dave Batton, Bruce Flowers e Duck Williams. Tornano per Detroit sia John Long che Terry Tyler. Gale Catlett, con Cincinnati, dovrebbe vincere il Metro-Seven con Bob Miller, Mike Jones e Lionel Harvey. Quest'anno si sono aggiunti i « vaccari » di campagna, una squadra di « farmers » molto affiatata, con la stella Luc Widdard (m 2,12). Altro « grattacielo » è quello di Louisville (il 2,13 Rick Gallon), che hanno sempre il fantasista Darrel Griffith in propulsione. Kansas State ha perduto Dassie e Winston, ma preserva Mike Evans e Curtis Redding, e aggiunge Bimbo Valentine, giovanissima matricola di ottime prospettive.

BILL BLAIR, coach di Colorado, ha reclutato bene con Dave Netherton, Brian Johnson, e Craig Austin, tre giovanotti che fanno 6'9 di media. Indiana State conta tuttora su Larry Bird, ala di tirofulmine; mentre Tom Apke, allenatore di Creighton, basa il gioco su suo fratello Rick. Per il New Mexico State ci sono Albert Jones, Robert Gunn, Note Pate e Mike Owens. La squadra che fu del povero Bob Elmore (Wichita State) lo ha rimpiazzato con Formaggio Johnson. Torna per la Bradley University **(che va a Madrid per Natale: n.d.r.)** il tiratore Roger Phegley: ma ci sono soltanto due altri buoni giocatori, Robert Jenskis e il « seven footer » (m 2,13) Tom Puzzator.

La rimessa da fondo in zona di attacco, fase tra le più esaltanti del basket americano, purtroppo eliminata dal basket internazionale

North Carolina ha vinto 28 partite l'anno scorso, ma ora ha perso tre partenti (LaGarde e Davis compresi): però non ha perso credito, perché Ford è spalleggiato da Yonakus, O'Koren, Wood e Budko, per unirlo a Hunter e Boston. Qualcuno si chiede che razza di squadra avrebbero le « Tartarughe » se Malone e Brad Davis non fossero passati « pro » anzitempo.
Vediamo Duke: ecco Gene Banks, Mike Gminski e Jim Spanaraski. Guardiamo Wake Forest: ecco Red Griffin. Guardiamo Virginia: ecco il « paisà » Marco Iavaroni con Jeff Lamp. Per Kentucky, credo di avervi detto che la base consiste in Robey, Philips, Given e Macy. Il Charlotte fu la sorpresa della passata stagione: Cornbread Maxwell si è laureato ed ora è nei Celtics, ma ci sono ancora Massey, King e Kinch. Qui siamo in una « conferenza » che manda la vincente in finale, e Butch Van Breda Kolff, ora allenatore alla Università di « Pistol Orleans » (com'è chiamata New Orleans) dice che bisogna stare attenti ai rimbalzisti di South Alabama.
Anche la Southern Conference manda le proprie squadre alle finali, ma per tradizione esse tornano a casa dopo la prima partita: comunque Ron Carter può, da solo, condurre in finale il Collegio Militare della Virginia. Tener d'occhio Furman con Joe Williams che è un uomo da 24 di media, mentre Arnold può farne 35 per East Tennessee. La scuoletta che lanciò Grundfield e King (cioè Appalachian) adesso ha reclutato Labanovski e White: l'allenatore Aberdeen li porterà in alto.

MONCRIEF, Brewer e Delph sono ancora utilizzabili da Arkansas, che tuttavia non ha rincalzi. Se però Bennett si è rimesso dall'intervento al « zenocio », non si sa mai...
Mike Schultz, Chet Thompson, Cecil Rose e Cedric Fears sono ancora a disposizione di Guy Lewis per Houston, mentre Abe Lemons, allenatore di Texas, è risultato vincitore nel campionato d'estate, quello per il reclutamento di Dave Shepard e Henry Johnson. L'anno scorso UCLA non è neanche andata in finale a causa della sconfitta con Idaho State **(di Steve Hayes: n.d.r.)**: per questo è stato avvicendato Gene Bartow, che ad ogni modo ha chiuso con un 52-9 tutt'altro che male. Adesso c'è Gary Cunnigham, che però ha un solo « controller » in David Greenwood. Per l'Oregon l'allenatore Dick Hurter, che giocava sulla difesa, adesso è passato al « running game »: più temibile Washington State, se Raveling ottiene miglioramenti dai suoi giganti Donaldson, Tessem e House. In San Francisco l'allenatore Gaillard ha annunciato il suo ritiro per la fine dell'anno: Cartwright si è rotto un braccio nell'estate, per il momento Boynes, Hardy e Cox reggono il fardello. Las Vegas ha perso tutti i partenti, e non ha reclutato, dunque ha chiuso. □

Ecco come roviniamo i giovani!

IN ITALIA i ragazzi promettenti non mancano. Il « gap » — poi incolmabile — si realizza tra i diciotto e i ventidue anni. A quell'età, i talenti americani hanno la possibilità di giocare in squadre adatte alle loro possibilità e capacità: in Italia, i talenti nostrani vengono mandati a « competere » in Serie A, cioè in un campionato che è troppo al di sopra delle loro possibilità. Ragion per cui o fanno panchina, o — quando giocano — rimediano in genere delle figure oscene. Occorre istituire una competizione adatta per loro. Occorre evitare lo scandalo che vi siano ben 61 diciottenni nella rosa delle squadre di Serie A, messi lì solamente per far numero, e perché non costano un tubo. Sì, hanno la possibilità di migliorare in allenamento, ma vien loro a mancare la rifinitura della gara. Gli orecchianti, i superficiali accusano i due stranieri: « Se non ci fossero loro, giocherebbero i nostri giovani ». A parte il fatto che non ci sarebbe alcun vantaggio, perché si provocherebbe automaticamente un abbassamento pauroso nel livello tecnico, si tratta anche di una balla gigantesca: giocherebbero i Ferrello, i Papetti, i Nizza, i Veronesi, i Masini (che adesso o fanno più panchina, oppure — essendoci il secondo straniero — sono stati mandati in serie B).
Perché in serie A si gioca per vincere, e giocano pertanto i migliori. Ma questo non toglie che si debba pensare ai giovani, ed istituire un campionato che li valorizzi. Si potrebbero fare tante cose: ad esempio una Coppa Italia per squadre « under 22 ». Basterebbe avere un po' di buona volontà. Ma a questa federazione, che "je frega del miglioramento tecnico? " Je frega solo del miglioramento pecuniario negli introiti!!! Qualche somaro di etnografia — che in tempi andati sarebbe finito dietro la lavagna con le orecchie d'asino — obbietta: « Ma come fanno, in Jugoslavia, senza stranieri? ». I somari di etnologia non sanno che in Jugoslavia esiste la razza dinarica. Guardino com'è bello il basket rumeno, senza stranieri. E i rumeni sono simili a noi. Ma oggigiorno, più si raglia, più si viene ascoltati.

Scrittori alacri

DAN PETERSON, uno dei molti articolisti di basket che a tempo perso fanno gli allenatori (altri esempi sono quelli di Gamba, Bianchini eccetera) scrive non soltanto sul « Guerino » ma su altre trentasette riviste in ogni angolo del globo, compreso il bollettino della Federazione Australiana, nella quale è comparso un suo dotto articolo che riporta le critiche, fra l'altro, alla formula olimpica.

IL MICROFONO

di **Ennio Vitanza**

Ivan Bisson parla del domani, ma non nasconde le ambizioni per un oggi a livello europeo

«Vogliamo chiudere in bellezza»

IVAN BISSON (marchigiano di Macerata, classe 1946): si appassionò al basket giovanissimo, imparandone i primi segreti come spettatore del Torneo di Roseto degli Abruzzi. A 15 anni, la palestra e la impostazione per apprendere i fondamentali, poi subito qualche partita nelle serie inferiori, ma già in evidenza ogni domenica, tanto da non passare inosservato agli « scopritori » che notes alla mano girano instancabilmente tutti i campi del basket periferico alla ricerca di nuovi talenti. Casati (allora dirigente Ignis) va a vederlo in un torneo a Cortina: Bisson è promosso sul campo. Anno 1965, Ivan arriva a Varese: a 18 anni capisce che il suo futuro è nella pallacanestro e ci si dedica anima e corpo. La famiglia con tradizioni sportive (uno zio corridore automobilistico di formula) lo aiuta a scegliersi la strada giusta.

« Ho anche seguito i corsi dell'ISEF — dice — ma mi sono fermato all'ultimo esame: credevo di avviarmi all'insegnamento, ma mi sono reso conto che avevo altri interessi. Ho già cominciato a fianco di Guido Borghi l'attività di quasi dirigente per valutare la possibilità di seguire questo tipo di mansioni. Mi sono accorto che mi attira molto di più, ad esempio della carriera di allenatore, che invece piace a molti miei compagni. Però non trascuro altri campi: per esempio ho accettato l'offerta di una compagnia di assicurazioni per l'apertura di un'agenzia; credo che ai primi del '78 comincerò ad operare in questo ramo ».

— La ricerca di una sistemazione per il futuro non è un problema solo tuo; diversi tuoi compagni, ci stanno pensando. Avete occasione di parlarne fra di voi?

« Tutti hanno effettivamente problemi di inserimento; abbiamo l'handicap di terminare la nostra attività senza essere abbastanza ricchi, diciamo agiati, come avviene per esempio a molti che hanno sfondato nel calcio. Abbiamo alle nostre spalle un ciclo di dieci anni di vittorie (penso sia un record) che però ci hanno sottratti alla realtà quotidiana, nel senso che non ci hanno permesso i necessari contatti col mondo del lavoro. Questo è in pratica il problema di cui spesso discutiamo e che affrontiamo tutti nelle stesse condizioni ».

— Ogni anno, da tempo, si parla di una squadra che ormai non ha più ambizioni, di giocatori che sono alla fine del loro periodo di massimo rendimento, e che chiedono di lasciare una vita di grossi sacrifici (che va ormai troppo stretta) per finire la carriera in squadre meno impegnate sul fronte del campionato nazionale e dei tornei europei. C'era un coro di richieste per lasciare la Girgi, poi a parte Iellini, siete rimasti tutti.

« Per quanto mi riguarda personalmente, si è fatta molta confusione sull'eventualità di un mio trasferimento. Sarei andato a giocare volentieri a Milano per la Xerox o a Torino, dove con Gamba ero sicuro di trovarmi bene. Poi per un motivo o per l'altro non se n'è fatto nulla. E' vero che molti di noi hanno ormai famiglia e figli e il desiderio di stare in casa un po' di più si fa sempre più forte ».

— Come giudichi la Girgi di oggi?

« La squadra funziona; possono capitare partite storte, ma senza infortuni non avremmo mai problemi. Ossola ha ripreso bene; e quando il risultato conta veramente e si gioca per i due punti la musica cambia. C'è comunque la necessità di rinnovarsi: credo che persino i tifosi di Varese, nonostante i nostri successi, siano un po' stufi di vedere sempre gli stessi giocatori in campo. Ma occorreranno anni prima di costruire una squadra di questo livello ».

Mentre Villalta piazza il « body-check » su Meneghin, Bisson piazza la palla nel buco

— La Girgi oggi (e la Ignis prima) è per tradizione una società di livello europeo. Qual è il suo ruolo nel girone finale della Coppa Campioni?

« Il nostro programma è di arrivare alla finale; questa edizione è simile agli altri anni, e non credo proprio che ci succederà il fattaccio dell'anno scorso, quando perdemmo col Maccabi solo per colpa nostra. Gli israeliani, mi sembra, gli abbiamo battuti bene! ».

— E quale potrebbe essere — oltre alla Girgi — l'altra finalista?

« Direi il Real Madrid, anche se l'idea di giocare la finale con gli spagnoli mi mette paura già da adesso. Ma sono sicuro di una cosa: una partita persa come con il Maccabì a Belgrado capita una sola volta nella vita. E pochi di noi avranno molte altre possibilità di giocarsi un'altra finale europea ». □

Padre e figlio giocano insieme

ANGELO MASOCCO (ex-Viareggio, Fonti Levissima, All'Onestà, Forst Cantù) è ancora sulla breccia nonostante i 40 anni suonati. Gioca, sempre nel ruolo di pivot, nella Marchi Cantù (promozione) attualmente in testa alla classifica. Il figlio maggiore Giorgio ventenne gioca al suo fianco.

BASTIANAZZO USVARDI, il colosso di Torre in Giacoma, non è ancora della Sinudyne. Così almeno garantisce il suo scopritore Pratolongo. Il ragazzo vuol decidere con calma, e spera di non allontanarsi troppo da casa. Ma Bologna non è certo lontana. Si calcola che alla fine di questa stagione possa trovarsi sui due metri e dodici. Bastianazzo garantisce che non ha mai sentito parlare di Primo, o di suoi collaboratori. E' proprio una (piacevole) novità.

LORENZO CANCIANI non ha voluto trasferirsi a Brindisi o Reggio Calabria, perché è ormai entrato come medico in ospedale, e deve dare la precedenza elle esigenze della professione. Però sia pure in « C » può giocare a Modena, dove anzi spopola, così continuando nella pratica agonistica.

NANE VIANELLO ricordato dal Jordan su « Il Delfino ». Ma oggi farebbe paniere oppure no? Garantito che li farebbe doppi!

Le scarpe vengono al pettine

MOLTI GIOCATORI hanno contratti personali con alcune ditte di calzature. Essi non hanno quindi visto di buon occhio il nuovo accordo istituito dalla Lega, che vieta loro di ottenere entrate dirette. Naturalmente i « big » hanno già detto alla loro società: « Voi prendete pure gli accordi che volete. Io continuo a mettermi le scarpe che voglio. Altrimenti mi date voi i soldi che prendevo dall'altra parte ». E' ovvio che un « big » la spunterà sempre. Perché la sua società ha bisogno di lui. La fregatura è invece nel fatto che la fornitura legaiola prevede l'equipaggiamento per soli quindici giocatori, mentre gli accordi diretti di moltissime società prevedevano l'equipaggiamento anche delle squadre minori. Insomma, c'è vivo malcontento, e generale richiesta di rivedere l'accordo, indubbiamente malfatto. Altrimenti una buona iniziativa finisce in mucca.

Nelle foreste delle Ande, in Perù, in Bolivia e in Brasile cresce l'albero della china. È un albero di origine orientale alto come una casa di 5 piani.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta adulta e usata sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità digestive, toniche e corroboranti.

Quasi tutti gli amari contengono corteccia di china in piccole quantità. Pochi però usano la qualità Calissaia, la più pregiata. E c'è un solo amaro a base di corteccia di china Calissaia. Che - infatti - non si chiama Amaro Martini.

Si chiama Chinamartini.

Panorama Internazionale

STATI UNITI. Kermit Whasington multato di diecimila dollari (record d'ogni epoca per ogni sport) e sospeso anche dallo stipendio per due mesi (26 partite) per aver colpito Tomjanovich. Per sostituirlo, i Lakers hanno preso Dantley e Dave Robisch, cedendo Edwards, Tatum, e una futura « scelta » agli Indiana Pacers. Le squadre universitarie che non possono accedere alle finali post-season (e che non figurano neppure nelle settimanali quotazioni per decisione della onnipotente Associazione Allenatori) a causa di irregolarità commesse nel reclutamento giocatori, sono: Centenary, Clemson, Haway, Minnesota, Nevada, Western Carolina. E' morto Adolph Rupp, il celeberrimo « Barone » del Kentucky, che ha il maggior numero di vittorie: 849.

SPAGNA. 4. giornata. Una squadra in fuga, imbattuta: la Juventud Badalona, di Zoran Slavnic, che ha vinto a Barcellona (66-63). Nella Juventud brilla luminosissima la stella di Santillana: Xerox attenta! Il Real sfoga la rabbia di essere già incespicato a spese del Manresa (in cui brilla l'americano Fullarton: 30 punti) e vince 115-79 con 40 punti di Nembo Kid Coughran e 22 di Brabender.

JUGOSLAVIA. 9. giornata. Il leader Bosna a Skoplje fa polpette del Rabotnicki (105-84) con 23 punti di Dogic e 20 del superbo Delibasic. Jugoplastika e Partizan, fanno anch' essi la voce grossa in trasferta. La Jugoplastika vince a Belgrado, sul Beko (102 a 89), scatenando il play Tudor (28 p.), Grgin (22) e Vilfan (19). Il Partizan straripa a Spalato sul neopromosso Dalvin: 122-90, per la gioia del tandem Kikanovic (37) e Dalipagic (22 punti). Si riprende il Cibona a spese del Radnicki (94-82), soprattutto per merito di Knego (23 punti). Continua la crisi del Kvarner, che paga dazio anche col Borac (110-96).

BELGIO. 15. giornata. Lo Standard Liegi va a spuntarla col Fresh Air Molembeek (86-85) grazie al diabolico Dinkins (25 punti); sull'altro fronte spiccano i neri americani Heath (23 p.) e McGregor (10). Il Bruges si fa sotto (94-81 al St. Tond, in cui fa spicco l'ex-pro Hickx, autore di 33 punti). Bene anche Monceau (100-92 all'Alost), la cui vedette è il nero Herron (42 punti).

SVIZZERA. 11. (ultima) di andata. La Federale vira sola in testa. In una bella partita ha battuto il Pully (119-104), con 38 punti dell'eterno Raga (che ha fatto 18 su 18 ai liberi!), 26 di Leonard e 22 di Betschart. Nel Pully ottimo il play Hurlburt (41 p.). Il Friburgo annienta il Lemania (109-75): Warner 27 e Lockart 26 punti. Pregassona a picco a Vevey (87-102), nonostante Wilber (40 p.). Idem il Lugano a Sion. Natale amaro infine per il Viganello di Moizo, sconfitto malamente in casa dal vivace Jonction (70-80). Brady (32 p.) è solo nel marasma generale.

FRANCIA. 14. giornata. Villeurbanne, nonostante Evans (23 p.) e Gilles (18) ci lascia le penne a Caen (Riley 24 p.) e consente al Le Mans (vincitore ad Avignone per 93-81) di riprendere il largo.

Massimo Zighetti

B maschile

Colpaccio-Teksid, Borghese-super, nonnetti vispi

Tre gironi geopolitici

QUELLI della Teksid avevano già fatto la cena per gli auguri di Natale, e si erano detti: « Pazienza, non ce l'abbiamo fatta, ma continueremo con la stessa tenacia ». Poi sono andati a Verona, si sono travestiti da Mobilgirgi e hanno fatto una colossale mangiata di biscotti Vincenzi, stravincendo con 18 punti di vantaggio e guadagnandosi la poule alla grande.

CI ACCUSANO: « Ma non parlate mai del basket meridionale! ». E cosa dovremmo dire? Aspettiamo di poterne parlare bene. Adesso, con la compilazione dei gironi, si è visto che la follia dei mentecatti dirigenti nazionali, nella illusione di giovare al basket del Sud, e invece fottendolo come avviene da trenta anni (e infatti non decolla) ha congelato le cose in modo che il campionato « nazionale » di Serie B è invece un insulso ed inutile conglomerato interregionale, nel quale restano regolarmente fregate le squadre del meridione, costrette a giocare tra di loro e quindi condannate a non migliorare mai!

BORGHESE ha mandato un biglietto d'auguri a Rubini con 42 punti da lui sgnaccati alla Febal. Il giocatore della Sarila è l'unico borghese italiano che in quest'Italia compromissoria viaggia alla grande.

SI SONO messi in luce i seguenti nomi mai sentiti nominare: oltre a Borghese, ecco Sacco, Albonico, Borghetto, Melilla, Masini, Paleari, Tavasani, Olivieri, Fattori, Paschini e Spillare! Buonasera.

LA POULE per la promozione è stata così formata. GIRONE ALTITALIA: Lovable Bergamo, Alessandria, Arvil Rho, Teksid Torino, Postalmobili Pordenone, Petrarca Padova, Ferroli Vicenza, Virtusimola. GIRONE MEZZITALIA: Sarila Rimini, Rodrigo Chieti, Gis Roseto, Lineaerre Pesaro, Lib. Livorno, Pall. Livorno, Carrara, Ol. Firenze. GIRONE BASSITALIA: Bancoroma, Algida Roma, Eldorado Roma, Sicma Latina ,Casertjuve, Brindisi, Reggio Calabria, Harry's Messina. Lo sviluppo del basket non conta. Contano i voti ai congressi. L'equità sportiva non conta. E' molto più importante l'equità geopolitica.

CONCLUSA la prima fase, questo mesto campionato di Serie B riprenderà l'8 gennaio con la prima giornata della poule-promozione che promuoverà sei squadre. Le prime due di ogni raggruppamento andranno, dunque, a far parte della A2 1978-'79.

L'INCERTEZZA è totale, specialmente nel girone meridionale dove Bancoroma e Juvecaserta dovranno vedersela contro squadre prestigiose ed agguerritissime come Brindisi, Viola e Harry's (!). Un pronostico in questo girone è veramente impossibile! Sarà sicuramente il raggruppamento che ci terrà più col fiato sospeso.

LE NOSTRE valutazioni vedono leggermente favorita, nel girone A, la Postalmobili Pordenone che avrà come principali antagoniste Lovable Bergamo, Alessandria e Petrarca Padova. Leggermente meno competitive Ferroli Vicenza, Virtusimola, Arvil Rhò e Teksid Torino. Ma questo solo sulla carta.

Daniele Pratesi

13. GIORNATA

GIRONE A

Torino: Teksid-Pila	83-54
Vicenza: Vicenza-Foglia	54-60
Busto Ars.: Forlivesi-Annabella	79-60
Brescia: Pejo-Geas	62-98

CLASSIFICA

Geas	13	13	0	1172	689	26
Teksid	13	9	4	919	808	18
Foglia e R.	13	8	5	840	804	16
Vicenza	13	7	6	760	794	14
Forlivesi	13	6	7	839	881	12
Pejo	13	5	8	782	867	10
Pila Cast.	13	3	10	713	896	6
Annabella	13	1	12	642	958	2

PROSSIMO TURNO

(Ultima giornata venerdì 23 dicembre):
Geas-Cer Forlivesi
Teksid-Vicenza
Foglia e Rizzi-Plia Castelli
Annabella-Pejo

GIRONE B

Roma: Aurelio-Alba	60-82
Faenza: Faenza-Algida	72-59
Roma: Tazzadoro-Plastilegno	64-71
Treviso: Pagnossin-Pescara	112-58

CLASSIFICA

Pagnossin	13	12	1	998	727	24
Algida	13	10	3	923	783	20
Faenza	13	9	4	893	771	18
Plastilegno	13	9	4	819	724	18
Alba	13	7	6	885	792	14
Aurelio	13	2	11	761	977	4
Pescara	13	2	11	775	1048	4
Tazzadoro	13	1	12	738	990	2

PROSSIMO TURNO

(Ultima giornata venerdi 23 dicembre)
Plastilegno-Pagnossin
Pescara-Tazzadoro
Algida-Aurelioroma
Alba-Faenza

A femminile

Bisogna escludere il Geas per esagerata superiorità

Otto dame, una regina

GIOCO FATTO: accedono al super-girone tricolore Pagnossin Treviso, Algida Roma, Faenza, Plastilegno Treviso più Geas, Teksid, Foglia Parma e Vicenza. L'incidente alla Filippetto ha impedito all'Alba (Arnova) di difendere le proprie chances. Otto dame, con una regina: il Geas.

BIANCA ROSSI viaggia alla media di p. 29,9. Fino a che, invece di restringere il campionato di « A » a quelle poche che sanno veramente giocare, lo si allarga immettendo squadre e giocatrici che non sanno neanche se la palla è tonda o quadrata, quelle poche autentiche atlete che abbiamo, faranno sempre la figura delle valchirie.

MISTERO fitto sulla Foglia e Rizzi; batte di 30 punti il Teksid, perde in casa con le Ceramiche Forlivesi, poi vince a Vicenza. Il boom in casa Cattelan (20 punti) ha un nome solo: Draghetti, 26 punti, poi stoppate, assist, difesa.

IL FAENZA non ha aspettato l'ultima giornata per mettere al sicuro la qualificazione alla poule-scudetto: con una partita-monstre di Elena Silimbani (25) ha battuto l'Algida, che peraltro mancava della nazionale Baistrocchi.

NON E' BASTATO all'Alba passare alla grande a Roma (contro l'Aurelio): anche l'ultima partita con il Faenza (dove in ogni caso bisognava vincere di almeno 15 punti) diventa platonica. L'Alba è una delle due squadre (l'altra è il Pagnossin) che hanno vinto 3 volte su 3 nella capitale.

IL TEKSID ha umiliato il « pover sciugaman » bolognese, rimandandolo nella « Dotta » con 29 pappine sul gobbo. Faccin 24, Gianusso 14 (molto meglio della Teoldi, dal cartellino strapagato), Guzzonato 12. La Plia ha resistito un tempo grazie a Martini (14) e Cavara (13, sempre più una realtà), poi « sbracata ».

CERAMICHE FORLIVESI senza problemi contro un'Annabella Pavia che ha ormai la testa rivolta alla poule-salvezza. Guliffa ha potuto permettersi di ruotare tutto. Bongini molto bene (22 punti in 25 minuti di gioco) a fianco della solita Bitu (21). Nell'Annabella, assente la Bocchieri, è piaciuta la Gnocchi.

E' STATA la giornata delle « vendemmie »: Pagnossin a quota 115 (e Bianca Rossi ha « scritto » 39) contro il Pescara, mentre il Geas ha sfiorato i 100 a Brescia, contro una squadra delusa. Bocchi 25, Battistella 18, Tonelli 19. Nel Pejo, Carella a quota 23.

Pier Luigi Valli

AMARI O NO?

I due USA di Lamberti

FERNET: dopo le prime uscite del « white » e del « black », i commenti sono stati tra i più disparati. Prima elogi sperticati, poi critiche feroci. Elliott è più giocatore, più completo, e non solo per le doti di fantasia, tipiche della sua razza, ma anche per innegabile talento. Hayes è probabilmente uno specialista più redditizio « tout court » per una squadra europea, basta che sappiano servirlo. In seguito la bilancia potrebbe pendere sensibilmente a favore del negro. Sono comunque due giocatori di grandi possibilità che, ben integrati nel meccanismo di una squadra, potrebbero portare il Fernet Tonic a raggiungere alti traguardi.

HAYES è giocatore di centro. La sua statura (2,10) lo aiuta in un jump altissimo ed immarcabile, perché eseguito a braccia tese. Trattandosi di elemento longilineo al quale mancano una ventina di chili per essere un grande pivot (ma allora sarebbe rimasto dalle sue parti) soffre moltissimo la marcatura di « mano » e di « gomito » che s'adusa qui. E' un discorso vecchio: negli States i contatti atletici (specie a rimbalzo ed anche nell'anticipo, o sui blocchi) sono molto più violenti che da noi. Ma la tutela di chi tira è sempre assicurata. Da noi purtroppo vige la scienza della « smanazzata ». Non essendo in grado (per incapacità che si portano appresso dal... minibasket) di difendere con le gambe, i nostri indigeni, razziano di mano, come dei... russi qualsiasi.

ELLIOTT è ancora più danneggiato di Hayes. Pur con i limiti di mobilità che gli derivano da un incidente al ginocchio forse non ancora completamente riassorbito, Elliott è un 2,08 dall'uno contro uno fantastico. Le sue contorsioni in avvicinamento al canestro, concluse a volte con semiganci spettacolari, hanno ricordato al prence Rubini il favoloso Elgin Baylor uno dei più grandi protagonisti della storia dell'NBA. Elliott, comunque, ha anche una ottima visione di gioco. Patisce un poco contro la « zona », ma contro la « uomo » è in grado di recitare anche da « play » in lunetta, sopperendo alla più visibile carenza della squadra bolognese la quale, con un regista adeguato (forse anche solo un Savio o un... Rusconi, dell'altro anno). sarebbe certamente da primissime piazze.
Sui due, le critiche più feroci sono comunque apparse in merito a quella che è stata definita « una carente mentalità difensiva ». Sotto il loro tabellone non è che Elliott e Hayes siano propriamente dei « draghi ». Ma ancora una volta, ripeto, le loro carenze vengono aumentate, dalla diversa interpretazione filosofica del basket. Negli States, uno solo (magari anche il nano di 1,80) va a rimbalzo. Ma per la divinità, tutti gli altri aiutano nel « tagliafuori ». E' tutta la squadra che per mette a quell'uno di andare come Zeus comanda a raccattare la boccia. Nel Fernet, succede troppo spesso che Barabba si defili come suo costume in contropiede (e Lamberti rivive i drammi che già provò con « Mc Lombard »); che Anconetani, si dimeni per ricevere il disimpegno sovente dietro (sic!!) il suo rimbalzista e che Sacchetti si impantani con i piedi sul parquet. Non sono, sia chiaro, scusanti. Caso mai queste considerazioni, chiariscono i disagi dei due Usa. Una ultima cosa: se a casa loro gli yankee maneggiavano sì e no il 30-40 per cento dei palloni « operabili », nel Fernet arrivano anche al 70-80. Magari per i moduli del Beppe Lamberti. Ma forse anche per i « corazon » latitanti degli indigeni che trovano comodo affidarsi agli strangers quando la biglia scotta assai. Ultima indicazione: per tirare i giudizi definitivi, ci risentiamo più avanti. Moltissimi saranno costretti ad ingoiare profezie. A treni.

Andrea Bosco

La campagna degli omuncoli

ROMA ORCHESTRA ANCORA a tutti i livelli la campagna anti-basket. L'enorme salto di qualità provocato dal secondo straniero, ha allarmato tante brave, anzi bravissime persone, che hanno sempre trovato tante orecchie gentili per le loro geremiadi. Naturalmente, anche alcuni servitorelli del basket hanno fatto eco. E' più facile governicchiare un baskettucolo di terz'ordine, mentre in un basket di alta categoria gli omuncoli temono di essere spazzati via.

MASSIMO CALZI, allenatore del Saronno, ha dimostrato che la tempestività nel chiedere un time-out può vincere la partita. A sette secondi dalla fine, trovandosi un punto sotto, chiede rapido la sospensione. Si appresta a dare istruzioni ai suoi giocatori, dice solo: « Alé, attenti, adesso fate... », quando all'improvviso si sente male, e continua: « Oddio, svengo, aiutatemi ». I giocatori lo soccorrono, vien portato fuori. La partita riprende, i ragazzi (dotti evidentemente di virtù telepatiche) intuiscono i suggerimenti inespressi del tempestivo ma sfortunato allenatore, e; pur solitari, vincono di un punto la partita.

QUANDO SI PARLA di Perugina Jeans, una cosa bisogna sempre tener presente: non c'entrano affatto, come si potrebbe pensare a prima vista, i famosissimi calzoni alla texana, c'entra invece una piacevole gomma da masticare di gusto gradevolissimo. L'incarico di sottolineare questo messaggio merceologico è stato assegnato alla formazione romana « numero uno », mentre perfino Lucio Dalla — celeberrimo appassionato di basket — contribuisce a far conoscere le « gomme » romane partecipando ad alcune loro riuscite iniziative capitoline. □

SOLITA SOLFA

Camarille inossidabili

UN GRANDE allenatore del passato, uno che anticipava i tempi, era solito dire: « A questo sport manca sempre un soldo per fare una lira ». Sono parole da meditare. Il basket, il grande basket, approdato anche in Italia a livelli ormai « professionistici » aspetta uomini e risoluzioni. Il C.T. della Nazionale è arrivato a dichiarare: « Se vogliono un campionato professionistico, se lo facciano con tutti gli elementi sopra i ventiquattro anni ». Prendiamolo in parola. Perchè Giancarlo Primo certamente non ignora che « loro », quelli che sganciano la lira perchè questo sport possa continuare ad essere « quasi grande » (nel mantenimento anche di quelle poltrone federali tanto ambite), di passare da « ricchi scemi » si sono stufati. Certo Giancarlo Primo avrà la sua Nazionale per Manila, i campionati saranno rivoluzionati, le società saranno danneggiate. Così come lo sono sistematicamente dai vari « Shape », Universiadi, e Coppe più o meno Intercontinentali. Invece si continuerà all'insegna del « facciamo finta che... » in gaia ipocrisia. La Lega delle società continuerà ad infilare collo, becco ed orecchie (ma ce l'avrà?) nella sabbia mentre il Cesare nostro Rubini dopo essere stato per lustri Catone-Dracone-Ruzante e Torquemada assieme, potrà ora sostenere la patria (federale) alzando l'ormai rituale cappa da carmelitano scalzo. In fondo alla valle, al magazzino ignorato dei rifiuti ci staranno le cecità patologiche di certi arbitri, le soperchierie da conventicola contro cittadini italiani che non possono esercitare tutti i loro diritti civili, l'onorata società dei voti, le deformazioni dei campionati, le campagne « sperimentali » atte solo a far disamorare il pubblico.

La verità (e questo giornale l'ha ripetuto ormai fino alla noia) è che si vuole in Italia un basket debole, controllabile, da confraternita mafiosa. Un basket da camarilla, da clientela, con poltrone inossidabili, e « poltronati » per definizione insostituibili. Per cambiare c'è una sola soluzione: che le società escano allo scoperto rifiutandosi di pagare, sempre e sistematicamente sulla propria pelle. Allievi, presidente della Gabetti, un team troppo sovente accusato di atteggiamenti oratoriali, ha recentemente dichiarato: « Siamo stufi. Paghiamo giocatori che poi abbiamo a disposizione solo per pochi mesi all'anno ». Quanti altri dirigenti di società sono disposti a seguirlo per questa strada?

a. b.

Sotto l'albero

Tra gli aghi di pino, sono molte le cosette interessanti che si possono notare: le richieste del Real, ad esempio

Il Presepio e i Re Magi

CARRELLATA NATALIZIA prima dell'ultima di « andata ». Nel basket, i Re Magi sono gli « sponsors », il Presepio è dappertutto (con le società che fanno le pecorelle, e Viale Tiziano simboleggiato dal gran vecchio addormentato). Ma sotto l'Albero, tra i molti doni, si spiluccano fatterelli più gustosi del panettone.

LEGNATA - Munoz Pardo, che ha spiato la Girgi col Maccabi, dice dopo Real-Jugoplastika: « Ho visto molto bene i varesini, sono rimasto incantato da Yelverton, ma il Real quest'anno è un'altra cosa! ». In effetti legnare i dalmati con quasi quaranta « gnocchi » di scarto è impresa da « super ». Brabender ha concesso solo quattro punti al bimbo... prodigio Vilfan. Per la partita contro la Girgi, il Real ha richiesto come arbitri il polacco Paczuca e l'olandese Van der Willige. Si dà per certo che riuscirà ad ottenerli.

AZZURRI - Per le squadre nazionali, imminente « show down » in Italia. In effetti il CT Giancarlo Primo dovrà recarsi con le azzurre ai campionati europei proprio nel periodo in cui la « Sperimentale » sarà impegnata nella Coppa Scuri. La Federazione gli ha già fatto sapere che non potrà certo occuparsene un Maestro dello Sport, ma dovrà essere scelto un « big » di Serie A. Sarebbe opportuno che Primo facesse cadere la sua scelta su colui che poi dovrà restare al suo fianco per « Europei » ed Olimpiadi, affinché il lavoro iniziato nel '78 possa poi avere uno sviluppo logico e razionale nel futuro. Primo non intende sceglierlo fuori Roma.

OPEN - Decisione il 21 per il numero delle squadre e la formula del torneo-open. Sempre più probabili i due gironi da quattro con semifinali incrociate e finalissima. A Torino, la Chinamartini, che ha organizzato meritoriamente il Trofeo Vendemini, ha detto di essere favorevole ad un allargamento ad otto squadre italiane. Torino è città ancora fredda, ha bisogno di grosse cose per essere scaldata. L'appuntamento della primavera le darà uno scossone salutare. Apprezzati Salvaneschi e Francescato nell'Emerson, ancora un po' scarsa sull'agonismo e la grinta. A Genova nottetempo le hanno «fregato» mezzo campo. Ma non sono stati i soliti ignoti. Gli autori del misfatto (di autorevole protezione conifera) sono stati individuati e andrebbero perseguiti.

PROGRESSI - Chi è stato a Torino, ha visto i costanti progressi di Bechini nella Girgi. Ma i due stranieri non dovevano togliere spazio ai nostri? A guardar bene, gliene fanno! Ad esempio la Girgi, potendo pescare un secondo USA, si è indotta a cedere un Rizzi, che altrimenti avrebbe totalmente « chiuso » Bechini. Appunto, il secondo straniero ha anche favorito la redistribuzione dei giocatori nostri. Così è, se vi pare, e se sapete guardar bene.

GUAI - Non si capisce, guardandola, come la China possa trovarsi nei guai. Il signor Denton è uno coi baffi, Groko tira e prende rimbalzi, perfino Benatti ha passaggi di egregia esecuzione (ma benedetto ragazzo, perché, contro la zona, ti ostini in quella sciagurata, cronica battuta di palleggio?); insomma la formazione di Gamba sembra in cabrata. Vero che c'era Mina (gran bell'acquisto per i rimbalzi dell'anno venturo), ma l'impressione è stata indubbiamente buona. Ha vinto la Gabetti che giocava in... casa (i « patrons » sono della Mole), ma ha sudato.

FOLLIA - E' arrivato l'invito per i « mondiali », e adesso tutti si sono accorti che partecipare è una follia. Le Filippine hanno ora mandato il cartoncino all'Italia e al Portorico, mentre stanno ancora ponzando sulla terza nazione da ospitare. Senonché, non soltanto Corsolini a nome delle società, ma perfino Vinci e Korwin hanno detto chiaro e tondo che non ne vogliono più sapere. Meno male che hanno aperto gli occhi, sia lodato il cielo! Andando nel Pacifico, non c'è più la possibilità di fare gli « europei » in primavera. E la FIBA ha già fatto sapere che, in ogni caso, non gradirebbe la data di ottobre, troppa avanzata — oltre tutto— anche per consentire alla nostra Nazionale di preparare poi come si deve le successive Olimpiadi. Dunque, ciò che appare fin dall'inizio evidente (bastava buttare l'occhio su un lunario e fare il conto delle settimane), adesso si fa strada. La povera Lega, tutta impegnata a trovare il « Parisini-bis » per quella che è la carica di gran lunga più delicata ed importante dell'intero organismo (al limite, si può ipotizzare un Presidente digiuno di basket, ma non si può ipotizzare un segretario che del basket non sappia tutto a menadito), non sa più a che santo votarsi, e teme che la Tizianeria ingaggiata approfitti per inglobare e deglutire la Signora Fontanina, sempre più piacente e appetitosa.

GIOIELLI - La Perugina Jeans ha vinto bene il torneo organizzato nel Gattiland ed ha liquidato perentoriamente la Faineria, orba tuttavia del militar soldato Spitz. Così non c'è stato il previsto match sulle quindici riprese tra Vecchiato e Lazzari, con Silvester arbitro. Ma il cavalier Bianchini ha messo in mostra i suoi gioielli Masini e Gilardi, perché lui pure era privo di Tomassi, impegnatissimo con le stellette a rifilare punti su punti a Marianna. Il sondaggio prenatalizio della «Foxa», dopo aver dato il massimo dei suffragi tricolori al Cinzano, vede la Perugina in poule. Roma, con la « franchise » che ha avuto dal WBC (World Basketball Center), ha bisogno di avere una squadra nel grande giro.

ASSASSINI - I federali sono riusciti una volta di più ad ammazzare il basket. Proprio nel periodo di maggior «tiraggio» per i canestri, sono riusciti a farlo scomparire dai giornali con la pausa per il giochetto soldatesco dello « Shape », nel quale siamo riusciti a conseguire un prestigiosissimo terzo posto. Abbiamo appreso che gli Stati Uniti avevano una squadra fortissima, formata da sei giocatori professionisti della NBA, due superstars delle Galassie, più il miglior giocatore del campionato marziano. L'Italia si è classificata soltanto terza per colpa delle società, in quanto il Commissario Tecnico non ha potuto sottrarre i giocatori per i cinque mesi che una opportuna preparazione avrebbe richiesto. Nessun eco nel Bel Paese per le sghignazzate che si sono fatte all'estero, vedendo l'Allenatore della Nazionale comandato di «corvée » a condurre una squadra di reclute nel torneucolo di Casteau. Si è comunque ottenuto il risultato di fottere il Cinzano che, senza Vecchiato, ha preso su Le Mans un vantaggio insufficiente. Quella sera l'Italia militare non ha giocato, e Vecchiato avrebbe potuto ricongiungersi allo squadronissimo in armi il giorno dopo. Ma non gli è stato permesso. In Francia, col cavolo che hanno rinviato il campionato. E Granzka e Bruss, che erano allo «Shape», sono tranquillamente arrivati a disputare Denain-Antibes!!

SOTTO L'ALBERO ci sono ancora quest'anno i doni dei Re Magi. Che però, se li stanchiamo, ci faranno marameo. E sarà divertente vedere allora come si comporterà la FIP (Federazione Intrallazzi Pubblicitari) che non ha niente a che vedere — come tutti sanno — con la nostra beneamata FIP (Facciamo Immancabilmente Pena)!

SETTIMANA DAL 21 AL 27 DICEMBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non sarà molto difficile convincere un collaboratore che l'occasione attuale non si ripresenterà mai più: cercate comunque di puntualizzare fin dall'inizio l'importanza di un impegno costante. SENTIMENTO: non è certo il momento di lanciarsi in strane avventure. SALUTE: cercate di riposare!

TORO 21-4/20-5. LAVORO: attendete ancora qualche giorno prima di decidere e agire di conseguenza. Una notizia allarmante per i nati nella seconda decade: cerchino di spendere pochi soldi. Fortuna al gioco e regali imprevisti. SENTIMENTO: avete capito che c'è qualcosa che non va?, cercate di rimediare. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non riuscirete a mettere bene a fuoco, ma la colpa non sarà del tutto vostra. I nati nella seconda decade potranno usufruire di una sensazionale agevolazione. Agli altri occorre prudenza. SENTIMENTO: si aspetta un regalo da voi, vedete di ricordarvene. SALUTE: buona, ma attenti a non mangiar troppo.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: nessuna novità particolare nel campo del lavoro. Avrete invece un riconoscimento da un ex collaboratore che vi lusingherà non poco. Lasciate da parte sentimenti di rancore nei confronti di una persona. SENTIMENTO: non sarà difficile parlarne se la considererete un'amica. SALUTE: ottima.

LEONE 23-7/23-8 LAVORO: riordinate le idee prima di agire e di coinvolgere altre persone in questa stupida impresa. I nati nella terza decade saranno portati all'ottimismo e forse hanno ragione. Attenti lunedì. SENTIMENTO: Venere vi aiuterà e riuscirete finalmente a convincere. SALUTE: discreta ma dovrete fare attenzione al freddo.

VERGINE 24-8/23-9 LAVORO: non potete tirarvi indietro proprio ora per paura di rischiare troppo: dopo tutto quello che ha fatto per voi dovete solo ringraziarlo e dargli una mano. Diffidate di un Ariete. SENTIMENTO: novità e ancora novità: cercate di agire nel migliore dei modi. SALUTE: ottima. Attenti lunedì.

BILANCIA 24-9/23-10 LAVORO: state un attimo a guardare e forse ci vedrete u po' più chiaro in tutta la faccenda. Attenti i nati nella seconda decade: state spendendo troppi soldi. Buono il 25, fortuna al gioco. SENTIMENTO: momento abbastanza felice e ricco di promesse: non sbilanciatevi però troppo. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11 LAVORO: non lamentatevi in continuazione di ciò che state facendo o si faranno di voi un concetto che non corrisponde certo alla realtà. Attenti a un Sagittario. Fortuna mercoledì. SENTIMENTO: avrete qualche dubbio, ma scomparirà in fretta con il suo arrivo. SALUTE: state un po' attenti a non affaticarvi.

SAGGITARIO 24-11/23-12 LAVORO: state lisciando troppo e qualcuno se ne è accorto. Non vi pare che dovreste mutare atteggiamento o almeno essere meno plateali? Buone notizie in arrivo. Attenti venerdì. SENTIMENTO: non sarete troppo soddisfatti di come è andata a finire, ma non poteva succedere diversamente. SALUTE: discreta.

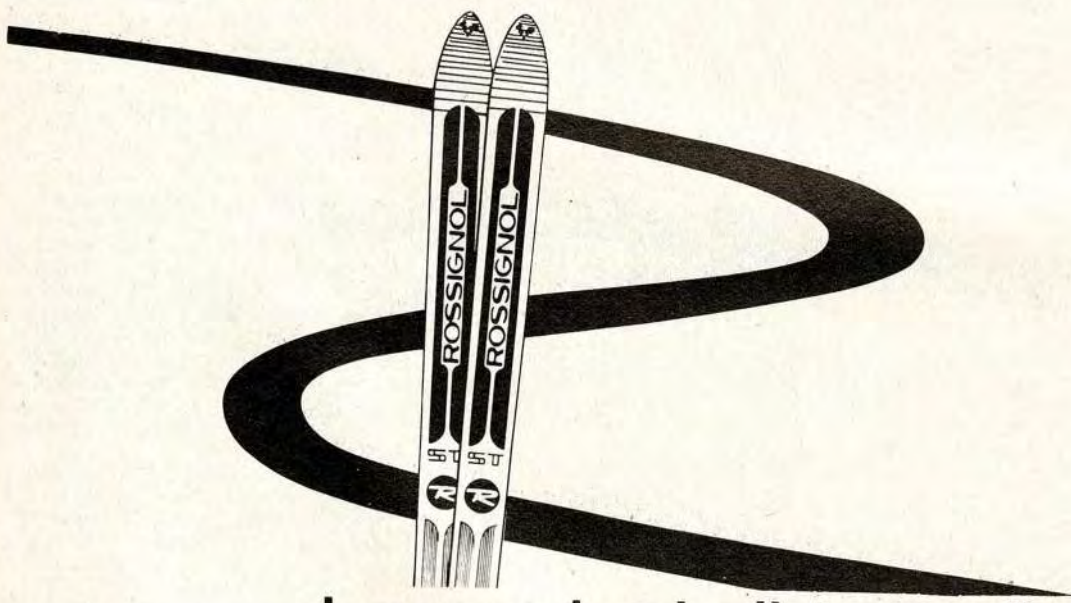
CAPRICORNO 24-12/20-1 LAVORO: andateci piano con le promesse: spesso non le avete mantenute e una ennesima delusione potrebbe fargli cambiare idea e opinione sul vostro conto. Buono il 23 e il 24. SENTIMENTO: cercate di essere un po' più casalinghi, almeno a Natale. SALUTE: sarete un po' depressi, ma passerà in fretta.

ACQUARIO 21-1/19-2 LAVORO: potevate lasciare tutto come stava, o no? Comunque sono ormai abituati alle vostre intromissioni e non ve ne vorranno più di tanto. Un Leone mostrerà di apprezzare la vostra sincerità. SENTIMENTO: avete l'asso nella manica, vedete di farne buon uso. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3 LAVORO: tutto tenderà a normalizzarsi e troverete che c'è sempre un valido motivo per scegliere la via meno facile. Attenti mercoledì, potreste commettere un errore irreparabile. SENTIMENTO: indirizzate altrove le vostre attenzioni, non vi merita. SALUTE: avete bisogno di un ricostituente.

un'altra affermazione Rossignol

strepitosa vittoria in
COPPA DEL MONDO MASCHILE '77-'78
SELVA VALGARDENA
DISCESA LIBERA MASCHILE

primo assoluto
Herbert Plank

i campioni di tutto il mondo

corrono e vincono con

ROSSIGNOL

L'autografo dei primi del mondo

Distribuiti in Italia dalla NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - 13052 GAGLIANICO (Biella)

torino wpt 77

Neve

Il successo del discesista azzurro, terzo personale dopo quelli di Val d'Isère e Wangen, è giunto al momento opportuno per riportare un po' di serenità in seno al tormentato clan azzurro. Cotelli minaccia sanzioni in vista dei Mondiali

È Plank l'erede di Klammer

di Giorgio Maioli

IL TRIONFO DI PLANK

E' VERA CRISI quella che ha spezzato il fiato alla squadra italiana? Oppure si parla anche e spesso di crisi a sproposito, come accade quando non si sa che cosa dire e come spiegare una situazione che si è evidentemente verificata non tanto occasionalmente ma per motivi che risalgono a una normale nemesi, un consueto avvicendamento di valori?
Forse ci stiamo comportando come donne mature ma piacenti, che rifiutano a tutti i costi l'invecchiamento e quindi la verità, la realtà incombente. Ringiovanire una squadra che denuncia una flessione dovuta all'obsolescenza, diventa un'impresa disperata. Se poi si aggiunge la componente morale, la carenza di una carica di chiara estrazione psicologica, ecco che dare una risposta al problema che si pone e che certamente non farà trascorrere a Mario Cotelli un Natale completamente tranquillo, sarà difficile, per non dire impossibile.
Non parliamo di crisi, dunque, ma di forza emergente degli avversari, di « crescenza » dei giovani, di coloro che hanno dimostrato di appartenere alla terza dimensione dello sci: il « caso Stenmark » è anomalo nel contesto di questa logica progressione, lo svedese interpreta stabilmente il ruolo che era di Gustavo Thoeni un paio d'anni or sono.
In questa prospettiva, è evidente il posto che compete agli italiani di oggi, stressati per diversi motivi ma principalmente per essere stati coloro che hanno cominciato a dire veramente qualche cosa di nuovo e per aver cavalcato la tigre così a lungo. Oggetti di ammirazione, sempre al centro di ogni interesse « status symbol » di innegabile potenziamento i bigmen azzurri oggi sciano con la stessa forza che essi hanno sempre saputo esprimere, ma non più con la stessa concentrazione. Si dirà: d'accordo, ci sono anche i giovani azzurri che dovrebbero essere in posizione favorevole rispetto agli altri giovani, nei riguardi di Popangelov, di Sochor, di Wenzel e dei fratelli Mahre i quali sono cresciuti seguendo pedissequamente l'esempio dei bigmen italiani ma restando al di fuori della magica sfera, mentre i discesisti di casa nostra sono maturati all'interno di questa sfera.
Purtroppo, come spesso accade nelle famiglie di lignaggio, i rampolli verdi non sono all' altezza degli ascendenti: ce ne sono soltanto due, oggi, nello sci italiano, in grado di competere con un discreto ottimismo a livello mondiale, il liberista Giardini e lo slalomista Bernardi. Ma niente di più, almeno per il momento. L'attacco degli avversari è invece massiccio e martellante: d'altronde la slalom e il gigante di Madonna di Campiglio per la 3 Tre mondiale, hanno dimostrato che ormai dobbiamo soltanto difenderci nelle specialità in cui eravamo al vertice.
Grattacapi in quantità, quindi, per Mario Cotelli il quale sta minacciando, in tutte le direzioni, tuoni e fulmini sul capo dei bigmen dello sci azzurro.
Ma, come è già accaduto in passato, non potrà certo levare il ragno dal buco: Thoeni e Gros non sono scolaretti di ultima fila e quindi sanno benissimo come devono comportarsi senza che intervenga l'allenatore o il Direttore Tecnico. Le minacce non servono: al limite Cotelli può giocare sulla formazione che difenderà l'Italia ai prossimi campionati mondiali di Garmisch, come infatti egli pensa di fare, giocando sull'imponderabile. E' certo comunque che Mario Cotelli non potrà fare la fine che ha fatto alcuni anni fa il tecnico francese Jean Vuarnet quando decise di gettare fuori squadra tutti i più forti discesisti francesi, per rivalsa contro la loro decisione di chiedere compensi più elevati. Vuarnet con quella decisione forse impulsiva, certamente non ponderata, firmò la condanna del discesismo francese che soltanto oggi, a distanza di parecchi anni, comincia a dare qualche segno di risveglio.
E' altrettanto certo che l'esempio giova a Mario Cotelli il quale si trova più o meno nelle stesse condizioni, se non peggio, considerando il fatto di avere avuto tra le mani un'équipe, funzionante come un orologio svizzero, fino a una stagione fa.
Se dunque le reazioni di Cotelli sono state amare, se le sue parole hanno forse superato il confine del lecito, è d'altronde comprensibile. Ma Cotelli sa benissimo che se prendesse una decisione drastica e clamorosa, come estromettere dalla squadra i bigmen dello slalom, diventerebbe all'improvviso impopolare, come divenne a suo tempo Vuarnet. Probabilmente la pausa delle feste natalizie potrebbe essere propizia per opportuni ripensamenti: ognuno a casa propria a cercare di guardare dentro di sé.
Certo il più felice del team italiano è oggi Herbert Plank: il fatto di aver sconfitto finalmente Franz Klammer su una pista considerata unanimemente una delle più impegnative del mondo, oltretuttto resa più difficile dal fondo durissimo e, in alcuni punti, ghiacciato. Era, in definitiva, una libera dei tempi passati che ha consentito agli « uominipiù » di esprimere il meglio al meglio delle condizioni.
La vittoria di Plank viene a proposito per ridare un poco di fiducia al team italiano. Ma dimostra, inoltre, che il set liberistico azzurro possiede oggi una validissima piattaforma di lancio per i giovani, in una specialità in cui siamo sempre stati carenti di talenti.
Sconfitto il grande Klammer sul terreno che oltretutto gli è più congeniale, sono riapparse subito in superficie le polemiche e i tentativi di inficiare una vittoria cristallina, accusando Plank di essere disceso con il pettorale sigillato in maniera non regolamentare.
E' evidente che la rivalsa degli austriaci è finita miseramente, annegata quasi nel ridicolo: giusto il movente di punzecchiare, di infastidire per via del reclamo che inviò Cotelli sulla tuta « saponetta » che avrebbe usato Klammer nella libera di Val d'Isere. Come si ricorderà, tutto finì nel silenzio, dopo che la Commissione di San Gallo aveva dato il suo responso negativo al reclamo italiano, mentre fu squalificata Annemarie Moser-Proel.
Il boccone è stato amaro per il team delle aquile: Klammer è stato battuto da un avversario che ha segnato una delle medie più al-

segue

In Valgardena lo scorso anno...

17 dicembre 1976

1. Franz Klammer (Au)	2'03''83
2. Herbert Plank (It)	2'04''91
3. Erik Haker (Nor)	2'05''27
4. Bernhard Russi (Svi)	2'06''21
5. Anton Steiner (Au)	2'06''23
6. Walter Tresch (Svi)	2'06''31
7. P. Wirnsberger (Au)	2'06''44
8. W. Grissmann (Au)	2'06''54
9. Ulrich Spiess (Au)	2'06''86
10. Hans Enn (Au)	2'06''91

18 dicembre 1976

1. Franz Klammer (Au)	2'05''71
2. Josef Walcher (Au)	2'06''65
3. Bernhard Russi (Svi)	2'07''30
4. W. Grissmann (Au)	2'07''69
5. Walter Tresh (Svi)	2'07''86
6. Ulrich Spiess (Au)	2'07''93
7. Herbert Plank (It)	2'08''29
8. Martin Berthod (Svi)	2'08''39
9. Hans Enn (Au)	2'08''42
10. P. Wirnsberger (Au)	2'08''46

... e quest'anno

18 dicembre 1977

1. Plank (It)	2'01''47
2. Wirnsberger (Au)	2'02''60
3. Klammer (Au)	2'03''32
4. Veith (BRD)	2'03''97
5. Grissmann (Au)	2'04''19
6 Eberhard (Au)	2'04''37
7. Thoeni (It)	2'04''43
8. Walcher (Au)	2'04''51
9. Spiess (Au)	2'04''52
10. Josi (Svi)	2'04''64

NEVE

segue

te registrate negli ultimi anni, oltre centoundici chilometri orari e ciò significa che nei punti del percorso più veloci Plank ha toccato senza fatica i 130 orari! La sua traiettoria è stata perfetta: da esperto liberista qual è ha cercato sempre di accorciare i salti, comunque di abbassarsi nella traiettoria. Infatti, egli stesso aveva capito che stava toccando una performance clamorosa proprio constatando che i suoi Rossignol superavano nell'impatto con la pista i punti di contatto dei discesisti che l'avevano preceduto, tra i quali Klammer, il quale era disceso col numero uno.

Neppure il recente furto di sci subito da Plank, ha incrinato la sua condizione psicologica: i Rossignol F. 3 sono l'ultimo prodotto creato per la libera d'élite e il furto di tre paia di questi sci avrebbe potuto far pensare a un fatto non occasionale, bensì a una premeditazione. Plank quindi ha dimostrato di essere degno vincitore non tanto per la vittoria in sé, ma perché ha saputo sconfiggere un Klammer che oggi è chiaramente il simbolo più autentico dello sci di « formula uno » del momento.

E proprio a Cortina, in occasione della terza discesa libera di Coppa, dovrebbe esserci una valida verifica.

presenta **la classifica della Coppa del Mondo**

1.	**Stenmark** (Austria)	punti **75**
2.	**Plank** (Italia)	**45**
3.	**Hemmi** (Svizzera)	**40**
	Klammer (Austria)	**40**
5.	**Heidegger** (Austria)	**37**
3.	**Mahre** (USA)	**26**
7.	**Fournier** (Svizzera)	**21**
8.	**Krizaj** (Jugoslavia)	**20**
9.	**Wirnesberger** (Austria)	**20**
10.	**Wenzel** (Liechtstein)	**19**
11.	**Walcher** (Austria)	**18**
12.	**Stock** (Austria)	**17**
13.	**Grissman** (Austria)	**14**
14.	**Read** (Canada)	**11**
	Veith (Germania Ovest)	**11**
16.	**Frestl** (Germania Ovest)	**8**
17.	**Bernardi** (Italia)	**8**
18.	**Thoeni** (Italia)	**7**
19.	**Radici** (Italia)	**6**
	Eberhard (Austria)	**6**

HOCKEY SU GHIACCIO

Risorge il Gardena, ritorna Da Rin?

(R.S.) Questo pazzo pazzo campionato stupisce sempre di più: non c'è classifica che si confermi, ogni turno uno scossone e tanti risultati imprevedibili che mandano all'aria anche il più facile dei parametri. Prendiamo il Gardena, ad esempio: vice campione nel '76-'77, campione nel '75-'76 e pretendente al titolo quest'anno. I gardenesi pareggiano a fatica a Torino, prendono una scoppola memorabile (5-1) a Milano dai Diavoli risorti e poi vanno a vincere (4-3) in quel di Cortina. E l'Alleghe che va a perdere a Brunico? Di fronte alla più burrosa difesa del torneo, 98 reti subite, i vari Gellert, Rudatis e De Toni (cugini e fratelli) passano la miseria di sole tre volte mentre Valtonen, terzo portiere al mondo, deve chinarsi quattro volte a recuperare il disco nella gabbia. Ma in quest'ultima pazza giornata, dove il Renon trova miracolosamente allo scadere del tempo i due punti ad Asiago, i Diavoli, in clima natalizio, fanno il più bel regalo ai campioni d'Italia del Bolzano. I Vari Birula, McKay, Fill organizzano per due tempi (2-0, 1-2) un festival di reti « mangiate » ed il Bolzano si accontenta di non prenderle visto che i gol li trova grazie alla famosa banda del buco milanese che elargisce, in difesa, dischi su dischi su un piatto d'argento ai fratelli Hiti. Quando — poi — i Diavoli, pur privi di Serra, stringono i tempi è troppo tardi: agli uomini del presidente Pastorelli, infatti, non è sufficiente, per raddrizzare il risultato, segnare addirittura in due occasioni in inferiorità numerica. Al tecnico Da Rin mangiarsi le dita e perdere il sonno non serve (sono cinque, di già, le sconfitte di misura): forse è giunta l'ora che l'anziana bandiera dell'hockey nostrano ricalzi i pattini. Come sarà. □

Risultati (12. giornata): Bolzano-Diavoli 5-4, Gardena-*Cortina 4-3, Renon-*Asiago 6-5, Brunico-Alleghe 4-3. Riposava: Valpellice.

Bolzano	**18**	11	9	0	2	94	36
Renon	**17**	11	8	1	2	65	46
Cortina	**15**	10	7	1	2	62	30
Alleghe	**14**	11	7	0	4	49	47
Gardena	**12**	11	5	2	4	58	42
Diavoli	**8**	10	4	0	6	45	40
Valpellice	**4**	10	1	2	7	41	83
Asiago	**3**	9	1	1	7	35	63
Brunico	**3**	11	1	1	9	36	98

TROFEO GOLD MARKET
per il migliore cannoniere

Classifica dopo l'11. giornata: **Kim Gellert** (Alleghe) e **Gorazd Hiti** (Bolzano) reti 20; **Jim Koleff** (Gardena) e **Mark Stuckey** (Renon) 18; **Ramoser J.** (Renon) 14; **Giannini** (Valpellice) 13; **Colp** (Cortina) 12; **Gasser H.** (Bolzano) e **Dionne** (Renon) 11; **Peltonen** (Brunico), **Serra** (Diavoli) e **Pugliese** (Asiago) 10; **Birula** (Diavoli) e **Gasser N.** (Bolzano) 9; **Savaris** (Cortina), **De Toni S.** (Alleghe), **Hiti R.** (Bolzano) e **Prunster** (Bolzano) 8.

RUGBY

La sconfitta che la nazionale italiana ha subìto a Madrid contro la Spagna (3-10) è il male minore. Potremmo perdere a tavolino, infatti, pure la gara con la Romania per la discussa posizione di Lijoi

Le magagne sono tutte federali

L'IDEA CHE gli azzurri potessero cavarsela a Madrid contro la Spagna era dettata dalla speranza e confortata dalla buona prova contro la Romania; ma la possibilità di una loro sconfitta si incastrava a misura nella scacchiera delle previsioni. Di questa Spagna poco si sapeva, se non che si stava preparando accuratamente, traendo preziosi insegnamenti dai frequenti contatti con il rugby francese. Che l'Italia — quindi — sia stata battuta a Madrid (3-10) procura notevole rincrescimento, ma non eccessivo stupore. In fondo gli spagnoli erano in credito verso di noi: esattamente due anni fa, sempre a Madrid, persero per alcune grosse ingenuità che determinarono il risultato; l'anno scorso a Roma furono battuti pur avendo giocato meglio. Questa volta hanno incassato anche gli arretrati. Non c'è molto da dire sotto il profilo tecnico: gli italiani hanno disputato una gara molto al di sotto di quella giocata con la Romania. L'estremo Gaetaniello non ha bissato l'eccellente prestazione di allora e in coppia con Ghizzoni ha propiziato la meta spagnola d'apertura; dopo è stata una barca generale, sono saltati i contatti fra i reparti ed il solo mediano d'apertura Collodo, pur giocando dietro un pacchetto perdente, se l'è cavata con dignità.

Naturalmente non diamo alcun credito alle accuse contro l'arbitro perché è chiaro che se era in vena di lasciar correre, i nostri avrebbero dovuto adeguarsi immediatamente e comportarsi di conseguenza, senza assumere il ruolo dei bambini buoni maltrattati da quelli cattivi. In campo internazionale non c'è posto per queste lagne. Come pure ci danno la nausea le critiche mosse al tecnico gallese Gwyn Evans: venuto in Italia a collaudare il disordine delle ferrovie più che a fare il tecnico, del tutto digiuno della lingua e lasciato completamente solo a sbrigarsela in un mare di difficoltà, costretto ad affrontare cinque difficili incontri nel giro di due mesi senza conoscere i giocatori e senza avere il tempo e il modo di collaudare la formazione, ci sembra che il gallese abbia fatto anche troppo. Se mai, andrebbe sottolineata ancora una volta l'insipienza dei dirigenti federali.

SI DA' PER SCONTATO che, nonostante la sconfitta di Madrid, l'Italia sia ormai al sicuro dalla retrocessione nella « poule B » di Coppa Europa. Anche su questo punto dovremmo essere un po' più cauti, dal momento che circola una voce piuttosto allarmante. Si dice, infatti, che per avere fatto entrare in campo Lijoi al posto dell'infortunato Salsi nella partita con la Romania (10-10), l'Italia potrebbe essere dichiarata perdente in quanto Lijoi era stato espulso a Varsavia nella partita con la Polonia (6-12).

NEL CALEIDOSCOPIO internazionale turbinano molte altre cosette. La Rugby Union (quella inglese), sollecitata a mandare in Italia una formazione di elevato livello per festeggiare il cinquantenario della FIR, non spende una parola al riguardo e continua a rispondere « keep on hoping ». Le nostre speranze al riguardo cadono di colpo quando apprendiamo che ha già stabilito di inviare in Romania la neonata Inghilterra B a disputare due partite nel maggio 1978, e di far giocare la Under 23 inglese contro l'Olanda a Hilversum il 6 maggio prossimo. Tutto questo per dire che gli inglesi, a venire in Italia a festeggiarci, non ci pensano neanche. Il fatto è, caro presidente Martone, che in Gran Bretagna sono indignati per i nostri metodi di conduzione e per i milioni che dilapidiamo a ingaggiare giocatori; sono cosette che a loro, chissà perché, non vanno giù. Come pure sono indignati per il fatto che all'improvviso abbiamo mandato a monte la tournée in Canada, già in calendario da tempo, per mettere in cantiere quella in Argentina. Il caso vuole che la federazione canadese, con il consenso e la collaborazione di quella inglese, avesse già approntato nei dettagli il programma della tournée (con digressione a Boston per incontrare gli USA): una trasferta molto vantaggiosa per noi in quanto la comitiva azzurra sarebbe stata presa in carico per tutto il soggiorno dall'azienda O'Keefe (birra). Il Canada, che avrebbe chiesto come contropartita una tournée in Italia nel 1979 per alcune gare, attendeva la conferma entro il 2 dicembre, ma sembra che per quella data non sia partita dall'Italia alcuna risposta.

Da più parti e da vario tempo intendiamo dire che il rugby italiano non ha alcun interesse a rimanere nell'orbita della FIRA e che dovrebbe rivolgere la propria attenzione esclusivamente al mondo britannico. E' con questi metodi che osiamo sperare di farci accogliere a tempo pieno in quel mondo dove la *serietà* è alla base di qualsiasi rapporto? Continuando su questa strada non ci resteranno che i Balcani, con qualche intermezzo divertente, tipo incasso di Padova. A parer nostro il vice-presidente Ferrari, al quale sono stati assegnati gli affari esteri federali, farebbe molto bene a passare la mano. Il suo mandato è già scaduto, eccome.

Giuseppe Tognetti

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

A/1 MASCHILE

Gli uomini di Prandi, battendo seccamente la Paoletti, rilanciano se stessi e il campionato. Cade incredibilmente l'Edilcuoghi. Risorge il Milan. Lloyd in ascesa, Edilmar in rottura prolungata

I giovani leoni della Klippan

IL PUNTO. Il campionato va in vacanza offrendo una situazione molto fluida come, in passato, era dato raramente vedere. Klippan e Paoletti potrebbero trascorrere il Natale in tutta serenità qualora, nei recuperi di metà settimana, sconfiggessero — rispettivamente — la Federlazio e la Dermatrophine. Torinesi e siciliani, difatti, si troverebbero a guidare la graduatoria con due punti di vantaggio sui romani oltre che sull'Edilcuoghi. A quota dieci seguirebbero Panini e Dermatrophine .Al posto della Klippan ponete la Federlazio, sua diretta interlocutrice, e vedrete che il discorso non muta d'una virgola. Un eventuale successo dei patavini a Catania (quanto mai imprevedibile), invece, rimescolerebbe le carte e porrebbe in corsa, sia pure solo statisticamente, la Panini. La Klippan è una realtà contingente, d'oggi. Ha battuto la Paoletti sia quando s'è trovata ad inseguire sia quando ha avuto in mano il bastone del comando. La decisione di Prandi, che ha deciso qualche settimana fa, di far giocare Lanfranco di banda, s'è rivelata utilissima ed ha risolto un grosso problema anche per la Nazionale. E' indubbio che, a questo punto, la coppia Bertoli-Lanfranco proponga la sua autorevole candidatura ai due posti di schiacciatore in azzurro. Fedotov, Pavlica o chi per loro dovranno dire « grazie » alla Klippan per aver escogitato questa brillante soluzione che fa di Lanfranco, miglior giocatore italiano, un atleta di valore assoluto. Il ventiduenne torinese, infatti, è in grado di assolvere ottimamente qualsiasi compito in qualsiasi zona di campo: dando prova di quell'eccletismo di cui mancano tanti suoi colleghi che pure pretendono ingaggi altissimi e considerazione tecnica in proporzione.
La Paoletti ha perso la partita nel momento stesso in cui ha lasciato per strada il set d'apertura. Poi è incredibilmente crollata come se il suo meccanismo si fosse improvvisamente inceppato: da lontano parlerei di flessione atletica e di forza avversaria.
L'Edilcuoghi ha perso, a Trieste, la grande occasione per trovarsi, sia pure temporaneamente, sola al comando della graduatoria. Della sua condizione sarà testimone il match del sette gennaio quando gli emiliani si troveranno di fronte la Panini. Le altre: la Lloyd è in ripresa e, finalmente, ha dimostrato di saper « chiudere » i set. La Triestina ha compiuto l'impresa della giornata battendo i sassolesi: della loro forza, soprattutto casalinga, parleremo di sovente. E' in ripresa il Milan che non ha perso l'occasione per conquistare due preziosissimi punti (dal valore doppio).

FERRARA. In campo neutro (il suo campo è squalificato ancora per una giornata) la Lloyd Centauro ha conquistato la quarta vittoria stagionale. Opposta alla Libertas Parma, la formazione romagnola non ha dimostrato, in verità, sufficiente lucidità; pur tuttavia l'esperienza dei suoi uomini è bastata per avere ragione d'una compagine che non sfrutta al meglio (così almeno ci è parso) l'inserimento dello statunitense Cote. La Lloyd, dopo un primo set piuttosto incerto, che solo nel finale è riuscita a mettere al sicuro, ha perso concentrazione e potenza offrendo il fianco alle precise conclusioni dei martelli avversari. Così la Libertas, apparsa decisa fin dalle prime battute, ha vinto il secondo set pareggiando il conto con pieno merito. Nella terza frazione, però, la squadra di Piazza ha subito un netto calo: i servizi, non sempre puliti, dell'alzatore Belletti hanno impedito ai vari Bonini, Cote e Mazzaschi di mettere a segno i punti che si erano rivelati decisivi nel set precedente. Il muro della Lloyd ha fermato tempestivamente e ripetutamente gli attacchi parmensi: il che ha tagliato definitivamente le gambe alla Libertas (fatta eccezione per la parte centrale del parziale. Quarto set: lo stato di cose s'è accentuato ed ha permesso agli uomini di Federzoni di conquistare agevolmente il successo finale. Al di là del punteggio comunque, la partita ha sottolineato la netta superiorità dei ravennati, apparsi più forti degli avversari in ogni fondamentale.

MODENA. Non è facile commentare una partita senza storia come quella giocata da Panini e Cus Trieste di fronte a pochi intimi. L'incontro s'è svolto all'insegna della mediocrità, il gioco è riuscito noioso e s'è trascinato del tutto privo di spettacolo, le ambizioni di entrambe le compagini sono apparse davvero modeste. Giuseppe Panini ha affermato, in settimana, che la sua squadra ha la possibilità di rientrare nel « discorso-scudetto »: alla luce di quanto s'è visto — però — pensiamo che i modenesi non siano in grado di approfittare degli eventuali passi falsi altrui. Gli alabardati, a loro volta, potrebbero di già pensare alla « A2 » in conseguenza del gioco (meglio del non-gioco) che sanno offrire. E' ormai dimostrato che Skorek-allenatore non vale lo Skorek-giocatore di recente memoria: da quando, infatti, il polacco ha abbandonato il campo per sedersi in panchina, il livello tecnico-agonistico della Panini è sceso notevolmente sino a toccare i modesti valori attuali. La squadra, oggi non è altro che la brutta copia dell'antica Panini: lo dimostra pure la partenza allucinante con i giuliani in vantaggio per 1-0 e 9-8. Nel secondo set, con gli inserimenti di Goldoni e Morandi, l'agonismo è aumentato permettendo alla Panini di aggiudicarsi l'incontro con estrema facilità. E' da evidenziare, infine, che gli arbitri — seguendo una tendenza generale, accentuatasi di recente — perdonano le « grandi » a discapito di chi, come il Cus Trieste, « grande » non è.

PADOVA. Davvero un assurdo: s'è giocato al palasport dell'Arcella (dove la pallavolo entra una tantum) di fronte a quei pochi spettatori, per di più « addetti ai lavori », che erano a conoscenza della cosa. L'Edilmar — dicono i dirigenti cesenati — è invisa ai dirigenti federali che mandano la formazione romagnola a giocare in sedi fin troppo « neutre ». E aggiungono: la Lloyd, che ha patito uguale sorte, ha giocato a Fano e Ferrara. L'Edilmar, invece, è stata mandata dapprima ad Arezzo, poi a Padova.
La partita non ha detto molto: ha accentuato la crisi dell'Edilmar che rischia davvero di finire in «A2 ». Della sua condizione, morale oltre che tecnica, è palese testimonianza il terzo set perso a zero, senza scampo. Al solito, degli uomini di Anderlini si sono salvati i soli Egidi e Di Bernardo. In campo avverso Brambilla e Nannini hanno compiuto le cose migliori. Il Milan, dopo aver perso il set d'apertura, ha reagito con determinazione secondo i voleri del tecnico Rapetti che desidera, innanzi tutto, una compagine grintosa e mai doma. In casa-Edilmar giocatori e dirigenti debbono capire che la salvezza può essere alla loro portata solo se, di comune accordo, vorranno mettere alla spalla ogni attrito.

TORINO. La Klippan, travolgendo la Paoletti con un perentorio 3-0, si è inserita di prepotenza tra le candidate allo scudetto. Parlare di terza forza del campionato, a questo punto, è semplicemente assurdo: i ragazzi di Prandi sono squadra da primato, anche se nell'ambiente della società tutti tendono a smorzare gli entusiasmi. I torinesi hanno vinto grazie a un collettivo senza pecche, esaltato da due assoluti fuoriclasse: Gianni Lanfranco (che a soli ventidue anni ha la grinta e l'esperienza di un veterano) e Franco Bertoli (che si è inserito splendidamente nel sestetto-base). Per la Paoletti, del tutto impacciata in ricezione, una serata da dimenticare, in ogni senso. Gli uomini di Pittera sono apparsi abulici e privi di mordente, disorientati dalla vena e dalla velocità d'esecuzione dei torinesi. Scilipoti, Cirota e Concetti sono stati la controfigura di loro stessi e Koudelka ha alternato buone giocate a pause esasperanti.
Nel primo set la Paoletti si è trovata in vantaggio per 13 a 5, ma con una reazione spettacolare i torinesi sono riusciti a ribaltare il risultato, fino a vincere per 16-14. Gli altri due set sono risultati privi di storia: 15-7 e 15-6 per la Klippan, con Lanfranco, Bertoli (che ha « infilato » undici schiacciate vincenti, senza fallirne alcuna, nell'arco della partita) e Borgna sugli scudi.
A fine partita abbiamo sentito i due allenatori.
PRANDI (Klippan): **« La Paoletti resta, a mio giudizio, la miglior squadra d'Italia. I catanesi hanno sofferto i nostri servizi e sono apparsi nulli in ricezione. I miei ragazzi hanno dimostrato di possedere carattere e forza morale, non illudiamoci però: la Klippan resta "soltanto" l'outsider del campionato. I singoli della Paoletti? Non è mia abitudine dare giudizi sui giocatori avversari. Diciamo che Scilipoti ha avuto più problemi degli altri e in ricezione è apparso assai scarso. Tutto qui ».**
PITTERA (Paoletti): **« Il primo set è stato fatale alla mia squadra: portarci sul 13-5 è stato deleterio, i miei si sono "seduti" e la Klippan ha ribaltato il risultato. Speravo in un "bagno di umiltà" dei miei, invece niente, il buio più completo. La Klippan? Non parlerei dei singoli, ma del collettivo. Un collettivo semplicemente straordinario. I torinesi hanno tutto: muro, disposizione in campo, volontà di fare, ricezione. Lanfranco è il trascinatore della squadra e Franco Bertoli è un'enorme speranza. Per lo scudetto, comunque, vedo favorita la Federlazio ».**

TRIESTE. Contrariamente alle previsioni l'Edilcuoghi è uscita battuta dalla città giuliana, benché si sia trovata in vantaggio per due sets a zero ed abbia avuto a disposizione due match-balls. La Triestina, dopo aver rasentato il dramma della pingue sconfitta, ha dato prova di grande carattere dimostrando di valer ben più di quanto dimostrato fino ad oggi. Tiborowski, ottimo in campo nello svolgere il duplice ruolo di giocatore-allenatore, ha schierato Coretti al centro al posto dell'influenzato Claudio Veliak. Il giovane ha risposto positivamente alle attese del suo tecnico ed ha disputato una partita davvero eccellente. Della sua prova hanno risentito positivamente la ricezione ed il muro dei triestini che hanno bloccato perentoriamente — dalla metà del terzo set in poi — i martelli avversari. E' stato Andrea Pellarini a suonare la « sveglia » ai propri uomini fra cui s'è distinto Walter Veliak il quale, finalmente utilizzato a tempo pieno, ha perforato di sovente la difesa sassolese. L'Edilcuoghi ha meritato di perdere nella misura in cui non è stata capace di « chiudere » la partita al momento opportuno. Dimostrando, al contempo, che le manca ancora qualcosa per assurgere al ruolo di « grande ». Buona, comunque, la prova di Barbieri, ottima quella di Berselli che pure aveva di fronte un fenomenale Walter Veliak.

I servizi sono di: **Darwin Pastorin** (Torino), **Fernando Trevisan** (Trieste), **Gianni Rebecchi** (Modena), **Mauro Pertile** (Padova) e **Franco Pastorelli** (Ferrara).

Le date dei recuperi

21 dicembre ore 21,15: **Alma Juventus-Folgore** B/f; 21 dicembre ore 18,00: **Santerno-Royal** B/f; 22 dicembre ore 13,30: **Torre Tabita-Monoceram** A/1 f; 4 gennaio ore 18,00: **Cecina-Torre Tabita** A/1 f; 4 gennaio ore 21,15: **Savoia-Salora TV** A/1 f; 19 gennaio ore 15,00: **Ancona-Savoia** A1/f.

Le sedi dei Mondiali

Parma (girone di qualificazione); **Udine** (girone di qualificazione); **Ancona** (girone di qualificazione); **Bergamo** (girone di qualificazione); **Roma** (girone di qualificazione e « poule finale » dal 1. all'8. posto); **Venezia** (girone di qualificazione) e « poule finale » dal 13. al 24. posto); **Napoli** (« poule finale » dal 9. al 12. posto)

EDILMAR

A/1 maschile (8. giornata)

RISULTATI

KLIPPAN-FEDERLAZIO	(si gioca il 22 dicembre)
PAOLETTI-DERMATROPHINE	(si gioca il 20 dicembre)
TRIESTINA-EDILCUOGHI	3-2 (11-15 9-15 18-16 15-13 15-13)
PANINI-CUS TRIESTE	3-0 (15-9 15-0 15-8)
LLOYD CENTAURO-LIB. PARMA	3-1 (15-11 12-15 15-8 15-5)
EDILMAR-MILAN GONZAGA	1-3 (9-15 15-8 0-15 8-15)

RECUPERO DELLA 7. GIORNATA

KLIPPAN-PAOLETTI	3-0 (16-14 15-7 15-6)

CLASSIFICA

Federlazio	12	7	6	1	20	4	332	225
Klippan	12	7	6	1	18	4	416	215
Paoletti	12	7	6	1	18	6	334	238
Edilcuoghi	12	8	6	2	20	11	421	336
Panini	10	8	5	3	17	12	380	329
Dermatrophine	10	7	5	2	17	12	369	346
Lloyd Cent.	8	8	4	4	17	14	409	395
Milan Gonzaga	6	8	3	5	13	18	390	373
Triestina	6	8	3	5	11	18	320	400
Edilmar	2	8	1	7	5	21	253	363
Lib. Parma	2	8	1	7	5	23	255	398
Cus Trieste	0	8	0	8	6	24	276	433

PROSSIMO TURNO - NONA GIORNATA (sabato 7 gennaio - ore 17)

Edilcuoghi-Panini; Dermatrophine-Lloyd-Centauro; Milan Gonzaga-Triestina; Lib. Parma-Edilmar; Federlazio-Paoletti; Cus Trieste-Klippan.

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (8. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Klippan - Federlazio	si gioca il 21 dicembre			
Paoletti - Triestina	si gioca il 20 dicembre			
Triestina - Edilcuoghi	W. Veliak	3	Pellarini	1
Panini - Cus Trieste	Magnanini	3	Montorsi	1
Lloyd Centauro - Lib. Parma	Boldrini	3	Bonini	1
Edilmar - Milan Gonzaga	Brambilla	3	Egodi	1
Recupero della settima giornata Klippan - Paoletti	Bertoli	3	Lanfranco	1

CLASSIFICA: **Koudelka 16 punti; Lanfranco e Zarzycki 13; D'allolio 11; Manzin 10; Belletti, Mattioli e Montorsi 8; Di Coste 6.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

Klippan

cinture di sicurezza

A/1 maschile (8. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Nannini	57	Berselli	55	Montorsi	53,5	Egidi	51,5
Recine	56	Barbieri	54,5	Tiborowski	53,5	F. Pellarini	51,5
Dall'Olio	55,5	Lanfranco	54,5	Belletti	53	Bonini	51
Venturi	55,5	Koudelka	54	Padovani	52	A. Pellarini	50,5
Zarzycki	55,5	Sacchetti	54	Dall'Ara	51,5	Veliak	50

ALLENATORI

Guidetti	55	Zarzycki*	48
Federzoni	53,5	Skorek	47
Rapetti	52	Levantino	46
Tiborowski	50,5	Anderlini	45
Piazza	48,5	Ferretti*	44,5
Prandi*	48,5		
Pittera*	48		

* una partita in meno

ARBITRI (min. 3 partite) (media dei voti)

Solinas	6,75	La Manna	6,5
Picchi	6,6	Signudi	6,3
Saviozzi	6,6	Angelini	6,1
Moro	6,6	Visconti	6,1
Nicoletto	6,6	Catalucci	6
		Faustini	6

BATTUTE SBAGLIATE

Cus Trieste	76	Panini	55	Klippan	45	Paoletti	34
Lloyd Cent.	71	Dermatr.	53	Edilmar	41	Lib. Parma	32
Milan Gonz.	67	Triestina	50	Federlazio	38	Edilcuoghi	28

Coppe: qualificate tutte le italiane

Ottavi di finale

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

Federlazio-Lidingo (Svezia)	3-0 (15-3 15-8 15-7)
Lidingo-Federlazio	3-1 (8-15 15-10 15-13 15-2)

qualificata: Federlazio (4-3)

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

Paoletti-Vojvodina (Jugoslavia)	3-0 (15-12 15-11 15-6)
Vojvodina-Paoletti	3-1 (15-7 15-3 8-15 15-2)

qualificata: Paoletti (4-3)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

Ostenda (Belgio)**-Savoia Ass.**	1-3 (10-15 15-9 6-15 11-15)
Savoia Ass.-Ostenda (Belgio)	3-1 (12-15 15-13 15-5 15-9)

qualificata: Savoia Assicurazione (6-2)

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE

Isa Fano-Elizur (Israele)	3-0 (15-9 15-6 15-1)
Elizur-Isa Infissi Fano	0-3 (4-15 9-15 1-15)

qualificata: Isa Infissi Fano (6-0)

Il prossimo turno avrà luogo il 7 e il 14 gennaio

COME ERA facile prevedere alla luce dei risultati del primo turno, tutte quante le squadre italiane hanno conseguito la qualificazione al turno successivo. Paoletti e Federlazio, però, non hanno ripetuto le brillanti prove della settimana precedente poiché hanno perduto, entrambe, per 3-1. A differenza della Federlazio, però, che s'è subito assicurata la qualificazione aggiudicandosi il set d'apertura, la Paoletti ha rischiato d'essere estromessa in quanto aveva ottenuto appena dieci punti nei due parziali iniziali. Poi, con il rientro di Alessandro e il ritorno al modulo della scorsa stagione, l'equipe siciliana ha vinto alla grande il set successivo ottenendo la matematica qualificazione al turno seguente.

La Savoia Assicurazione, sia pure con qualche affanno in apertura d'incontro, ha nuovamente sconfitto l'Ostenda per 3-1. Ottima, in merito, la prova della Nyemczik che era risultata la migliore in campo pure in Belgio.

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (8. giornata)

RISULTATI

MASSA-AVIS FOIANO	3-1 (8-15 15-8 15-5 15-12)
CUS SIENA-CUS CATANIA	0-3 (11-15 3-15 3-15)
CUS PISA-AMARO PIU'	3-1 (15-7 2-15 15-8 15-8)
SADEPAN BO-ESA PALERMO	3-1 (15-12 12-15 15-11 15-7)
JACOROSSI-CHIANTI PUTTO	3-1 (15-8 15-7 5-15 15-4)

Ha riposato: **Isea Falconara**

RECUPERO DELLA 7. GIORNATA

ISEA FALCONARA-CUS PISA	3-1 (15-4 15-12 12-15 15-11)

CLASSIFICA

Isea Falcon.	14	7	7	0	21	4	354	246
Cus Pisa	12	7	6	1	19	7	326	288
Jacorossi	10	7	5	2	17	9	324	292
Sadepan BO	10	7	5	2	19	11	371	339
Amaro Più	8	7	4	3	14	14	361	328
Massa	6	7	3	4	14	15	337	407
Cus Catania	6	7	3	4	8	14	229	302
Avis Foiano	6	8	3	5	12	20	380	312
Esa Palermo	4	8	2	6	15	21	413	457
Chianti Putto	2	7	1	6	8	20	300	371
Cus Siena	0	7	1	6	6	18	201	321

PROSSIMO TURNO - NONA GIORNATA (sabato 7 gennaio - ore 17)

Cus Catania-Sadepan Bologna; Chianti Putto-Cus Pisa; Esa Palermo-Jacorossi; Avis Foiano-Cus Siena; Isea Falconara-Massa. Riposa: **Amaro Più.**

Chianti Putto

A/2 maschile (8. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Pisa - Amaro Più	Innocenti	3	Mrankov	1
Jacorossi - Chianti Putto	Pilotti	3	Ferrari	1
Massa - Avis Foiano	Bellè	3	Guiducci	1
Cus Siena - Cus Catania	Elia	3	Allegra	1
Sadepan Bologna - Esa Palermo	Zuppiroli	3	Capellano	1
RECUPERO DELLA 7. GIORNATA Isea Falconara - Cus Pisa	Giuliani	3	Lazzeroni	1

CLASSIFICA: **Giuliani e Pilotti 16 punti; Zuppiroli 13; Elia 9; Innocenti 8; Bellè, Capellano ed Errani 7; R. Roni e Zecchi 6.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

A/1 femminile (8. giornata)

RISULTATI

ANCONA-COMA MOBILI	3-0 (15-5 15-10 15-1)
JUNIOR MILANO-MONOCERAM RA	0-3 (4-15 6-15 0-15)
BURRO GIGLIO-TORRE TABITA	3-2 (15-5 2-15 15-12 10-15 15-9)
ISA FANO-NELSEN	3-1 (11-15 15-1 15-10 15-12)
SAVOIA ASS.-SALORA TV BG	(si gioca il 4-1-1978)
CUS PADOVA-CECINA	3-2 (15-13 15-10 5-15 10-15 15-0)

CLASSIFICA

Burrogiglio	14	8	7	1	23	11	469	363
Cus Padova	12	8	6	2	19	15	428	410
Cecina	10	7	5	2	17	8	333	264
Savoia Ass.	8	6	4	2	15	11	337	297
Nelsen	8	7	4	3	16	9	318	254
Ancona	8	7	4	3	17	13	394	335
Monoceram	8	7	4	3	14	13	350	330
Isa Fano	8	8	4	4	20	15	456	397
Coma Mobili	6	8	3	5	12	17	340	356
Torre Tabita	4	5	2	3	12	11	282	293
Salora TV BG	0	7	0	7	3	21	203	356
Junior Milano	0	8	0	8	0	24	106	361

PROSSIMO TURNO - NONA GIORNATA (sabato 7 gennaio 1978)
(ore 21,15) Nelsen-Savoia Ass.; (ore 20,30) Torre Tabita-Junior Milano; (ore 21,15) Cecina-Isa Infissi Fano; (ore 18,00) Monoceram-Cus Padova; (ore 21,00) Coma Mobili-Burro Giglio; (ore 21,15) Salora TV-Ancona.

A/2 femminile (8. giornata)

RISULTATI

LRP HELMETS-PORDENONE	3-0 (15-5 15-5 15-8)
VOLVO PENTA-CERAM. ADRIATICA	3-1 (10-15 15-6 15-10 15-1)
IN'S ROMA-CUS ROMA	3-2 (10-15 15-11 15-11 12-15 15-11)
CUS FIRENZE-SCANDICCI	2-3 (15-13 15-11 3-15 7-15 6-15)
COOK O MATIC-FARNESINA	3-2 (15-12 7-15 17-15 12-15 15-4)
BOWLING-2000UNO BARI	1-3 (2-15 8-15 16-14 4-15)

CLASSIFICA

Volvo Penta	14	8	7	1	23	9	438	340
2000uno Bari	14	8	7	1	21	10	413	324
Cook O Matic	14	8	7	1	21	11	443	365
Scandicci	12	8	6	2	22	12	461	375
In'S Roma	10	7	5	2	18	12	388	362
Farnesina	8	8	4	4	19	16	444	418
Cus Roma	8	8	4	4	19	17	445	435
Bowling	8	8	4	4	15	17	344	382
LRP Helmets	4	8	2	6	13	19	352	391
Cer. Adriatica	2	8	1	7	7	22	278	402
Cus Firenze	0	8	0	8	8	24	338	441
Pordenone	0	7	0	7	4	21	253	362

PROSSIMO TURNO - NONA GIORNATA (sabato 7 gennaio 1978)
(ore 18,00) Ceramica Adriatica-In'S Roma; (ore 19,00) 2000uno Bari-Volvo Penta CGC; (ore 21,00) Pordenone-Cus Firenze; (ore 19,30) Cus Roma-LRP Helmets; (ore 21,00) Farnesina-Bowling; (ore 21,15) Scandicci-Cook O Matic.

Pagelle della serie A/1 maschile (8. giornata)

Edilmar	**1**	**Milan**	**3**
Benedetti	6	Dall'Ara	6
Di Bernardo	6,5	Isalberti	7
Zanolli	5	Duse	6
Egidi	7	Nannini	7
Piva	5	Bombardieri	5,5
Gusella	5,5	Brambilla	8
Bergamini	5,5	Cimaz	6
Cavani	5,5	Roveda	n.e.
Tassi	n.e.	Montagna	n.e.
Travaglini	n.e.		
All. Anderlini	5	All. Rapetti	7,5

Arbitri: Signudi (Napoli) 6, Faustini (Perugia) 6
Durata dei sets: 20', 18', 13' e 27', per un totale di 78'
Battute sbagliate: Edilmar 3, Milan 7

Lloyd C.	**3**	**Parma**	**1**
Venturi	7	Cote	5
Rambelli	7	Belletti	6
Ricci	6,5	Bonini	8
Bendani	5	Castigliani	5
Recine	7	Panizzi	6
Boldrini	8	Mazzaschi	6
Mariani	n.g.	Manfredi	6
Tartaull	n.e.	Pi. De Angelis	6
Mazzoli	n.e.	Anastasi	n.g.
Carmè	n.e.	Fava	n.e.
		Pa. De Angelis	n.e.
All. Federzoni	7	All. Piazza	6

Arbitri: Pezzano (Bologna) 6, Rosella (Scandicci) 7
Durata dei sets: 19', 25', 16' e 20' per un totale di 80'
Battute sbagliate: Lloyd Centauro 7, Parma 2

Panini	**3**	**Cus Trieste**	**0**
Dall'Olio	6	Braida	5
Sibani	6	Manzin	
Cappi	6	Mengaziol	6
Goldoni	6	Pellarini	6
Montorsi	7	Gurian	5
Giovenzana	6	Gherdol	5
Magnanini	7	Tre	5
Morandi	6	Trost	n.g.
Ferrari	6	Gustinelli	n.g.
Messerotti	5	Bisiak	n.e.
Gibertini	6		
Moscatti	5		
All. Skorek	6	All. Levantino	6

Arbitri: Vezzoni (Parma) 6, Criscuoli (Parma) 6
Durata dei sets: 18', 15' e 17', per un totale di 50'
Battute sbagliate: Panini 4, Cus Trieste 8

CREMASCOLI (MILAN GONZAGA)
FotoAngeletti

Triestina	**3**	**Edilcuoghi**	**2**
Ciacchi	6	Padovani	5,5
Tiborowski	6	Barbieri	6,5
A. Pellarini	8	Sacchetti	7
Coretti	6	Negri	6,5
Sardi	7	Berselli	7,5
W. Veliak	8	Carretti	5,5
Sardos	n.g.	Zini	5
R. Pellarini	n.g.	Vacondio	n.g.
Cella	n.e.	Folloni	n.g.
		Saetti Baraldin	n.e.
		Bertoni	n.e.
All. Tiborowski	7	All. Guidetti	7

Arbitri: Cecere (Bari) 7, Paradiso (Bari) 7
Durata dei sets: 21', 18', 33', 28' e 27', per un totale di 97'
Battute sbagliate: Triestina 7, Edilcuoghi 2

Recupero della 7. giornata

Klippan	**3**	**Paoletti**	**0**
Borgna	8	Scilipoti	5
Lanfranco	9	Cirota	5
Dametto	8	Concetti	5
Pelissero	8	Koudelka	6
Rebaudengo	8	Greco	5,5
Bertoli	9	Nassi	6,5
Bonaspetti	7	Mazzeo	6
Sozza	7	Alessandro	6
Bondonno	n.e.	Mazzoleni	n.e.
Scardino	n.e.	Masse	n.e.
Quirici	n.e.		
Maghetto	n.e.		
All. Prandi	8	All. Pittera	6

Arbitri: Moro 7,5, Nicoletto 7 (PD).
Durata dei sets: 27' 20' e 16', per un totale di 63'
Battute sbagliate: Klippan 7, Paoletti 5

Pagelle della serie A/2 maschile (8. giornata)

Cus Pisa	**3**	**Amaro Più**	**1**
Zecchi	7	Errani	6
Gherlandoni	7,5	Bardeggia	6,5
Lazzeroni	7	Matassoli	6,5
Masotti	6,5	Carletti	7
Barsotti	6,5	S. Giuliani	6
Innocenti	7,5	Mrankov	7
Bertini	n.e.	Papini	n.e.
Robertini	n.e.	Politi	n.e.
Corella	n.e.	Rossi	n.e.
		G. Scagnoli	n.e.
All. Piazza	6.5	All. Mrankov	4

Arbitri: Caorlin (Forlì) 7; Bonan (Padova) 6,5
Durata dei sets: 21' 12', 23' e 19', per un totale di 75'
Battute sbagliate: Cus Pisa 12, Amaro Più 7

Cus Siena	**0**	**Cus Catania**	**3**
Piangiani	4,5	Saitta	6,5
Anichini	5	Barchitta	6
Fabbrini	5	Elia	7
Benvenuti	5	Castorina	6
Mazzini	5,5	Allegra	6,5
Ninci	5	Palì	6
Santini	n.g.	Midolo	n.e.
Begatti	n.g.	Ninta	n.e.
Carini	n.g.	Mazzerbo	n.e.
Fagnani	n.e.		
Masini	n.e.		
All. Bigi	6	All. Rapisarda	6

Arbitri: Rosso (Genova) 4,5, Pino (Milano) 5
Durata dei sets: 20', 13' e 12', per un totale di 45'
Battute sbagliate: Cus Siena 10, Cus Catania 6

Jacorossi	**3**	**Chianti Putto**	**1**
Candia	6,5	Rigoli	6,5
Massola	5,5	Pi. Fattorini	6
Pilotti	7,5	Testi	6
Ferrari	7	Pa. Fattorini	6
Martino	6,5	Sacchini	6
Colli	7	U. Ciappi	5
Pipino	6,5	Nencioni	6,5
Pesce	6	Buzzigoli	n.e.
Vecchio	6		
Raffaldi	n.e.		
Gilardenghi	n.e.		
Lingua	n.e.		
All. Benzi	6	All. Balducci	6

Arbitri: Olivi (Modena) 7, Nicoletto (Padova) 7
Durata dei sets: 16', 18', 15', 11', per un totale di 60'
Battute sbagliate: Jacorossi 4, Chianti Putto 15

Massa	**3**	**Avis Foiano**	**1**
Bellè	8	Guiducci	7,5
Iacopini	7	Gervasi	7
M. Roni	6,5	Vanni	6
M. Berti	6,5	Tiezzi	6
R. Roni	6,5	Mancini	6,5
R. Berti	6,5	Magnanensi	5,5
Lucchesi	n.g.	Magi	n.g.
Teani	n.e.	Capanni	n.g.
All. Borzoni	6,5	All. Peri	7

Arbitri: Gelli (Ancona) 4,5, Solustri (Ancona) 5
Durata dei sets: 25', 15', 10' e 20', per un totale di 70'
Battute sbagliate: Massa 4, Avis Foiano 3

Sadepan Bo.	**3**	**Esa Palermo**	**1**
R. Casadio	6,5	Leone	6,5
C. Casadio	6,5	Capellano	7
Fornaroli	6	Meli	6
Stilli	6,5	Simone	6,5
Zuppiroli	7,5	Bellia	6,5
Piccinni	6	Errera	6
Giovannini	6,5	Bonina	5
Fanton	6	Spano	6
Benuzzi	n.g.		
Simoni	n.g.		
Benazzi	n.e.		
Gandolfi	n.e.		
All. Zanetti	7	All. Meli	6

Arbitri: Grillo (Sacile) 6, Susic (Go.) 6
Durata dei sets: 15', 20', 31' e 21', per un totale di 87'
Battute sbagliate: Sadepan Bologna 8, Esa Palermo 4

Recupero della 7. giornata

Isea Falc.	**3**	**Cus Pisa**	**1**
P. Giuliani	8	Barsotti	6
Giacchetti	6,5	Masotti	6,5
Fanesi	7	Zecchi	7
Fagnani	5,5	Lazzeroni	8
Pozzi	7,5	Ghelardoni	7
Raffaelli	6,5	Corella	6
Esposto	6,5	Bertini	6
Cardinali	n.g.	Robertini	n.e.
Senesi	n.g.		
Monti	n.g.		
Cionna	n.e.		
Colella	n.e.		
All. Giordani	7	All. Piazza	7

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6,5, Daffara (Udine) 6,5
Durata dei sets: (none)
Battute sbagliate: Isea Falconara 8, Cus Pisa 9

»»

A/1 FEMMINILE

Il Cus Padova, partito per non retrocedere, minaccia il Burro Giglio. Cecina e Torre Tabita ancora k.o. Riscatto dell'Isa a spese della Nelsen

Isea, un altro pianeta

CHI FERMERA' L'ISEA? Al momento nessuna squadra appare in grado di minacciare la corsa dei marchigiani alla promozione. In fase di recupero gli uomini di Giordani hanno battuto pure il Cus Pisa che continua ad essere il loro inseguitore più accanito. L'equipe falconarese è forte sia nei singoli sia nel complesso: immaginatevi che sfracelli avrebbe compiuto se avesse potuto avvalersi anche di Concetti, ceduto alla Paoletti per ragioni prevalentemente economiche. Il trascinatore dell'Isea rimane, però, Paolo Giuliani, che sta attraversando un ottimo periodo di forma. Nel confronto con il Cus Pisa s'è disinvoltamente destreggiato anche Fanesi, al rientro in squadra dopo due turni di assenza per via di forti dolori muscolari alla schiena. I toscani, che avevano avuto in Lazzeroni l'uomo migliore in riva all'Adriatico, hanno poi piegato l'Amaro Più in cui Mrankov ha ripreso a giocare. Il bulgaro s'è ben comportato in campo ma ha peccato nella funzione di allenatore. Ne è riprova il fatto che, nel corso del terzo e del quarto set, quelli decisivi, non ha richiesto neanche un tempo, dimenticandosi banalmente di concedere respiro ai propri atleti che avevano impellente bisogno di riordinare le idee. Un Mrankov, quindi, « double-face »: eccellente giocatore e pessimo coach. Nei due sets iniziali i lauretani hanno giocato in sicoltezza, poi sono crollati inesorabilmente. I pisani, più ordinati e precisi, hanno palesato una difesa migliore ed un muro più efficiente. Nell'Amaro Più il primo nemico da sconfiggere è il nervosismo che ha condotto Carletti all'espulsione (si era sul 10-6 del quarto set).

Lo Jacorossi non ha faticato più di tanto per battere il Chianti Putto che s'è aggiudicato il terzo set non appena Benzi, l'allenatore-presidente degli alessandrini, ha tentato qualche soluzione avveniristica. Infortunato Martino, s'è ben comportato il giovane Pipino. I fiorentini, da parte loro, debbono molto lavorare, soprattutto a muro, se vogliono sfuggire alla retrocessione. A Massa l'Avis Foiano non è riuscito a cogliere quel successo che s'era prefisso dopo la precedente battuta d'arresto interna. Eppure gli uomini di Alvelli avevano cominciato l'incontro assai bene tanto da aggiudicarsi il set d'apertura in cui Guiducci e Gervasi perforavano facilmente i muri avversari. Poi la musica cambiava di colpo, sembra Lucchesi si fosse infortunato alla caviglia: sia perché Magnanensi, l'alzatore ospite, accusava qualche battuta a vuoto, sia perché i locali registravano al meglio la difesa. Di contro, poi, Iacopini, regista del Massa, assurgeva a protagonista dopo un inizio incerto e balbettante. Logico, di conseguenza, il successo che Bellé e compagni riuscivano a condurre in porto. Due gl aspetti negativi del confronto: il « grigio » arbitraggio della coppia dorica Gelli-Solustri e il gestaccio che Gervasi ha compiuto contro il pubblico nel corso dell'ultimo parziale.

Il Sadepan ha scavalcato l'Amaro Più (che, però, dovrebbe aggiudicarsi a tavolino l'incontro con il Cus Catania) grazie al successo ottenuto contro l'Elsa che è giunta a Bologna con novanta minuti di ritardo. L'aereo dei palermitani, infatti, è atterrato a Forlì per la nebbia che incombeva sul capoluogo emiliano. I siciliani, dopo aver perso il set d'apertura, hanno imbrigliato le manovre degli uomini di Zuppiroli (piuttosto imballati per l'eccessivo « riscaldamento »). Tant'è che, dopo aver pareggiato le sorti, si sono portati avanti fino a 11-3 nel corso del terzo set. La rimonta dei felsinei, che hanno avuto in Stilli, Zuppiroli e nei due Casadio gli uomini di maggior spicco, non ha lasciato scampo agli avversari i quali hanno accusato un « break » di 27-7. Nell'Esa di rilievo le prove di Capellano e di Leone. A Siena gli uomini di Bigi, ancora furenti hanno giocato alle « belle statuine » proprio contro il Cus Catania, ovvero contro un avversario che, sulla carta, si palesava alla loro portata. Nonostante l'indecoroso spettacolo (il Cus Catania s'è affermato con facilità irrisoria) il pubblico non s'è annoiato grazie all'arbitraggio del genovese Rosso il quale ha dato l'impressione di essere alle primi armi. □

Le pagelle sono di: **Riccardo Iannello** (Massa), **Piero Azzurrini** (Siena), **Antonio Chelli** (Pisa), **Alfonso Velez** (Bologna), **Pietro Nostini** (Alessandria) e **Sandro Setti** (Falconara)

A/2 MASCHILE

La squadra marchigiana ipoteca la promozione in « A1 ». Il Sadepan scavalca l'Amaro Più che perde a Pisa pur avvalendosi del bulgaro Mrankov

Pektova da Nazionale!

E' PROPRIO, l'attuale, un torneo ricco di sorprese: pensate alla Nelsen che, dopo aver battuto la capolista Cecina con facilità sorprendente, è caduta a Fano di fronte ad una Isa che la italianizzata Naldini-Petkova ha condotto ad un prepotente successo. E la Coma? Una settimana fa s'è presa il lusso di sconfiggere la formazione di Tecchi, poi ha ceduto di schianto di fronte all'Ancona che pareva in involuzione. Il Cus Padova, a sua volta, che s'era presentato alla vigilia con la modestia di chi cerca solo e unicamente la salvezza, è ora in zona-promozione e minaccia da vicino (appena due punti il distacco) la capolista Burro Giglio. Alla base è l'estremo equilibrio che regna nel massimo campionato in cui non esiste la formazione mattatrice. A Padova mirano ancora a salvarsi: troppa modestia, è proprio il caso di dire poiché le vesti della formazione di Imbimbo sono tutt'altro che dimesse. E', infatti, quella patavina, squadra compatta ed omogenea: nel senso che sa farsi rispettare in qualsiasi momento della partita. L'attacco è davvero forte, i muri sono fra i più alti del campionato, la difesa (punto debole della scorsa stagione) è divenuta dinamica a tal punto da coprire ogni zona del campo: un'équipe completa che ha avuto nella Marini, nella Malachin e nella De Diana le giocatrici meglio disposte contro il Cecina. Le toscane hanno deluso nella prima parte del confronto, poi si sono riprese ed hanno colmato il pesante distacco che accusavano (2-2 da 0-2). Nel finale ha prevalso, però, la migliore condizione atletica delle venete che sono risultate superiori (qui, forse, è il motivo della loro vittoria) sotto rete.

Modesta alquanto è stata la partita di Reggio Emilia dove il Burro Giglio ha sconfitto la Torre Tabita. Alla fine ha prevalso la compagine che ha sbagliato meno. Il livello tecnico, davvero basso in apertura d'incontro, ha poi raggiunto la sufficienza: sempre poco, però, in considerazione del valore delle due protagoniste. L'Ancona ha liquidato seccamente la Coma Mobili: non sorprende tanto la vittoria delle adriatiche (quella ci stava benissimo pure alla vigilia) quanto la pesantezza del punteggio di cui sono rimaste vittime le emiliane. La vittoria delle doriche è coincisa con il ritorno alla buona condizione di Paola Sargentoni, un'atleta che non se la sente — però — di sacrificare lo studio (è iscritta al secondo anno di medicina) al volley. Dall'altra parte le modeste esibizioni di Julli e Stanzani hanno condizionato il gioco di tutto il complesso di Messori, ammonito per continue proteste. La Petkova ha dimostrato d'essere giocatrice di elevato valore tecnico conducendo al successo l'Isa Fano contro la titolata di Nelsen che ha accusato, forse più del lecito, le opache prove della Natali e della Bonfirraro. Tecchi ha giostrato assai bene le sue carte tenuto conto che la Forestelli è scesa in campo benché avesse una caviglia gonfia. L'incontro s'è deciso a rete quando il muro locale ha sbloccato le schiacciate avversarie. Il Monoceram, infine, ha passeggiato a Milano.

Fra i motivi d'interesse del campionato vi è quello riguardante la salvezza: infatti, a parte Salora TV e Junior Milano che appaiono condannate alla retrocessione, non sembra esserci una squadra tanto più debole delle altre da meritare di cadere in « A2 ». A questo punto le due compagini più impelagate nei bassifondi sono la Torre Tabita e la Coma Mobili.

Altro argomento da prendere in considerazione riguarda la « nazionale » di cui potrebbero far parte le italianizzate Petkova, Popa e Svobodova. Ricordiamoci che Fiasconaro ha rivalutato l'atletica azzurra in un momento di stasi. Altrettanto potrebbero fare queste tre giocatrici che hanno accettato di sposare un italiano e di vivere nel nostro paese. Non vorremmo che il puritanesimo sconfinasse nella miopia, per di più nell'anno dei Mondiali.

TELEX

CICLOCROSS. Franco Vagneur s'è aggiudicato il Gran Premio Industria e Commercio, a cui hanno preso parte trentacinque concorrenti fra dilettanti e professionisti. Come a Gorla Minore e a Groppello Cairoli nemmeno i più forti professionisti sono riusciti ad impegnarlo seriamente. A metà gara, infatti, l'aostano (che è campione d'Italia dei dilettanti) ha lasciato definitivamente la compagnia.

PALLAMANO. I risultati della dodicesima giornata: Forst Bressanone-Loacker Bolzano 33-23; Acciaierie Tacca Cassano-Nepet Country 24-13; Royal Belge-Mercury Bologna 22-17; Volani Rovereto-Forze Armate 28-16; Duina Trieste-Rapida Rimini 19-18; Fippi Rimini-Firenza 22-19; Firs Roma-Campo del Re Teramo 19-7.

CLASSIFICA: Volani 23, Royale 19, Duina 18, Mercury e Fippi Rimini 15, Rapida e Forst 14, Acciaierie Tacca 13, Firs 12, Forze Armate 9, Firenze e Teramo 5, Nepet 4, Bolzano 3.

La partita Mercury Bologna-Volani Rovereto, anticipo della tredicesima giornata, verrà giocata mercoledì prossimo alle 15,30 e sarà interamente teletrasmessa sul primo canale TV.

La Canottieri Napoli (nella foto) si è aggiudicata la 14. edizione della Coppa Campioni di pallanuoto superando, nel girone finale, la Marina di Mosca, il Partizan e il Wurzburg.

Paolo Bertolucci, che era rimasto l'ultimo scapolo del team italiano di Davis, si è « allineato » sposando, a Firenze la graziosa Rosella Scagnol. « Testimone » per lo sposo Panatta.

A/2 FEMMINILE

Ristretto a cinque squadre il vertice della classifica. Continua ad impressionare la Cook O Matic di Fabio Rocca

Farnesina quarta sconfitta

TRE SQUADRE in vetta (Volvo Penta, 2000uno Bari e Cook O Matic) e due ad inseguire (Scandicci ed In'S Roma). Le altre si sono perse per strada a cominciare dalla Farnesina che ha vanificato l'ottimo inizio di campionato con una serie impressionante di sconfitte consecutive. Quattro, per la precisione, che l'hanno tagliata fuori da ogni discorso di promozione. Le felsinee — nell'occasione — hanno ceduto, sia pure al limite dei cinque sets, a Palermo di fronte alla Cook O Matic che Fabio Rocca, il suo coach, ha impostato nella maniera migliore per sfruttare le doti delle ragazze a disposizione. Le siciliane posseggono anche una notevole determinazione: il che permette loro di reagire compiutamente quando le cose non vanno per il meglio. Come è accaduto nel set d'apertura (con le ospiti in vantaggio cospicuo) e sul finire del terzo parziale quando la Farnesina ha avuto a disposizione un set-ball.

La 2000uno Bari, dopo la pesante sconfitta di Roma, non ha fallito alcun appuntamento: nell'ultima giornata s'è imposta a Catania con facilità addirittura sorprendente: ne è dimostrazione il punteggio con cui ha superato il Bowling, reduce dal successo esterno sul Cus Roma.

Il match di Viareggio, che ha permesso al Volvo Penta di rimanere al comando della graduatoria, ha dato adito a pareri discordanti: secondo Franco Spina, direttore sportivo della formazione toscana, la sua squadra non ha incontrato particolari difficoltà per superare l'ostacolo rappresentato dalla Ceramica Adriatica. « Il primo set — ha aggiunto — lo abbiamo perso solo per deconcentrazione ». Di parere opposto è Roberto Gabbucci, general-manager della squadra marchigiana: « Abbiamo disputato un ottimo incontro tanto da minacciare seriamente le avversarie che, in verità, non mi hanno fornito una grande impressione. La Ceramica Adriatica, che ha cambiato modulo tattico dopo l'allontanamento della Chmielnicka, è in ripresa e lo dimostrerà subito dopo l'interruzione natalizia ». Mucciachi, Pianucci e Baldini sono risultate le migliori del confronto tirrenico-adriatico.

Due derbies in programma: quello del « giglio » se lo è aggiudicato lo Scandicci, quello capitolino la In'S Roma. La Pini e la Cioppi hanno trascinato lo Scandicci alla rimonta allorquando il Cus Firenze, al meglio della condizione, si era trovato ad un passo dal primo successo stagionale. Difatti le universitarie sono arrivate a condurre fino a 2 sets a 0. Per assurdo un pareggio non avrebbe scontentato alcuna delle due squadre. L'andamento del gioco testimonia, comunque, che il Cus Firenze è in ripresa e che la lotta per evitare la retrocessione è ancora lungi dall'accendersi. A Roma l'agonismo ha prevalso sull'aspetto meramente tecnico: come era logico da prevedersi in considerazione del nervosismo che ha pervaso le giocatrici di entrambe le formazioni. Ha prevalso la In'S perché è squadra più omogenea e, soprattutto, più esperta. Le ragazze di Romano hanno faticato alquanto, comunque, prima di venire a capo della partita: basti pensare che il Cus è stato quasi sempre in vantaggio nelle battute iniziali d'ogni set. In occasione dell'ultimo decisivo parziale le ragazze di Simonetta Avalle hanno cambiato campo addirittura sull'8-3 a loro favore: poi l'inesorabile rimonta delle avversarie non ha concesso loro ulteriori possibilità. Migliore in campo è risultata la Morelli che pure non è stata impiegata nel primo set perché infortunata ad una mano.

Senza storia, infine l'incontro-scontro di Casale dove l'Helmets ha concesso appena diciotto punti al Pordenone. □

E' terminata la prima fase della serie B (maschile e femminile)

Dieci le squadre imbattute

E' TERMINATA la prima fase della serie cadetta che si è articolata in trentasei gironi e in sei giornate, e che ha suddiviso le squadre partecipanti in due gruppi: quelle che lotteranno per conquistare la promozione in «A2» e quelle che lotteranno per conquistare la promozione in « A2 » e quelle che cercheranno di evitare la retrocessione in « C ».
Ricordiamo che, in base alla riforma dei campionati decisa a luglio dal nuovo Consiglio Federale, saranno dieci le compagini promosse in «A2». E precisamente: le vincitrici di sei gironi di « poule promozione » della serie B e le migliori quattro formazioni classificatesi in seconda posizione. Al riguardo farà testo il numero dei punti conseguiti e, in subordine, il quoziente set.

Delle 139 squadre che hanno partecipato a questa prima fase della « B », solo dieci formazioni (tre in campo maschile, sette in quello femminile) sono rimaste imbattute. Voluntas Asti, Spigadoro e Pescara; Oma Trieste, Foligno, Volley Mazzini, Cook o Matic, Docce Sitam, Cus Torino e Kope. Le ultime due con merito minore poiché hanno fatto parte di gironcini a tre. Nell'ambito maschile la squadra che ha subito il minor numero di set al passivo è stato il Pescara (2); in quello femminile il Cus Torino (zero, ma nell'arco di appena quattro partite), l'Oma Trieste, il Volley Mazzini e il Cook O Matic (3).

Le classifiche della serie cadetta al termine della prima fase

A/1 MASCHILE						
Voluntas Asti	6	6	0	18	4	12
I Pellerossi	6	3	3	12	12	6
Olimpia	6	1	5	10	15	2
Borgofranco	6	2	4	7	16	4

A/2 MASCHILE						
Cus Milano	6	5	1	15	9	10
Di.Po.	6	4	2	13	8	8
Italwanson	6	2	4	12	14	4
Franger	6	1	5	7	15	2

A/3 MASCHILE						
Cremona	6	5	1	15	5	10
Olimpia Despar	6	4	2	13	7	8
Iamarc	6	3	3	11	10	6
Tartaglia	6	0	6	0	18	0

B/1 MASCHILE						
Sile Ass.	6	5	1	15	5	10
SAI Belluno	6	5	1	15	5	10
Radio 99 Trieste	6	2	4	9	14	4
Bor Trieste	6	0	6	3	18	0

B/2 MASCHILE						
A.P.I.	6	4	2	15	8	8
Europa	6	4	2	14	11	8
Legnago	6	2	4	12	13	4
Nava Pandora	6	2	4	6	15	4

B/3 MASCHILE						
Casadio	6	5	1	16	5	10
San Giorgio	6	3	3	13	10	6
Portuali	6	2	4	10	14	4
Cus Venezia	6	2	4	6	16	4

C/1 MASCHILE						
Gramsci	6	4	2	15	10	8
Volley Spezia	6	3	3	13	12	6
Itis Maller	6	3	3	12	12	6
Stella Azzurra	6	2	4	9	15	4

C/2 MASCHILE						
Universal	6	5	1	17	7	10
Vem Italia	6	5	1	17	9	10
Off. Fiori	6	1	5	8	15	2
Sales	6	1	5	5	16	2

C/3 MASCHILE						
Vini Corovin	6	5	1	17	6	10
Tisselli	6	5	1	15	8	10
Cesenatico	6	2	4	10	14	4
Cus Ancona	6	0	6	4	18	0

D/1 MASCHILE						
Empolese	6	5	1	17	7	10
Marianelli	6	4	2	14	9	8
Conc. Arno	6	3	3	13	13	6
Folgore	5	0	6	3	18	0

D/2 MASCHILE						
Pall. Roma	6	4	2	14	10	8
Pall. Cecina	6	4	2	12	11	8
Silvio Pellico	6	3	3	14	10	6
Tomei	6	1	5	7	16	2

D/3 MASCHILE						
Spigadoro	6	6	0	18	8	12
Terni	6	3	3	14	12	6
Orte	6	2	4	11	14	4
Lazio	6	1	5	8	17	2

E/1 MASCHILE						
Pescara	6	6	0	18	2	12
Napolplast	5	3	2	10	6	6
APA Ascoli	5	2	3	7	9	4
Cus Macerata	6	0	6	0	18	0

E/2 MASCHILE						
Sporting	5	4	1	14	7	8
Grippo	6	4	2	14	10	8
Pol. Foggia	5	2	3	8	9	4
Casagiove	6	1	5	6	16	2

E/3 MASCHILE						
Giovinazzo	6	5	1	17	3	10
GBC Bari	6	4	2	13	10	8
Lib. Brindisi	6	3	3	9	12	6
Squinzano	6	0	6	4	18	0

F/1 MASCHILE						
Virtus Aversa	6	5	1	15	11	10
Niccolai	6	4	2	14	9	8
Partenope	6	6	3	15	10	6
Lib. Piano	6	0	6	4	18	0

F/2 MASCHILE						
Coramoda	6	4	2	14	10	8
Lib. Sbarre	6	3	3	13	13	6
Indomita Salerno	6	3	3	12	14	6
FF. AA.	6	2	4	12	14	4

F/3 MASCHILE						
Palermo	6	5	1	17	6	10
CSI Milazzo	6	4	2	12	12	8
Castori	6	2	4	12	14	4
Saturnia	6	1	5	8	17	2

A/1 FEMMINILE						
Cus Torino	4	4	0	12	0	8
San Paolo Torino*	4	1	3	4	10	2
Rivarolo	4	1	3	4	10	2

*Passa il San Paolo per migliore quoziente set (0.79 a 0.73).

A/2 FEMMINILE						
S.E.S.	6	5	1	17	4	10
Briantea	6	4	2	13	10	8
Legnano	6	3	3	9	10	6
The Panda's	6	0	6	3	18	0

A/3 FEMMINILE						
Valsanson	6	5	1	17	9	10
2A Albisola	6	4	2	14	12	8
Innocenti	6	3	3	13	12	6
Fusani	6	0	6	7	18	0

B/1 FEMMINILE						
Sala Trento	4	3	1	10	3	6
Noventa	4	3	1	9	6	6
Tepa Sport	4	0	4	2	12	0

B/2 FEMMINILE						
Pordenone	6	5	1	17	8	10
Primavera Noventa	6	4	2	15	10	8
Marzotto	6	2	4	11	12	4
Mogliano	6	1	5	4	17	2

B/3 FEMMINILE						
Oma Trieste	6	6	0	18	3	12
Fascina	6	3	3	12	12	6
Sokol	6	2	4	8	14	4
Bor Trieste	6	1	5	7	16	2

C/1 FEMMINILE						
Universal	6	5	1	16	8	10
Parma	6	3	3	13	10	6
Zanafredi	6	3	3	9	12	6
Fiorenzuola	6	1	5	7	15	2

C/2 FEMMINILE						
Junior	6	4	2	16	10	8
Rojal Drap	5	4	1	12	8	8
Torrione	6	3	3	14	12	6
Santerno	5	0	5	3	15	0

C/3 FEMMINILE						
Folgore	5	5	0	15	5	10
Zannoni	6	3	3	13	9	6
Macerata	6	2	4	9	16	4
Alma Juve	5	1	4	7	14	2

D/1 FEMMINILE						
Livorno	3	2	1	6	4	4
Sestese	3	2	1	7	6	4
Pontedera	4	1	3	5	9	2

D/2 FEMMINILE						
Foligno	6	6	0	18	8	12
Cus Siena	6	3	3	14	9	6
Elce	6	2	4	11	14	4
Atl. Arezzo	6	1	5	5	17	2

D/3 FEMMINILE						
Tor Sapienza	5	4	1	14	7	8
Frascati	6	3	3	9	14	6
San Saba	5	2	3	9	10	4
San Lorenzo	6	2	4	11	12	4

E/1 FEMMINILE						
Volley Mazzini	6	6	0	18	3	12
Albano	6	4	2	13	11	8
Aquila	6	2	4	9	14	4
Celano	6	0	6	3	18	0

E/2 FEMMINILE						
Cook O Matic	3	6	0	18	2	12
Imma Sport	6	4	2	12	12	8
Casagiove	6	1	5	8	16	2
Cus Napoli*	6	1	5	8	16	2

*Quattro punti di penalizzazione

E/3 FEMMINILE						
Docce Sitam	5	5	0	15	4	10
Antoniana	6	4	2	13	8	8
Avis Foggia	5	1	4	8	13	2
Yankees	6	1	5	5	16	2

F/1 FEMMINILE						
Kope	4	4	0	12	3	8
Asci Potenza	4	1	3	6	9	2
Virtus	4	1	3	4	10	2

F/2 FEMMINILE						
Folgore	4	3	1	11	4	6
Amar	4	3	1	9	5	6
Olimpia	4	0	4	1	12	0

F/3 FEMMINILE						
Zagara	6	5	1	17	5	10
Aurora	6	4	2	14	8	8
Elite	6	3	3	10	14	6
Marsala	6	0	6	4	18	0

LE FORMAZIONI classificatesi ai primi due posti sono promosse in «poule promozione » (sei gironi da sei squadre); le altre, con sistema analogo, sono incluse nei sei gironi di «poule retrocessione ».

a cura di
Dante Ronchi

Intervista a ruota libera con Fiorenzo Magni, (grande corridore prima, ottimo dirigente poi) il quale crede senza riserve nei giovani campioni di casa nostra. Preferisce Moser perché gli somiglia tecnicamente e dice quello che pensa. Gli piacciono « girardenghino » Saronni e Beccia che vede futuro vincitore del Giro d'Italia

La verde età del ciclismo

— Come giudica il ciclismo d'oggi? E' molto diverso da quello dei suoi anni ruggenti?

« Quello è un ciclismo più popolare; nel dopoguerra erano i campioni che accentravano l'interesse sulla bicicletta, adesso esiste tutta una massa di praticanti — i cicloturisti non usavano un tempo — che ha rilanciato in maniera imponente il mercato della bicicletta giustificando il rientro sulla scena agonistica di molte industrie ciclistiche che, con l'avvento dei Gruppi sportivi, erano state costrette a rinunciare ad allestire squadre a causa dei costi troppo elevati e per loro insostenibili. Il ritorno è ora una necessità per sfruttare l'eccezionale richiesta proveniente appunto dai cicloamatori di ogni genere ed età ».

— Nell'assieme come può essere valutato il ciclismo italiano in questo momento?

« Il mio voto è: ottimo. Per la ragione che molti giovani lo sostengono già molto bene mentre i grandi campioni della generazione precedente, ultimi Gimondi e Bitossi, stanno per uscire di scena e lasciare loro il posto. Non c'è stata crisi da noi, in questo settore: ed è questo il punto più importante ».

— Non si sta esagenrando, comunque, nell'anticipare ai diciannovenni il passaggio nelle file del professionismo?

« Questo è il provvedimento migliore che il Consiglio federale della F.C.I. poteva prendere! Lo affermo non solo perché coincide con il mio punto di vista ma perché oggi a 19 anni un giovane è più maturo di quanto non lo fossimo noi a 23. Non solo da un punto di vista intellettivo, ma anche fisico. Del resto i grandi campioni si sono affermati tutti da giovanissimi ».

— D'accordo, però si corre anche il rischio di bruciare verdi quelli che non sono campioni e che sono ugualmente indispensabili per tenere in piedi il settore.

« Per conto mio il ricambio non verrà a mancare poiché il vivaio offrirà nuovi elementi da vagliare allorché si sarà avviato questo nuovo sistema. Il volume del serbatoio è immenso, lo svecchiamento lo sfrutterà ».

— Anche nel 1978 il nostro ciclismo si articolerà in undici squadre: non le sembrano troppe se si considera quella che è la modesta forza di molte di esse ed il mediocre valore di certi corridori?

« Al contrario. Sarà addirittura meglio per il ciclismo italiano quando le squadre diventeranno 15 o 16. E questo non è il pensiero del presidente dell'ACCPI che vuole tanti corridori sistemati bene, è un giudizio obiettivo sulla nostra situazione vista in prospettiva e valutando quel che può essere l'apporto dei giovani. E' chiaro che ogni squadra dovrà sapersi fissare gli spazi per cercare le proprie soddisfazioni: quelle che dispongono di campioni potranno puntare alle grandi vittorie, le altre dovranno impostare diversamente la loro attività ».

— La permanenza di alcuni anziani in ruoli importanti può essere considerata una diminuente sul prestigio del ciclismo e sul valore dei giovani?

« Tutt'altro. I corridori anziani che restano sulla breccia rappresentano la prova migliore del "bene" che il ciclismo fa al fisico ed i giovani non debbono sentirsi mortificati dalle prodezze di campioni di valore dai quali possono anche imparare meglio la loro professione ».

— Scendiamo al particolare: che gliene pare di Francesco Moser?

« E' un guerriero: mi piace da morire, per diverse ragioni ».

— Quali, per l'esattezza?

« Mi piace come uomo; il suo difetto è la sincerità perché gli rende più dura la vita, però è bello sentirlo parlare perché sai che ti dice quel che pensa. Mi piace il suo carattere: non è mai rassegnato alla sconfitta. Come me. E mi piace anche da un punto di vista tecnico: ci rassomigliamo ed io so bene quel che vuol dire portare un fisico di 78 chilogrammi in cima alle salite. Io, per faticare meno cercavo in mille modi di scendere a 72-73 chili, soprattutto in occasione del Giro d'Italia ».

— E Moser può vincere un Giro d'Italia?

« Certamente che può vincerlo poiché non ci sono solo le salite in tre settimane di corsa: vi sono altri settori da sfruttare per potersi imporre in un Giro d'Italia. Ed anche in un Tour ».

— In una graduatoria ideale tra i campioni degli ultimi quarant'anni come sistemerebbe Moser?

« E' ingeneroso ed ingiusto dargli un posto adesso: aspettiamo la fine della sua carriera per giudicarlo in base ai risultati che otterrà anche d'ora in avanti ».

— A lei piace molto anche Saronni...

« Certamente. Sono un suo convinto estimatore al punto di suggerire per lui una definizione di grandissimo prestigio "Girardenghino". Non dimenticate che Girardengo fu il primo campionissimo. Però sono anche il primo a dire: calma, piano con le esagerazioni! ».

— Cos'è che la preoccupa in « Girardenghino »?

« La sua costituzione fisica. Dovrà riuscire a mantenersi asciutto per continuare sulla strada favolosa da lui affrontata quest'anno. Ha fatto cose eccezionali; pochissimi al primo anno di professionismo sono stati bravi quanto lui ».

— E' un corridore da Giro d'Italia?

« Sono realista: aspettiamo di vederlo alla prova. Chi sentenzia adesso sul suo conto spara sperando di azzeccare. Ma non ha alcun riferimento attendibile ».

— Come giudica G.B. Baronchelli?

« Bravo. Era molto apatico e quest'anno è maturato. Dicono che ha sbagliato attaccando sulle Dolomiti al Giro d'Italia; ebbene io sono del parere che abbia fatto bene perchè è sempre molto meglio perdere dopo essersi battuti che senza aver messo il naso fuori dalla finestra ».

— G.B. s'è fissato grossi traguardi per il '78: è d'accordo?

« Lo sono. Alla sua età, restando sullo standard del '77, che è già apprezzabile, e con un pò di fortuna, può vincere un Giro o un Tour ».

— Beccia e Barone, altri due giovani che lei apprezza, dove possono arrivare?

« Molto lontano entrambi. Per le sue doti non comuni di scalatore ed il suo temperamento Beccia è un corridore che può vincere un Giro d'Italia; non il prossimo dove la convivenza con Moser e De Vlaeminck lo costringerà ad una recita che non è fatta per lui. In quanto a Barone con la grande volontà e la straordinaria grinta che si ritrova è destinato a fare grandi cose, specialmente nelle corse in linea ».

— Usciamo dai confini nazionali. Come « vede » il ciclismo europeo?

« Il Belgio continua ad essere la miniera di sempre: sforna campioni di grande livello uno dopo l'altro, senza pause; l'Olanda è, come sempre, su un ottimo livello; alla Spagna manca la vedetta ed il livello medio non mi pare troppo elevato; la Francia ha un bel Thevenet per le grandi corse a tappe e poi c'è quell'Hinvault che dovrà pur decidersi ad uscire dal guscio. Francamente mi sorprendo come non sia stata tenuta in alcun conto l'esperienza di Anquetil che entrò nella mischia a 19 anni e si continui a tenere nell'ovatta quello che secondo i tecnici francesi dovrebbe essere il suo successore ».

— Merckx e Maertens sono i grandi campioni belgi ai quali è stato più vicino, come li giudica?

« Confesso di avere più per Merckx che per Maertens una sincera amicizia che Eddy mi contraccambia, del resto, consultandomi in mille occasioni. Beh anche per le confidenze che lo stesso campione mi ha fatto, per come lo conosco — come uomo e come corridore — sostengo che non è affatto finito; credo in lui anche se, ovviamente, non è in grado di ripetere le sue stagioni di maggior fulgore. In quanto a Maertens lo vedo ancora grandissimo ». □

FIORENZO MAGNI

Tre volte campione d'Italia

Da quarant'anni — sempre in ruoli primari — Fiorenzo Magni è nel mondo del ciclismo. Campione prima, dirigente poi è riuscito a svettare in entrambi i ruoli, sia che avesse come avversari nientemeno che Coppi e Bartali sia che sulla sua strada incontrasse Rodoni e Torriani. E' il personaggio che meglio di ogni altro può legare un ampio settore della vita ciclistica nazionale; ed il suo cammino non è certamente finito. Nato il 7 dicembre 1920 a Vaiano di Prato (Firenze), debuttò nel '36 ottenendo, sino al 1940, una sessantina di affermazioni tra le quali, in coppia con Ortelli, il Giro della Provincia di Milano a cronometro davanti a Bartali ed agli assi del momento.

Professionista tra il 1941 ed il '56 con la « Bianchi » sino al '43, la « Viscontea » nel '45-'47 la « Nivea » dal '54 al '56. Numerosissime le sue vittorie di prestigio e tra esse: tre Giri d'Italia, tre campionati nazionali, tre Giri delle Fiandre, due Gran Premi ciclomotoristici, quattro edizioni del Barocchi, tre Giri del Piemonte e numerose altre classiche più sette tappe del Tour, sei del Giro e altrettante della Vuelta. Dopo essere stato d.t. della « Chlorodont » ed aver rinunciato per unbreve tempo agli impegni ciclistici, occupò per un triennio (dal '63 al '65) la carica di c.t. della strada professionisti; è Presidente dell'Associazione Corridori e dell'Associazione Nazionale Azzurri d'Italia.

Gestisce un avviatissimo commercio di auto Lancia in Brianza, risiede a Monticello con la moglie ed una figlia.

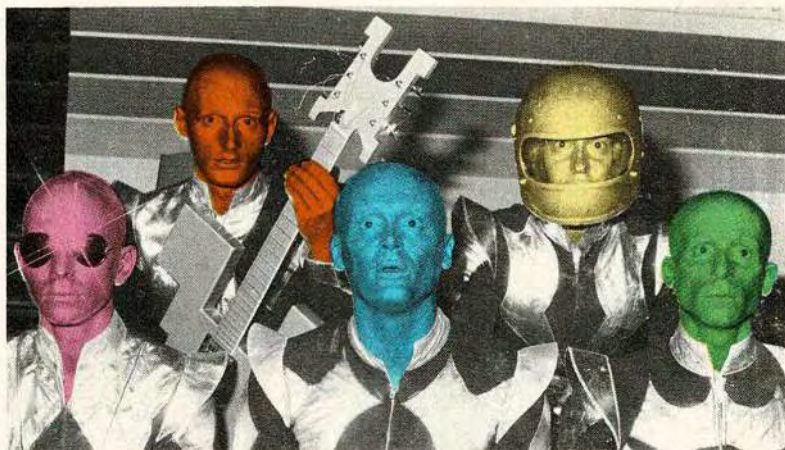
Undici le squadre italiane

DOPO LA « MECAP » un'altra industria già impegnata nella pallacanestro, la « GIS » gelati di Giulianova, è entrata nel ciclismo varando una formazione professionistica di apprezzabile livello. Se la « Mecap » ha puntato molto sui giovani, la « Gis » è entrata a braccetto con due anziani grandi campioni, Franco Bitossi e Marino Basso, il plurivittorioso italiano di tutti i tempi ed il campione del mondo di Gap (proprio davanti a Bitossi in un drammatico irripetibile finale).

Alla « Mecap » il direttore sportivo Zandegù ha portato cinque dilettanti: Alvaro Crespi (classe '55), Vincenzo De Caro (1955), Mario Fraccaro (1955), Dino Porrini (1953) e Sergio Santimaria (1957), oltre ai giovani professionisti Roberto Ceruti (1953) che sarà il leader in partenza, Luciano Loro (1954) e Angelo Tosoni (1952); gli anziani sono Bruno Rodella (1950) e Bruno Zanoni (1952). Una pattuglia in gran parte da scoprire: merita interesse e simpatia.

Nella « Gis » — creata dal comm. Scibilia, realizzata da quell'inesauribile appassionato che è Gianni Giunco e diretta da Piero Pieroni — con Basso (1945) e Bitossi (1940) correranno il neo-zelandese Bruce Biddiew (1949), Gabriele Landoni (1953) il dilettante toscano Falorni e, probabilmente, gli abruzzesi Bevilacqua e D'Alonzo, l'emiliano Bernardi ed i toscani Santeroni e Veltro oltre ai professionisti Lucio Di Federico e Marcello Bergamo. L'arrivo di uno straniero potrebbe consentire alla pattuglia bianco-rossoblù di aver un leader anche al Giro d'Italia.

Con l'inedita « Intercontinentale » le squadre professionistiche italiane nel 1978 saranno undici come quest'anno. Una bella prova di vitalità: mediti chi nel ciclismo non crede.

PLAY sport & MUSICA

ROCKETS

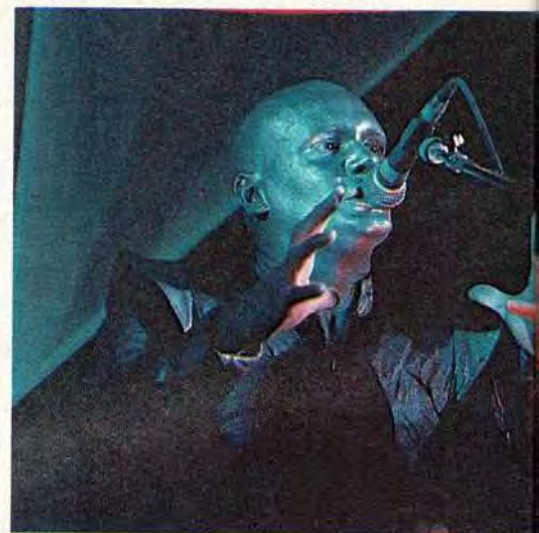
Arrivano i mostri

»»

E' giunto anche in Italia il complesso francese dei Rockets, cinque « marziani » che presentano uno spettacolo fantascientifico di grande effetto

Arrivano i mostri

di **Daniela Mimmi** - Foto **Luigi Nasalvi**

LO SPETTACOLO dei Rockets è quanto di più allucinante e sconvolgente si possa immaginare. Francesi, sulla breccia da circa tre anni, i Rockets sono arrivati in Italia con la chiara intenzione di non passare inosservati, sfruttando trovate sceniche non comuni: l'entrata nella nebbia che avvolge il palco, i costumi argentati, i volti argentati, gli occhi d'argento (grazie a delle lenti a contatto), una musica assurda e allucinante che riempie la sala di tremiti e fa fischiare le orecchie, lampi al magnesio che ti fanno diventare cieco per qualche secondo, un raggio laser dal colore verde metallico (costato la bellezza di sette milioni di lire) che attraversa la sala e ti trapassa il cervello. E poi finalmente la loro musica, un misto di disco-music e musica fantascientifica, abbastanza gradevole e divertente, tecnicamente a un buon livello senza essere eccezionale. I Rockets hanno dimostrato di avere la furbizia e l'intelligenza necessari per sopperire a una certa carenza di idee, a una certa inesperienza musicale, con uno spettacolo coi fiocchi e soprattutto lasciando un certo spazio al tecnico del missaggio che filtra, distorce, dà l'eco, a tutti i loro suoni e i loro strumenti. Tecnicamente molto bello l'assolo alla batteria, distorto dal mixer che rende la sua voce metallica, elettrica, affascinante fino a dare i brividi. La musica fluisce veloce tra i vortici di fumi sul palco, e il raggio laser segue ritmicamente il basso lanciando intorno sottili frecce verdi che si aprono a stella sul pubblico. Dall'inizio dello spettacolo si perde progressivamente la coscienza della propria ubicazione terrestre. I marziani sono qui. Davanti a noi.

« Gli UFO esistono, sono intorno a noi. Ne abbiamo le prove. Tutti noi ne abbiamo le prove, da millenni, dai tempi degli Incas e degli Egiziani » dicono i Rockets dopo lo spettacolo. Anche giù dal palco, senza il fumo, senza i vari verdi, senza il laser, senza la musica incredibile, avvicinarli per l'intervista fa salire un brivido dalla schiena.

Per fortuna l'intervista ha luogo quando i Rockets, struccati, sono ridiventati persone normali, terrestri.

— Come e quando sono nati i Rockets?

« Cinque anni fa, quando facevamo la stessa identica musica di oggi. Magari siamo andati un po' avanti, anche la nostra musica si è evoluta, ma le linee essenziali sono rimaste quelle di cinque anni fa. "Rockets" per esempio è stato registrato due anni e mezzo fa, ed è uscito solo ora ».

— Perchè?

« Non so, forse i tempi non erano maturi. Si dice sempre così, ma penso che effettivamente questo nostro rock un tantino sofisticato e anche un tantino fantascientifico non piaceva ».

— Voi usate molti espedienti tecnici, come quella specie di laringofono che filtra il suono della chitarra, o i filtri nel mixer. Pensate siano importanti nella musica rock? Non pensate che in questo modo perda parte della sua integrità, della sua immediatezza?

« No, non credo che cambi molto, a livello dell'immediatezza, se un suono esce direttamente da una chitarra o è stato filtrato dal mixer. Semplicemente l'effetto può essere più bello, o più particolare, ed è quello che vogliamo noi ».

— Come mai voi avete puntato tanto sul fattore scenico, e avete deciso di spendere una cifra considerevole per il laser e le altre luci?

« Secondo noi è importante lo spettacolo, e per spettacolo intendo luci, scenografia, costumi, tutto quello che può creare un'atmosfera che per noi è assolutamente indispensabile. Io mi metto dalla parte del pubblico: se voglio ascoltarmi una buona musica, o un buon complesso, me lo ascolto in pace, a casa, con un buon impianto stereo. Sto più tranquillo e lo ascolto meglio. Se vado a un concerto voglio avere più di quello che mi dà un semplice disco. Mi voglio divertire, ma soprattutto voglio avere delle emozioni, legate naturalmente alla musica ».

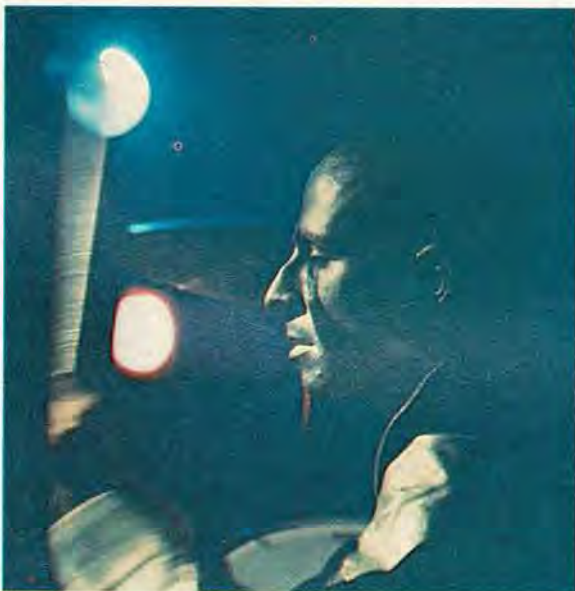
— Voi credete di dare queste sensazioni? E che tipo di sensazioni?

« Francamente credo che riusciamo abbastanza bene a dare delle sensazioni al pubblico, sia con lo spettacolo sia con la musica che nel nostro caso sono strettamente connessi. Di che tipo? Non saprei, credo che il pubblico resti affascinato dalla novità, da questo salto nell'infinito, nel mondo extraterrestre che noi gli facciamo fare. Alcuni ragazzi dopo un nostro spettacolo ci hanno detto che si sentivano come sollevati da terra, in un altro mondo, allucinante, pauroso eppure affascinante ».

— E' molto importante per voi?

« E' essenziale. E' quello che vogliamo ».

— Per darle al pubblico, bisogna anche provarle sul palco queste sensazioni. Voi ci riuscite?

« Non potremmo suonare senza provarle. Quando saliamo sul palco, anche per noi è come entrare in un altro mondo. Ci sentiamo assolutamente legati alla parte che recitiamo, perchè abbiamo

I Rockets durante lo spettacolo e (in alto) senza il trucco « marziano ». I loro nomi sono avvolti nel mistero, come gli UFO

affrontato, studiato e in parte risolto il problema UFO. Diciamo che quando suoniamo abbiamo spesso l'impressione di non appartenere più al genere umano. Cerchiamo un contatto con entità fuori dalla nostra sfera percettiva, è molto importante, e anche molto bello, perchè ti apre verso la conoscenza universale, e anche l'amore universale ».

— Diciamo che la vostra è una specie di danza sacra per cercare questo contatto con entità altrimenti non raggiungibili?

« Sì, anche. Ma vorremmo soprattutto che il pubblico riuscisse a sentire quello che sentiamo noi, a staccarsi da questa realtà che non è assolutamente l'unica esistente, e questo si sa per certo ».

— E' molto importante per voi questa partecipazione del pubblico?

« Assolutamente. Spesso (qualche volta invece non ci si riesce) riusciamo a instaurare un rapporto bellissimo con il pubblico. Lo sentiamo molto vicino, come se fosse sul palco insieme a noi ».

— Il vostro è quasi un salto indietro, quando la musica rock cercava le emozioni del pubblico. Oggi invece certa musica pop-rock non tiene affatto conto di questo coinvolgimento, anzi è spesso molto fredda, poco immediata e istintiva.

« Se è così siamo contenti di aver fatto un passo indietro. La musica fine a se stessa, perfetta finchè si vuole, e altrettanto glaciale non ci interessa ».

— Musicalmente parlando, quali sono le vostre preferenze?

« Tutta la musica è valida secondo noi, ascoltiamo di tutto, dalla musica classica, al jazz, al pop, al punk, e da tutti cerchiamo di rubare quello che hanno di meglio: le melodie, le ritmiche, le atmosfere, eccetera ».

— Cosa ne pensate del punk?

« Il punk è un fenomeno creato dalla stampa inglese, una specie di etichetta che oggi danno a tutti perchè è di moda. Come fenomeno non musicale lo trovo positivo, divertente. I giovani hanno trovato un loro modo di ribellarsi, e anche di divertirsi, come è stato per noi il pop. Musicalmente non esiste, è una specie di rock abbastanza squallido ».

— Cosa ne pensate della etichetta che la stampa vi ha appiccicato addosso, e cioè space-rock?

« Mi sembra molto azzeccata. Il nostro è rock spaziale ».

— Non è molto originale il rock spaziale. Già altri prima di voi l'hanno fatto e sono spariti quelli che lo facevano.

« Sì lo so, ma non ci interessa. Forse lo facevano male, o meglio non lo sentivano, come possiamo, sentirlo noi. Per noi non è solo un genere musicale, una moda che può andare oggi e morire domani. Sono anni che facciamo questa musica, la sentiamo come nostra, come parte della nostra cultura ».

— Sta per uscire il vostro secondo LP « Space rock ». Cosa avete da dire a proposito di questo nuovissimo album?

« Sarà naturalmente un passo avanti rispetto a "Rockets". Ci teniamo molto ad andare avanti, in tutti i sensi, cerchiamo di non fossilizzarci mai su qualcosa, ma di cambiare costantemente. "Space rock" sarà un tantino più ricercato, più raffinato, forse un po' meno ritmato, ma naturalmente sempre assolutamente immediato ».

— Cosa ne pensate del pubblico italiano? Come vi è sembrato?

« Il pubblico italiano è molto caldo, emotivamente abbastanza facile da conquistare. Musicalmente, invece, è molto difficile, molto critico. Per noi questo successo vale il doppio: un pubblico esigente dà sempre più soddisfazione di quello superficiale ».

— Non pensate sia stato affascinato soprattutto dalle vostre scenografie?

« La scenografia e la musica nel nostro spettacolo non si possono scindere, sono un tutt'uno. Se è piaciuta la scenografia, vuol dire che è piaciuto lo spettacolo e quindi la nostra musica ».

I Rockets hanno le idee chiare. Sanno quello che vogliono e come lo vogliono. Sanno dove arrivare e come. Hanno dalla loro una grande fantasia, una notevole estrosità, un grande coraggio. Ma anche e soprattutto una disarmante carica umana. E buon per loro se hanno anche tanto fiuto: mentre escono LP come « Io Robot » di Alan Parson e « Heroes » di David Bowie, intessuti più o meno di richiami futuristici; mentre Star Wars (Guerre Stellari) spopola anche in tutte le nostre sale cinematografiche; i Rockets hanno trovato la strada giusta per ottenere un successo... astronomico, a vent'anni esatti dal lancio del primo Sputnik nello spazio. □

Dopo « Tu mi rubi l'anima » il gruppo sardo sta ottenendo grandi successi in Italia e all'estero

Collage in musica

ASSURTI a notorietà nazionale circa un anno fa, i Collage rappresentano, nel panorama della musica leggera, un momento di piacevole ascolto per la grande preparazione strumentale e testuale che sta a monte del loro attuale successo. Sono cinque ragazzi sardi, tutti nativi di Olbia.
Verso l'inizio del '76, Paolo Masala, grosso talent-scout, li ha presi sotto la sua « direzione » ed in breve tempo li ha condotti al successo. Partecipano, per la prima volta, nel settembre del '76 al Festival di Castrocaro con il brano **« Due ragazzi nel sole »** che è subito un successone. Con Sanremo '77 hanno l'occasione di giungere secondi con **« Tu mi rubi l'anima »** che è anche un grosso successo commerciale (circa 700.000 copie vendute). Il gruppo è così costituito: Piero Fazzi (chitarra), Tore Fazzi (basso), Pino Ambrosio (tastiere), Piero Pischedda (chitarra solista), Tommaso Usai (batteria e canto). Con l'estate del '77 passano alla Ricordi per la quale incidono **«Piano piano... m'innamorai di te/lo»** (Ricordi SRL 10848), un 45 giri che focalizza assai bene la semplicità testuale del gruppo. Il brano sta andando fortissimo in tutte le hits e, probabilmente, sarà il titolo del loro prossimo, atteso album. Con il successo discografico arriva anche il successo « on stage »: il gruppo è attualmente richiestissimo in tutta Italia e all'estero, basti pensare che in ottobre hanno compiuto una grossissima tourneé in Spagna (dove sono in classifica), in novembre negli USA e in Canada. Con queste credenziali i Collage hanno dinnanzi un futuro più che roseo.

Chi sono

PIERO FAZZI: nato ad Olbia il 13-8-1951, geometra, appassionato di motociclismo, suona la chitarra e canta.

TORRE FAZZI: fratello minore di Piero, nato ad Olbia il 30-7-1954, studia Giurisprudenza (3. anno), è appassionato di fumetti, e suona il basso elettrico.

PINO AMBROSIO: ragioniere, appassionato di football, nasce ad Olbia il 1-1-1954, suona le tastiere.

PIERO PISCHEDDA: appassionato di moto, nasce ad Olbia il 21-11-1955, suona la chitarra solista.

TOMMASO USAI: è nato ad Olbia il 5-6-1953, il suo hobby è la pesca e suona la batteria.

Tra una Ferrari, una Lancia e una Fiat ci sono molte differenze. E una cosa in comune.

Ferrari, Lancia, Fiat: tre tipi di automobili completamente diverse, costruite con tecnologie specifiche, ma con una vocazione in comune.

La vocazione a vincere prima di tutto. La Fiat ha vinto la sua prima corsa nel 1900, la Lancia nel 1909, la Ferrari nel 1947.

Oggi, con le ultime vittorie, la lista dei primati si allunga in un elenco che continua ad arricchirsi.

Ferrari, Lancia, Fiat: tre automobili al livello più alto nelle rispettive categorie. Sono il frutto di un lavoro nel quale si impegnano, giorno dopo giorno, uomini di altissima specializzazione, capaci di sfruttare quel patrimonio comune di ricerca, di sperimentazione proprie del gruppo Fiat.

Si tratta di una vera e propria scuola di tecnici, in grado di competere con le più importanti esperienze internazionali. Poi le informazioni, i dati passano, in uno scambio reciproco fittissimo, da una marca all'altra, dai prototipi per competizione ai modelli di serie, dalle grandi berline alle vetture da città.

Ferrari, Lancia, Fiat: tre momenti prestigiosi dell'industria italiana.

Quando vincono è il lavoro italiano che vince, è il nostro paese che dimostra ancora di sapersi battere e imporre.

Ferrari LANCIA FIAT

7 CAMPIONATI MONDIALI VINTI DALLE AUTO DEL GRUPPO FIAT NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI.

LA VOLONTA' DI CONTINUARE.

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Stefano Germano
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi
Paolo Pasini

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

NEIL YOUNG - Decade (Reprise 64037)

(G.G.). La West Coast fa l'esame di coscienza. Potrebbe essere la definizione di un mondo musicale che dopo essere stato per anni in continua evoluzione, sfornando artisti di gran classe e soprattutto rimanendo ancorato al movimento giovanile delle università, segna ora il passo e dopo il ritorno di Crosby Stills and Nash (l'album uscito l'estate scorsa) vede il proprio orizzonte nel buio più assoluto. Le novità di questi tempi non sono altro che riproposte di volti musicali che ormai conosciamo a menadito: subito dopo il disco « live » di Grahman Nash e Dave Crosby, un altro protagonista arriva con ben tre Lp, ma con materiale in gran parte noto. Se per il duo sopracitato è la riprova discografica di quanto in California sia importante il contatto con il pubblico, per Neil Young, ché di lui si tratta, c'è addirittura l'antologia da grande stella del folk, country o pop, insomma etichette a parte, Young volge lo sguardo al passato e offre più di due ore di musica. A trent'anni, dopo undici anni di attività sulla scena, Young sembra ormai stanco di essere sulla breccia, così l'ultimo Lp (« American stars'nd bars ») era solo vecchio materiale ed i pochi brani inediti non erano quanto di più eclatante si potesse ascoltare. Comunque sia, « Decade », il triplo in questione, è una eccellente retrospettiva su uno dei beniamini a livello internazionale. Con il suo faccino da bambino triste ed introverso, Young non sembra mostrare notevole esperienza che pesa sulle sue spalle di chitarrista, compositore e cantante, vale quindi la pena di ripercorre brevemente le tappe più significative della sua attività, densa di momenti felici, dove l'ispirazione dettava lavori di grande fascino ed altri periodi dove il canadese sembrava smarrire la forza per continuare la vita artistica ad alto livello. Originario di Ontario (dove è nato nel 1945), Young forma nel 1956 (anno di grandi speranze per il pop) i « Buffalo Springfiled », con Steve Stills (da qui inizia la duratura collaborazione che sfocerà anni più tardi nel supergruppo), Dewey Martin, Bruce Palmer e Richie Furay; gruppo che realizzerà tre dischi di estremo interesse e che si scioglierà nel 1968. Young nell'organico ha un ruolo importante, costituendo l'alter-ego di Stills, con cui divide le parti solistiche, e componendo brani di rara bellezza che costituiscono « gemme » di ispirazione sia acustica che rokeggiante, dove il quintetto mostra un amalgama ed un affiatamento che lo pone di diritto tra i grandi della nascente musica marca West Coast. Il gruppo perde poi l'armonia che ne aveva permesso il rapido imporsi e Young abbandona gli altri, insoddisfatto ma soprattutto smanioso di proseguire un discorso individuale come solista, libero dagli schemi che la vita in un gruppo comporta. E' il 1967, l'estate che Monterey con il suo festival, rende « acida » con nuovi nomi del calibro di « Grateful Dead », « Jefferson Airplane », « Quicksilver Messenger Service » e Jimi Hendrix, il pop è in fermento e la musica « nuova » con protagonisti di tale portata è lo scossone decisivo per la scomparsa definitiva del beat di marca anglosassone. In fondo Young è proprio lo specchio fedele di questo continuo alternarsi di nuove idee e forme musicali. Nel gennaio 1969 Young realizza il suo primo disco come solista, timido tentativo di concretizzare il proprio materiale su disco, ma l'immagine di ex « Buffalo Springfiled », costituisce una etichetta difficile da scrollarsi di dosso ed il canadese forma un proprio gruppo, i « Crazy Horse » (Danny Whitten, Billy Talbot e Ralph Molina) che lo accompagna negli spettacoli e nelle brevi tournée. Con il gruppo, « Everybody knows this is nowhere », secondo lp, risulta più organico, aggressivo anche nei momenti dove la personalità dell'artista mostra tutta la rabbia e l'introversione. A questo punto l'unione con Stephen Stills, Dave Crosby e Graham Nash è la svolta nella sua vita artistica; la lunga amicizia con Stills lo convince ad abbracciare l'idea e « Deja Vu » (secondo disco del supergruppo) è addirittura esaltato dalla presenza di Young, uomo di grandi capacità tecniche ed ottimo compositore, che si integra perfettamente con le differenti personalità dei compagni: il rock di Stills, la vena « acida » di Crosby e l'easy beat dell'ex Hollies, Graham Nash che dopo l'arrivo in America si è integrato alla perfezione. « Helpless », delicatissima nel suo fraseggio vocale e « Country girl » sono le due firme di Neil con il quartetto, è da qui che Young verrà definito come la facciata melanconica di personaggi che sembrano viceversa vivere nella perenne ed incosciente spensieratezza tipica dei californiani. Ma la produzione solistica non viene abbandonata e l'apice giunge con « After the gold rush » e « Harvest », vette che il cantante non raggiungerà più e che rimangono testimonianze indelebili di un periodo particolarmente felice per il canadese. Il « supergruppo », fremente di attività, dai numerosi concerti incide « Four way Street », doppio album che focalizza le quattro diverse personalità con attimi acustici della forza di « Cowgirl in the sand » e « Don't let it bring you down », ripresi dai precedenti « solo » ed in particolare « Southernman » in cui Young non dimentica i giovani negri ingiustamente maltrattati per la politica razzista di molti strati americani, uno sfogo dove le chitarre dei quattro si mescolano in rabbiose combinazioni, poi non va dimenticata « Ohio », ispirata dall'episodio dei quattro studenti uccisi durante i disordini con la polizia nella Kent State University. Inizia un periodo quasi di declino: il supergruppo rimane vittima delle proprie contraddizioni e dello scontro di personalità così preponderanti, e Young ritorna sui propri passi, entrando in un momento di lunga pausa dalle scene, rimanendo assente dagli studi di incisione. Inevitabile momento di riflessione dopo anni sfolgoranti, un lungo periodo che termina con l'uscita di « Journey through the past » doppio album realizzato come colonna sonora di un film fantastico sulla sua vita, è il momento più difficile per Young, mentre d'altra parte gli ultimi sprazzi con « CS&N » sono trionfali e folle oceaniche rendono omaggio al mito californiano. Due successivi lavori come « Time beach » tra il 1973 e il 1974, superano l'impasse della stasi ma non rilanciano in grande stile Young che solo con « ZUMA », un anno dopo e di nuovo con i « Crazy Horse », sembra ritrovare il connubio felicissimo di folk (acustica) e rock con impasti di steel nella più smagliante « tradizione » westcostiana. Ma la storia prosegue e Young sorprende ancora, mentre Crosby e Nash continuano felicemente nel loro sodalizio discografico, Stills ripropone all'amico un nuovo gruppo, nato più per scherzo che per rinverdire ricordi di glorie passate. « Long may you run » è il frutto discografico dei due affiancati da strumentisti chiamati per l'occasione, il successo è incredibile e coglie tutti di sorpresa, anche gli stessi musicisti, e la « Stills & Young band » rimane un episodio isolato, seppur di ottima fattura. Arriviamo quindi ai giorni nostri con il discusso Lp come solista. Ora « Decade » appunto. Notoriamente spesso raccolte di queste tipo pongono strani interrogativi perché c'è sempre il rischio di ritrovarsi davanti a materiale di ripiego o a pezzi notissimi, quasi da « Greatest hits » insomma. « Decade » è invece una ricca antologia che coglie tutti gli aspetti della affascinante personalità di Young, uomo sì di spettacolo ma capace anche di rifugiarsi nel suo mondo personale dove l'unica compagna è la sua chitarra, che lo asseconda continuamente. Se in questo modo sono nati alcuni episodi interessanti, è vero comunque che l'inserimento di Young in un gruppo gli è stato di sprone per continuare la propria attività solistica e per affinare il proprio linguaggio tecnico. Articolata in tre dischi l'album è una lunga carrellata (più di due ore di brani) che copre un arco di tempo dai primi episodi con i « Buffalo Springfield » fino a « Long may you run ». C'è l'interesse per l'inedito come « Down to the wire », realizzata con il primo gruppo di stills ma non incisa, la ballata « Sugar Montain, poi « Campaigner », « Love is a rose » e « Deep forbidden lake », che « Decade » riscopre e propone come momenti interessanti di ben undici anni di vita musicale. E' uno spaccato esauriente con inevitabili passaggi obbligati (« Cowgirl in the sand », « Ohio », « Old man », « Harvest », « Heart of gold » e « Helpless ») molto interpersonali, tutti giocati vocalmente ed acusticamente; mentre altri episodi sono illustrati illuminanti riguardo gli anni sessanta e qui porremmo in testa l'incredibile « Broken arrow » incisa con i « Buffalo » e « Mr. Soul » dove il connubio con Stills è più efficace. E' superfluo a questo punto citare tutti i brani, che in totale sono 34, perché si rischierebbe l'enciclopedia di una star come Young. « Decade » comunque accontenterà tutti, fans vecchi e nuovi, proprio per questa intelligenza di compilazione, opera di Young e con la collaborazione di David Briggs e Jim Malligan, che toglie ogni dubbio sulla serietà del lavoro. Ciò che « Decade » in fondo pone in evidenza è lo sterile clima californiano di questi tempi, perché la luce splendente del country, folk, rock e pop, nelle varie articolazioni, si sta affievolendo sempre più. Neil Young è un grande artista e la « rinascita » potrebbe essere più vicina di quanto si creda.

I BIG

33 GIRI

RICK WAKEMAN
Criminal record
(AM 64660)

(G.G.) Parallelamente alla sua attività con gli Yes, Wakeman prosegue nella produzione solistica, iniziata nel 1973, con « Six wives of Henry VIII », lo splendido album accolto trionfalmente a livello internazionale. In questi quattro anni l'attività del biondo organista si è svolta senza tregua con risultati comunque alterni: nel 1974 abbandona gli Yes e realizza, traendo lo spunto dal romanzo di Verne, « Journey to the centre of the earth » opera discussa e portata in scena con grande orchestra e coro, poi « King Arthur », altro segno di manie di grandezza, fino agli ultimi « Listzomania » (dal film di Russell), « No earthly connection » e « White Rock » la colonna sonora del documentario sulle Olimpiadi invernali; tutti comunque contraddistinti da una certa carenza di idee e lontani dal primo ottimo lavoro mentre, quest'anno, il ritorno con gli Yes ed un nuovo lavoro come solista. « Disco criminale », quale appunto il titolo della Lp, vede Wakeman impegnato nel solito mondo che più si addice alla sua personalità di artista, ovvero un aggancio con la musica classica i cui confini con il pop si avvicinano sempre più. Come « Going for the one » con gli Yes, questa registrazione è stata fatta in Svizzera, a Montreaux, con in un brano l'impiego di orchestra e coro elvetici e la collaborazione dei compagni Alan White e Chris Squire. Il filo conduttore del disco, come spiega lo stesso Wakeman, dovrebbe essere un aggancio continuo con imprese criminali di vario genere e natura, così « The statue of justice », simbolo della equità della legge inglese, « The chamber of horrors » il famoso regno del terrore nel salone delle statue di cera di Madame Tussaud a Londra, poi « The birdman of Alcatraz » sulle incredibili peripezie di un condannato, e così via. A progetto ambizioso, composizioni ambiziose, tuttavia Wakeman rimane sugli schemi tradizionali che siamo abituati a sentire dalle sue tastiere. Ovviamente senza l'ausilio di alcun momento cantato (tranne un breve episodio) il campo della musica strumentale è talmente vasto da poter creare infinite soluzioni, ma Wakeman rifugge dalla facile atmosfera che la storia potrebbe suggerire. Largo uso del piano e del synth, ritmiche di effetto e melodie e riffs scontati, in fondo « Criminal record » potrebbe essere sintetizzato in questo modo, dove però il tastierista si ricorda di essere un grande strumentista e, volendo, geniale composizione è in « Judas Iscariot » la vicenda dell'apostolo del Nazzareno che abbiamo visto in varie versioni cinematografiche, musicali e non. Qui l'apporto di orchestrali e coristi è usato in modo intelligente, per sottolineare e a volte diventare protagonisti della situazione musicale, con Wakeman che rende il tutto in temi d'effetto con il suo piano in toni chiaroscuri e l'organo a canne spoglio della sua veste cerimoniosa, ma assurto a simbolo di classica memoria. E' il punto più lungo ma anche il migliore di tutto il disco ed il livello si alza, quasi svegliandosi dal soffice torpore provocato dagli altri brani. Dove però Wakeman mostra tutti i suoi limiti — che non sono di natura tecnica ma di idee — è nei brani molto ritmati, che ritroviamo puntualmente in ogni suo Lp ed ogni volta realizzati secondo la stessa struttura, ovvero il synth con funzioni solistiche, la frase musicale ripetitiva e la parte ritmica incalzante ma non troppo. Il piano, strumento che Wakeman sembra prediligere è comunque protagonista di « Birdman of Alcatraz » e la « fuga » della tastiera è un momento a parte, a sé stante, nella seconda facciata che con « Judas Iscariot » presenta « The breathalyser » con le percussioni di Frank Ricotti e la voce di Bill Oddie, in una fugace apparizione. E' questa la parte più interessante dell'ascolto di « Criminal record », un disco che dimostra come non sempre il grande personaggio del pop, così Wakeman è definito, riesca a creare lavori validi, abilità tecnica a parte.

ROD STEWART
Foot loose & fancy free
(Warner Bros. W 56 423)

(D.M.) Trentadue anni, una decina di LP alle spalle, oggi come dieci anni fa, tra i cantanti più esaltanti del mondo, anzi più adesso di allora: è Rod Stewart, il folletto sfuggente della musica pop, timido, introverso, eppure capace di comunicare una carica incredibile, sia durante gli spettacoli che attraverso i dischi. E', soprattutto, uno dei musicisti più coerenti e più veri di tutta la musica pop: da quando, dieci anni fa, iniziò a suonare con Jeff Beck, Rod Stewart non ha mai abbandonato il suo discorso musicale, quella fusione affascinante di rock e di beat. E' stato scritto di lui che unisce in un unico personaggio i Beatles, i Cream, i Rolling Stones e i Led Zeppelin, e non è del tutto errato: Rod ha la carica magnetica e magnetizzante di un Mick Jagger o di un Robert Plant, ha la dolcezza dei Beatles, il suono limpido e regolare dei Cream. Diciamo che ha riunito in sé i quattro gruppi forse più significativi di tutta la storia del pop. Inoltre ha una grossa personalità, cosa che gli ha sempre permesso di arrivare ai primi posti di vendita (vedi, tanto per fare un esempio « Every picture tells a story » o « Never a dull moment ») e allo stesso tempo di evolvere il suo discorso musicale rimanendo sempre coerente con la « sua » musica. Anche questo nuovissimo « Foot loose and fancy free » è un ulteriore passo avanti: ha accentuato maggiormente sia i brani dolci, sia quelli rock, creando così un affascinante gioco di chiaro-scuri che rende questo LP estremamente vario e divertente. Soprattutto è innegabile la grande professionalità e sicurezza di Rod Stewart cantante e interprete: passa con estrema facilità da brani hard come « Hot legs » o « You're in my heart » ad altri dolcissimi, quasi country come « You're insane » o la bellissima versione di « Keep me hangin on » che lui colora di toni nuovi e caldi.

ALAN STIVELL
Before landing
(PDU PLD A 6087)

(D.M.) La storia dei popoli celtici in generale e dell'Inghilterra in particolare è sempre stata affascinante, unica, per i suoi incubi, la sua poesia, le sue lotte per la libertà, lo spirito degli uomini che avevano creato la democrazia mille anni prima della storia e degli antichi costumi bretoni e celtici è senz'altro Alan Stivell che da anni porta avanti un discorso musicale abbastanza difficile, forse per una ristretta elite, e non certo commerciale. Ancora (purtroppo) pressoché assolutamente sconosciuta al grande pubblico in Italia, la musica di Alan Stivell è in realtà la più affascinante, bella, dolce, magnetica, coinvolgente musica che sia mai stata scritta. Le atmosfere che lui costruisce nei suoi dischi, e in questo « Bafore landing », attraverso il suono della sua arpa celtica, delle cornamuse e di altri strumenti tradizionali, attraverso il coro di donne, i rumori della strada e del castello, sono squarci della vita bretone, con i suoi chiaro-scuri, il suo fascino, i suoi miti e le sue leggende. Stivell, in questo LP, narra la storia del popolo bre-

Primo ascolto

segue

tone da quando viveva in pace e in libertà nella sua terra, tremila anni fa, quando « la terra apparteneva a tutti », quando « nessuno di noi si inginocchiava a un re », quando « noi eravamo artisti e filosofi » e i Romani lanciavano spade dal loro sette colli, fino a quando i romani stessi attraverso mosse subdole li misero uno contro l'altro, strapparono loro le terre, l'arte, la libertà, la filosofia, e lo costrinsero a nascondersi tra i monti come animali braccati distruggendo in un giorno il più affascinante regno del mondo, quello che ancora manteneva intatto proprio ciò che i romani avevano perso ormai da tempo: la fantasia.

La musica di « Bifore landing » segue tutti questi eventi, li traduce in dolci ballate, in tristi melodie, in potenti marce di cornamuse, in momenti di incubo e di sogno, soprattutto tenta disperatamente di conquistare al suo discorso la sensibilità musicale dell'Europa del ventesimo secolo. Non è mai un compromesso, però. Stivell pare avere in sé l'orgoglio dell'antico popolo celtico. Ci chiede solo di uscire per un attimo dai nostri ristretti confini e lasciarci conquistare da questa meravigliosa e dolcissima musica che appartiene a un mondo di cui si sono perse le tracce. Non distruggiamo, quindi, Alan Stivell!

JOHN MAYALL
A hard core package
(ABC 473)

(G. G.) Se non andiamo errati è l'LP n. 22 del quarantaquattrenne Mayall, chitarrista noto per essere stato uno dei primi a proporre il blues secondo nuovi canoni, interpretandolo quindi come « bianco », ottenendo peraltro risultati di alto livello. Quando si parla di lui, il riferimento immediato sono sempre i Bluesbrakers, ovvero il gruppo accompagnatore che, nell'arco di sei anni (dal 1964 al '69) ha avuto tra le sue fila alcuni tra i migliori chitarristi inglesi come Eric Clapton, Peter Green, Mick Taylor, ottimi bassisti (John McVie, Jack Bruce, Steve Thompson) ed altri « vari » come John Hiseman, Dick HecstallSmith, Larry Taylor, Henry Lowter etc. Se il passato è contraddistinto da «gemme» ormai negli annali della pop music, il presente è molto incerto e confuso, con l'immagine di Mayall che sembra essere schiacciata dal peso di fama di « padre putativo del blues», così, anche per la perdita dello smalto dei giorni migliori (ma quanti alla sua età, riescono a resistere?) la sua produzione attuale denuncia momenti di stanchezza. Ma non tutto è perduto, perché Mayall con la sua incredibile voce nasale, è il « gatto a sette vite » della situazione e con «Hard core package » si risolleva dal livello incerto dei suoi ultimi dischi per la nuova etichetta ABC — « New year, new band, new company », « Notice to appear » e « Lots of people » — ed ancora con un nuovo gruppo. Da quindici anni a questa parte sono stati tanti gli artisti, che hanno ruotato attorno al Nostro, che ormai non si contano più, forse per la difficile convivenza con un leader del calibro di Mayall. Steve Thompson al basso (già in « Turning point », lo splendido disco del 1969), Soko Richardson alla batteria e James Quill Smith alla chitarra sono i compagni del chitarrista, armonicista e tastierista, bluesman per eccellenza, che a volte non rinuncia a momenti di ilarità dove il suonare diventa puro piacere. In omaggio ai tempi, qui non si rinuncia all'apporto dei fiati (una numerosa sezione con a capo Jim Price), tuttavia c'è più blues, spesso insieme a sonorità più rock, di quanto si potrebbe pensare, perché Mayall, uomo di grande talento ed esperienza, ritrova sempre più spesso il dialogo voce-armonica-chitarra, contraddistinto da ottimi contrappunti, che per tanti anni è stato il suo « marchio di fabbrica ». Il quartetto quindi riesce ad esprimersi a livelli più che degni, nonostante qualche omaggio alla orecchiabilità, come nella iniziale « Rock and Roll hobo », ed una piacevole sorpresa è la chitarra di Smith che più volte ricorda i Clapton dei tempi d'oro. Su tutti, lui, il grande maestro di intere generazioni di artisti del pop, che dimostra come la tecnica non si trova in uno studio di registrazione, dando una lezione sonora ai novelli punk che credono che strimpellare e suonare lo strumento siano la stessa cosa.

ROCK

33 GIRI

DARYL HALL and JOHN OATES
Beauty on a back street
(RCA 12300)

(G. G.) Da circa due anni questo duo si è imposto nettamente sul mercato americano, eppure il tirocinio è stato lungo: dopo aver formato un gruppo, i Gulliver, con cui incisero anche un Lp, Daryl Hall e John Oates, originari di Philadelphia, decisero di proseguire come duo, riuscendo a realizzare, dal 1972, cinque album, di cui il quarto (« Hall and Oates »), prodotto da Todd Rundgren, fu il loro maggior successo. « Beauty on a back street », sesto della serie, conferma quanto già espresso felicemente nei precedenti lavori, con una annotazione particolare per la maturazione a livello strumentale del duo, l'uno (Hall) tastierista, mentre l'altro (Oates) chitarrista e pianista, che permette ampio spazio sia a livello rock, seppur non duro ma tipicamente « americano », come altri momenti che privilegiano l'acustica in composizioni più calde e di atmosfera. Questo nonostante non vi siano « gemme » particolari, perché tutto rimane nella più stretta orecchiabilità, con tutti i preziosismi tecnici del caso, ovvero il gruppo di strumentisti che accompagna i due: Christopher Bond, polistrumentista che ha curato gli arrangiamenti, poi Jeff Porcaro, batterista noto nell'ambiente come sessionman, Gary Coleman (basso) e Lee Sklar (percussioni). « Beauty on a back street » è il classico disco che si gusta in pieno, proprio per le caratteristiche citate, così il duo, dopo l'America, ha conquistato anche la Gran Bretagna, con molti concerti. Le doti vocali di Hall and Oates, pur non eccelse, sono originali al punto giusto, sufficienti per emergere tra la massa di dischi in cui il giovanotto statunitense si vede sepolto.

KIM AND THE CADILLACS
Rock'nroll
(Ariston AR-LP-12323)

(D. M.) Ex cantante dei «Renegades» negli anni sessanta (quelli di «Cadillac » tanto per intenderci), trentadue anni, una vita passata nel rock, prima in Italia, poi in Inghilterra e in Germania, Kim Brown è sceso di nuovo nella nostra penisola con il suo nuovo gruppo (formato da Mick Webley, chitarra e voce solista, ex « Frame » e ex « Renegades », Charles Stuart voce solista, ex attore, amico intimo di Graham Nash con il quale ha lavorato spesso, Trutz Viking Groth, tedesco, cantante e chitarrista, ex « Black Satrs ») per una veloce tournée che lo sta portando nelle più grosse città italiane. **« Tutti noi siamo sui trenta, abbiamo vissuto nel periodo rock. Non potevamo fare altro che la nostra musica, quella che ancora sentiamo più di ogni altra, e quella da cui sono nate tutte le altre: il rock ».** Dice Kim Brown. Ed ecco infatti il suo primo LP dopo il rientro sulla scena europea, uno spumeggiante, affascinante, divertente disco interamente rock, nel quale Kim e gli altri possono sfoderare tutta la loro carica, la loro grinta, il loro entusiasmo. Nato dalla collaborazione con il musicista e produttore Gray Johnson, questo « LP » si stacca assolutamente da tutta la produzione rock-pop moderna: senza tentare sterili tentativi sperimentalistici o estetizzanti, senza correre il rischio di sfettate intellettualistiche o culturreggianti, Kim & The Cadillacs propongono qui una quarantina di minuti di rock vero, quello anni cinquanta, tanto per intenderci. Hanno lasciato tutto intatto: le atmosfere, la carica, la freschezza. **« Il rock è diventente sia da ascoltare che da ballare. E la musica deve essere bella ma anche divertente ».** Ribadisce Kim Brown. Kim e i Cadillacs si esibiscono in Italia con la squadra campione d'Europa di rock acrobatico, dodici ragazzi che ballano in modo eccezionale e incredibile.

KURSAAL FLYERS
Golden Mile
(CBS 81622)

(G. G.) Si discute, spesso con animosità, da più parti, per stabilire se commercialità possa andare di comune accordo con validità, ovvero se tutto ciò che sia orecchiabile possa essere anche ottimo materiale. Per « Golden Mile » dei Kursaal Flyers, possiamo dire che, pur conservando tutti i brani uno spiccato senso del « divertire facendo musica » senza troppi problemi a livello cerebrale, la media è molto buona, perchè i cinque già dal primo brano mettono subito le mani avanti seguendo due strade che a volte trovano punti convergenti. A volte si avverte sapore di revival anni sessanta, ritmi e coretti in « background » di era pre-beat, come pure in altri momenti si cerca di attualizzare maggiormente il repertorio. Il punto di contatto è uno solo, freschezza di rendere il tutto piacevole, suonato con estrema freschezza di impatto sonoro, largo uso delle voci con qualche sezione di violini aggiunta per rendere l'effetto. La struttura dell'organico è quella tipica e collaudata da tempo, tipo « Stones »: due chitarre, basso, batteria e cantante solista. I loro nomi sono talmente sconosciuti che non dicono (agli addetti ai lavori ed ai seguaci più incalliti) niente, comunque potrebbero avere trovato la formula vincente per piacere e vendere copie di questo « Golden Mile ».

45 GIRI

ROCKY ROBERTS
That's no way
(Ariston)

(D. M.) C'è un detto popolare che dice che le minestre riscaldate non sono mai buone. Questo detto non si può certo riferire a Rocky Roberts. Diventato famoso anni fa quando, in coppia con Lola Falana, presentò il suo « Stasera mi butto » era poi sparito dalla circolazione. La RAI, come fa spesso, lo aveva bruciato nel giro di pochi mesi, creandogli addosso un personaggio che non era il suo e nel quale non si sentiva. Ed ecco a distanza di anni, di nuovo Rocky Roberts sulla scena, con questo ottimo 45 giri intitolato « That's no way ». Il brano è trascinante, musicalmente molto valido per l'equilibrio della sezione ritmica con quella armonica (cosa che tutti oggi sottovalutano), ma soprattutto per la carica, la personalità, la bellissima voce di Rocky Roberts. Rocky qui non esegue semplicemente una canzone, vi partecipa con il cuore, l'anima. E il risultato si sente!

AL JARREAU
Loving you
Take five
(Warner Bros)

(D. M.) Trentenne, una laurea in psicologia, una lunga esperienza di jazz alle spalle: questo è Al Jarreau, soprannominato in America, «Musicista vocale». La definizione è molto giusta: Al usa la sua bellissima voce come uno strumento, la inserisce tra gli strumenti stessi del suo gruppo, fa vocalizzi e gorgheggi molto difficili e d'effetto, con una facilità incredibile. Questa sua musicalità, questa sua preparazione musicale, gli vengono senza ombra di dubbio, dal jazz, musica che in definitiva non ha mai abbandonato, come dimostra sia «Loving you» un brano di stampo jazz-blues, che la sua versione di « Take five » l'indimenticabile brano di Paul Desmond entrambi tratti dal suo nuovo LP « Look to the rainbow ». Al è stato premiato quest'anno da Cashbox come il miglior musicista jazz del '76.

LEO SAYER
Thunder in my heart
(Chrysalis)

(D. M.) Leo Sayer all'inizio sembrava fosse un veloce fulmine destinato si a illuminare la scena musicale mondiale, ma anche a spegnersi con la stessa velocità con la quale era apparso all'orizzonte. Invece, a distanza di più di cinque anni, eccolo ancora qui, più bravo e arrabbiato che mai. Dal suo affascinante « Silver bird », da quando si truccava da Pierrot e diceva che tutta la gente per tutta la vita non aveva fatto altro che farlo piangere e ora poteva anche riderli in faccia mentre lui poteva continuare a piangere dietro la sua maschera bianca, sono passati diversi anni, ma Leo è ancora disperato come allora, la sua voce è sempre metallica, fredda, lontana, distaccata come allora. Questo « Thunder in my heart » è il nuovissimo singolo di Leo Sayer, tratto dal recentissimo e splendido LP. Il brano è molto bello, abbastanza veloce, ma altrettanto disperato. E Leo, ancora una volta, canta in modo divino.

DISCO-MUSIC

CERRONE
Supernature
(WEA F 50431)

(D.M.) « Love in C minor » uscito in pieno clima disco-music fu, già allora un episodio a sè, affascinante per quei che lo poteva essere sacrificandosi all'interno di una etichetta che gli andava decisamente stretta. Quel disco ha venduto tre milioni di copie, di cui un milione nei primi due mesi di uscita. Una cosa mai successa. Poi è venuto «Cerrone's paradise» che già si staccava un po' dalla disco-music per la raffinatezza dei suoi suoni e dei suoi arrangiamenti. Ed ora ecco il terzo lavoro di Cerrone, questo «Supernature» che lui introduce con queste parole, stampate sulla seconda di copertina: « **I mostri sono arrivati, ti hanno fatto capire la tua vergogna. E' così triste, hai perso il solo mondo che avevi. Per avere pace e armonia, la natura deve vivere libera. Ogni creatura ha il suo posto, inclusa la razza umana** ». Sulla copertina quattro mostri animaleschi in camice bianco hanno appena terminato una sorta di vivisezione su un uomo, all'interno lo stesso Cerrone è preso per mano da uno di questi mostri, mezzi uomini e mezze bestie. Sembra un discorso scontato, un sistema come un altro per sfruttare questo momento di ecologia e di rabbia contro la vivisezione animale, di desiderio dell'uomo di tornare alla natura. In realtà il discorso di Cerrone è tutt'altro che superficiale: le stesse musiche, sempre molto dolci e violente allo stesso modo, sono molto più vive, istintive pur nella loro perfezione, più umanamente belle. Si potrebbe sintetizzare tutto il discorso di questo LP con un ritorno di Cerrone alla natura: non più musiche costruite in laboratorio per soddisfare le esigenze della gente (di ballare e non ascoltare), ma dolci e delicate armonie che riescono a trasmettere piacevoli sensazioni di pace e di serenità. Inoltre il disco, a parte qualche raro momento, è ormai lontanissimo dalla disco-music di « Love in C minor »: è molto più complesso, molto più bello, molto più spontaneo, molto più melodico e soprattutto molto affascinante nella sua descrizione di atmosfere di sogno.

BACCARA
Yes, sir, I can boogie
((RCA PL 38316)

(D.M.) Le Baccara sono due belle ragazze americane che hanno appena terminato una veloce tournée italiana per promozionare il loro attuale «hit» «Yes, sir, I can boogie», brano già trasmessissimo da tutte le emittenti private e in tutte le discoteche. Ecco dunque il primo LP di questo duo che si intitola « Yes, sir I can boggie ». La musica, diciamolo francamente è la solita: disco-music, tanta ritmica, tanto colore. In più ci sono delle belle melodie, ma soprattutto la bellissima voce di queste due ragazze. Finalmente dopo tanti urli, voci roche, contraffatte, fa piacere sentire due belle voci, dolci, dedicate, femminili. Tra i brani di questo LP, segnalo oltre alla suddetta «Yes, sir I can boogie », la già famosissima « Sorry I'm a lady », « Cara mia » «Number one », « Gimme more », « Feel me », ma anche gli altri brani sono altrettanto semplici, divertenti, tutti da ballare: immediate e veloci.

BACH GAMMON
'S easy
(Ariston AR/LP/12322)

(D.M.) Bach Gammon ovvero la disco-music made in Italy. E, sicuramente non ha molto da invidiare ai grossi « hits » stranieri. Anzi, sia Bach Gammon (che è poi il musicista Victor Bacchetta che ha montato una grande orchestra per portare in giro il suo spettacolo, alla moda di Barry White ecc.) che gli altri italiani che si sono dedicati alla disco-music, creano sempre delle cose molto più musicali, immediate, degli stranieri. In questo « 'S easy » c'è una buona base ritmica, ma non mancano delle bellissime melodie che rendono il disco, sì ballabile, ma anche ottimo da ascoltare. Curato sia negli arrangiamenti degli strumenti sia nella coordinazione dei cori, questo disco contiene cinque ottimi brani eseguiti in modo eccellente dalla grande « band » di Bach Gammon, che portano la firma, tra gli altri, di Kim Brown, il leader di «Kim & Cadillacs » e Grey Johnson, inglese, apprezzato musicista e produttore. Abbastanza divertenti sono anche gli sprazzi di musica italiana che Gammon inserisce in questo suo LP, come alcune note di famose canzoni napoletane eseguite dal mandolini, ma che si vanno a inserire in un perfetto incastro in questo divertente puzzle fatto di buona musica, sorretta da una ritmica regolare ma mai nevrotica, da un buon coro, delle buone melodie. Insomma, dal confronto con buona parte della disco-music che ci proviene da oltre oceano, questo disco non ha proprio nulla da perdere!

ITALIANI

MINA - MINA QUASI JANNACCI
(PDU PLD L 6089)
MINA CON BIGNE'
(PDU PLD L 6088)

(D.M.) Ogni nuovo LP di Mina è un avvenimento si sa. Primo perché è sempre la grande cantante che tutti noi ammiriamo e apprezziamo, secondo perché ogni suo Lp è una novità in assoluto. Mina non morirà mai. Con la capacità quasi camaleontica che ha, Mina è sempre estremamente nuova, indedita, diversa.
Questo suo ultimo Lp per esempio (dapprima uscito come due singoli album e in seguito uniti in un'unica confezione fatta a sacco) è ancora una volta un passo in avanti, anzi un doppio passo in avanti. Da una parte c'è Mina che ci propone Enzo Jannacci, dei brani in dialetto milanese, delle melodie tristi e scolorite, dall'altra parte c'è Mina che invece, insieme a Bigné, canta dei brani a volte molto diversi tra loro ma uniti sempre dallo stesso filo conduttore, che è lei stessa.
Il primo LP è stato interamente costruito su brani di Enzo Jannacci; contengono ancora una volta quello spiraglio di umorismo che è in realtà triste, malinconico, vuoto. Mina è bravissima a « rendere » questo vuoto assoluto, con il solo ausilio di un pianoforte che rende l'atmosfera ancora più triste, o di una orchestra in lontananza che pare non suoni per nessuno. I brani sono tutti molto belli, con quel taglio personale che Jannacci trasmette a tutti i suoi brani e che Mina, molto intelligentemente lascia intatto. La sua personalità, la sua bellissima voce, la sua carica incredibile servono solo a rendere ancora più vivi, o ancora più vuoti a seconda, i vari pezzi.
Tutt'altra atmosfera invece nel secondo LP, anche se inizia con un pezzo di Riccardo Cocciante, quindi non molto allegro. Ma subito c'è un brano divertentissimo di Liberti, il coautore di Cocciante, intitolato « Ma che bontà » che Mina « recita » in modo splendido. Dopo « Amante amore », un brano vagamente disco-music, ecco la dolce, bellissima « Oroscopo » firmata da Presti e Mangioglio. Ma l'atmosfera cambia ancora: ecco « Balla chi balla » versione italiana di « Bala com bala » un bel brano brasiliano, seguito a ruota da un bellissimo pezzo di Shel Shapiro « Giorni », un brano molto delicato, in cui Mina diventa di colpo dolcissima, e la sua voce calda e vellutata.
La facciata B si apre con « Ormai » di Lo Vecchio, un brano di stampo abbastanza tradizionale che non impegna molto la cantante. Dopo la quasi rock « Tradirò » di Simonluca, ecco una nostra vecchia conoscenza, « Una ragazza in due » un magnifico brano portato al successo in Italia dai Giganti una decina di anni e al quale Mina regala una seconda, splendida giovinezza. I restanti brani dell'LP sono « Senora melanconia » di Vinicius Morales, « La tua voce dentro l'anima » e infine « Che lui mi dia » versione italiana di un bel brano di Chco Barque de Hollanda, « Basta um dia ». Un LP quindi molto vario, molto interessante e che ha il pregio di non annoiare mai, neppure dopo una ventina di ascolti.

IVANO FOSSATI
La casa del serpente
(RCA PL3)

(D.M.) Ivano Fossati è ormai da tantissimi anni sulla scena musicale italiana, ma non aveva mai trovato, finora, la via giusta per uscire, e si era accontentato di lavorare come sessionman arrangiatore, eccetera, per altri musicisti. Ed eccolo finalmente uscire con la carta vincente, questo «La casa del serpente ». Costruito secondo una precisa architettura musicale, perfetto in tutte le sue linee essenziali, sorretto da un ottimo arrangiamento, curato dallo stesso Fossati insieme ad Antonio Coggio (che è pure il produttore di questo LP) abbastanza sofisticato, ricercato, elegante ma che non fa mai perdere al disco quella sua freschezza, quella sua istintiva allegria, mista a un senso di malinconia e di solitudine che attanaglia ognuno di noi, che incide maggiormente le atmosfere dolci e rarefatte, i passaggi suggestivi di certi brani. Fossati, da sempre prima di tutto session-man, si è voluto questa volta circondare da un vasto numero di musicisti e cantanti, tra i quali Antonio Coggio ai sintetizzatori, Euro Cristiani alla batteria, Mike Fraser al pianoforte e Mia Martini nel bellissimo brano « Anna di primavera » al quale la bravissima cantante dà un apporto decisivo. Ivano stesso in questo suo LP suona parecchi strumenti che vanno dal flauto, al flauto basso, alla chitarra elettrica ed a quella acustica.

45 GIRI

GIULIANO FACCHINI
Una donna
(CGD)

(D. M.) Giuliano Facchini è un giovane cantautore che è andato a infoltire le file della CGD e che si presenta con questo singolo del quale lui stesso ha firmato sia il testo che la musica. « Una donna », sul lato A, è un brano abbastanza facile, ma molto delicato e dolce, un po' sullo stampo di Sandro Giacobbe. Facchini ha, però, dalla sua parte una certa freschezza, un certo candore e i suoi testi faranno scatenare molte sedicenni. L'arrangiamento orchestrale, curato da Vince Tempera, è molto bello ed essenziale per lasciare più spazio possibile a Giuliano Facchini, un cantante abbastanza preparato, dotato di una bella voce, molto calda, anche se non originale.

GIANNI NAZZARO
Mi sta scoppiando il cuore
(CBS)

(D.M.) Gianni Nazzaro appartiene a quella schiera di cantanti che, in Italia, non hanno mai sfondato veramente, nel senso che non sono della star, ma che da anni continuano a cantare, ad apparire costantemente in TV, a non morire mai. Ogni volta ci si aspetta il disco sbagliato, quello che dovrebbe decretare la loro fine. Invece ecco un ottimo Gianni Nazzaro con un pezzo molto bello, ricco di atmosfere delicate, di bei passaggi orchestrali. Lo stesso Nazzaro si rivela un buon cantante, con una voce molto calda, una certa personalità e indubbiamente una grossa professionalità. Ma le sorprese non finiscono qui: sul lato B, infatti, Nazzaro ci presenta un divertente brano, vagamente «disco», intitolato « Seta trasparente ». E se la cava abbastanza bene anche questa volta.

SUPERELLEPI & 45

La classifica musica e dischi

33 GIRI

1. **Once upon a time**
Donna Summer (Durium)
2. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Moonflower**
Santana (CBS)
4. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
5. **Respirando rotolando**
Pooh (CGD)
6. **Mina con bigné - Mina quasi Jannacci**
Mina (PDU)
7. **Io fuori io dentro**
Ornella Vanoni (Vanilla)
8. **Star Wars**
colonna sonora originale (Phonogram)
9. **Seconds out**
Genesis (Phonogram)
10. **Zerofobia**
Renato Zero (RCA)

45 GIRI

1. **Solo tu**
Matia Bazar (Ariston)
2. **Moonflower**
Santana (CBS)
3. **Dammi solo un minuto**
Pooh (CGD)
4. **Dont's let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
5. **Unlimited citations**
Café Creme (EMI)
6. **Star Wars**
Meco (RCA)
7. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
8. **Isotta**
Pippo Franco (Cinevox)
9. **Music**
Montreal Sound (Baby Records)
10. **La vie en rose**
Grace Jones (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **Simple dreams**
Linda Ronstadt
2. **Rumours**
Fleetwood Mac
3. **Aja**
Steel Dan
4. **Elvis in concert**
Elvis Presley
5. **Street survivors**
Lynyrd Skynyrd
6. **Elton John's greatest hits - Vol. II**
7. **Point of Know return**
Kansas
8. **Shaun Cassidy**
Warner
9. **Foot loose and sancy free**
Rod Stewart
10. **All in all**
Earth, Wind & Fire

Primo ascolto

UMBERTO NAPOLITANO
Come ti chiami
(Warner Bors)

(D.M.) La discoteca oggi non è più solo un posto dove sentire della musica (che anzi di solito è piuttosto scadente), ma anche e soprattutto un posto dove incontrarsi, conoscersi, e può succederei, dare il via a tumultuosi amori. Umberto Napolitano, sempre attento a fotografare la realtà che lo circonda, la gente, i suoi gesti, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, non poteva, nel suo ultimo LP dedicato alle canzoni d'amore, « Giro di do », tralasciare il tema di un amore che nasce in discoteca. Poche frasi, molto spontanee, senza convenzionalismo, e il gioco è fatto. « Come ti chiami » è costruito appunto su questo dialogo, scarno e veloce, di due ragazzi che si conoscono in una discoteca. Non c'è bisogno di molte parole in fondo. Il brano è piacevole, molto giovane e fresco, romantico, ma capace di dare un tocco moderno a schemi già ampiamente collaudati.

POPY FABRIZIO
Malattia d'amore
(CIV)

(D.M.) Non c'è che dire: la maggior preoccupazione dei parolieri italiani è l'amore, questo strano sentimento che prima o poi, in un modo o nell'altro, investe tutti indistintamente. E quindi quale tema è più a portata di tutti, sentito da tutti, dell'amore? Ecco infatti un'altra canzone sull'amore, un amore questa volta però, senza drammi alle spalle, senza addii, senza lacrime, senza drammi. E' un amore giovane, fresco, felice come lo possono solo essere gli amori degli adolescenti. Questa « Malattia d'amore » è un brano lanciato due o tre anni fa che Popy Fabrizio, un giovane cantante al suo primo disco (o non è « forse » lo pseudonimo di Maurizio Fabrizio, autore e arrangiatore di questo disco?). Se questa è la prima prova del giovane cantante i risultati sono più che buoni: il pezzo, già molto bello, acquista con lui una nuova forza, una nuova freschezza, una seconda giovinezza.

FILIPPONIO
Pazzo non amore mio
(Fonit)

(G.G.) « Ah! l'amore! », dicevano nella passata generazione, quasi a sottolineare come i giovani degli anni settanta abbiano smarrito tutta la poesia ed il sentimento di questa parola sfruttata in ogni senso, figuriamoci nella musica leggera. Filipponio, pur senza essere kitsch, sembra ripescare quello che dell'amore si è perso, ovvero tutto un mondo poetico che a stento ritroviamo nella produzione odierna. « Pazzo non amore mio » è il messaggio che va in quella direzione, con un sottofondo musicale quasi da « corteggiamento », la voce molto partecipata e dai toni rochi, la situazione che è un po' la caratteristica di tutte le storie d'amore: la delusione della donna amata e desiderata. E' strano che in questo momento di musica-disco, qualcuno come Filipponio abbia il coraggio di proporre un discorso che a molti sembra sorpassato; comunque il brano ha tutti i numeri per piacere, con quella sua originalità che prende subito le distanze da fenomeni tipo Califano, che hanno sfruttato l'amore nel senso sbagliato.

JAZZ

THE AL COHN ZOOT SIMS QUINTET
You 'n Me
(Fontana 6430144)

(G.S.) Componenti del secondo « gregge » di Woody Herman (e prima ancora dei famosissimi « four brothers » che Herman inserì nella sua orchestra), Al Cohn e Zoot Sims furono, ai tempi in cui il jazz divenne « bianco » col il cool, due dei più qualificati rappresentanti di questo stile. Ambedue innervati nello stile di Lester Young (e quindi sempre relaxed nelle loro interpretazioni dalle quali, all'inizio almeno, lo swing era più intuito che esplicito), furono, soprattutto Cohn, tra le « vittime » di quella « renaissance » nera che va sotto il nome di hard bop. Siccome però i due sono musicisti di buona classe e riconosciuto valore, il loro oblio non poteva durare in eterno ed ecco, a dimostrazione che — pur se un po' annacquato — il loro jazz è sempre stato valido, un disco registrato nel '60 da un quintetto guidato, in termini paritetici, dai due sassofonisti. Non è facile trovare, nella copertina di un L.P., tante notizie utili, se non interessanti, come quelle che questo offre: e sono notizie che letteralmente accompagnano l'ascoltatore per mano indicandogli, brano per brano, l'ordine degli a solo e la loro durata. E questo, di fronte a due musicisti dalla voce tanto simile come Cohn e Sims, è indispensabile o quasi per seguire al meglio le loro interpretazioni. Disco nel complesso interessante, non si può certamente definire indispensabile per ogni discoteca: se però c'è qualcuno che ama essere documentato quanto più possibile sull'evoluzione di questa musica, il solo consiglio che mi sento di dargli è di acquistarlo. Se non altro per due o tre brani: « On the Alamo », « Angel eyes » (che presenta i due solisti al clarino) e l'ultimo della seconda facciata che è una lunga improvvisazione dei due a ruota libera senza l'aiuto della sezione ritmica che è composta da Mose Allison, piano; Major Holley, basso; Osie Johnson, batteria.

GIL EVANS TADD DAMERON
The arrangers' touch
(Prestige PRI 24049)

(S.G.) Ancora un album doppio della Prestige distribuito dalla Cetra; e ancora un album doppio il cui acquisto si raccomanda sia perché i due L.P. singoli distribuiti in passato oggi sono assolutamente introvabili sia perchè le personalità di Evans e di Dameron si raccomandano da sole. Uomo di notevole cultura e di interessi plurimi, Evans è senza dubbio uno degli arrangiatori bianchi più sensibili ai cambiamenti dei gusti e delle tendenze che il jazz abbia mai avuto: non dimentichiamo, infatti, che a lui si debbono, tra gli altri, due brani (« Boplicity » e « Moon Dreams ») quel « Birth of the cool » che Davis registrò nel '49 e che indicò al jazz una nuova via. L'L.P. a lui dedicato in quest'album è del '57 e qui, tanto nell'organico quanto nella scrittura quanto, infine, nei musicisti, troviamo riflesse, una volta di più, le preferenze dell'arrangiatore. Logico, quindi, che anche gli impasti timbrici, le uscite solistiche, il fraseggio e il « sound » siano tipicamente evansiane nonostante solo un brano sia di sua composizione. Ma in casi del genere è nell'arrangiamento che si deve cercare quanto di buono ci possa essere. E qui, una volta di più, la penna di Evans ha lavorato al meglio quasi in ogni brano. Diverso invece il discorso per il disco riservato a Dameron (i brani sono del '53 e del '56) in quanto in quegli anni, ormai alle spalle il fenomeno pop, il suo seguito — il cosiddetto « hard » — stava uscendo alla luce proprio allora e mi pare che Dameron non ne abbia colto l'intima essenza. Il risultato, quindi, è come minimo contraddittorio il disco alternando brani perfettamente arrangiati e stilisticamente centratissimi ad altri in cui, sia Dameron sia i suoi uomini sembrano alla ricerca di una dimensione che non riescono a trovare.

CLASSICA

CONCERTO DEL SECOLO
(CBS/LP 2)

(P.P.) Per l'85. anniversario del Carnegie Hall, il famoso teatro londinese, si tenne circa un anno fa un bellissimo e importante concerto, al quale presero parte numerosi grossi nomi della musica classica mondiale. In quella occasione la « CBS » registrò dal vivo tutte le esibizioni ed ora mette in circolazione un doppio album che raccoglie i brani eseguiti durante quella memorabile serata. Sono Beethoven: « Leonore-Overture n. 3 », Leonard Bernstein dirige i Members of the New York Philharmonic; Tchaikovsky: « Trio per pianoforte in la minore op. 50 », Vladimir Horowitz, Isaac Stern, Mstislav Rostropovic; Rachmaninoff: « Sonata per violoncello e piano in sol minore op. 19-III movimento », Mstislav Rostropovic, Vladimir Horowitz; Schumann: « Dichterliebe op. 48 », Dietrich Fischer-Dieskau, Vladimir Horowitz; Bach: « Concerto in re minore per due violini BMW 1043 », Yehudi Menuin, Isaac Stern, Leonard Bernstein dirige i Members of New York Philharmonic; Tchaikovsky: « Pater Noster », The Oratorio Society diretto da Lyndon Woodside; Handel: « La Messa », Leonard Bernstein, Dietrich Fischer-Dieskau, Vladimir Horowitz, Yehudi Menuin, Mstislav Rostropovich, Isaac Stern, The Oratorio Society, Members of the New New York Philharmonic. Pur non essendo molto d'accordo su un opera così strutturata, che lascia poco spazio agli interpreti e agli autori per esprimersi, può certamente essere considerata valida dal punto di vista promozionale per il vasto pubblico e sul piano storico, rappresentando un ricordo di concerto veramente da definirsi « del secolo ». La registrazione è stata fatta in maniera egregia, con un missaggio che ha escluso totalmente gli applausi, non lasciando perciò niente all'effetto.

GUSTAV MAHLER
Sinfonia n. 1 «Titan»
(Fonit-Cetra/Turnabout)

(P.P.) Mahler, uno dei musicisti moderni di cui in questo momento maggiormente ci si occupa, ha lasciato un ragguardevole patrimonio di composizioni, prime fra tutte le 10 Sinfonie (l'ultima delle quali incompiuta). In questo genere di lavoro ha saputo raggiungere alti valori di poesia e di spiritualismo, con una ispirazione improntata ad un oscuro pessimismo che solo talvolta si risolve in nostalgia per la dolcezza e l'ingenuità del popolo e della fanciullezza. Più che per l'originalità e il gusto, si fa ammirare per la velicità espressiva della scrittura orchestrale. Le Sinfonie tendono alla enormità, sia nella lunghezza sia nei mezzi adunati; molte di esse hanno anche voci umane a solo e corali, e l'ottava richiede circa un migliaio di esecutori. La prima richiama anche nel nome questa tendenza al grande e al maestoso: completata nel 1888, raggiunge in breve tempo una grande popolarità, tanto che da allora figura stabilmente nel repertorio di tutte le maggiori orchestre. L'opera si articola in quattro tempi: inizia con un lungo sostenuto, misterioso e frammentato in innumerevoli accenni tematici che sfociano in quello principale, per poi proseguire con uno Scherzo di stampo campestre; ad una « Marcia funebre » il compito di aprire il terzo movimento, alla quale si contrappone il quarto, veemente e molto robusto. L'esecuzione che ci viene offerta nel microsolco è della « Pro Musica Vienna Symphony » diretta da Jascha Horenstein, ed è forse quella che più si avvicina agli originali intendimenti del compositore.

GIUSEPPE VERDI IN EDICOLA

Col « Don Carlos » si inaugura anche in edicola la stagione verdiana. E' questa infatti la prima delle sette « Grandi Opere Liriche » del repertorio verdiano che la Fratelli Fabbri Editori presenta in edicola a partire dal 1. dicembre, con un album illustrato e un disco L.P. a 33 giri, alla settimana, (in tutto Lire 1.500). La collana, di alto valore artistico e culturale per gli appassionati della lirica, e per chi comincia ad appassionarsene ora, raccoglie il repertorio di maggior richiamo di Verdi: dalla famosa trilogia popolare (Rigoletto, Trovatore, Traviata) che compendia il filone popolare e romanzesco del melodramma verdiano, alle opere della piena maturità che riflettono il raro equilibrio raggiunto fra materiale scenico, orchestrazione, vocalità, pathos: l'Aida, il Ballo in Maschera, la Forza del Destino e il Don Carlos. La pubblicazione in album illustrati e dischi consente un approccio insieme musicale e storico-biografico al mondo del melodramma e al suo più famoso compositore. Splendide illustrazioni, foto, disegni, stampe dell'epoca contribuiscono a ricostruire un vivace scorcio dell'epoca ripercorrendo le tappe più significative della vita del grande artista e dei personaggi che gli ruotano attorno. Per una più profonda comprensione della struttura musicale del melodramma, costituiscono un prezioso apporto gli interventi di grandi critici e musicisti come Gavazzeni, Mila e Petazzi. Le opere, riportate per intero nei dischi, sono affidate ad interpreti ed esecutori altamente qualificati. Una collana quindi che raccoglie il meglio di Verdi e traccia un panorama in retrospettiva del suo mondo, rievocando il pathos delle prime rappresentazioni, la ronda dei personaggi, librettisti, scenografi, cantanti, e restituisce al mito di Verdi la dimensione umana dell'uomo e della sua vita.

CINEMA & TV

UN ATTIMO UNA VITA
(Casablanca CA LP 5008)

(D.M.) Realizzato da Sydney Pollack e interpretato da Al Pacino e Marthe Keller, questo film, narra la storia di un pilota automobilistico assolutamente sicuro di sé e del suo ruolo di superman legato alle macchine da corsa, che vede improvvisamente la sua vita cambiare direzione grazie a una donna. Il film, delicato e crudele, realistico e circondato di un aureola di sogno allo stesso tempo, si riflette come una negativa nella colonna sonora. Questo disco infatti, realizzato dalla Casablanca americana e distribuito in Italia dalla Durium, è come il film, una serie di musiche abbastanza diverse le une dalle altre, ma tutte altrettanto belle. Si va per esempio dalla veloce allegra, quasi disco-music « Formula I », alla classica colonna sonora dei titoli di testa che fa anche da motivo conduttore del film, alla delicata « Bobby Deerfield » cantata da Victoria Michaels, dalla divertente « Ballon rouge » cantata da Monique Aldebert, alla dolcissima e affascinante « Montage: Bobby and Lillian ».

COLONNA ORIGINALE DEL FILM «PADRE PADRONE»
(Feeling Records FR 69403)

(D.M.) Nel cinema colonna sonora ed immagine hanno sempre cercato un difficile connubio, riuscendo a volte a completarsi a vicenda, ma spesso a rimanere due capitoli separati. Mai fino ad ora forse, in un film, la musica ha avuto una parte così importante come in « Padre padrone », un suo ruolo preciso, a volte in accordo, ma spesso in disaccordo con la scena stessa. La musica in questo film crea le basi delle immagini, ma nono solo per creare una atmosfera, ma per spiegare la scena stessa, e anche per creare uno scontro costante, a volte non sentito, a volte violento, con le scene stesse. Questo scontro simbolizza lo scontro del padre con il figlio, in un susseguirsi parossistico di violenza e di dolcezza, di timidezze e incompresioni, di sadismo e crudeltà. La musica riflette queste situazioni allucinate e allucinanti, tingendosi di forti tinte cupe per recuperare il crudo realismo delle scene. Ad esempio la contrapposizione del canto sardo (durante una processione) a quello tedesco simbolizza in pochi momenti il dramma di quella gente, combattuta tra il desiderio di non togliere le radici da quella terra, e il desiderio di emigrare in Germania, quei contrasti tra i « Miserere » sardi e Strauss, Mina e i canti tedeschi che sanno di alcool, di fallimento, di distruzione, rappresentano lo stato di confusione, di paura, di incubo che pervade tutte le scene. Scritte e arrangiate da Egisto Macchi che qui si dimostra un compositore molto sensibile e con un gusto musicale ed estetico non comune, le musiche di « Padre padrone » hanno, separate dal film, una esistenza assolutamente diversa e nuova. Hanno nuova vita, ma sono spogliate della cosa più preziosa, e cioè la loro capacità di tradurre in suoni una atroce, crudele battaglia umana, basata sulla solitudine e la disperazione.

PANDEMONIUM
E adesso andiamo a incominciare
(RCA PL 30304)

(D.M.) Il Pandemonium è il gruppo vocale stabile della RCA, quello insomma che esegue i cori e le seconde voci nella maggior parte dei dischi della Casa Italo-americana. Con lo spettacolo televisivo condotto da Gabriella Ferri « ... e adesso andiamo a incominciare » ha avuto anch'esso il suo attimo di gloria. Di questo attimo di gloria (che probabilmente si protrarrà nel futuro resta questo LP che raccoglie tutte le canzoni presentate in TV: la divertente « Barista », di Gino Bettinelli la delicata « Spettacolo », l'ironica « Sexi Cola » di Gianni Mauro che prende in giro i ragazzi Coca-Cola e la loro canzoncina, la bella « Sicura » di Amedeo Minghi costruita su una ottima architettura vocale, « Imparati nu mestiere » di Michele Pulicelli, la divertente « Contessina », la spumeggiante « La strada » dello stesso Paulicelli, « Soddisfazione » di Bettinelli, la bella « Circo di sogno » di Piero Pintucci. Un disco, in definitiva, che ha una vita propria anche al di là della trasmissione televisiva, tra l'altro ormai finita. Forse rappresenta anche l'occasione che il gruppo vocale Pandemonium aspettava per uscire dalle quinte della RCA e imporsi all'attenzione non più attraverso dischi di altri.

presenta
UN MOTIVO PER L'INVERNO

LE CANZONI DA VOTARE

MOTIVO	INTERPRETE	CASA DISCOGRAFICA
Milionbimbo	Bimbo e i Milionari	Black Rock
Presidente	Corrado Castellari	Ricordi
Tu sei tu	I Cugini di campagna	Pull
To Sorrento	Easy Connection	Saar
Malattia d'amore	Popy Fabrizio	RCA - Come il vento
Valzer ko	Piero Finà	Rifi
Sottovoce	Lanterna magica	Saar
Tu amore mio	Fiorella Mannoia	Ricordi
Carly	Miro	Vedette
Mareò	Number 1 Ensemble	Radio Records
Girotondo degli animali	Pierino la peste e le Merendine	New Wind
Illusione	I Ribelli	Ricordi
That's no way	Rocky Roberts	Ariston
Evelyn	Stefano Rubino	Radio Records
E daje giù	Vito Venezia	Radio Records
Flash	Grazia Vitale	Phonogram-Philips

La vostra scheda permetterà alla canzone che preferite di essere eletta « Motivo per l'inverno »

Tutti ai voti

IL « MOTIVO PER L'INVERNO » sta andando fortissimo: molte sono le schede già pervenute alla segreteria della manifestazione organizzata da Bruno Agrimi. Ricordiamo a tutti che è necessario indicare, oltre alla canzone preferita anche l'emittente radio che ascoltate più volentieri fra quelle che trasmettono i sedici motivi in gara. Alla fine, infatti, ci saranno premi per tutti, che verranno consegnati nella serata conclusiva del 3 febbraio. La settimana scorsa abbiamo cominciato a presentare i partecipanti alla manifestazione partendo dai cantautori. Questa seconda puntata delle nostre « carte d'identità » è invece dedicata alle cantanti: due graziosissime ragazze che faranno sicuramente parlar presto di sè. Guardatele, ascoltatele, e intanto, non dimenticate di votare.

Le radio... per l'inverno

Queste le emittenti private che trasmettono le sedici canzoni fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « Un motivo per l'inverno '77-'78 »:

Radio Bologna International
R.A.T. Radio Abano Terme
Radio Basz 101 - Padova
Radio Flash
Radio Valle d'Aosta
Radio Stereo 5
Radio Bresciana
Radio Serenissima (serenissima)
Radio Dolomiti Bolzano
Radio Vicenza International
Nova Radio
Radio Schio
Radio Onda Est
TV-RCU-C. 57 - Caserta
Radio Rimini
Radio Mediterranea
Teleradio Piacenza
Teleradio Reggio
Radio Latina
Radio Fermo
Radio l'Aquila
Radio Avellino
Radio Caserta 1
Teleradio Brindisi Centrale
Radio Foggia
Radio Capo-Tricase
Radio Taranto Centrale
Teleradio Palermo
Radio Jonica
Radio Fornaci One
Radio Canale Cento
Radio Alessandria International
Radio 24 Ore
Radio Cagliari Libera
Tele Radio Veneto
Radio Trapani Centrale
Radio Europa
Radio Onda Rossa
Televisione Veneta - Padova
Radio C.N.R.
Radio P 3
Radio O.K.
Radio Parentesi
Radio Gente Nuova
Radio BCR
Radio Alpha Sud
Radio Giovane One
Radio Stereo T
Radio Azzurra
Radio Libera Nord Est
Radio Solarium
Radio Due
Radio Toscana
Radio Antenna 104
Radio Gruppo 8
Radio Asti
Radio Veneta
Radio Grifo
Radio Activity
Radio Cosmo
Radio Isola Est
Radio Explosion
Radio Segnale
Radio Nuoro
Radio Pal
Radio Olimpus
Radioforum
Radio Discoteca 103
Radio Gieffe
Tele Radio Jonica

2. le cantanti

Fiorella Mannoia

ABBIAMO già avuto modo di parlare di lei. Fiorella è un vero personaggio: ha esordito nel mondo dello spettacolo come « cascatrice », come controfigura, cioè, delle attrici più famose nelle parti pericolose. Va a cavallo come il più esperto dei pellerossa, è andata addirittura a Los Angeles per perfezionarsi in questa specialità. Da quando aveva quindici anni è stata sempre sulla breccia, non importa se lo ha fatto come « cascatrice », come modella, come attrice, o adesso anche come cantante. Quello che le interessava era di esprimere appieno la sua vivacità, il suo estro e, non dimentichiamolo, la sua bravura. Oltretutto, Fiorella ha anche un fisico notevolissimo: non sarà certo sfuggito all'attenzione dei nostri lettori, che (scommettiamo?) diventeranno subito suoi fans. A questa rassegna, Fiorella presenta « Tu amore mio ».

Grazia Vitale

HA ESORDITO nel mondo musicale presentandosi nel 1975 al Festival di Castrocaro. Eppure, mentre cantava « Torna » nessuno avrebbe detto che si trattava di una « dilettante ». Se ne è accorta anche la giuria, che in quell'occasione le assegnò la vittoria. Da allora sono passati due anni durante i quali Grazia ha avuto modo di accrescere la sua esperienza, di affinare le sue naturali doti di interprete sicura e « grintosa ». Nel frattempo, fra una canzone e l'altra, è riuscita a terminare anche gli studi: in questo modo potrà ora dedicarsi completamente ai suoi dischi e ai suoi spettacoli. Al « Motivo per l'inverno » presenta « Flash », un brano che mette in luce tutte le sue qualità di cantante matura, nonostante l'età e l'esperienza giovanissima. Ve ne sarete già accorti ascoltando questa sua ultima incisione, un 45 giri di musica da discoteca che non ha niente da invidiare alla « musica soul » d'oltre oceano

---

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 668635

Il mio motivo preferito è

____

La mia emittente preferita è

____

NOME E COGNOME ______________________________

INDIRIZZO COMPLETO ______________________________

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - via Puccini 26 - 35031 Abano Terme**

Nella loro tournée italiana, Kim & the Cadillacs hanno riproposto il rock puro, quello Anni '50, fra gli applausi dei giovani e dei « veterani »

Rock fuoriserie

« IL ROCK non è mai morto. Il pop è rock, il punk è rock. E' la musica più vera, istintiva, umana che esista. E' un po' quello che è il jazz per i negri. Il rock è il nostro jazz. Al rock sono legate la rabbia dei teddy boys, la violenza del 68, le speranze delle rivoluzioni giovanili. E inoltre è divertente, sia da ballare che da ascoltare ». Così esordisce Kim Brown, il leader del gruppo rock «Kim and the Cadillacs », appena nato in Inghilterra e ora in tournée in Italia.

Trentadue anni (ma non li dimostra), una cascata di capelli biondi sugli occhi, l'aria timida, Kim Brown ha ricominciato a lavorare con la carica e l'entusiasmo degli inizi, del suo periodo d'oro, quando, insieme ai Renegades che sfoggiavano sgargianti divise da militari suisti, fece il giro del mondo con un brano chiamato appunto «Cadillacs ». Da allora sono passati tanti anni, 12 per la precisione, e Kim, un po' in Inghilterra, un po' in Germania non ha mai smesso di lavorare, anche se l'eco di questo lavoro non arrivava fino a noi.

« I Renegades si sciolsero nel 69, dopo cinque anni di vita, e io tentai subito di continuare da solo, ma non mi andò molto bene. Allora andai in Germania dove realizzai e produssi alcuni dischi di country rock, ma sempre con una matrice rock ben spiccata. Non mi andò bene neppure allora, così decisi di tornare in Italia ».

— E cosa hai fatto qui?

« Ho scritto dei pezzi per l'Equipe 84, Rocky Roberts e altri, ma non mi bastava comporre. Volevo di nuovo suonare, creare, realizzare qualcosa. Mi sono guardato intorno e mi sono reso conto che il mondo musicale, sia in Europa che in America, stava cadendo in uno squallore incredibile. Vedi punk, per esempio. Così ho deciso di fare un balzo indietro, di tornare agli anni cinquanta, al rock, quello che io ho amato, vissuto ».

— Avete già fatto alcuni spettacoli insieme alla squadra di rock'n'roll campione d'Europa. Come ha reagito il pubblico italiano al rock anni cinquanta?

« Siamo entusiasti del pubblico italiano, abbiamo avuto un successo incredibile che neppure noi ci aspettavamo, visto che gli italiani hanno sempre vissuto il rock in modo molto indiretto ».

Kim Brown ebbe il suo momento di grande popolarità al tempo in cui suonava con i Renegades che portarono al successo il brano «Cadillacs». Eccolo ora con il suo nuovo gruppo che prende il nome proprio da quella canzone

— Avete intenzione di stabilirvi qui?

« Io abito già a Milano da anni, e parlo anche italiano abbastanza bene. Diciamo che in piccola parte mi sento italiano ».

— Pensi che i nostri musicisti possano suonare il rock'n'roll?

« Non so, penso che qualsiasi musica tenga conto delle tradizioni culturali in mezzo alle quali nasce. Mi spiego. Noi in Inghilterra siamo nati nel rock'n'roll, lo avevamo costantemente a portata di mano, ci è entrato nel sangue, fa parte di noi ormai. Qui in Italia invece il rock non ha mai avuta quella forza che aveva in Inghilterra. Qui Elvis Presley non ha mai ottenuto quel successo che ha invece avuto in America o da noi ».

— E pensi dunque di essere tu quello che farà conoscere il rock agli italiani?

« No, per carità, gli italiani conoscono benissimo il rock. I dischi di Presley stanno vendendo molto bene. Penso semplicemente di saper fare una certa musica perché ci sono vissuto in mezzo, penso che il rock non sia morto, e penso che gli italiani pur conoscendolo non si sono mai avvicinati molto al rock. O meglio il rock non ha avvicinato loro ».

— Prima mi hai detto che il rock è la musica più istintiva. Qualcuno ha scritto che lo è perché ha la ritmica regolare di un rapporto sessuale. Cosa ne pensi?

«Io eviterei di intellettualizzare troppo. Semplicemente tutti noi abbiamo alle spalle una certa cultura che ci fa sentire una cosa, vivere una cosa, in modo diverso da un altro. Nei popoli bianchi, o occidentali, c'è una ritmica, quella del rock, che è completamente diversa da quella del jazz o del blues, semplicemente perché siamo diversi e abbiamo una cultura diversa ».

— Durante lo spettacolo voi avete moltissima carica e la trasmettete al pubblico. Come ci riuscite? C'è un segreto?

«No, nessun segreto. Semplicemente noi sentiamo molto la nostra musica, per le ragioni che ti ho spiegato prima e perché tutti noi siamo nati con il rock. Ed è abbastanza normale che il pubblico si renda conto di questa cosa, la senta, e quindi riceva ainche questa carica, come la chiami tu ».

— Come mai avete deciso di farvi appoggiare da ballerini-rock?

« Non ci siamo fatti appoggiare. Abbiamo invece cercato di ricreare l'atmosfera del rock e degli anni cinquanta. E pare che ci siamo anche riusciti bene. Spesso dopo i concerti vengono nei camerini delle persone che hanno la nostra età, sui trent'anni insomma, e ci dicono che hanno fatto un salto nel passato».

— E i giovani?

«Il rock è la musica più giovane che esista, e sarà sempre giovane. I giovani ne sono coinvolti nè più nè meno come ne eravamo coinvolti noi, con la stessa freschezza, la stessa ingenuità forse ».

— Il rock è una musica ingenua?

« Sì, ne sono assolutamente convinto. Appunto perché è una musica istintiva, semplice, priva di fronzoli estetizzanti, di sovrastrutture inutili o cerebrali ».

— Perché rifate il rock'n'roll degli anni cinquanta?

« Perché quello era il vero rock, e perché, come ti ho già detto, odio qualsiasi forma di rifacimento sterile e freddo. Quando affermo che il rock ha ancora qualcosa da dire, intendo che non deve dire delle cose diverse dal rock stesso. Certa musica pop, invece, da anni, pur avendo sempre la matrice rock, svia tutto il suo discorso musicale».

— Pensi che il punk abbia qualcosa in comune con il rock?

« Molti dei dischi ai quali la stampa o le stesse case discografiche danno l'etichetta di punk, non sono altro che dischi rock. Penso che punk possano essere i testi, la scenografia, di questi spettacoli, e basta, non la musica. Comunque è un fenomeno quanto mai transitorio ».

— Parlami un po' di questo nuovo Lp, appena uscito in Italia, e che si intitola semplicemente «Rock and roll».

«E' l'altra facciata del nostro discorso musicale, raccoglie brani scritti da me e da Grey Johnson o dagli altri del gruppo. E poi c'è la "Rock'n'roll medley" che è uscita anche su un quarantacinque e che contiene tutti brani famosissimi da "Sweet little sexten", a "Rock around the clock", da "Long tall Sandy" a "Johnny B. Goods"».

Kim Brown è come al solito molto gentile e paziente, ma non possiamo approfittarne troppo: lo spettacolo comincerà tra poco.

La sala immensa, colorata, è già strapiena: giovani e meno giovani che continuano a essere affascinati da questo rock che ha ormai vent' anni ma non li dimostra, che non finisce mai di stupire, di entusiasmare. Lo stesso Kim sul palco si butta dietro le spalle i suoi anni, il suo passato, le sue delusioni. Si butta anima e corpo nella « sua » musica, elettrizzando subito gli altri musicisti e con loro tutta la sala.

Daniela Mimmi

Kim & the Cadillacs, uno per uno

KIM BROWN: nato a Birmingham 32 anni fa: basso, chitarra, voce solista. Dopo lo scioglimento del complesso The Renegades del quale era membro, ha passato un periodo di circa 5 anni in Inghilterra dove ha prodotto numerosi dischi con artisti inglesi, in collaborazione con l'ex bassista dei Renegades. Al suo rientro in Italia ha continuato l' attività di produttore con artisti italiani per materiale sia nazionale che estero.

MICK WEBLEY: nato a Birmingham 32 anni fa: chitarra solista, voce. Ex chitarrista prima dei Frame e quindi dei Renegades. Ha lasciato l'Italia nel 1971 per formare un suo complesso in Germania dove gode di una certa notorietà nel campo musicale.

CHARLES STUART: nato a Manchester 33 anni fa: voce solista. Attore televisivo, cantante ed artista completo, ha vissuto per 4 anni in California in stretto contatto con Graham Nash, amico d'infanzia. Charles ha conosciuto recentemente un notevole successo in Inghilterra con il brano « City lights ».

TRUTZ « VIKING » GROTH: nato a Berlino 33 anni fa: voce solista, chitarra. Venne in Italia all'inizio dell'epoca « rock » con il suo gruppo tedesco Black Stars. Conobbe un notevole successo nel corso delle sue esibizioni in locali alla moda, tipo « Piper ».

Fra tanti cantautori che pretendono di cambiare il mondo, Ivan Graziani non vuole etichette: non è un profeta, è soltanto un musicista che desidera presentarsi come testimone attento della realtà

Ivan il pacifico

IVAN GRAZIANI

C'ERA UNA VOLTA un giovane chitarrista cantante, venuto dal «profondo Abruzzo» e colpito inguaribilmente dal morbo del rock. Nel '67 ad Urbino aveva fondato con alcuni compagni d'avventura l'Anonima Sound, un gruppo che aveva sopravvissuto alla meno peggio attraverso gli anni della contestazione studentesca e del mito Jimi Hendrix. Ma tutto sembrava definitivamente concluso quando nel '70 è arrivata la cartolina fatidica... Va militare ed entra subito nel dimenticatoio.

Nel '76, quando firma un contratto discografico e riparte per il suo viaggio musicale, Ivan Graziani è un nome nuovo di zecca ma dentro si sente un veterano. Incide un LP, **Ballata per 4 stagioni,** e fa esperienza in una grossa tournée con Antonello Venditti: palasport zeppi e qualche clamorosa contestazione.

Nel 77 il secondo album, **I lupi,** conferma una vena personale e fuori dagli stereotipi: le sue ballate non rispettano le mode, sono spesso storie bizzarre e crudeli, ambientate in provincia, ma trovano un numero crescente di ascoltatori (forse anche molti ragazzi metropolitani le portano dentro come segni indelebili di un arcaico passato).

Con il concretizzarsi di un suo pubblico, vengono naturalmente anche le polemiche: qualcuno lo battezza «cantautore della violenza», quasi un ispiratore di quella rabbia giovanile che sempre più spesso passa ai fatti... E' un'accusa assurda per un tipo assolutamente pacifico e dotato di un'ottima dialettica com'è Ivan: **« Io testimonio magari la violenza che ci circonda, ma certo non invito a compierla ».**

D'altronde in mezzo all'irrazionalità che stiamo vivendo, il mito del cantautore si è gonfiato a dismisura: o viene aggredito come un traditore o osannato come un profeta rivoluzionario. In ambedue i casi si ha il sospetto che gli venga attribuito — talvolta con la compiacente adesione dell'interessato — un ruolo per lo meno sproporzionato.

«Io non mi sento di appartenere alla categoria dei cantautori, così come è venuta fuori da questa assurda mitologia. Innanzitutto perché do alla musica un'importanza almeno pari alle parole (il che non mi pare che accada spesso); eppoi non considero affatto politiche le mie canzoni, non accetto assolutamente questa delega a distribuire messaggi, a parlare di grandi ideali. Le mie sono storie del tutto particolari, nelle quali semmai mi sforzo di capire la realtà partendo da fatti molto personali».

E' subito chiaro che Ivan è nemico dichiarato dei tanti «bla-bla» a sfondo politico, che oggigiorno creano solo nuovi conformismi e lasciano irrisolti i problemi reali. Ma questo per lui non significa disimpegno: è piuttosto accettazione umile e coerente del proprio limitato ruolo.

«Quel che non voglio proporre — precisa Ivan — **sono le Alternative con la A maiuscola; nessuna proposta, solo un invito a prendere tutti insieme coscienza di noi stessi ».**

E' il dialogo dunque il vero antidoto alla violenza? Per questo moderno cantastorie non ci sono dubbi: **«Se oggi tutti avvertiamo l'angoscia di una barbarie crescente, io non sento il bisogno di giudicarla ma solo di testimoniarla... Il mio nuovo album si intitola "Pigro": per me la pigrizia è proprio questa rinuncia a ritrovare una nostra dimensione umana, questo chiudersi nelle proprie condizioni e nelle proprie maschere rifiutando di capire, di scambiare qualcosa con gli altri ».**

L'album appare una coerente evoluzione dei due precedenti, forse qua e là con qualche tono più esasperato. Sono storie assurde e sfrontate, tragiche o divertenti: dal racconto del ragazzo omicida per scommessa **(«Fango»)** a quello del folle che cerca di capire il valore della Gioconda scrostandone il colore **(«Monna Lisa»),** fino all'irriverente **«Gabriele D'Annunzio »** che narra di un montanaro che ha lo stesso nome del poeta, ma una erotomania di rango assai più basso...

La musica non è tutta di grande originalità, ma per lo meno si distacca dai soliti sfondi, più o meno soffici ed anonimi, di tanti cantautori italiani.

Ma ecco un altro problema scottante: i circuiti dove portare questa musica.

« Per quanto riguarda i Palasport, mi è bastata l'esperienza con Venditti: al di là di certi rischi fisici, restano comunque dei luoghi spaventosi dove è impossibile per un musicista dare il meglio. Per febbraio, dopo l'uscita ufficiale del disco, ho in programma una tournée in teatri, certo più adatti alla mia musica e al mio genere di spettacolo; ma non sempre sono disponibili e sono anche piuttosto costosi. Restano le discoteche e le piazze, dove se non altro uno come me, che sta ancora intraprendendo una sua strada, può farsi le ossa ed anche guadagnare qualche lira. In quest'ultimo anno ho lavorato soprattutto in questi circuiti. Qui la gente non viene come a teatro per fare lo spettatore: i più sono venuti per ballare e per divertirsi, insomma non sono molto entusiasti all'idea di stare a ascoltare qualcuno che magari gli ricorda i loro problemi quotidiani. Così devi guadagnarti la loro simpatia, e quindi il tuo diritto ad esibirti. Qualche volta li provoco un po', faccio la parodia della disco-music: loro ingoiano un po' amaro, ma finisce che si divertono e diventano più disponibili al dialogo...».

Allora esistono davvero pubblici diversi o solo ambienti diversi? Ivan ha un sospetto ben preciso: **« Ho avuto spesso la sensazione che il pubblico sia lo stesso ma che viva parti diverse: c'è la sera che si veste in un certo modo e decide di andare a ballare e la sera che indossa gli abiti di spettatore a teatro. A proposito di diverse parti... ti confesso un mio sogno proibito: vorrei tanto sperimentare un mio concerto, mettiamo, al Regio di Parma, magari con abito scuro obbligatorio e intermezzo-dessert. E vedere un po' che tipo di gente viene, e che tipo di reazioni ha... ».**

Guglielmo Papaleo

Successo e simpatia a modulazione di frequenza

Le radio libere sono un'infinità. Fra tutte si distingue per le sue iniziative Radio Bologna International, che recentemente ha ottenuto due grossi successi. Il primo, al Motor-Show '77, il salone motoristico bolognese, presso il quale era l'unica emittente nazionale accreditata a fianco di Radio Montecarlo. Il secondo alla festa-spettacolo tenuta allo Sporting Club di Bologna, che ha visto come ospiti anche Franco Simone e Drupi e che si è conclusa con un applauditissimo «Padrino parte terza» interpretato dai ragazzi della radio (nella foto).
Come attori, per di più « dilettanti », non c'è davvero male. Hanno confermato ancora una volta la simpatia e la vivacità che li distingue.

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

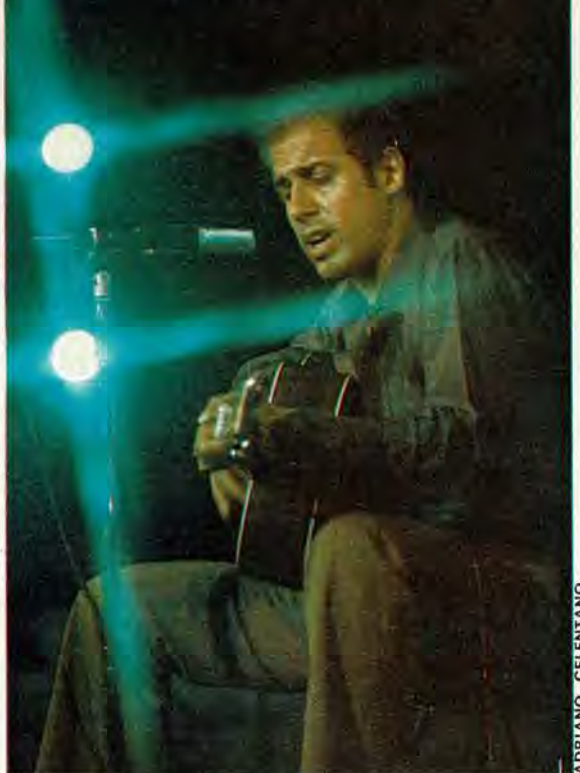
SETTIMANA pre-natalizia, imbiancata da fitte tormente di neve che hanno bloccato l'Italia da Nord a Sud. A ingentilirla una nota giocosa arrivata dalla Sardegna, dove brilla ancora il sole. A Tempio Pausania infatti, il cantautore Fabrizio De André, noto per le sue composizioni controcorrente, è diventato babbo di una bella bambina del peso di tre chili, nata dalla sua unione con la cantante Dori Ghezzi. Il lieto evento è avvenuto di mercoledì alle ore 17, ma solo dopo alcuni giorni è stato squarciato il velo del riserbo. Sia la mamma che la piccina godono ottima salute.
La figlia del cantautore e della cantante si chiamerà Luisa Vittoria, in omaggio alle nonne, paterna e materna.
Ma assieme alla notizia della nascita della piccola Luisa Vittoria, è giunta la decisione di Dori Ghezzi che (pare) vorrebbe abbandonare il canto per fare solo la mamma e la contadina.
« D'ora in avanti — avrebbe dichiarato — **basta con le grandi città, con la vita caotica. Vivremo nei campi e mangeremo i prodotti della terra ».**
E assieme a De André continua a potenziare la fattoria che possiedono in Sardegna.

La strega diventa mamma

PAOLA PITAGORA

Anche da Roma è giunta notizia di un altro lieto evento. A diventare mamma è stata una delle attrici femministe più accese, una che ha anche inciso un microsolco dedicato alle «streghe», cioè Paola Pitagora.
La dolce Lucia della TV di tanti anni fa, dopo aver attraversato vari stadi era approdata a femminismo; ma ultimamente aveva trovato l'amore e si sa, in questi casi può accadere che nasca un bambino. E così è stato.
Paola Pitagora, però, ha voluto stilare una specie di documento sul suo parto; qualcosa che anche fra anni avrebbe potuto ricordarle quei momenti. E si è portata perciò un registratore acceso in sala parto.
La bambina, che quando è nata pesava tre chili e 300 grammi e si chiamerà Evita Lou, ha avuto così l'onore di vedere registrato il suo primo vagito.
Il papà di Evita Lou si chiama Ciro Ciri, ha trentun anni, è toscano e possiede un negozio di dischi. Per il momento non si sposeranno. A Paola Pitagora piace avere al suo fianco un «ragazzo-padre».

Per amore di Ursula

Cristiano Malgioglio, paroliere e cantautore, è il preferito di Mina ed altre blasonate cantanti italiane. Ma ora le ha tradite tutte; per amore di Ursula Andress. La bellissima attrice che continua a mantenersi bene in carne e in forma, ha deciso di passare anche lei al canto, sull'esempio di altre colleghe, come Claudia Cardinale. Padrino di questo sorpasso canoro sarebbe Cristiano Malgioglio che ha promesso ad Ursula le sue migliori canzoni. E' chiaro che le cantanti di professione hanno messo il broncio a Malgioglio. Le canzoni le avrebbero volute loro. Ma Cristiano è stato irremovibile. Ha detto di no a tutte pur di non lasciare Ursula senza canzoni.

Celentano impavido

ADRIANO CELENTANO

Adriano Celentano aveva sempre rifiutato grandi «tournée» all'estero, faticosi giri che l'avrebbero tenuto troppo tempo lontano da casa e dalla figliolanza. Ma dopo aver capitolato l'estate scorsa ed aver tenuto diverse serate, pare sia sul punto di firmare un contratto-record con una organizzazione internazionale per una «tournée» europea e forse americana. Si parla di centinaia di migliaia di dollari di compenso.
La prima serata dovrebbe aver luogo a Vienna, sarebbe ripresa dalla televisione e si svolgerebbe in uno dei maggiori teatri della capitale austriaca. Il giro toccherebbe le più importanti città europee, da Parigi, a Londra, a Berlino.
Il fatto è che la richiesta di Celentano sul mercato discografico europeo è salita. In Francia è al primo posto in classifica; in Inghilterra aveva spopolato con «Prisencolinensinainciusol ».

DISCHI CONCERTI E NOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

EUGENIO BENNATO, il fratello di Edoardo, sta concludendo la sua tournée in Italia con uno spettacolo al quale partecipano anche Toni esposito e Teresa de Sio oltre a Pippo Cerciello al violino, Roberto Fix ai fiati, Gigi de Rienzo al contrabbasso e Antonello Ricci alla chitarra. Eugenio Bennato e il suo gruppo saranno al Teatro Metastasio di Prato (Firenze) il 21 e 22 dicembre

ANCHE IL GRUPPO francese **Chocolats'** formato da cinque splendide ballerine e cantanti di colore, già famosissime in Italia per alcuni dischi di successo, sono tornate in Italia per una veloce tournée che partirà il 24 dicembre da Santa Maria Nuova in provincia di Forlì. Le date di dicembre sono: 25-12 a Deruta in provincia di Perugia, 26-12 a Reggio Emilia nel dancing Marabù, il 27-12 a Cesano in provincia di Ancona, il 27 ad Agnone (CB), il 30 a Palermo, e il 31 a Catania.

MARISA SACCHETTO, la cantante più nuda d'Italia (negli spettacoli è vestita solo da una rete con strass) sta continuando il suo tour italiano insieme al suo gruppo. Il 25 dicembre sarà a San Marcello Pistoiese, il 26 al « Gaia » di Trieste, il 31 a Santhia in provincia di Vercelli. Il primo dell'anno sarà invece al « Due Stelle » di Reggiolo in provincia di Modena.

IL 20 DICEMBRE al Lirico di Milano ha preso il via l'attesa tournée di **Ornella Vanoni** insieme ai **New Trolls.** Lo spettacolo continuerà le repliche fino alla fine dell'anno. Come si vede la musica leggera, in connubio con la musica pop-rock, è arrivata ai grandi teatri finora dominio della prosa o della musica classica. In gennaio, oltre che naturalmente nei teatri, lo spettacolo sarà portato anche nelle maggiori discoteche italiane.

SONO ARRIVATI in Italia anche i **Café Crème,** il gruppo francese diventato famoso con la medley di brani dei Beatles. Il 22 dicembre saranno al Big di Cento (FE), il 24 a Prato Sesia (NO), il 25 all' » International Ca' del liscio » di Ravenna, il 26 a San Vito in provincia di Rimini.

TUTTI I MAGGIORI gruppi e cantanti sono impegnati la sera dell'ultimo dell'anno in spettacoli teatrali e soprattutto nelle discoteche, ultimo paradiso dei giovani e anche meno giovani. **Luciano Rossi** sarà al club « Le clef » di Roma, **Sandro Giacobbe** al « Gaia » di Trieste, i **Matia Bazar** al « Corsetti Mare » di Torvaianica, in provincia di Roma, **Mario** e **Pippo Santonastaso** a Rocchi da « Oliviero » in provincia di Lucca.

ALL'INIZIO del prossimo anno uscirà il primo LP « solo » di **Bill Brudfors**, ex King Crimson e session men dei più famosi gruppi inglesi. L'LP che si intitola « Feel so good to me », doveva uscire in dicembre, ma la data è stata posticipata per rifare alcuni missaggi. Con Bill Brudford suonano Allan Horldsworth, Annette Peacock, Dave Stewart, e Jeff Berlin.

E' USCITO in questi giorni anche in Italia il primo disco « live » di **Alice Cooper** che si intitola « The Alice Cooper Show ». Il disco è stato registrato durante una serie di spettacoli che il cantante ha tenuto negli Stati Uniti nella primavera ed estate scorsa, e contiene alcuni brani inediti, oltre ai suoi ormai famosissimi cavalli di battaglia.

POSTA POP

Orme e Inti-Illimani

Gentile Signor Romagnoli, sono un grande ammiratore del complesso italiano Le Orme, vorrei sapere da lei la discografia completa dei 33 di questo grande (a mio avviso) complesso italiano. Inoltre la discografia (33 giri) completa del gruppo cileno Inti-Illimani. Vorrei inoltre domandare come fare per avere gli L.P. delle Orme datati prima del '71 (cioè dal loro primo album pubblicato a « Collage » escluso), visto che nei negozi di dischi sono irreperibili. La ringrazio della pazienza e della risposta sul « Guerino ». Distinti saluti.

Flavio - Trieste

Le Orme hanno pubblicato a tutt'oggi: « Ad Gloriam » (1968), « Collage » (1971), « Uomo di pezza » (1972), « Felona e Sorona » (1973), « In Concerto » (1974), « Contrappunti » (1974), « Smogmagica » (1975), « Verità nascoste » (1976), « Storia o leggenda » (1977). Le Orme prima di « Collage » hannc pubblicato, come ti ho indicato sopra, un solo album edito dall'etichetta CAR ed oggi assolutamente irreperibile. Gli Inti-Illimani hanno pubblicato i seguenti album: « Viva Chile », « La nueva cancion Chilena », « Canto de Pueblos andinos », « Hacia la libertad », « Inti-Illimani 5 », « Inti-Illimani 6 »: tutti questi dischi sono su etichetta « Dischi dello Zodiaco », distribuiti dall'Editoriale Sciascia.

Incredibile String Band

Caro Luigi, sono un appassionato dell'Incredible String Band, il gruppo d'avanguardia inglese che tanta parte ha avuto nella storia del pop, vorrei sapere da te la sua discografia esatta con i relativi anni di pubblicazione dei vari album.

Carlo Fava - Venezia

L'Incredible String Band, gruppo inglese sciolto nel lontano 1970, ha pubblicato i seguenti album: « The Incredible String Band » (1966), « The 5000 Spirits of the Layers of the onion » (1967), « The hangman's beautiful daughter » (1968), « We tam and the big huge » (1968 - Doppio album), « Changing Horses » (1969), « I looked up » (1970), « Relics of Incredible String Band » (1970), « U » (1970 - Doppio album).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP
« GUERIN SPORTIVO » - VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

sport e spettacolo

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da giovedì 22 a mercoledì 28 dicembre

GIOVEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 NATA LIBERA
« Il rinoceronte bianco » con Gary Collins e Diana Maldaur. Undicesimo episodio. Telefilm. Regia di Barry Crane.

17,50 LONE RANGER
« La pantera rosa ». Cartone animato.

18 ARGOMENTI
« L'inflazione ». Terza puntata. Regia di Giuseppe Bennati.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. Seconda parte.

19 TG 1 CRONACHE

19,20 HAPPY DAYS
« Una strana ragazza » con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 SPECIALE TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
a cura di Letizia Solustri. « Le grandi speranze ». Film con John Mills e Valeria Hobson. Regia di David Lean. Prima parte.

18 DEDICATO AI GENITORI
« Il ruolo dei genitori ». Terza puntata.

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim 26. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Candice Bergen. Regia di Peter Harris.

20,40 CRIBBINS SHOW
con Bernard Cribbins. Prodotto e diretto da Alan Tarrant.

21,05 INTERVISTA PERSIANA
Condotta da Alberto Moravia. Regia di Gianni Barcelloni. Prima puntata.

21,55 MATT HELM
« Il mistero di Althea ». Telefilm. Regia di Alexander March con Tony Franciosa e Laraine Stephens.

22,45 SI', NO, PERCHE'
« Il caso Sicilia » conduce in studio Paolo Glorioso.

VENERDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 DRAGHETTO
« La grande rinuncia ». Disegno animato.

17,20 MARCELLINO PANE E VINO
Dal Tetro Anfitrione in Roma. Riduzione teatrale in tre parti di Raffaele Lavagna con Massimiliano Bertini. Regia televisiva di Michele Scaglione. Seconda parte.

18 ARGOMENTI: CINETECA
« Il documentario industriale » a cura di Guido Gola. Regia di Sergio Le Donne. Quarta puntata.

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.

19,20 HAPPY DAYS
Telefilm. « Una questione d'onore » con Ron Howard e Tom Basley. Regia di Jerry Paris.

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1.

21,35 LA CANTATA DEI PASTORI
di Roberto De Simone. Musiche e regia di Roberto De Simone. Prima parte.

22,45 PUGILATO
da Cagliari telecronaca di Paolo Rosi per il titolo europeo dei pesi mosca Udella-Pireddu.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
a cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raul Morales. « Le grandi speranze ». Film con John Mills e Valeria Hobson. Regia di David Lean. Seconda parte.

18 POLITECNICO
« Il documento e le tecniche del restauro » a cura di Enrica Ormanni. Regia di Agostino Di Ciaula. Seconda puntata.

20,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 FINALE DI PARTITA
Per il teatro dell'assurdo. Lavoro di Samuel Beckett con Renato Rascel e Adolfo Celi. Regia di Andrea Camilleri.

SABATO

RETE UNO

17,05 APRITI SABATO
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento speciale dedicato a « In attesa di... ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
« Gara di cortesia ». « Il picchio disturbato ». « Sinfonia in spinaci ». « Autista di piazza ».

19,20 HAPPY DAYS
« Testimone di nozze » con Ron Howard e Tom Bosley. Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 NOI... NO
con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo di Terzoli, Vaime e Vianello. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Costumi di Corrado Colabucci. Regia di Romolo Siena. Quarta puntata.

21,55 LA CANTATA DEI PASTORI
di Roberto De Simone. Seconda ed ultima parte.

23,10 STANLIO E OLLIO
« La scala musicale ».

23,45 NATALE NEL MONDO
Riflessione del Cardinle Sergio Pignedoli.

23,55 SANTA MESSA DI NATALE CELEBRATA DA PAPA PAOLO VI
Commento di Pierfranco Pastore. Ripresa televisiva di Carlo Baima.

RETE DUE

17 IRONSIDE - A QUALUNQUE COSTO
« Il sergente Mike ». Telefilm con Raymond Burr e John Dehner. Regia di Tony Leader.

18 SABATO DUE
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Charles Aznavour. Regia di Peter Harris.

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Tratto dal romanzo « Rich man, poor man » di Irwin Shaw. Regia di Boris Sagal. Sesta puntata.

21,35 IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE
Film. Regia di Richard Fleischer con Rex Harrison e Samantha Eggar.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
di Perretta, Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

14,20 ANTEPRIMA DI SECONDO VOI
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Baudo e Perani.

14,55 IN...SIEME

15,40 IN...CONFIDENZA
Incontri natalizi in casa di calciatori a cura di Paolo Valenti e Marcello Giovannini.

16,10 IN...SIEME

17 SECONDO VOI
Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia a cura di Baudo e Perani. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,30 GIOCHI SOTTO L'ALBERO
Collegamento tra le reti televisive europee da Aviemore (Scozia). Partecipano le squadre di Namour (Belgio), Les Prenetes (Svizzera), Neederland All Star Team (Olanda), Bolzano (Italia). Presenta Ettore Andenna.

19,20 IN...SIEME

20,40 NATALE IN CASA CUPIELLO
Teatro di Eduardo con Pupella Maggio, Luca De Filippo, Lina Sastri. Regia di Eduardo De Filippo.

22,55 LA DOMENICA SPORTIVA
a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

23,25 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 BUON NATALE, BAMBINI
« Brutti e cattivi ». Un programma di cartoni animati. « La vita di Gesù: Natività ». « Allarme sul delta del Danubio ». Telefilm. Regia di Gheorghe Naghi.

17,35 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

17,50 IL CIRCO DI MOSCA
Spettacolo registrato presso il Circo Nuovo di Mosca. Regia di Ian Smith. Prima parte.

18,55 BARNABY JONES
« L'altra vittima ». Telefilm. Regia di Ralp Sememsky.

20 DOMENICA SPRINT
a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

»»

Finale di partita per Rascel

Venerdì ore 21,50 - RETE DUE

Ecco un testo di quel teatro d'avanguardia degli anni cinquanta che Martin Esslin chiamò « teatro dell'assurdo » e Luciano Codignola definì « teatro della guerra fredda ». E' « Finale di partita » di Samuel Beckett, uno dei maestri della drammaturgia contemporanea. Da molti, questa sua opera, rappresentata per la prima volta nel 1956, è considerata superiore alla sua celebrata opera d'esordio, « Aspettando Godot ». « Finale di partita » si presenta come un compendio di situazioni e di personaggi beckettiani. L'azione si svolge in un interno, una specie di bunker; fuori non c'è più nulla, nè piante, nè uomini. Il mondo è finito e i sopravvissuti alla catastrofe sono soltanto quattro: Hamm, cieco e paralitico; il suo servo Clov, affetto da una strana malattia che lo costringe sempre a camminare, i genitori di Hamm, Nagy e Nell. Clov è interpretato con la solita maestria da Renato Rascel affiancato da un ottimo Adolfo Celi nel ruolo di Hamm.

20,40 **SPECIAL SILVAN**

22,50 **TG 2 DOSSIER**
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

15,15 **TEEN**
Appuntamento del lunedì di Natale proposto da Corrado Biggi. Realizzazione di Gianni Vaino.

17,40 **NON STOP**
Ballata senza manovratore. Regia di Enzo Trapani.

18,55 **BONTA' LORO**
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

20,40 **LUCI DELLA RIBALTA**
Film. Regia di Charles Chaplin con Charles Chaplin, Claire Bloom, Buster Keaton.

RETE DUE

15,10 **IPPICA**
Da Roma telecronaca Premio Santo Stefano.

16,32 **BUONE FESTE BAMBINI**
« La talpa e il Natale ». « Il dono di Natale » cartoni animati. « Agaton Sax e i sosia della malavita ». Film e cartoni animati.

18,20 **EMOZIONI E RISATE**
collage di comiche di D. Fairbanks, C. Chaplin, S. Laurel O. Hardy, H. Houdini.

20,40 **TANCREDI**
Libretto di Gaetano Rossi. Musiche di Gioacchino Rossini. Opera con Marylin Horne, Margherita Rinaldi. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma diretti da Gabriele Ferro. Regia televisiva di Olga Bevilacqua.

MARTEDI'

RETE UNO

17 **ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

17,05 **INVITO ALLA MUSICA**
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella. Regia di Eugenio Giacobino.

17,30 **PANTERA ROSA**
Cartoni animati. Undicesima puntata. « Torra a rotelle ».

17,45 **I PROBLEMI DEL PROF. POPPER**
« Il pattino a rotelle ». Quinto episodio.

18 **ARGOMENTI**
« Le vie del Medio Evo » di Arturo Carlo Quintavalle. Regia di Maurizio Cascavilla. Seconda puntata.

19 **PRIMI SUCCESSI**
Canzoni di Anna Rusticano e Furio Bozzetti. Presenta Roberta Giusti.

19,20 **HAPPY DAYS**
« Rifugio antiatomico ». Telefilm con Ron Hooward e Tom Bosley.

20,40 **SACCO E VANZETTI**
Dalla condanna alla riabilitazione. Film con Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolla, Rosanna Fratello, Armenia Balducci. Regia di Giuliano Montaldo. Prima parte.

22 **COME YU KUNG RIMOSSE LE MONTAGNE**
di Joris Ivens e Marceline Loridan. « Addestramento artistico ». Pechino. Prove all'opera di Pechino.

RETE DUE

17 **IL GORILLA LILLA**

17,10 **TRENTAMINUTI GIOVANI**
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Ezio Pecora.

18 **INFANZIA OGGI**
« Cagliari: una realtà conflittuale ». Prima puntata.

18,45 **BUONASERA CON...**
Silvan in Sim Salabim 26. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 **MUPPET SHOW**
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Harvey Korman. Regia di Peter Harris.

20,40 **TG 2 ODEON**
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 **TREVICO TORINO**
Film. Regia di Ettore Scola. Interpreti: Victoria Franziletti e Paolo Turco.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 **ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

17,05 **CHICCHIRIMIAO**
Divagazioni su animali veri o inventati di Italo Terzoli ed Enrico Vaime. Regia di Eugenio Giacobino.

17,35 **VIAGGIO TRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA**
« I Catalani ». Un programma di Michele Scaglione.

18 **ARGOMENTI**
« L'Atlante del consenso: l'America del New Deal ».

18,30 **PICCOLO SLAM**
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. Prima parte.

19,20 **HAPPY DAYS**
« Notte da scapoli ». Telefilm con con Ron Howard e Tom Bosley. gia di Jerry Paris.

20,40 **SACCO E VANZETTI**
Della condanna alla riabilitazione. Film con Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla, Rosanna Fratello e Armenia Balducci. Regia di Giuliano Montaldo. Seconda parte.

21,35 **23 AGOSTO 1977, SACCO E VANZETTI DAY**
Un'inchiesta di Rodolfo Brancoli.

RETE DUE

17 **SATURNINO FARANDOLA**
dal libro di Albert Robisà con Mariano Rigillo. Regia di Raffaele Meloni.

17,30 **IL DIRIGIBILE**
condotto da Maria Giovanna Elmi e Mal. Regia di Romolo Siena.

19,05 **BUONASERA CON...**
Silvan in Sim Salabim 26. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,20 **MUPPET SHOW**
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson. Regia di Peter Harris.

20,40 **IL PASSATORE**
Liberamente tratto da « Fatti memorabili della banda del Passatore » di Francesco Serantini. Un'idea di Pietro Zucchi. Adattamento di Tonino Guerra. Regia di Piero Nelli. Con Luigi Diberti, Tina Aumont. Seconda puntata.

22,05 **CRONACA**
« Appunti sul lavoro in fabbrica ». Prima parte.

Un dono di Natale: Charlot

Lunedì ore 20,40 - RETE UNO

IN PROGRAMMA per questo giorno di festa uno dei capolavori di Chaplin più felici e indimenticabili. Si tratta del film « Luci della ribalta » dove Calvero, vecchio clown alcolizzato, che non riesce più a far ridere, salva dal suicidio una giovane danzatrice che si crede paralitica. Calvero le dà fiducia in se stessa, l'aiuta a guarire, le fa riprendere la danza, ne fa una stella. Ma la tragedia incombe sulla donna quando ritrova il successo.
Il film è in parte autobiografico: si svolge prima del '14 in quell'ambiente del music-hall in cui Chaplin s'era fermato. Nel personaggio di Calvero, che si chiede se non ha più successo perché è alcolizzato o se è alcolizzato perché non ha più successo, c'è qualcosa del padre di Chaplin. Nonostante l'amarezza e la vecchiaia, Calvero continua a credere negli uomini e nella lotta. Egli stesso finisce sempre più in basso, mendicando nei « pub » dopo aver deluso il pubblico ed essere stato oltraggiato e deriso, ma resta un uomo trionfante per coraggio e dignità.

TELEVACCA

CON L'INVERNO, assieme allo zio telesciolina Alfredo Pigna, sempre più raffreddato ed asmatico per le sconfitte azzurre a catena dell'ex valanga azzurra, è tornato agli onori della cronaca televisiva Mike Bongiorno, sovrano incontrastato del quiz a premi. Ogni volta che il Mike entra in pista si levano le gravide filippiche dei criticonzi saputelli, tutti capoclasse, tutti Zingarelli ambulanti, pronti dietro l'angolo a beccarlo impietosamente per via della scarsa propensione alla grammatica e all'aritmetica, capisaldi della cultura elementare nostrana. I criticonzi con la pagella zeppa di dieci con lode tirano il sasso e levano la manina per fifa: dimenticano, di proposito, che Mike Bongiorno è l'unico esemplare della fauna televisiva ad aver resistito ad epurazioni e catastrofi, a pseudo-rivoluzioni e a rimpasti, senza, per questo, essere costretto a brindare con il calice del potere in voga.

IL DATO è troppo importante per essere sottovalutato dagli scolaretti modello del compromesso catodico. Le trasmissioni del Mike non sono certo cultura alternativa, ma vanno al sodo, seguendo del gusto « primitivo » proprio del teleutente, che ad ogni domanda vorrebbe sempre una risposta pronta. Un gusto volgare per i criticonzi, per gli addobbatori delle inchieste-verità e per gli insabbiatori di mestiere che pullulano per i corridoi di via Teulada. Le loro veline sono incomprensibili al vulgus, le capiscono solo gli eletti che riescono a leggere fra le righe di «un incontro al vertice», di «un'apertura con riserve» e di «una divergenza convergente». Il linguaggio del Mike sarà pure prodotto sottoculturale, ma è chiaro onesto e verace, e in un periodo di lunghi e bolsi telegiornali sovraccarichi di parole astruse e di finte inchieste sul fotoromanzo straziacervelli, non ci sembra nemmeno vero di poter passare un'ora in compagnia delle simpatiche idiozie di Mike Bongiorno.

LUI S'E' SAPUTO sempre adeguare ai tempi senza piegarsi al vento più forte, dalla valletta silenziosa, obbediente e castigata, qual era la Campagnoli, è passato con compostezza alla valletta « studiata » ed intraprendente, tipo la Ciuffini, e con altrettanta disinvoltura ha buttato in campo una Paola Manfrin « antipatica » ed insolente come lo sono le giovinette emancipate e liberate dal mito casa e famiglia. Il Mike, accusato di cretinismo, c'è riuscito, è sopravvissuto all'evoluzione, i criticonzi l'evoluzione l'hanno subita dai loro scranni di regime, solerti a cambiar cravatta non appena la « moda » lo richiedeva. Sbracarsi per le papere di Mike Bongiorno è troppo facile, troppo comodo e un tantino ipocrita, è un po' come nascondere le caramelle al bambino. Non è lui l'animale più ridicolo del «Muppet Show» di Paolo Grassi. i criticonzi lo sanno, ma come tutte le teste d'uovo di regime, fanno finta di non saperlo.

Pinuccio Chieppa

"Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Blanc de Blancs Principe di Piemonte è fatto esclusivamente di uve bianche (perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot bianche provenienti da una particolare zona accuratamente selezionata; a loro deve la sua leggerezza, la sua freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un determinato momento della maturazione, per dargli quel gusto così diverso, secco e aromatico che lo rendono adatto a ogni occasione, da solo o con i piatti piú elaborati. E qualcuno pensa ancora che sia solo un nuovo spumante? Assaggiatelo, prima di dirlo.

CPV/Kenyon & Eckhardt

"Pacchetto" Mobiam: Diana per esempio

Con la versione in legno Rovere Verde del modello Diana, il marchio Mobiam presenta una serie di mobili componibili in cui praticità, robustezza e comodità si abbinano felicemente all'eleganza della linea. Oltre a questo, Mobiam è in grado di distribuire modelli diversi che vanno dai componibili per cucina in laminato ai mobili in legno per soggiorni, camere ed ingressi. Mobiam non è soltanto un marchio che contraddistingue una produzione, è un'idea che si è realizzata attraverso la creazione di un'organizzazione produttivo - distributiva tra le più concrete ed efficaci nell'attuale mercato del mobile italiano. Mobiam è quindi il nome di un «pacchetto» di elementi e di fatti che trovano la loro origine nella consolidata esperienza di aziende produttrici leaders nel settore.

Società distributrice: SIDAS S.p.A. - Majano (Udine) - Italy
Viale Europa Unita 3 - Tel. (0432) 959394 / 959395 - Telex 45043

U.P.S. - Foto Marconcini